

**I centri
della
«cintura torinese»**

1.

SETTIMO TORINESE

Istituto Ricerche Economico-Sociali «Aldo Valente»

**I centri
della
« cintura torinese »**

1.

SETTIMO TORINESE

Questa indagine su Settimo Torinese, che esce contemporaneamente al "Panorama economico e sociale della Provincia di Torino", è un saggio tipico delle varie attività dell'I. R. E. S. , nella messa a fuoco dei molteplici problemi speciali su cui l'istituto è chiamato a fornire gli elementi e gli strumenti agli amministratori di pubblici interessi ed agli operatori privati per lo sviluppo economico e sociale della nostra Provincia: problemi speciali in rapporto a determinate branche di attività, o problemi speciali relativi a singole zone. Settimo Torinese è uno dei punti focali: nella cintura di Torino, allo sbocco di importanti arterie di comunicazione, con una particolare funzione rispetto ai rapporti tra entità demografica, consistenza edilizia e sviluppo industriale per un verso, fra industria ed agricoltura per altro verso.

L'indagine su Settimo Torinese, nata da una particolare esigenza di impostazione concreta, può avere anche una portata ed un valore che supera il suo riferimento locale. Essa in ogni modo apre una serie di ricerche nei comuni della cintura di Torino, ricerche che tra l'altro potranno costituire una adeguata documentazione di quella realtà che deve formare il substrato del Piano Regolatore Intercomunale.

Prof. Giuseppe Grosso
Presidente della Provincia di Torino
Presidente dell'IRES

The following is a list of the names of the persons
 who have been appointed to the various offices
 of the Board of Directors of the Bank of
 the City of New York, for the year ending
 on the 31st day of December, 1851.

Name	Office
John Jay	President
James B. Condit	Vice President
James M. Smith	Cashier
James C. Smith	Secretary
James A. Smith	Director
James B. Smith	Director
James C. Smith	Director
James D. Smith	Director
James E. Smith	Director
James F. Smith	Director
James G. Smith	Director
James H. Smith	Director
James I. Smith	Director
James J. Smith	Director
James K. Smith	Director
James L. Smith	Director
James M. Smith	Director
James N. Smith	Director
James O. Smith	Director
James P. Smith	Director
James Q. Smith	Director
James R. Smith	Director
James S. Smith	Director
James T. Smith	Director
James U. Smith	Director
James V. Smith	Director
James W. Smith	Director
James X. Smith	Director
James Y. Smith	Director
James Z. Smith	Director

INDICE -

Capitolo	I - DALLE ORIGINI AL SECOLO XIX		pag. 1
	1 - Ipotesi sulle origini	pag.	1
	2 - Il borgo nei secoli XIV-XV	"	2
	3 - Cenni su Settimo dal XV al XVIII secolo	"	4
Capitolo	II - SETTIMO NEL SECOLO XIX		pag. 8
	1 - Alla vigilia delle grandi trasformazioni	pag.	8
	2 - Economia e demografia	"	10
	3 - L'abitato di Settimo nella mappa del 1889	"	13
Capitolo	III - L'AMBIENTE GEOGRAFICO - FISICO		pag. 15
Capitolo	IV - STRUTTURA E SVILUPPO DELLA POPOLAZIONE		pag. 18
	1 - Sviluppo della popolazione	pag.	18
	2 - Movimento naturale nel periodo 1932-1958	"	21
	3 - Movimento migratorio nel periodo '32-'58	"	22
	4 - Movimento migratorio totale	"	23
	5 - Movimento migratorio per direzioni di provenienza	"	25
	6 - Composizione della popolazione per luogo di origine	"	25
	7 - Età della popolazione	"	26
	8 - Popolazione per ramo di attività economica	"	28
	9 - Popolazione accentrata e sparsa	"	29
Capitolo	V - AGRICOLTURA		pag. 35
Capitolo	VI - INDUSTRIA		pag. 41
	1 - Sviluppo industriale di Settimo dal 1901 ad oggi	pag.	41
	2 - Considerazioni conclusive	"	53
Capitolo	VII - IL FATTORE URBANISTICO		pag. 56
	<u>L'abitato di Settimo nella sua prima fase di sviluppo (1900 - 1927)</u>		pag. 56
	<u>La situazione delle abitazioni al 1951</u>		" 58
	<u>Sviluppo edilizio dal 1951 al giugno 1959</u>		" 61
	1 - Alcuni aspetti dello sviluppo edilizio in Settimo	pag.	61
	2 - Numero delle case, degli appartamenti e dei vani utili costruiti	"	62
	3 - Case unifamiliari e case plurifamiliari multipiani	"	63
	4 - Edilizia privata e intervento pubblico	"	65
	5 - Sviluppo dell'edilizia residenziale e industriale nel territorio	"	66
	6 - Sviluppo dell'edilizia industriale	"	71
	<u>L'ambiente urbano</u>		pag. 73
	<u>Le attrezzature collettive</u>		" 74
	<u>Alcuni aspetti sociali</u>		" 84

	<u>I servizi commerciali</u>		pag. 85
	1 - Sviluppo del commercio dal 1927 ad oggi	pag.	85
	2 - Distribuzione dei negozi	"	88
	3 - Altre notizie sul commercio di Settimo e conclusioni	"	89
	<u>Impianti fissi</u>		pag. 91
	1 - Fognature	pag.	91
	2 - Acquedotto	"	92
	3 - Metano	"	93
	4 - Illuminazione pubblica	"	94
	<u>Le comunicazioni con Torino e i comuni vicini -</u>		
	<u>I trasporti pubblici</u>		pag. 95
	<u>La viabilità e il traffico</u>		" 98
	1 - Strade di grande comunicazione - strade intercomunali	pag.	98
	2 - La rete viaria urbana	"	100
	<u>Opere pubbliche, sviluppo urbanistico e piani regolatori nell'ultimo cinquantennio</u>		pag. 103
Capitolo VIII -	<u>CONCLUSIONI</u>		pag. 109
	1 - Lo sviluppo di Settimo Torinese	pag.	109
	2 - Modalità qualitative dello sviluppo	"	110
	3 - Conclusioni	"	111

ELENCO DELLE TABELLE

- I La popolazione di Settimo Torinese nei censimenti
- II Il movimento demografico nelle sue componenti
- III Movimento migratorio per direzioni di provenienza
- IV Residenti in Settimo Torinese per luogo di nascita
- V Popolazione residente al 4-11-1951 per classi di età
- VI La popolazione per ramo di attività economica
- VII Famiglie residenti col capo famiglia addetto al ramo dell'agricoltura
(censimento 4 -11 - 1951)
- VIII Superficie agraria e forestale - Superficie improduttiva
- IX Aziende agricole per classi di ampiezza (censimento agrario 19-3-1930)
- X Distribuzione della proprietà fondiaria (INEA 1947)
- XI Patrimonio zootecnico
- XII Agricoltura - Alcuni indici significativi
- XIII Censimenti industriali del 1911, 1927, 1951
- XIV Le abitazioni al censimento del 4 - 11 - 1951
- XV Licenze edilizia concesse dall'I-1-1951 al 30-4-1958

ELENCO DEI GRAFICI E DELLE TAVOLE -

- 1 Schema sulle origini di Settimo Torinese 1:100.000
- 2 Schema dell'abitato di Settimo nel Medio Evo 1:5000
- 3 Fasi dello sviluppo storico-urbanistico di Settimo Torinese 1:25.000
- 4 Sviluppo della popolazione dal 1734 all'1-1-1959
- 5 Popolazione accentrata e sparsa secondo i censimenti dal 1881 al 1951
- 6 Sviluppo della popolazione residente dall'1-1-1932 all'1-1-1959
- 7 Variazioni annue della popolazione per mille abitanti residenti dall'1-1-1932 all'1-1-1959
- 8 Componenti del movimento demografico dal 1932 al 1958 - valori assoluti
- 9 Movimento demografico: quozienti generici dal 1932 al 1958
- 10 Residenti in Settimo Torinese per luogo di nascita
- 11 Popolazione residente al 4-11-1951 per classi di età
- 12 Popolazione attiva nel 1936 e nel 1951
- 13 Industria e artigianato - situazione all'1-1-1959
- 14 Addetti all'industria nel 1927 e nel 1951
- 15 Provenienze addetti delle principali industrie 1:250.000
- 16 Negozi di prima necessità
- 17 Negozi di seconda necessità
- 18 Sviluppo edilizio per zone dedotto dalle licenze edilizie concesse dall'1-1-1951 al 30-6-1958
- 18bis Sviluppo dell'edilizia residenziale dedotto dalle licenze edilizie concesse dall'1-1-1951 al giugno 1958
- 19 Fabbricati industriali costruiti o in costruzione dal 1951 al gennaio 1959
- 20 Attrezzature pubbliche e di pubblica utilità
- 21 Allievi iscritti nelle scuole di vario grado di Settimo Torinese nell'anno scolastico 1957-58, divisi per zone di provenienza
- 22 Il territorio comunale di Settimo Torinese e la rete delle principali vie di comunicazione 1:100.000
- 23 La rete viaria 1:10.000
- 24 Rete delle fognature

- 25 Rete dell'acquedotto
- 26 Rete del metano
- 27 Rete dell'illuminazione pubblica

28 Planimetria dello stato attuale del concentrico

Errata corrige e note ai grafici e alle tavole -

Figura 1 - La figura rettangolare a sud della Dora Riparia rappresenta lo schema della Torino romana.

Grafico 5 - Le superficie a puntini rappresentano la popolazione sparsa, quelle rigate verticalmente la popolazione accentrata.

Grafico 12 - errata : $r = \sqrt{\frac{P}{\pi}}$; corregge: popolazione = πr^2

Grafico 14 - 1 cmq. = 100 addetti
 1 cmq. = 100 esercizi nel 1927 e 100 unità locali nel 1951 .

CAP. PRIMO

DALLE ORIGINI AL SECOLO XIX

1) Ipotesi sulle origini -

L'antico borgo di Settimo non ha una precisa data di nascita. Dall'itinerario gerosolimitano si sa che nel luogo di Settimo passava la strada romana che da Torino conduceva a Pavia.

Il reperimento di grossi mattoni di sicura origine romana nel basamento del campaniletto della chiesuola di San Pietro e nel torrione medioevale delle scuole farebbe presumere che già in epoca precedente vi fosse nei pressi una "statio", ossia un piccolo fortifizio destinato ad ospitare un corpo di guardia.

L'abside della chiesetta di San Pietro, attribuibile, come epoca di costruzione, a non prima dell'XI secolo, sembrerebbe contraddire l'ipotesi avanzata da taluni studiosi che il borgo di Settimo sia anteriore al X secolo (1).

In un'elencazione, anteriore al 1118, dei beni posseduti dall'Abbazia di San Solutore in Torino, si legge: "... in villa Septimi ecclesiam Sancti Petri cum decima proprii laboris, cum omnibus pertinentiis ad prefatum monasterium et ibi prope extra uillam ecclesiam Sancti Saluatoris". Fin dall'inizio del 1100 esisteva dunque la "villa" di Settimo; la chiesa di San Pietro aveva proprie decime e, fuori "villa", c'era una chiesa de-

dicata a San Salvatore (2).

Nel caso di Settimo alla pieve era annesso un ricovero di pellegrini, affidato ai monaci Vallombrosani. Pieve e ricovero richiamano le prime famiglie di coloni, che costruiscono le loro case nelle immediate adiacenze.

Per individuare la posizione di quell'antico nucleo abitato si hanno ben pochi elementi. Il tracciato della strada romana corrispondeva al tracciato delle attuali via Cavour e via Verdi, proseguita - quest'ultima - fin là dove la statale fa un'ampia curva per volgere poi al nuovo Cimitero. Lungo di essa vennero costruiti la chiesa di San Pietro ed il ricovero dei pellegrini. Al di sotto, verso sud-ovest, i coloni fabbricarono le loro abitazioni, probabilmente nell'area dell'isolato racchiuso tra le vie Alfieri, Mazzini, Roosevelt, Cavour (3).

2) Il borgo nei secoli XIV - XV -

Una fisionomia meglio definita assume Settimo nei secoli seguenti. Da un atto del 1342 si apprende che i Biandrate, signori di Settimo, vengono a transazione con gli uomini del "Borgo" su di una vertenza per le libertà e franchigie da questi ottenute negli anni passati. Da altro atto del 1352 si conosce il nome del Sindaco del luogo, un tal Giovanni Belliodo detto Rube; in quest'anno il comune ottiene dai feudatari, in seguito a pagamento, la libertà di vendere possessi e di fare testamento. Segno che esisteva una comunità regolarmente costituita con propri rappresentanti, e alcune norme che ne regolavano la vita. Nulla è dato di conoscere, dai documenti, circa il borgo, la gente che ci viveva, il castello, le vie e le case che lo formavano. Di quel periodo è rimasta soltanto una torre, che è l'emblema del paese e che resiste ottimamente al tempo e alle incurie degli uomini. L'Olivero, in una memoria, accenna brevemente a questo torrione. Egli ritiene che anche anticamente fosse isolato e che sia stato costruito verso la fine del XIII o al principio del XIV secolo. Dalla forma della Piazza Libertà, su cui sorgeva il castello, parrebbe invece che la torre costituisse uno degli elementi, forse il più importante del medesimo, congiungendosi ad essa i lati delle mura di mezzogiorno e di levante.

Notizie meno confuse sul borgo si hanno nel 1467, quando Settimo ebbe confermati gli Statuti, dal Conte Antonino di Lignana. Vi si dice, tra l'altro, all'articolo 18, che il borgo era munito di 2 porte, una inferiore e una superiore, e all'art. 31 si proibisce a chiunque di entrare ed uscire da esso "per traversum", cioè non dalle porte e ponti levatoi; l'art. 34 vieta di lasciare le capre a pascolare nelle "barbacanis" o fossati delle mura di cui era cinto Settimo; l'art. 51 fa divieto di portar fuoco per la villa.

L'esposizione succinta dei fatti menzionati, unitamente all'esame delle planimetrie antiche raffrontate con altre più recenti, consente di trarre alcune deduzioni. Innanzitutto si può considerare come epoca presunta di formazione del borgo la seconda metà del secolo XIII. Ma com'era il borgo? Quali erano i suoi limiti? In proposito si avanzano due ipotesi:

1^o) - la chiesa parrocchiale di S. Pietro era fuori le mura; gli antichi coloni dei monaci avevano trasferito la loro sede nel borgo, racchiuso nel perimetro seguente: Via Mazzini a nord, Via Roosevelt a ovest, ciglio della scarpata naturale su piazza del Mercato a Sud, Via Matteotti e via Asteggiano a est. Un fossato circondava i tre lati delle mura a monte. L'area del borgo era di circa 36.000 metriquadri, compresi i 5.000 metriquadri occupati dal Castello.

Non stupisce l'ubicazione esterna all'abitato della chiesa di San Pietro, perchè analoghi casi non sono insoliti nel Medio Evo, specialmente quando la chiesa, precedente alla formazione del villaggio, è ad esso assai vicina;

2^o) - la cinta murata comprendeva nel suo interno la chiesa di San Pietro ed era delimitata da Via Cavour e tratto di Via Verdi a settentrione, Via Roosevelt ad occidente, scarpata su Piazza del Mercato a mezzogiorno e le vie Matteotti e Asteggiano sino a Via Verdi ad oriente. L'area del borgo sarebbe stata così di circa 58.000 metri quadri.

Tale tesi sembrerebbe confortata dalla preesistenza di un nucleo di abitazioni nei pressi di S. Pietro, dall'inclusione di questa chiesa entro le mura, dal tracciato dell'antica strada scorrente tangenzialmente al borgo.

Contrasterebbe d'altra parte con le osservazioni seguenti:

- a) era interesse del Signore che aveva giurisdizione sul borgo, e degli stessi borghigiani, limitare l'area racchiusa dalle mura, perchè scarseggiavano gli uomini atti alla difesa, in quanto pochi erano gli abitanti. Aumentando la superficie del borgo crescevano le possibilità di vulnerabilità del medesimo e quindi diminuiva la capacità e l'efficienza della difesa;
- b) il castello venne costruito nel punto dominante, sul ciglio di una scarpa naturale volta verso il Po, donde potevano giungere attacchi di sorpresa, favoriti dalle folte boscaglie che coprivano completamente le sponde del fiume;
- c) attorno al castello o nelle immediate adiacenze è solito formarsi il borgo : più il castello è vicino più facile riesce alla popolazione il rifugiarsi in caso di pericolo e di sbrecciatura delle mura;
- d) le due porte d'accesso al borgo non potevano trovarsi sull'asse dell'antica strada perchè troppo eccentriche rispetto al nucleo principale. Parrebbe invece più probabile che esse fossero situate sull'asse dell'attuale via Italia, in corrispondenza degli slarghi "pöntrolin" (il nome dialettale è assai significativo: pönt, come ponte, forse levatoio) e della Piazzetta;
In tal caso - e sarebbe logico che così fosse - la via Italia era fin d'allora la spina del Borgo, che risultava pertanto attraversato longitudinalmente dalla strada principale. Lungo di essa si venne formando il centro del paese;
- e) osservando con attenzione lo schema riportato in figura e vedendo in luogo gli imbocchi della via Mazzini nelle vie Asteggiano e Roosevelt, si notano due smussi alle estremità, che indicano il tracciato delle mura e dei fossati medioevali.

3) Cenni su Settimo dal XV al XVIII Secolo -

Il 22 giugno 1454 il Consiglio del Duca di Savoia prese in esame ed approvò la richiesta degli uomini della Comunità di Settimo di costruire una roggia destinata ad irrigare il territorio comunale. La formazione della "bealera di Settimo" testimonia la volontà delle antiche famiglie borghigiane di dare un assetto organico alle loro terre, strappan-

dole ove caso al pascolo o al gerbido con opportune canalizzazioni in derivazione dal canale principale. Non costituisce tuttavia un fatto isolato, sebbene l'espressione di una necessità che era comune alle popolazioni rurali della pianura piemontese, costrette in qualche modo a sopperire alle miserevoli condizioni economiche, a cui non era estraneo un discreto incremento demografico naturale.

Bealera di Settimo e Statuti: due eventi quasi simultanei che segnano una tappa importantissima e duratura nella vita del paese, nonostante le avversità e le calamità che più volte opprimeranno la sua popolazione.

L'occupazione francese dell'inizio del cinquecento, le luttuose vicende della seconda metà di questo secolo, guerre, pestilenze e carestie succedutesi quasi senza interruzione nel XVII; mutamenti di governi e di uomini, non riusciranno tuttavia ad alterare, in modo duraturo, nemmeno nei momenti più tragici, la fisionomia del paese ed il vivere sociale ed economico della sua gente.

Settimo nei Secoli XVI e XVII può essere configurato attraverso i dati e le citazioni seguenti: nel 1571 il paese contava 674 abitanti, aumentati a 746 nel 1612, ridotti ad appena 90 nel 1655.

In un ricorso presentato dal Comune al Principe sabauda intorno al 1650 si legge: "Il povero luogo di Settimo Torinese con l'occasione delle passate guerre avendo servito per lo spazio di trenta e più anni di tappa a tutta la soldatesca sì straniera che nazionale ha patito diversi saccheggi, incendi et demolizioni della più parte delle case, quali per la grande necessità resta impossibile reidificarle, onde la maggior parte dei paesani sono costretti a morire di disgusto, altri a disabitare a segno che di 400 capi di casa che vi erano ne sono appena restati 30". Pur ammesso che vi sia un po' di drammatica esagerazione nell'esposizione delle cifre (400 capi di casa significherebbero oltre 1600 abitanti, il che contrasta con i 746 censiti nel 1612), poichè la supplica aveva lo scopo di ottenere il condono del tasso, è fuor di dubbio che i fatti accennati accaddero e che i danni patiti dal paese e dalla popolazione dovettero essere molti.

Altro fatto degno di rilievo del secolo XVII è la proibizione delle risaie, assai diffuse nel territorio (una via Reiserà in borgata Fornacino sembra riferirsi alla località, anticamente occupata da risaie). Naturalmente il bando alla coltivazione del riso, dovuto a

ragioni igieniche, non significò bonifica totale del territorio, perchè le paludi si ritrovano ancora nella seconda metà del secolo XIX.

Se si pensa che intorno al 1700 gli abitanti di Settimo erano 776, ossia poco più di quanti ne contava ai primi del 1600, si ha una riconferma circa la staticità demografica, urbanistica ed economica del borgo.

Sebbene non esistano precise testimonianze cartografiche al riguardo, si può ritenere che, grosso modo, i limiti del concentrico siano rimasti, fino al settecento, gli stessi del medioevo, salvo forse un gruppetto di catapecchie di braccianti agricoli ai margini nord ovest dell'abitato (le Aje Lunghe), e alcuni cascinali nell'isolato tra le vie Alfieri, Cavour, Roosevelt, Mazzini. La rovina delle mura e i più seri danni al Castello furono una conseguenza dei fatti d'arme del '600.

Fin dal Secolo XVI la chiesa parrocchiale fu trasferita nell'interno del paese, nel luogo dov'è la Chiesa di San Pietro in Vincoli. A giudicare dalla scarsa popolazione presente e dalla sua composizione, prevalentemente di salariati rurali, doveva però trattarsi di una chiesetta di modeste dimensioni e senza alcun pregio artistico.

Tra il 1700 e il 1800 avviene la graduale trasformazione del paesaggio del territorio e il primo vero sviluppo del centro abitato. La ragione di ciò è da ricercarsi in un fatto più generale, individuabile nella stabilità raggiunta dai Savoia nei confini del loro stato e nell'equilibrio internazionale che caratterizza gran parte della vita europea del Secolo XVIII°.

Per la prima volta nella storia di Settimo, dal remoto medioevo, la popolazione rurale lascia l'antico centro abitato per trasferirsi sui fondi coltivati. I grandi cascinali costruiti in aperta campagna nei primi tre quarti del secolo danno origine, tra l'altro, a una fitta rete di strade poderali che avranno poi un'importanza considerevole nello sviluppo del villaggio.

Gli abitanti di Settimo, che nel 1734 erano 1547, nel 1774 risultano 2500, con un aumento del 222 % in 74 anni e del 41 % in quarant'anni. E si noti che le case costruite per ospitare i nuovi settimesi, oltre ad essere generalmente povere come la gente che le abitava, erano incredibilmente sovraffollate; esse sorgevano prevalentemente lungo lo asse dell'attuale via Italia a Ovest e a Est del vecchio nucleo.

Prima di concludere l'esposizione delle notizie sul secolo XVIII, si riferisce una curiosità tratta dalla "Guida" del Grassi: le principali case di Settimo appartenevano al Marchese Falletti di Barolo conte di Settimo, all'Intendente Viotti, al medico Pecchio, al notaio Amour; gli Alisio avevano una casa con bel giardino; altri proprietari di casa erano i Cuglierero, i Boine, i Quaglia, gli Audoli, i Campo, i Banchemo, i Bologna, i Masazza, gli Sperla. Appare significativa l'appartenenza del patrimonio edilizio di Settimo ad una ristretta cerchia di persone : il Conte, l'Intendente, il medico, il notaio (che erano le personalità del paese) e alcune altre famiglie borghesi del luogo, in misura però via via più esigua a mano a mano che la scala scende: aristocrazia, borghesia intellettuale, borghesia commerciale, artigiana e rurale.

-
- (1) Si veda la memoria di E. Ollivero sulla Pieve di S. Pietro in "Architettura religiosa preromanica e romanica nell'archidiocesi di Torino" Torino, Dagnino 1940, pag. 136-145 e il manoscritto del Teol. Domenico Caccia : "Notizie Storiche su Settimo Torinese".
 - (2) E' appena il caso di ricordare, però, che "villa" aveva significato di villaggio, piccolo centro abitato costituito da un gruppo di case riunite solitamente nei pressi di una pieve.
 - (3) La ricostruzione descritta si è potuta desumere da una planimetria dell'inizio dell'ottocento esistente nell'archivio di Stato, da alcune carte del sei-settecento recentemente scoperte in Municipio.

CAP. SECONDO

SETTIMO NEL SECOLO XIX

1 - Alla vigilia delle grandi trasformazioni -

Settimo milleottocentoquarantasei circa.

"Nella parte settentrionale del paese (nella regione Moglia e tra l'autostrada e la Bealera Nuova), si vede una palude circondata da varie boscaglie, ove i cacciatori possono fare buone prede. Un'altra palude giace a ostro del villaggio e in prossimità di esso (sono le regioni Chiomo e Pramorto), entro la quale passa lentamente la bealera Freidano.

Il territorio è assai fertile e ben coltivato: somministra in qualche abbondanza cereali, legumi e molta canapa; il raccolto del fieno è il più considerevole, ond'è che i villici possono mantenere molte bestie bovine.

Evvi una manifattura dei Minori Osservanti di San Tomaso di Torino, i quali vi fanno tessere i panni della loro religiosa famiglia.

Una congregazione di Carità soccorre i molti poveri del luogo. Per l'istruzione dei giovinetti vi sono due maestri stipendiati dal Comune.

..... vi ha una stazione di cinque Reali Carabinieri a cavallo, compreso il brigadiere che la comanda.

Gli abitanti sono in generale assai robusti, pacifici e dediti ai lavori della campagna". Queste le notizie che dà il Casalis sul borgo di Settimo Torinese, al Volume XX del suo "Dizionario Statistico-Storico-Geografico dei luoghi del Regno Sardo". Non si fa cenno del centro abitato. Dalla descrizione, che si è voluto integralmente trascrivere, si può arguire che fosse un grosso agglomerato rurale, cresciuto rapidamente di popolazione nel giro di poco più di cinquant'anni. Infatti, nel 1838 sono presenti in Settimo 3115 abitanti e nel 1848 ben 3357, distribuiti in 724 famiglie e 266 case. In media verso metà secolo ogni famiglia di Settimo era formata dunque da 4,63 componenti e vi era una casa ogni 2,6 famiglie.

Per conoscere le dimensioni del paese e i graduali sviluppi e le trasformazioni che ne modificarono in parte la fisionomia durante il secolo XIX, si deve far riferimento alla cartografia conservata negli archivi del Catasto: la mappa Rabbini del 1855 e la mappa aggiornata del 1889.

Nel 1855 il paese è costituito da un nucleo principale, delimitato a nord dalla via delle Scuole (ora Mazzini), a ovest dalla via Carlo Alberto (ora Matteotti), a sud dalla piazza della Fiera (ora Vittorio Veneto), a est dal canale Barbacano (vie Teologo Antonino e Roosevelt). Due nuclei minori sono rispettivamente, a occidente (isolato tra le vie per Torino (ora Italia), Garibaldi, Circonvallazione Nord (ora Cavour) e il canale Barbacano), e a oriente, lungo la via Umberto, a partire dalla "Piazzetta" alla cascina Verderone, estrema propaggine dell'abitato verso Chivasso. Non si notano case sparse, a eccezione dei grandi cascinali settecenteschi e di due casette appena al di là del passaggio a livello della strada di Lejnì.

La presenza dei due nuclei accennati, denuncia la tendenza, fin d'allora in atto, di sviluppare il paese sulla direttrice principale : più precisamente tra la via Maestra (ora Italia) e la cosiddetta "Circonvallazione Nord" (vie Cavour, Verdi e G. Galilei).

Gli edifici costruiti tra la seconda metà del settecento e il primo ottocento seguono pedissequamente il tracciato di vecchie strade comunali. Ciononostante, la trama viaria, e soprattutto l'orditura edilizia, sono ben definite, e di rado risultano disperse nella speciosa ricerca di spazi esterni, fundamentalmente estranei alla realtà, e perciò alla vita, del nucleo originario. L'assenza di fantasia o di grandiosità di vedute nella forma

zione di questi ampliamenti spontanei, va giudicata nelle sue giuste proporzioni: sarebbe fuori luogo pretendere l'una e l'altra cosa in un borgo totalmente rurale qual'era Settimo, pressochè ignorato nei secoli precedenti dai principi regnanti e dalle grandi casate della corte, che preferivano notoriamente soggiornare in centri come Rivoli, Venaria e Moncalieri - per non citarne che alcuni tra quelli di maggior fama - dove la natura aveva largheggiato in attrattive, assai superiori a quelle, modestissime, che poteva offrire il territorio di Settimo. Confrontando la mappa del 1855 con la planimetria del 1809 si nota che i fabbricati che compaiono come totalmente nuovi sono pochi e di scarsa importanza, mentre numerosi sono quelli che completano edifici preesistenti. Una innovazione importante è la sparizione di un grosso caseggiato a monte del primo tratto della via Roma, tra le vie Italia e Mazzini. Con il suo abbattimento si realizza l'apertura della via Roma fino alla Stazione della costruenda strada ferrata Vittorio Emanuele. E' questa la prima vera opera urbanistica di Settimo, dopo circa un secolo di immobilismo quasi assoluto.

2 - Economia e demografia -

Intorno al 1878 Antonio Bertolotti visitava Settimo. Sul suo taccuino annotava parecchie novità rispetto all'ormai lontano 1846. In trent'anni il "villaggio" del Casalis ne aveva fatti di passi ! L'acqua del Freidano scorreva sempre lentamente nel suo letto secolare, ma le paludi erano scomparse, sostituite da una gran distesa di prati, biancheggianti a quando a quando di panni messi ad asciugare al sole e all'aria in file ordinate; sparse qua e là, ai lati delle strade campestri, erano le linde casette dei lavandai a significare e a dare spicco alla recente trasformazione.

Anche a nord del paese gli stagni e gli acquitrini non ammorbavano più l'aria di miasmi impuri : tra i querceti cedui, estesi per oltre un quarto del territorio, si scorgevano campi arati, piccoli cascinali, alcune fornaci di mattoni.

Nel settore dell'agricoltura il Bertolotti riferisce un fatto che desta qualche sorpresa : Settimo godeva di un certo qual primato nella produzione dei cavoli, che venivano coltivati in abbondanza e con estrema accuratezza "in forma di giardini" nelle aree limitrofe al concentrico, e venduti con profitto sui mercati della vicina Torino e nel Cana-

vese.

Assai maggiori progressi compie Settimo nell'industria.

Un signor Bellacomba aveva impiantato "uno stabilimento piuttosto raro", nel quale lavoravano 84 operai (12 maschi, 48 femmine e 24 fanciulli) : vi si fabbricavano tessuti di seta ed oro (l'Autore precisa trattarsi di broccati per chiese e di vestiario orientale), in massima parte esportati all'estero. Un altro signore, certo Gallo, aveva un opificio con un centinaio di dipendenti che accudivano alla cernita e manipolazione degli stracci di lana; un cotonificio occupava 45 persone (10 maschi, 30 femmine e 5 fanciulli) e un mulino "a foggia americana" (l'attuale mulino nuovo) una cinquantina di braccianti. Ai duecentottanta addetti delle industrie elencate si dovrebbero aggiungere quelli occupati nelle attività minori a carattere artigianale, specialmente nella lavanderia, che già allora osava rivaleggiare, per importanza, con "l'antichissima di Bertolla".

Sul commercio si hanno vaghe notizie: si sa appena che i prodotti agricoli, di preferenza smaltiti verso il Canavese, procuravano un corrispettivo di 60.000 lire circa di allora. Non vi si teneva mercato "per la vicinanza a Torino" e le fiere erano tre all'anno, ma di poca importanza.

Una delle cause che determinano lo sviluppo di Settimo nella seconda metà dell'Ottocento è la strada ferrata, che rappresenta - con la vicinanza alla grande città - il principale fattore propulsivo dell'economia locale.

Sembrano tramontati i tempi in cui le diligenze e i corrieri, provenienti dal Piemonte Settentrionale e Orientale, transitavano da Settimo quasi senza fermarsi, perchè la tap pa d'obbligo nei loro faticosissimi viaggi era Chivasso ! Il cavallo continuerà ancora per parecchi lustri a rendere preziosi servigi all'uomo negli scambi locali, ma dovrà cedere via via il passo ai convogli ferroviari nei trasporti a grande distanza, specialmente dei prodotti e delle materie prime di uso industriale.

Dall'evoluzione della tecnica dei trasporti Settimo, che è sulla via delle ferrovie Torino-Milano e pel Canavese, trarrà notevoli benefici.

A mano a mano che s'intensificano e migliorano le comunicazioni con la città, Settimo attira le attenzioni degli operatori industriali che qui stabiliscono le sedi dei loro opifici. Le occasioni di lavoro fanno affluire gente da paesi vicini e lontani, stimolano le

iniziative locali, poco a poco creano ricchezza. E' un progredire lento che forse - come tutti i progressi apportati dalle cose nuove - vien guardato con diffidenza o addirittura osteggiato agli inizi.

Nel 1878 la popolazione è di 3664 abitanti; nel 1881 aumenta a 3930 residenti e 3886 presenti, 2892 dei quali - pari al 73,7 % del totale - agglomerati.

Al censimento del 1901 la popolazione residente in Settimo è di 4898 abitanti, con un aumento di 968 unità, pari al 24,6 %, rispetto al 1881.

L'impianto di piccole e medie industrie tessili, il contemporaneo sviluppo di attività artigiane, tra le quali si ricordano la produzione di bottoni di osso e la lavatura dei panni, la comodità delle comunicazioni con Torino, sono i principali fattori che influiscono sull'accrescimento della popolazione settimese. Settimo esercita la sua attrazione specialmente verso quelle popolazioni della zona circostante del Canavese che si muovevano verso la grande città. Sono movimenti magari modesti e a piccolo raggio, che indicano però quanto fosse vivo fin d'allora l'interesse di taluni correnti migratorie verso questo borgo ancora rurale, la cui fortuna maggiore consisteva nello essere situato sulla direttrice di una tra le principali penetrazioni verso Torino.

Nel 1881 la Società belga costruisce un tronco di tramvia a vapore da Torino a Settimo seguendo il tracciato della strada comunale del Regio Parco. Settimo viene così a trovarsi unito alla città con ben tre mezzi di comunicazione : ferrovia dello Stato, ferrovia del Canavese e tramvia. Partendo dal presupposto che l'istituzione di un servizio di pubblici trasporti trova giustificazione nella presenza, lungo il percorso, di un sufficiente movimento viaggiatori, parrebbe ovvio dedurre che la Società costruttrice e gestrice della tramvia Torino Settimo, posteriore alle due linee in precedenza indicate, abbia basato i suoi calcoli sulla possibile concorrenza nei riguardi delle medesime. Questo fatto farebbe presumere quindi che già nell'ultimo ventennio dell'ottocento esistesse un discreto spostamento giornaliero di operai occupati nelle industrie di Torino, spostamento che venne via via aumentando con il crescere della popolazione di Settimo e con lo sviluppo industriale della città.

3 - L'abitato di Settimo nella mappa del 1889 -

Il Bertolotti così descrive l'abitato di Settimo nel 1878: "L'abitato in generale è piuttosto rurale, quantunque non manchino parecchie case signorili". In realtà quelle che il Bertolotti definiva "case signorili" erano dei buoni edifici di civile abitazione, senza alcuna pretesa di signorilità, costruiti soprattutto nel periodo 1855-1878 e nel decennio successivo per conto dei settimesi più agiati, dai quali erano abitati od affittati, per alloggi di una o due stanze, alle famiglie operaie del luogo.

Lungo le attuali vie Roma ed Alfieri erano allineate la maggior parte delle costruzioni a due e tre piani fuori terra realizzate nel concentrico tra il 1855 ed il 1889.

Piccoli edifici residenziali e rurali a uno e due piani sorgevano esternamente al nucleo antico, fiancheggiando la strada per Torino, le vie Giosuè Carducci e Cavour, la piazza della Fiera a sud della bealera Freidano. Alcune case rurali e relative dipendenze erano ai lati di via Galileo Galilei. In regione Borgonuovo, a monte della ferrovia Torino-Milano ed in prossimità del passaggio a livello, si costruivano le prime casette ai lati delle vie Leinì e Schiapparelli. Il cimitero, trasferito fin dal 1850 sull'area di via Proglia nei pressi della ferrovia, non diede origine ad alcuna espansione edilizia in quella direzione. La mappa del 1889 indica l'esistenza, in via Verdi, di un edificio rurale e della cosiddetta "ghiacciaia"; tutte le altre aree erano a prato irriguo.

Tra i motivi principali che possono aver determinato l'addensarsi delle costruzioni nella zona delle vie Roma ed Alfieri si ricordano: l'attrazione esercitata dalla stazione della ferrovia Statale, a cui si erano aggiunte, nel frattempo, quelle della Canavesana a nord e del tramvai a vapore a sud-ovest; la vicinanza del vecchio centro, nel quale erano il Municipio, le Scuole, la Chiesa Parrocchiale, l'Asilo ed i negozi; la costruzione di alcuni stabilimenti industriali nelle aree limitrofe (Gamna e Pagliero in via F.lli Rosselli, Mina in via Verdi).

Egualemente notevole e, in proporzione, assai maggiore fu l'edificazione delle case sparse nel territorio comunale, specie nelle regioni Vagliè e Chiomo, lungo le strade di Castiglione e della Proglia (poi Moglia) ed in Borgata Paradiso, ai confini con San Mauro Torinese : nelle zone cioè di recente bonifica, ampiamente ventilate e soleggiate,

dotate di una fitta rete di canalizzazioni per le acque irrigue e di scolo, dove i lavandai potevano quindi agevolmente svolgere la loro attività artigiana.

L'adeguamento del patrimonio edilizio del vecchio centro di Settimo alle nuove condizioni di vita, conseguenti ad una situazione economico-sociale in costante evoluzione, unitamente al sorgere di decine di casette sparse tra il tipo rurale e il civile, sono forse i fatti più importanti della seconda metà del Secolo XIX. E' ad essi che si ricollega la contemporanea trasformazione sociale di una parte considerevole della popolazione settimese, da esclusivamente contadina ad artigiana, da bracciantato agricolo a piccola borghesia paesana : trasformazione che avrà i suoi riflessi più notevoli nelle modificazioni strutturali e sociali nei periodi che a quel cinquantennio seguiranno.

CAP. TERZO

L'AMBIENTE GEOGRAFICO FISICO -

Il territorio di Settimo Torinese si estende, con una superficie di ha 3197, nella pianura alla sinistra del Po a nord-est di Torino. Confina a sud-ovest con San Mauro Torinese, ad ovest con Torino, Lejnè e, per un tratto di seicentocinquanta metri circa, con Borgaro; a nord con Volpiano e con Brandizzo; verso sud la linea di confine coincide grosso modo con il corso del Po che separa praticamente il territorio di Settimo da quello di Castiglione e di Gassino.

La parte di territorio più densamente abitata è compresa tra il Rio Fracassa a sud, la bealera Freidano a sud-est e il rio San Gallo a nord: tre modesti corsi d'acqua utilizzati per l'irrigazione delle aree agricole (sempre più limitate, perchè sottratte dalla edificazione alla utilizzazione agricola), limitrofe al concentrico.

L'abitato si distende a monte di una scarpata naturale, il cui ciglio superiore corre a quota variabile tra +207 e + 204 sul livello del mare con andamento decrescente da sud ovest a nord est, mentre quello inferiore si trova a quota media + 200 circa. Attorno al nucleo già esistente alla fine dell'ottocento dove popolazione ed edilizia sono maggiormente addensate, si ramificano indifferenziatamente le zone di spontanea espansione.

Nessun elemento geografico particolare caratterizza l'ambiente fisico del territorio comunale di Settimo. Il tracciato delle principali vie di comunicazione che l'attraversano (ferrovia, strada statale e autostrada Torino-Milano) segue costantemente la direzione del Po (scorrente in questo tratto parallelamente al rilievo collinare che gli è a sud), disegnando sul terreno una serie di linee rette o di lunghi rettili raccordati da grandi curve. Forse la sola particolarità del territorio di Settimo è proprio costituita dal tracciato di queste vie, che consente di vedere per ampio raggio il versante nord-ovest della collina di Torino, con le sue ondulazioni, i suoi boschi, i suoi vigneti, i conventi, le antiche chiese, le settecentesche ed ottocentesche ville patrizie che lo costellano.

Caratteristica comune alla pianura circostante la grande città sono i grossi cascinali sparsi nella parte del comune a monte della scarpa naturale sopra accennata. Spiccano tra gli altri, per importanza e per mole di edifici, la cascina "San Giorgio", a sud ovest del concentrico e sulla strada per San Mauro, e, a nord est del concentrico, la cascina "l'Isola", a mezzogiorno della statale 11 e a mezzo circa tra il centro ed il confine con Brandizzo.

Un piccolo agglomerato rurale, formato da alcune case raggruppate attorno all'unica via centrale, si trova sulla strada che da Settimo porta a Leinì-Caselle. Si tratta della frazione Fornacino, che appartiene metà al comune di Settimo e metà a quello di Leinì. Circa la climatologia di Settimo va notato che il territorio è soggetto sovente a furiose grandinate, che nebbie basse e dense rendono difficile il traffico per lunghi periodi dell'anno, che i venti dominanti spirano da nord-est a sud-ovest e viceversa, che il vento di sud-ovest è foriero di tempo buono e quello di nord-est di tempo cattivo.

Se le vaste aree paludose ancora esistenti a metà ottocento sono definitivamente scomparse, la natura del suolo è rimasta qual'era: infatti si trovano falde d'acqua a profondità inferiore al metro o addirittura affioranti nella zona bassa tra il Po, la strada di San Mauro, la scarpata naturale più volte menzionata e la strada statale; anche tra il Rio San Gallo, la bealera Nuova, e la strada della Moglia affiorano qua e là banchi impermeabili di argilla costituenti altrettanti bacini di raccolta delle acque piovane e degli scolaticci provenienti dai fondi situati a quote superiori.

Nelle zone indicate i terreni umidi e talvolta poco consistenti, esigono spese considerevoli per l'esecuzione delle fondazioni degli edifici e, quando si vogliano dotare dello scantinato, per l'esecuzione di muri alti due metri e oltre rispetto al piano di campagna. In ogni caso l'acquisizione di queste zone ad aree adatte ad organici piani edilizi comporterebbe ingenti opere di drenaggio che renderebbero estremamente onerose le indispensabili trasformazioni (1).

Le condizioni del suolo sono da ritenersi migliori nelle rimanenti parti del territorio, anche se la costituzione geologica del medesimo è alquanto discontinua, trattandosi di depositi alluvionali del Po e della Stura risalenti a data antichissima. Tra le zone che sarebbero da preferirsi per attuare eventuali programmi di sviluppo edilizio si citano le seguenti: a ovest del concentrico, tra il rio San Gallo, l'autostrada Torino-Milano, la strada della Cebrosa, la bealera di San Giorgio, il Rio Fracassa e la strada di San Mauro; a sud est del concentrico, tra il canale delle pianche, l'autostrada Torino-Milano, la statale 11 e il confine con Brandizzo.

(1) Durante la costruzione degli edifici del villaggio Est Farmitalia, tra via Cascina Nuova, il rio Rabelotto e la ferrovia Torino Nord, si è reso indispensabile procedere al risanamento del suolo mediante costose canalizzazioni di raccolta delle acque di infiltrazione, acque che sono apparse abbondanti e quasi superficiali per l'impermeabilità degli strati sottostanti; analoga situazione si è rilevata nel corso della costruzione del tratto dell'autostrada Torino-Ivrea tra la borgata Fornacino a sud e la Bealera Nuova a nord.

CAP. QUARTO

STRUTTURA E SVILUPPO DELLA POPOLAZIONE

1 - Sviluppo della popolazione -

Tra il 1901 e il 1958 la popolazione manifesta una tendenza all'aumento, tendenza che non è costante, ma varia a seconda del periodo. (Grafici n. 5, 6, 7 e Tabelle I e II).

In relazione all'evolversi dell'economia del Comune verso una sempre più accentuata industrializzazione, si distinguono quattro fasi principali di sviluppo demografico, che si identificano con il sorgere in loco delle prime industrie moderne, con il loro graduale potenziamento e il contemporaneo sviluppo industriale di Torino, con la crisi economica del 1930-'31 e successiva ripresa e, infine, con il periodo del più recente sviluppo postbellico.

1° PERIODO

I^a fase - Decennio 1901-1911

Nel 1907 si stabilisce in Settimo la fabbrica di prodotti farmaceutici Schiapparelli. Questo fatto, per certi aspetti decisivo per l'avvenire del Comune, non determina modificazioni di qualche rilievo nella velocità d'incremento demografico rispetto ai periodi immediatamente precedenti. Infatti la popolazione aumenta da 4898 a 5362, con un incremento di 464 abitanti, pari al 9,47 %.

II^ fase - Decennio 1911-1921

In questo decennio, caratterizzato da due guerre (campagna di Libia e prima grande guerra 1915-'18), l'incremento demografico è di 906 abitanti (da 5362 a 6268), cioè del 16,90 % rispetto al 1911. Cominciano i primi - seppur modesti - flussi migratori dal Veneto, specialmente tra il 1916 ed il 1918.

Nel 1914 viene attivato il colorificio Paramatti e nel 1919-'20 lo stabilimento Magliola per la costruzione di carri ferroviari. A iniziare dal 1919 si intensifica il movimento immigratorio, sollecitato dalle buone prospettive di sviluppo dell'industria e, in alternativa, dall'eventualità che si presenta ai nuovi venuti di trovare adeguata sistemazione in Torino. I Magliola impiegano molta mano d'opera già occupata nella sede principale di Santhià, provocando il trasferimento a Settimo di parecchie famiglie oriunde del Vercellese.

II° PERIODO - (1921-1931)

Il movimento immigratorio risulta intensificato: la popolazione aumenta in dieci anni di 2512 abitanti, ossia del 40,08 % rispetto al 1921, percentuale che verrà superata soltanto nel decennio 1948-'58.

Influiscono sul fenomeno, da un lato il crescente sviluppo delle industrie pre e post-belliche (Schiapparelli, Paramatti e Magliola - che nel frattempo ha messo in funzione un impianto siderurgico -) ed altre minori sorte tra il 1921 ed il 1927, dall'altro la attrazione su Settimo della vicina città, alla quale il centro abitato è comodamente collegato con diversi mezzi di trasporto pubblico: ferrovia dello Stato, ferrovia del Canavese, tramvai a vapore (elettrificato nel 1924 dai fratelli Ghigo).

III° PERIODO - (1931-1951)

I^ fase -Quinquennio 1931-1936

Le conseguenze della crisi economica del 1929-'30 sono evidenti nell'andamento del diagramma, che denuncia un punto di minimo relativo (ab. 8120) in corrispondenza del 1° gennaio 1935.

Alcune industrie hanno cessato ogni attività (ad esempio Magliola), altre lavorano a ritmo notevolmente ridotto. Nel 1934 lo stabilimento Schiapparelli viene ceduto alla Società Farmaceutici Acna Schiapparelli (poi Farmitalia dal 1936), che riprende il

ciclo produttivo nell'anno seguente.

Dal 1935 la situazione tende a migliorare : alle diminuzioni di popolazione, che si susseguivano ininterrottamente dal 1931, fan riscontro gli aumenti di 390 abitanti nel 1935 e di 358 nel 1936, dovuti per il 90 % al movimento migratorio, cosicchè viene recuperato lo svantaggio precedente.

II^ fase - Quinquennio 1936-1941

Può considerarsi un periodo di instabilità transitoria. Il movimento demografico risulta crescente fino al 1940, decrescente nel 1941. In particolare si rilevano due punti di massimo relativo : nel 1938 in conseguenza dell'inizio dell'attività delle Acciaierie - Trafileries Cravetto e delle Acciaierie Meroni, e nel 1940 in occasione dello sfollamento, tra i mesi di giugno e ottobre, di parecchie famiglie torinesi in seguito ai primi bombardamenti aerei della città.

III^ fase - Quinquennio 1941-1946

L'incremento demografico di questi anni è dell'1,26 % contro il 17,50 % del quinquennio precedente.

Gli eventi bellici contribuiscono a rendere fluttuante il movimento della popolazione, che registra un decremento annuo minimo di -7,74 ‰ nel 1942 ed un incremento annuo massimo del 15,40 ‰ nel 1943.

IV^ fase - Quinquennio 1946-1951

La popolazione si mantiene pressochè invariata, intorno ai 10.100 abitanti, fino al 1949; dopo riprende il movimento ascendente della curva. Nell'intero periodo la popolazione aumenta in complesso del 5,39 %. L'anno di massimo incremento è il 1950 con il 29,63 ‰, quello di minimo è il 1947 con -2,74 ‰.

Si noti che tra il 1946 e il 1949 gran parte delle famiglie di sfollati fa ritorno a Torino e che l'inizio della ripresa economica, coincidente all'incirca con quello della ripresa dell'attività edilizia, si ha intorno al 1949-'50.

IV° PERIODO - (1951-1959)

Tra il 1951 e il 1956 l'incremento della popolazione è del 21,78 %, valore notevolmente superiore di quelli registrati nei quinquenni precedenti.

Volendo tentare dei raffronti con periodi già esaminati, si ritiene utile considerare gli intervalli di tempo 1921-1931 e 1949-1959, caratterizzati entrambi da un'analogha situazione economica e di sviluppo industriale, demografico, edilizio. Orbene, mentre tra il 1921 ed il 1931 l'incremento della popolazione è stato del 40,08 %, tra il 1949 ed il 1959 raggiunge la cifra primato del 53,42 %, passando da 10.204 abitanti residenti al 1/1/1949 a 15.510 residenti al 1/1/1959.

Giova infine ricordare un altro fenomeno, di cui è causa indiretta la vicinanza alla grande città: la differenza cioè tra la popolazione presente e quella residente nel comune, differenza che è venuta via via crescendo dopo il 1951 con tendenza a stabilizzarsi negli ultimi anni intorno ad una cifra variabile tra le 900 e le 1000 unità.

POPOLAZIONE PRESENTE E RESIDENTE NEL COMUNE
al 4/11/1951 e all'1/1/1957 ed 1/1/1959

	Popol. presente (P _p)	Popol. residente (P _r)	P _p -P _r	Percentuale di (P _p -P _r) sulla popolazione presente
Al 4/11/1951 (censimento)	11008	10886	122	1,11 %
Al 1/1/1957 (dati anagrafe comunale)	14595	13625	970	6,65 %
Al 1/1/1959 (" " ")	16586	15655	931	5,61 %

2 - Movimento naturale nel periodo 1932-1958 (grafico 8 e tabella II) -

Il valore assoluto del saldo del movimento naturale negli anni del periodo in esame è generalmente positivo; risulta negativo in quattro anni soltanto, e precisamente nel 1942 (-3), nel 1945 (-23), nel 1949 (-4), nel 1951 (-4) e nullo nel 1941.

Il quoziente generico di incremento naturale (1) ha un andamento oscillante, con punte di massimo nel 1957 (+ 6,34 ‰), di minimo nel 1945 (-2,27 ‰) ed una media del 2,77 ‰ (2), come risulta dal grafico 9.

L'indice di natalità, che è stato mediamente del 13,40 ‰ nell'intero periodo, diminuisce durante l'ultimo conflitto, riprende ad aumentare dal 1947 al 1948, ridiscende al 10 ‰ nel 1949 ed a partire dal 1950 risulta in aumento pressochè costante; nel 1957 è del 16,49 ‰, avvicinandosi al massimo del 1938, che fu del 17,54 ‰.

Causa principale dell'elevato indice di natalità è, come si vedrà, l'immigrazione di famiglie giovani provenienti da quelle regioni d'Italia dove tale indice è notevolmente alto.

L'indice di mortalità oscilla tra il 9 ‰ e l'11 ‰; la media per il periodo è del 10,63 ‰, con tendenza alla diminuzione nel decennio 1947-1957 (10,14 ‰), similmente a quanto sta accadendo nella maggior parte dei comuni della provincia (3).

In valore assoluto l'incremento naturale della popolazione dall'1/1/1932 all'1/1/1959 è stato di 772 unità, corrispondenti al 10,97 % dell'incremento totale.

3 - Movimento migratorio nel periodo 1932-1958 -

E' nota l'importanza dei movimenti di popolazione che avvengono all'interno di un Paese da regioni economicamente depresse o ad alto indice di natalità, o che presentano l'una e l'altra caratteristica insieme, verso altre più ricche, sia per le attività industriali, commerciali o turistiche che vi si svolgono, sia perchè dotate di fonti naturali di ricchezza, quali giacimenti minerari, a loro volta generatrici di altre attività collaterali di primaria importanza.

I fenomeni a cui danno luogo codeste migrazioni sono molti e complessi, difficilmente controllabili attraverso le normali fonti statistiche. Soprattutto difficile è il controllo nel caso di una città in espansione, nella quale l'immigrato giunge il più delle volte attraverso successive tappe di avvicinamento, sia che egli provenga da regioni lontane sia, più semplicemente, che il suo luogo d'origine si trovi nella stessa regione della grande città o nelle regioni limitrofe.

Settimo Torinese, costituisce un esempio significativo di comune vicino ad una grande città nel quale l'aumento della popolazione è dovuto essenzialmente all'immigrazione. Generalizzando, si potrebbe dire che tutti i fenomeni di accrescimento e di sviluppo di Settimo, dal punto di vista demografico, economico, sociale, edilizio, e, in sintesi, urbanistico, hanno la loro motivazione proprio nella vicinanza del comune, e del suo agglomerato urbano in ispecie, alla grande città, oltre al fatto - beninteso - che esso è attraversato da alcune strade importanti che a quella adducono.

4 - Movimento migratorio totale (grafico 8 e Tab. II) -

Si è potuto controllare quantitativamente il movimento migratorio annuo dal 1932 ad oggi, essendo risultati irreperibili i registri anagrafici relativi agli anni precedenti. Nonostante questa lacuna (che è da ritenersi grave ai fini dell'analisi, giacchè comprende il periodo 1921-1931 che, come si è visto, è estremamente interessante per certe analogie che esso presenta con l'ultimo decennio di sviluppo del comune), sembra ammissibile l'ipotesi, basata sulle risultanze degli elementi rilevati, che la causa prima dell'accrescimento di Settimo, anche nel trentennio precedente al 1932, sia l'eccedenza degli immigrati sugli emigrati.

Quanta parte abbia avuto il movimento migratorio, nello sviluppo demografico di Settimo appare dai dati seguenti : dall'1/1/1932 all'1/1/1959 la popolazione del comune è aumentata di 7033 abitanti, dei quali 6261 - pari all'89,03 % dell'incremento totale - costituiscono la quota di eccedenza dovuta al movimento migratorio.

Il saldo fra immigrati ed emigrati è negativo negli anni 1931, 1933, 1934 (crisi economica, chiusura parziale e totale degli stabilimenti più importanti), nel 1941, 1942, 1947 e 1948 (fluttuazioni dovute alla transitoria residenza degli sfollati da Torino durante e appena dopo la guerra), positivo in tutti gli altri anni considerati.

Soprattutto rilevante e crescente, anche se in modo non continuo è il saldo migratorio attivo tra il 1949 e il 1958. In questo periodo gli immigrati assommano a 8754 e gli emigrati a 3677, con una differenza di 5077, corrispondente all'81,1 % circa dell'incremento migratorio totale registrato dal 1932 al 1958. I quozienti generici medi d'immigrazione e di emigrazione, e di incremento migratorio, per l'intero periodo esaminato, sono stati rispettivamente del 60,77 ‰, del 36,36 ‰ e del 24,41 ‰.

Ponendo a confronto i quozienti generici dianzi accennati, relativi però al decennio 1947-1956, con quelli di Torino sembrano possibili queste considerazioni:

- a) - I tassi di immigrazione e di emigrazione risultano più elevati a Settimo, così come maggiore è il quoziente generico d'immigrazione in Settimo rispetto a quello della città. L'origine del fenomeno sembra si debba ricercare nella duplice funzione, che è venuto assumendo il Comune nel dopoguerra, di luogo di transito o smistamento di una parte dell'immigrazione, assorbita via via dalla città, e di

assorbimento della parte rimanente, che trova occupazione più o meno continuativa nelle industrie locali.

QUOZIENTI GENERICI 1947-1956

	Immigr.	Emigr.	Increment. Migrat.
<u>Settimo</u>	55,38	27,26	28,12
Torino	39,87	16,73	23,14

QUOZIENTI GENERICI 1952-1956

<u>Settimo</u>	74,85	35,37	39,48
Torino	49,04	14,27	34,75

b) - Restringendo l'analisi al quinquennio 1952-1956 è possibile rilevare che la differenza dell'indice d'incremento migratorio tra Settimo e Torino è ancora superiore a quella rilevata per il decennio; qualora ci si dovesse limitare agli ultimi due anni, 1957 e 1958, essa crescerebbe ulteriormente. Evidentemente hanno esercitato la loro influenza su questa differenza particolare la congiuntura economica di alcune industrie cittadine e, soprattutto, l'effettivo trasferimento di alcune di esse e quello probabile di altre, nel territorio di Settimo. In queste condizioni l'immigrato, anzichè fermarsi temporaneamente a Settimo per farvi tappa prima di proseguire per la città, vi prende stabile dimora, con la speranza di trovare un lavoro qualsiasi che gli consenta di superare il periodo critico iniziale di adattamento.

Tra le cause che possono aver determinato i più recenti incrementi migratori si citano:

- l'accentramento, nel territorio del comune, di attività secondarie e, particolarmente, l'esistenza di alcune grandi industrie in fase di sviluppo;
- presenza di industrie che, per esigenze di lavorazione, impiegano in prevalenza mano d'opera generica (acciaierie, fonderie, trafilerie), con rotazioni frequenti delle maestranze a causa dei disagi derivanti dal tipo di lavoro, al quale non tutti gli addetti sembrano adattarsi a distanza di tempo;
- impianto di nuove industrie, costrette per varie ragioni a trasferirsi fuori dei con-

fini della grande città;

- sviluppo dell'edilizia residenziale e industriale che, per il fatto di essere attuata secondo i metodi tradizionali, esige alte aliquote di manovali;
- minor incidenza del prezzo dell'affitto dell'abitazione sul costo medio della vita rispetto ai prezzi locativi praticati nella grande città;
- minor costo delle aree fabbricabili più periferiche e possibilità attuale e potenziale, specialmente da parte degli immigrati veneti, di costruirsi la casa in proprio, magari a tempo indeterminato.

5 - Movimento migratorio per direzioni di provenienza (Tabella III) -

L'esame della tab. III consente, indicativamente, di stabilire da quali direzioni arrivano gli immigrati e verso quali altre direzioni sono indirizzati gli emigrati.

L'aliquota degli immigrati provenienti da comuni della provincia è poco meno della metà di quella degli immigrati provenienti da comuni di altre provincie (per il periodo 1947-1958 tali aliquote risultano rispettivamente del 36,7 % e del 62,57 %); addirittura trascurabile è l'aliquota degli immigrati provenienti dall'estero (0,73 %).

Viceversa l'aliquota degli emigrati nei comuni della provincia sta in un rapporto di 3,5 : 1 rispetto a quella degli emigrati fuori provincia. Il fenomeno registra la punta massima nel 1955, allorchè ai 354 emigrati nell'interno della Provincia fanno riscontro appena 56 emigrati fuori provincia, cosicchè il precedente rapporto assume il valore di 6,3 : 1.

Sebbene i registri da cui sono stati desunti i dati non diano maggiori chiarimenti, oltre quelli indicati, sulla effettiva destinazione degli emigrati nell'ambito della provincia, appare probabile individuarla, per gran parte di essi, nella grande città, la quale assorbe notoriamente un'aliquota fortissima dell'emigrazione dei comuni ad essa limitrofi.

6 - Composizione della popolazione per luogo di origine (grafico 10 e tabella IV) -

L'origine della popolazione che risiede attualmente in Settimo è stata desunta attra-

verso lo spoglio delle schede anagrafiche della popolazione residente nel Comune allo inizio del mese di gennaio del 1959.

Dai rilievi effettuati (Tab. IV/1) appare che il 29,52 % della popolazione è composta da individui nati in Settimo, il 69,48 % da nati in altri comuni d'Italia e l'1 % da nati all'estero.

Questa prima indicazione pone in rilievo la grande prevalenza, nei residenti in Settimo, di individui provenienti da altri comuni, confermando la natura particolare del fenomeno di accrescimento più volte ricordata nei paragrafi precedenti. Ad avvalorare la considerazione ora esposta si fa presente che anche parecchi nati in Settimo hanno il padre originario di altre zone o altre regioni (Tab. IV/2).

Sembra opportuno, a questo punto, sviluppare l'indagine per conoscere qual'è stato lo apporto delle diverse regioni d'Italia all'incremento migratorio della popolazione Settimese.

Dalla tabella notiamo che una buona aliquota, circa il 33,75 %, è originaria da comuni del Piemonte e della Valle d'Aosta, ma se si dovesse approfondire maggiormente l'analisi si avrebbe la sorpresa di scoprire che una parte discreta di costoro è nata in Piemonte, ma da genitori provenienti da altre regioni. Tra le provincie piemontesi che maggiormente hanno contribuito al movimento migratorio sono quelle di Torino (23,36%), Cuneo (4,23 %), Vercelli (2,10 %), Asti (1,49 %), Alessandria (1,34 %); insignificante l'apporto di Aosta (0,55 %) e di Novara (0,28 %). All'immigrazione piemontese segue quella della regione veneta (soprattutto le provincie di Rovigo e Padova) per il 21,39 %, mentre gli immigrati provenienti dalle regioni del mezzogiorno d'Italia risultano in numero assai inferiore a quanto normalmente si pensa (il 6,41 % del totale).

7 - Età della popolazione (grafico 11 e Tab. V) -

Non esistono, a questo proposito, possibilità di raffronto tra il censimento del 1951 e censimenti precedenti per mancanza di dati relativi ai singoli comuni.

Al 4/XI/1951 l'età media della popolazione era di anni 36, inferiore cioè all'età media della popolazione di Torino (anni 38) e della Provincia (anni 37,6).

Confrontando i dati riprodotti nel prospetto e riguardanti la popolazione di Settimo, della città e della Provincia, si osserva che i giovani in età fino a 18 anni erano percentualmente in numero maggiore nel comune di Settimo, mentre la popolazione adulta, in età tra i 18 e i 60 anni, risultava inferiore a quella della città e quasi eguale a quella della Provincia.

ETA' DELLA POPOLAZIONE (% rispetto alla popolazione residente totale)

	Settimo T. se	Torino	Provincia
fino a 18 anni	23,16 %	19,47 %	21,21 %
da 18 a 60 anni	63,21 %	65,51 %	62,95 %
da 60 anni in poi	13,63 %	15,02 %	15,84 %

L'esame della tabella V consente altresì di stabilire il rapporto percentuale tra popolazione in età scolastica (tra i 6 e i 14 anni) e popolazione totale, rapporto che nel caso di Settimo è 9,77 % (4).

Quest'ultimo dato è sufficientemente indicativo per la messa a punto di un problema che interessa uno dei settori principali dell'attività della pubblica amministrazione : l'istruzione primaria. E' chiaro infatti che per un'alta percentuale di popolazione in età scolastica crescono proporzionalmente, da un lato il fabbisogno di aule per scuole elementari e post-elementari, dall'altro la necessità di far fronte convenientemente alle spese per la costruzione, la manutenzione e gestione delle Scuole stesse.

Il problema, appena enunciato nella sua essenzialità, acquista maggiore gravità quando si consideri l'attuale tendenza a crescere della popolazione per l'apporto continuo di famiglie numerose di immigrati veneti e meridionali, che nella quasi totalità abbisognano di assistenza da parte degli Enti comunali all'uopo preposti (ECA, Patronato Scolastico).

Altra osservazione suggerita dall'esame dei dati riguarda il problema dei vecchi, che a Settimo si presenta meno pressante e preoccupante che altrove per la minor percentuale di vecchi qui esistenti rispetto a Torino e alla stessa media provinciale.

8 - Popolazione per ramo di attività economica (Grafico 12 e Tab. VI) -

Dalla tabella VI risulta che la struttura economica della popolazione è venuta gradualmente trasformandosi. Tale trasformazione ebbe inizio nella seconda metà del secolo XIX e andò via via accentuandosi dal 1900 ad oggi.

Nel 1936 la popolazione attiva era il 52,51 % della popolazione presente; nel 1951 essa costituiva appena il 48,61 % della popolazione residente. La diminuzione del valore percentuale degli attivi, fenomeno che si presenta per l'intero paese, sembra si debba porre in relazione oltre che all'età della popolazione anche alla composizione economica della medesima, costituita da una bassa percentuale di addetti all'agricoltura (nel qual settore è noto che la partecipazione attiva delle donne e dei fanciulli in età scolastica è maggiore che negli altri settori economici).

L'esame della popolazione attiva secondo i diversi rami di attività economica consente le seguenti considerazioni:

a) gli addetti all'agricoltura aumentano dal 1930 al 1936 da 590 a 663, passando dal 6,84 % all'8 % della popolazione presente. Il leggero aumento degli addetti all'agricoltura è forse spiegabile con il ristagno dell'industria conseguente alla crisi del 1929-30, che se anche in via di superamento non aveva ancora raggiunto il livello precedente.

Nel 1951 gli addetti all'agricoltura diminuiscono in valore assoluto da 663 unità nel 1936 a 478 nel 1951 e in valore percentuale dal 15,24 % degli attivi nel 1936 al 9,03% nel 1951. Ancora più sensibile è la diminuzione del valore percentuale rispetto alla popolazione totale poichè dall'8 % nel 1936 gli addetti all'agricoltura si riducono al 4,39 % nel 1951.

Attualmente si deve ritenere che i valori suaccennati siano ancora diminuiti, perchè nel frattempo molte aree agricole sono state dismesse all'edilizia residenziale e all'industria ed inoltre le medie e grandi aziende agricole più capaci e provvedute hanno mutato i tradizionali sistemi di lavorazione adottando sistematicamente i moderni mezzi meccanici in sostituzione della più costosa e scarsa mano d'opera agricola;

b) l'importanza delle attività industriali nell'economia del comune ha una conferma, per ora indiretta, nella forte prevalenza degli addetti all'industria nei riguardi degli altri rami di attività economica : essi rappresentano infatti il 70,10 % degli attivi nel 1936 e il 72,98 % nel 1951.

Il lieve aumento percentuale di addetti all'industria, rispetto alla popolazione attiva, verificatosi tra il 1936 e il 1951 e la lievissima diminuzione rispetto alla popolazione totale, parrebbero individuare una certa staticità nel settore industriale. Va infatti rilevato che le maggiori trasformazioni e il massimo sviluppo industriale del comune sono successivi al 1951 e sono tutt'ora in continuo svolgimento;

c) le attività terziarie, in particolare il commercio e i servizi vari, occupavano il 14,66 % degli attivi nel 1936 e il 17,99 % nel 1951. L'incremento maggiore rispetto al 1936 si è avuto nel settore del Commercio (da 9,65 % a 12,72 % degli attivi), come conseguenza - tra l'altro - dell'aumento in valore assoluto degli occupati nella industria e di un livello di vita relativamente più alto di vasti strati della popolazione nel periodo intorno al 1959 quando il recente massiccio aumento della popolazione per incremento migratorio di veneti e meridionali non aveva ancora provocato gli squilibri attuali. Giova ricordare a questo proposito che determinate attività artigiane, quali la fabbricazione di penne stilografiche e similari, avevano consentito a un numero rilevante di persone, durante e dopo la guerra, di accumulare discreti guadagni con la conseguente diffusione del diffuso benessere. Di riflesso crebbero le nuove iniziative commerciali, concretizzate con l'apertura di botteghe e con un vasto rinnovamento delle attrezzature esistenti. Si vedrà in seguito quali siano state le modificazioni apportate nel tipo dei negozi, conseguenza anche questa della trasformazione della struttura economica della popolazione di Settimo.

9 - Popolazione accentrata e sparsa (Tab. I) -

I valori assoluti e percentuali della popolazione accentrata e sparsa variano da un censimento all'altro a seconda dei criteri che di volta in volta vengono adottati nella suddivisione del territorio e nella delimitazione dei centri. Ne derivano parecchie incertezze nei confronti tra i dati rilevati alle diverse epoche, dovute soprattutto alla mancanza

del materiale cartografico d'archivio, indispensabile per la ricostruzione, magari approssimata, dei limiti dei centri abitati. In questa sede si tenterà - con l'ausilio della Tabella I - di seguire e di dare una spiegazione al fenomeno di cui trattasi, restringendo l'esame ai censimenti che riportano i dati sulla popolazione accentrata e sparsa.

Censimento 1881 - La popolazione presente è di abitanti 3886 : 2892 di essi, pari al 74,42 %, hanno dimora nel vecchio centro; i rimanenti 994, pari al 25,58 %, abitano nei cascinali, sparsi prevalentemente nel territorio agricolo a ovest, a nord e a est del centro.

Censimento 1901 - La popolazione accentrata è di abitanti 2983, circa eguale cioè a quella del 1881; quella sparsa, che è di abitanti 1840, risulta quasi raddoppiata rispetto al censimento precedente. Diminuisce percentualmente la popolazione accentrata (da 74,42 % nel 1881 a 61,85 % nel 1901) e aumenta quella sparsa (da 25,58 % nel 1881 a 38,15 % nel 1901).

Si rileva che tra il 1881 e il 1901 furono costruite molte case di lavandai in diversa località del comune, vicine e anche assai distanti dal centro (al Vagliè e nella regione Chiomo a sud, in regione Paradiso a sud della Cascina San Giorgio e ai confini con San Mauro, in regione Moglia a nord), con la conseguenza, appunto, di aumentare la popolazione sparsa; nel concentrico trovò invece sistemazione l'eccedenza di popolazione verificatasi nel periodo 1881-1901 per immigrazione da altri comuni.

Censimento 1911 - La popolazione accentrata aumenta di 952 unità (da 2983 abitanti nel 1901 a 3935 nel 1911), quella sparsa diminuisce di 437 (da 1840 nel 1901 a 1403 nel 1911). I valori percentuali sono presso a poco gli stessi del 1881 : 73,71 % la popolazione accentrata e 26,29 % quella sparsa. Le variazioni dei valori assoluti rispetto al 1901 sembrerebbero causate dall'assimilazione a "zona centrale" di alcuni nuclei di case che, per la costruzione di nuovi edifici nelle

aree adiacenti ad altri preesistenti, erano state definitivamente assorbite dall'espansione del centro.

Censimento 1912 - La popolazione accentrata aumenta di 301 abitanti (da 3935 nel 1911 a 4236 nel 1921), quella sparsa di 637 (da 1403 abitanti nel 1911 a 2040 nel 1921). Percentualmente la prima diminuisce da 73,71 % nel 1911 a 67,49 % nel 1921, e la seconda aumenta da 26,29 % a 32,51 %. Le variazioni sono dovute alla non uniforme distribuzione sul territorio dell'aumento di popolazione, come dimostra la costruzione - nel periodo 1911-1921 - di casette unifamiliari in aree relativamente lontane dal vecchio centro, e, soprattutto, nelle zone del "Borgo Nuovo" e della "Provinciale".

Censimento 1931 - La popolazione accentrata è di 7635 abitanti. L'aumento di 3399 individui rispetto al 1921, è assorbito in gran parte dal concentrico, la cui area comprende ormai anche quelle zone periferiche che nel 1921 erano libere da costruzioni. Questo fatto troverebbe conferma nell'aumento della popolazione accentrata in misura notevolmente maggiore rispetto all'incremento demografico totale del periodo (da 6276 abitanti presenti nel 1921 a 8623 nel 1931).

Gli abitanti nelle case sparse sono più che dimezzati rispetto al censimento precedente (ab. 2040 nel 1921 e 988 nel 1931), appunto perchè molte case classificate "isolate e sparse" nel 1921 vennero poi comprese nella zona del centro.

Censimento 1936 - La popolazione accentrata è, in valore assoluto, pressochè eguale a quella del 1931 (da 7635 abitanti nel 1931 a 7689 nel 1936); in valore percentuale risulta aumentata da 86,90 % della popolazione presente nel 1931 a 90,20 % di quella residente. Si tratta di piccole variazioni che indicano staticità nell'andamento del fenomeno nel periodo considerato.

Censimento 1951 - Rispetto al 1936 la popolazione accentrata è aumentata di 1545 abitanti (da 7689 nel 1936 a 9234 nel 1951), ossia del 20 %; essa rappresenta l'84,82 % della popolazione residente. Nei nuclei e nelle case sparse abitano 1652 individui, ossia il 15,18 % della popolazione totale, con un aumento di 818 abitanti, pari al 98,1 %, rispetto alla popolazione sparsa del 1936.

Nel 1951 l'incremento maggiore si è avuto nella popolazione sparsa, anche se nei riguardi dell'incremento demografico del periodo un'altissima percentuale di esso (circa i 2/3) è stata assorbita dalla popolazione accentrata. Infatti i 2363 abitanti, di cui è aumentata la popolazione residente tra il 1936 e il 1951, risultano così distribuiti:

popolazione dei centri	ab.	1545	65,4 %
popolazione dei nuclei e delle case sparse	ab.	<u>818</u>	<u>34,6 %</u>
T o t a l i	ab.	2363	100 %

Si ripete in definitiva lo stesso fenomeno già rilevato per altri periodi esaminati: aumento in valore assoluto della popolazione accentrata e sparsa, diminuzione in valore percentuale di quella sparsa rispetto alla popolazione totale.

Questo fenomeno rilevato per Settimo è frequente nei piccoli e medi comuni in accrescimento demografico e in sviluppo economico, quindi urbanistico. Accade cioè che a un dato censimento la popolazione di questi comuni risulta in aumento; contemporaneamente è avvenuta l'espansione del centro abitato, a cominciare - molto spesso - dalle zone periferiche, per continuare, poco a poco, in altre zone più lontane dal centro, a mala pena accessibili dalle stradiciuole di campagna esistenti.

La formazione di nuclei esterni ed estranei al centro principale sta all'origine, precisamente, di quell'aumento disarmonico della popolazione sparsa più sopra denunciato. Nel censimento successivo parecchi nuclei e case sparse, che, come tali, erano stati considerati nel censimento precedente, risultano assorbiti o addirittura superati dall'edificazione, che, nel frattempo, ha saturato aree prima completamente libere da costruzioni: i limiti del centro appaiono ingranditi e la popolazione accentrata sarà cresciuta non soltanto in valore assoluto ma anche in valore percen-

tuale.

Si espongono per esteso i dati relativi alla popolazione residente nei centri, nei nuclei e nelle case sparse al censimento del 4/XI/1951 :

Popolazione nei centri	ab.	9234	84,82 %
Popolazione nei nuclei	ab.	419	3,85 %
Popolazione nelle case sparse	ab.	<u>1233</u>	<u>11,33 %</u>
Totale	ab.	10886	100, =

La popolazione viveva, alla data del censimento, accentrata esclusivamente nel capoluogo, ossia in una zona piuttosto vasta estendentesi attorno al vecchio centro e comprendente il Borgo Nuovo e Provinciale oltre a gran parte delle aree a sud della bealera Freidano e a est della via G. Galilei fin quasi nei pressi del nuovo cimitero.

I nuclei erano costituiti da tre grandi cascine (Cascina Brusa, ab. 26; cascina Isola, ab. 58; cascina S. Giorgio, ab. 43) e da tre agglomerati di case:

- Moglia (ab. 110), nei pressi del sovrappassaggio dell'autostrada Torino-Milano alla ferrovia del Canavese, con popolazione formata da lavandai e operai;
- Fornacino (ab. 94), sulla strada da Settimo a Caselle, ai confini con Leinì, con popolazione di braccianti agricoli, piccoli conduttori diretti e operai;
- Paradiso (ab. 88), sulla strada per San Mauro e ai confini con questo comune, con popolazione formata prevalentemente da famiglie di lavandai.

Le case sparse comprendevano le cascine, case di lavandai, case isolate abitate in prevalenza da quegli operai che erano riusciti, con il risparmio, a costruirsi la propria abitazione là dove il terreno era acquistabile a prezzi molto bassi.

-
- (1) Per "quoziente generico d'incremento" naturale, migratorio o totale si intende il rapporto tra il valore assoluto dell'incremento naturale, migratorio o totale di un certo anno e la popolazione media dell'anno x 1000. La stessa definizione, ma riferita ai nati, morti, immigrati ed emigrati, vale per il "quoziente generico" di natalità, mortalità, immigrazione ed emigrazione.
 - (2) Il quoziente generico medio d'incremento naturale nella provincia di Torino per il decennio 1947-1956 è stato di $-0,92 \text{ ‰}$; i quozienti generici medi provinciali di natalità e di mortalità nel periodo accennato sono stati rispettivamente del $10,86 \text{ ‰}$ e dell' $11,88 \text{ ‰}$.

Note (3) e (4) pag. seguente

- (3) Gli indici di natalità e di mortalità in Italia nel quinquennio 1951-1955 sono stati rispettivamente del 17,88 ‰ e del 9,68 ‰. Se si confrontano questi indici con gli analoghi di Settimo per il periodo 1947-1957, rispettivamente del 12,18 ‰ e del 10,01 ‰, si rileva che il tasso di natalità locale è sensibilmente inferiore a quello nazionale mentre il tasso di mortalità gli è di poco superiore. E' tuttavia da presumere che, continuando il flusso migratorio attuale, si accentui la tendenza all'aumento del tasso di natalità, così come si va rilevando una sicura tendenza alla diminuzione di quello di mortalità.
- (4) Alla stessa data la popolazione in età scolastica in Torino era l'8,71 % e, nella Provincia il 9,49 % della rispettiva popolazione totale.

CAP. QUINTO

AGRICOLTURA

Fra le componenti della struttura sociale ed economica della popolazione di Settimo, l'agricoltura ha importanza molto secondaria. Lo si è rilevato nel capitolo sullo sviluppo demografico e se ne ha conferma esaminando gli indici della Tab. XII riguardanti le percentuali della popolazione agricola sulla popolazione presente e delle famiglie con capofamiglia addetto all'agricoltura sul totale delle famiglie censite nel 1951. Il primo di questi indici è 8,95 %, mentre per l'intera provincia esclusa Torino è 28,95%. Il secondo indice è 6,18 %, lontanissimo cioè dal 46,75 % di famiglie agricole esistenti nel territorio provinciale, ad eccezione di Torino, rispetto al numero complessivo delle famiglie.

L'analisi della situazione agricola è stata inoltre compiuta prendendo in considerazione altri elementi riassunti nelle Tab. VIII, IX, X, XI ed alcuni indici significativi compendiate nella Tab. XII. Dal confronto tra questi elementi e questi indici si possono fare le seguenti osservazioni:

- 1) Nel 1930 le aziende agrarie censite comprendevano un'alta percentuale di piccolissime aziende (53,96 %) e di piccole aziende (33,86 %) per complessive 773 unità, pari all'87,82 % delle 821 aziende allora censite. Le medie aziende erano 46

(5,61 %) e le grandi due soltanto. (1) (Tab. IX).

Per la particolare struttura socio-economica di Settimo è probabile che moltissime aziende fino a 0,50 ha di ampiezza e parecchie anche fino a 1 ha, avessero il carattere del piccolo fondo orticolo o a prato stabile, coltivati a integrazione del lavoro industriale oppure a complemento dell'economia delle famiglie dei lavandai (2).

Esse erano particolarmente diffuse nell'intorno del centro urbano e nelle località abitate, appunto, dai lavandai.

Le medie e grandi aziende, risultanti per lo più dallo smembramento delle grandissime proprietà terriere del principio del secolo XIX, avevano i cascinali sparsi nel territorio; le piccole aziende erano invece in proprietà di contadini coltivatori diretti che conservavano casa e rustico nel centro del paese o nelle sue adiacenze;

- 2) Nel 1947 le proprietà fondiarie risultano 1958: di esse, 61,34 % appartengono a proprietà inferiori a ha 0,50, 36 % a proprietà tra 0,51 e 5 ha, 2,16 % a medie proprietà e 0,20 % a proprietà tra 50,01 e 200 ha.

Confrontando le Tab. IX e X si osserva una quasi coincidenza tra i valori percentuali relativi alle aziende e alle proprietà comprese tra 0,51 e 5 ha (rispettivamente 33,86 % e 34,16 %) e di oltre 50 ha (rispettivamente 0,24 % e 0,20 %); più alta è invece la percentuale delle proprietà fino a 0,50 ha, (aziende = 53,96 %; proprietà = 61,34 %) e minore quella delle proprietà tra 5,01 e 50 ha (aziende = 11,94 %; proprietà = 4,30 %).

L'ampiezza media della piccolissima proprietà fondiaria (ha 0,21) e delle proprietà fino a 2 ha (0,97 ha) sembrerebbe confermare le osservazioni fatte in proposito al punto precedente. Il fenomeno della polverizzazione della proprietà, estendentesi nel caso di Settimo al 24,84 % della superficie agraria e forestale (ossia a ha 798), non pare costituisca in questo caso un problema grave, giacchè deriva in gran parte da necessità funzionali di aziende censite artigiano-contadine e, in misura forse uguale, dalla lottizzazione di terreni agricoli per scopi edilizi;

- 3) Qualora non si considerino le aziende di ampiezza fino a 1 ha esistenti nel 1930, si rileva che le rimanenti assommavano a 254. Nel 1951 le famiglie addette all'agricoltura risultano 219, delle quali 38 compaiono come dipendenti. Questo significa che le famiglie direttamente interessate e occupate nella coltivazione di fondi rurali

erano 181, numero che dovrebbe corrispondere all'incirca alle aziende agricole esistenti in Settimo a quella data. Sin troppo evidente è la diminuzione delle aziende agricole rispetto al 1930, diminuzione che è d'altronde largamente giustificata dalla tendenza di alcuni anni addietro a ricostituire l'unità fondiaria di dimensione più economica.

La riduzione della polverizzazione della proprietà agricola è dovuta a motivi che esulano dall'andamento economico dell'attività agricola. Infatti nei dintorni della grande città si assiste frequentemente all'accaparramento di grandi e medie proprietà fondiarie ad opera di società immobiliari o di singoli operatori qualificabili come speculatori di aree fabbricabili; questi terreni, acquistati al prezzo normale delle aree agricole, rimangono destinati all'agricoltura fintantochè non vi siano chiare prospettive di rivenderli, in tutto o in parte, lottizzati o meno, a prezzi notevolmente superiori a quelli d'acquisto. Al momento opportuno la loro trasformazione risulterà un fatto compiuto che, indipendentemente dal tipo di costruzione che vi dovrà presto o tardi sorgere, sarà di pretesto per aumentare i prezzi delle aree adiacenti, a loro volta destinate a costituire volano nella giostra dei prezzi dei terreni cosiddetti " fabbricabili ".

A questo aspetto del fenomeno se ne deve aggiungere un secondo, non meno importante. Il proprietario del piccolo appezzamento e, soprattutto, della piccola e media azienda agricola in un comune in sviluppo, dove il prezzo dei terreni è in ascesa per le richieste degli imprenditori edili, delle industrie, di coloro che vogliono costruirsi la casetta, resiste alle pressioni che gli vengono fatte dalle parti interessate, convinto di trovare molto presto un acquirente che gli offre una cifra più alta. In questa attesa affitta il piccolo podere se è occupato in attività diverse dall'agricoltura, oppure lo conduce in proprio, apportandovi i miglioramenti che ritiene appena indispensabili per trarre un reddito sufficiente a remunerargli il lavoro e le spese di conduzione. Alla prima offerta che reputa altamente vantaggiosa cede il fondo, riservandosi semmai la proprietà della casa, nella quale continua ad abitare, almeno fino a quando non troverà conveniente sistemazione nell'alloggio che, con il ricavato, avrà acquistato nel centro del paese o in città.

4) Circa la ripartizione della superficie agraria e forestale dalla Tab. VIII si vede come dal 1930 al 1942 non si sono avuti grandi cambiamenti. Risultano lievemente in aumento le superfici a seminativo (da ha 1153 nel 1930 a ha 1207 nel 1942) e a prato permanente (da ha 1156 a ha 1170), in diminuzione quelle a pascolo (da ha 30 a ha 13) e a bosco (da ha 305 a ha 187). Nel complesso la superficie agraria e forestale è diminuita di 65 ha (da ha 2663 a ha 2598); di altrettanti ettari è l'aumento della superficie improduttiva, provocato dall'acquisizione a strade (3) e a fabbricati urbani di alcune aree già agricole. Una vasta rete di canali, in gran parte dipartentisi dalla Bealera Nuova (o Bealera di Settimo), irrigava nel 1942 2100 ettari, ossia l'81,24 % della superficie agraria e forestale. Alcuni di questi canali avevano ed hanno tutt'ora la duplice funzione di drenaggio dei terreni impermeabili e di irrigazione.

Nel 1957 la superficie territoriale del comune è aumentata di 340 ha per il passaggio della frazione Mezzi dal comune di Gassino a quello di Settimo. Le caratteristiche agrarie di questa nuova porzione del territorio sono analoghe a quelle della zona a valle della Bealera Freidano, con una maggiore prevalenza però di boschi e di seminativi e larga diffusione della piccola proprietà a conduzione diretta;

5) La consistenza del patrimonio zootecnico riportata dalla Tab. XI indica un leggero aumento dei capi bovini (da 1911 nel 1930 a 2250 nel 1956) e una diminuzione considerevole degli equini (da 535 nel 1930 a 224 nel 1956) e degli ovini e suini (da 235 nel 1930 a 121 nel 1956). (4)

Il carico di capi bovini per cento ettari di superficie agraria e forestale (rapportato alla superficie del 1942) era 86,60 % nel 1956, pressochè eguale a quello della zona di pianura della provincia di Torino (87,75 %).

I dati individuano perciò una situazione buona dal punto di vista del patrimonio zootecnico, anche se mancano precisi termini di confronto in relazione ai probabili cambiamenti culturali nel frattempo effettuati nell'interno delle aziende (ad esempio trasformazioni di campi a seminativo in prati stabili) e ai miglioramenti operati nelle attrezzature ricettive del bestiame.

Circa la meccanizzazione dell'agricoltura si rileva che nel 1957 i trattori erano 67 (5), ossia 25,7 trattori per mille ettari di superficie agraria e forestale. Questo

indice è superiore a quello della regione di pianura della provincia di Torino (24,46 ‰).

I due indici riportati parrebbero significare che le grandi e medie aziende agricole esistenti nel 1930, avendo di massima conservato integra la loro ampiezza, hanno avuto modo e convenienza di eseguire opere di miglioria fondiaria provvedendo via via alla riorganizzazione del lavoro agricolo mediante l'applicazione di tecniche più moderne. Una conferma indiretta si può trarre dall'esame dei crediti agrari in atto al maggio 1958, riferiti all'ampiezza della superficie delle aziende beneficiarie:

Aziende di ampiezza di superficie	N. prestiti	‰	Ammontare dei prestiti in lire	‰
da ha 0,50 a ha 2	3	6,25	970.000	1,45
da ha 2,01 a ha 5	3	6,25	1.533.000	2,30
da ha 5,01 a ha 10	11	22,92	11.050.000	16,53
da ha 10,01 a ha 50	19	39,58	26.968.000	40,35
da ha 50,01 a ha 100	12	25, =	26.312.000	39,37

La ripartizione delle somme concesse riguarda, per il 79,72 ‰ degli importi totali, prestiti ad aziende medie e grandi. Lo stesso numero dei prestiti interessa nella misura del 64,58 ‰ le medie e grandi aziende agricole.

Da quanto è stato fin qui esposto, a proposito dell'agricoltura, si traggono queste conclusioni:

- 1) il settore agricolo ha importanza secondaria nell'economia del comune;
- 2) il progresso dell'agricoltura si rivela inferiore a quello che si è reso possibile in altre zone di analoga struttura geomorfologica e fondiaria, probabilmente per la prospettiva che i terreni vengano nel tempo trasferiti ad altri usi;
- 3) le colture maggiormente affermate sono i prati permanenti. Non risulta che siano state effettuate colture specializzate. Gli orti esistenti sono di tipo familiare e sono una conseguenza dell'abitudine, piuttosto diffusa tra il ceto operaio, di abitare in case unifamiliari isolate; a causa però degli alti prezzi dei terreni si è talmente ridotta la porzione di area libera a confronto di quella coperta che anche l'orto, in-

teso almeno come unità colturale, tende a scomparire;

- 4) prescindendo dalla eventualità che ampie zone del territorio comunale possano essere destinate a scopi differenti dall'agricoltura, si deve ritenere la superficie agraria e forestale esistente, con le caratteristiche che essa ha, appena sufficiente a dare lavoro alla popolazione agricola risultante al censimento del 1951. Ulteriori trasformazioni o riduzioni della superficie coltivata avranno conseguenze sulla diminuzione degli addetti e dei nuclei famigliari occupati nell'agricoltura; non influiranno però in alcun modo sulla economia, decisamente industriale, del comune.

-
- (1) - Si intende per aziende piccolissime quelle fino a 0,50 ha; piccole aziende quelle comprese tra 0,51 ha e 10 ha; medie aziende, tra 10,01 ha e 50 ha; grandi aziende oltre i 50 ha. Le grandi aziende agricole di Settimo erano tra 50,01 e 100 ha.
- (2) - Nel 1929 la lavatura dei panni si svolgeva esclusivamente a mano; essi erano messi poi ad asciugare all'aria e al sole nel prato antistante la casa dell'artigiano. Il trasporto dei panni dalla città al paese e viceversa era fatto con il carro a traino animale. Il "prato" era dunque indispensabile per il lavandaio quanto l'acqua per lavare ed il carro e il cavallo per trasportare i panni; il raccolto di fieno serviva per l'alimentazione del cavallo e, più raramente, di pochi capi bovini.
- (3) - Nel 1932 venne costruita l'autostrada Torino-Milano, che attraversa il territorio di Settimo per circa Km. 7,850, dalla Cascina Ferraris, nei pressi del confine con Torino, al confine con Volpiano, correndo parallelamente al tracciato della ferrovia Torino-Milano. Attualmente è in costruzione l'autostrada Torino-Ivrea, a due carreggiate; la superficie occupata dalla sua sede viaria, assai maggiore di quella che a suo tempo fu necessaria alla costruzione della Torino-Milano, sottrae altra area alla superficie agraria e forestale del comune a vantaggio della superficie improduttiva.
- (4) - La diminuzione del numero degli equini dipende, oltre che dal processo di motorizzazione agricola in atto dal 1950 ad oggi, anche dal fatto che parecchi lavandai si valgono ora per il trasporto dei panni di veicoli a motore; l'antiquato e lento sistema del traino animale è ormai pressochè caduto in completo disuso.
- (5) - Dati ricavati presso l'Unione Motorizzazione Agricola.

CAP. SESTO

INDUSTRIA

1) Sviluppo industriale di Settimo dal 1901 ad oggi.

Nuovi notevoli passi compie Settimo sul piano dello sviluppo industriale agli inizi del XX secolo, quando alcune industrie torinesi scelgono questo luogo per svolgervi la loro attività.

E' del 1907 la costruzione dello stabilimento Schiapparelli, ad opera della società omonima, fondata in Torino fin dal 1824. A monte della ferrovia Torino - Milano sorgono i primi capannoni e il palazzo degli uffici. L'ampia area acquistata allora dalla società Schiapparelli è occupata soltanto in piccola parte; essa può consentire cospicui ampliamenti per gli eventuali sviluppi futuri di questa industria. Lo stabilimento usufruisce di un buon raccordo ferroviario con lo scalo merci della stazione di Settimo, utilizzato sia per gli arrivi delle materie prime e il rifornimento del carbone necessario alla produzione della energia motrice, sia per la spedizione dei prodotti finiti.

Il censimento industriale del 1911 indica l'esistenza in Settimo di 18 esercizi che occupano 710 addetti e che hanno una potenza installata di 176 HP dinamici. Oltre alle tre industrie tessili esistenti sul finire dell'ottocento (Bellacomba, Gallo, Obert e Pasquina), risultano censite: due imprese chimiche (Schiapparelli e una conceria di pelli), che hanno installati 123 HP (ossia il 70 % degli HP complessivi) e occupano 143 addetti;

cinque fornaci di mattoni e otto industrie (molini di cereali, segherie, fabbriche di bottoni di osso, di vermouth) che lavorano e utilizzano i prodotti dell'agricoltura. Intorno al 1911 - 12 si sviluppano la tessitura serica Mina, per la lavorazione di drappi e tendaggi preziosi e, per iniziativa del signor Luigi Pagliero, imprenditore settimese, l'industria della lavorazione dell'avorio, che avrà più tardi rilevante importanza nella formazione delle piccole industrie e dei laboratori artigiani impegnati nello svolgimento di attività similari (lavorazione di prodotti sintetici, di materiali galalitici, ecc.).

Nel 1914 si trasferisce in Settimo la società anonima "Fabbrica Nazionale vernici, colori e pennelli - A. Paramatti & C. ", in seguito alla parziale distruzione dello stabilimento di Torino e alle restrizioni che le erano state imposte dal Piano Regolatore del 1908. E' questo il primo caso di un'industria torinese che decide di trasferirsi in Settimo per motivi strettamente attinenti all'attuazione di un piano regolatore cittadino. Si dovrà attendere a lungo prima di assistere al ripetersi di casi consimili, che in misura enormemente maggiore e pur sotto forme e dimensioni differenti, riproporranno gli stessi problemi ubicazionali di allora.

Durante la guerra del 1915 - 18 (1) si ha un rallentamento nell'attività delle industrie tessili e della Paramatti, ed una dilatazione in quella farmaceutica. La situazione di stasi del periodo bellico cessa nel 1919 con l'impianto della prima industria meccanica. Emilio Magliola costruisce nei pressi della stazione ferroviaria un'officina per la riparazione e la fabbricazione di carri ferroviari: alcune grandi tettoie chiuse e aperte ed una modesta palazzina a due piani destinata agli uffici formano il nucleo base di quella che sarà venti anni dopo una delle maggiori industrie del luogo.

Dal censimento del 1927 si ha una più esatta conoscenza dello sviluppo industriale avvenuto nel comune: risultano infatti in attività 355 esercizi che occupano 1887 addetti. In notevole aumento, rispetto al 1911, sono gli addetti alle industrie chimiche (da 143 nel 1911 a 395 nel 1927), occupati in 15 esercizi; del tutto nuove, sempre rispetto al 1911, sono le industrie meccaniche, che impiegano 259 addetti; in diminuzione sono le tessili (2 esercizi e 160 addetti nel 1927 rispetto ai 3 esercizi e 245 addetti del 1911) e le imprese di trasformazione dei minerali non metalliferi, costituite

dalle fornaci di mattoni (39 addetti nel 1927 e 226 addetti nel 1911). Vengono altresì censiti 229 esercizi, con 563 addetti, classificati nella categoria "vestiario, abbigliamento e arredamento"; tra questi sono comprese le piccole imprese artigiane dei lavandai.

Volendo fare un raffronto con il censimento del 1911 occorrerebbe tener conto esclusivamente delle aziende industriali, escludendo dal computo gli esercizi artigiani.

In questo caso si deve ritenere, con soddisfacente approssimazione, che le industrie in funzione nel 1927 fossero in numero circa doppio di quelle esistenti nel 1911, con complessivi 1000 - 1100 addetti.

Tra le nuove imprese sorte nel periodo 1911 - 1927, oltre alla Paramatti, Mina, Pagliero e Magliola già menzionate, si annoverano le ditte: Caldera, per la fabbricazione di colori e vernici; Odifreddi, per la produzione di resine sintetiche; Pagliero, per la tessitura di stoffe per arredamento; Bertotto e C., di tessitura serica; La Gutemberg, per la fabbricazione di inchiostri da stampa. Si tratta di piccole aziende create nel dopo-guerra sovente da ex dipendenti delle industrie locali maggiori (2).

Nel 1925 lo stabilimento Schiapparelli viene ceduto alla Società Farmitalia del gruppo Montecatini, che provvede a parziali e graduali ampliamenti e alla sistemazione dei fabbricati esistenti, alla costruzione di nuovi reparti, alla riorganizzazione dei sistemi di lavorazione e all'ammodernamento di taluni impianti secondo tecniche più moderne. Gli ampliamenti sono contenuti nei limiti della vecchia area di proprietà della Schiapparelli.

Tra il 1936 e il 1938 la Società Acciaierie e Trafilerie Cravetto, in concomitanza con il centenario della sua fondazione, decide il trasferimento da Verres, in Val d'Aosta, di gran parte dei propri impianti e installazioni per la fabbricazione di acciaio e ghisa e per la laminazione e trafilatura del ferro. Il trasferimento delle Acciaierie e Trafilerie Cravetto da Verres venne motivato per:

- a) realizzare una maggiore economia nei costi di trasporto sia delle materie prime sia dei prodotti finiti per il loro collocamento sui luoghi di consumo;
- b) avere un'area atta a consentire sviluppi futuri, impossibili nella vecchia sede per la ristrettezza dello spazio a disposizione;

c) assorbire la quota di contingentamento, o ammontare massimo della merce che l'impresa può produrre, che il consorzio siderurgico aveva stabilito per il laminatoio Magliola, allora inattivo. (3)

La scelta della località dipendeva essenzialmente dalla sua ubicazione rispetto alle regioni (Lombardia e Veneto) che assorbivano in prevalenza la produzione delle Acciaierie. Ovviamente la vicinanza alla ferrovia costituiva, a sua volta, un motivo preferenziale importantissimo. Alle Acciaierie Cravetto si presentavano, in quel momento, due occasioni consimili, determinate dalla presenza di un laminatoio inattivo a Settimo, e di un altro pure inattivo a Chivasso.

Si noti che entrambi i comuni sono sulla linea ferroviaria Torino-Milano-Venezia e che inoltre entrambe le ferriere anzidette erano dotate di raccordo ferroviario. Le trattative vennero iniziate con l'una e l'altra ditta proprietarie delle rispettive aree; mancando una base d'accordo per la Ferriera di Chivasso, esse furono concluse con il Magliola, che pertanto cedette l'area e gli immobili su di essa esistenti alla ditta Cravetto.

L'inizio dell'attività delle Acciaierie Cravetto costituisce un avvenimento di notevole interesse per la successiva trasformazione del comune, soprattutto quando si ponga in relazione all'impiego della mano d'opera, ai movimenti demografici e agli sviluppi urbanistici che ad esso seguiranno.

Intorno al 1938 - 40 la ditta Meroni e C. allestisce uno stabilimento elettro-siderurgico per la produzione di ghisa dai rottami di ferro in località strada Cebrosa, ai confini con Torino; sempre in quegli anni iniziano la loro attività la ditta Feroldi, per la fabbricazione dei carburatori per automobili (4), ed altre piccole aziende, fondate generalmente da singoli imprenditori locali. Tra queste si ricordano le ditte Draba f.lli (bottonificio), Miglietta (officina meccanica per la riparazione di autocarri), A. C. I. (ausiliari tessili e saponi).

Durante il periodo della guerra 1940 - 45 le industrie di Settimo segnano forzatamente il passo. Più accentuato è il ristagno nel settore dell'industria metallurgica (Cravetto) e in quello dei colori (Paramatti). Il ristagno verificatosi negli anni di guerra nell'industria metallurgica è attribuibile alla mancanza della materia prima (rottami di ferro, carbone, ecc.); la stessa ragione vale per l'industria dei colori e delle ver-

nici, che importava largamente dall'estero i materiali essenziali per la fabbricazione dei suoi prodotti (olii e solventi petroliferi).

Quasi a compenso di questa situazione di momentanea difficoltà si sviluppa l'artigianato per la produzione delle penne stilografiche; il numero dei laboratori si moltiplica rapidamente, specialmente tra il 1943 - 45, occupando un'aliquota considerevole della mano d'opera femminile e maschile lasciata libera dalle industrie più importanti o occupata prima e in attività che gli avvenimenti avevano reso pressochè inoperanti (ad esempio le lavanderie a seguito dello sfollamento dell'abituale clientela da Torino; le piccole officine di riparazione degli autoveicoli, ecc.

A differenza di altri centri a Settimo non sfollano industrie torinesi; molto probabilmente perchè troppo vicino a Torino e anche perchè non esistevano fabbricati industriali abbandonati atti ad accoglierle. Soltanto un modesto reparto della F. I. M. I. T. trovò acconcia sistemazione nei locali già occupati da un'industria di vermouth lungo lo scalo merci della stazione ferroviaria, tra le vie Galileo Galilei e Francesco Crispi; essa costruì poi una tettoia di deposito del sughero nei pressi del mattatoio; lo stabilimento, che occupava una cinquantina di operai, è stato chiuso nel 1957.

Cessata la guerra inizia lentamente la ripresa economica. Le incertezze del momento vengono superate e, a mano a mano che si procede verso la normalizzazione dell'assetto economico, soprattutto di Torino, anche la situazione locale tende decisamente a migliorare. Nel 1948 sorge il primo nuovo stabilimento del dopoguerra: le fonderie Wollenigh (poi Fonderie di Settimo Torinese), lungo la strada Moglia, a oriente delle Acciaierie Cravetto; vi si producono getti di ghisa destinati all'industria automobilistica. Occupa inizialmente un centinaio di operai e si sviluppa su un'area di circa mq. 7500.

Tra il 1948 e il 1951 le Acciaierie Cravetto costruiscono un modernissimo grande capannone accanto al vecchio edificio della Ferriera, provvedono alla dotazione di nuovi impianti, ammodernano o sostituiscono gli antichi. Anche nell'interno dello stabilimento Farmitalia i rinnovamenti e le trasformazioni tecnologiche acquistano rilevanza crescente; è di questo periodo l'acquisto di circa 28000 mq. di terreno, a nord della vecchia area, per la costruzione dei padiglioni destinati ad accogliere gli impianti per la fabbricazione dei prodotti antibiotici e degli integratori zootecnici.

Con il censimento del 1951 le cognizioni sulla situazione industriale di Settimo si arricchiscono di dati utilissimi e significativi. Le unità locali censite risultano 196, con una diminuzione di 159 unità rispetto al 1927. Una spiegazione plausibile in merito viene dal fatto che nel 1927 i 229 esercizi delle "industrie del vestiario, abbigliamento e arredamento", comprendevano anche le lavanderie. Se si tien presente che le lavanderie censite nel 1951 erano, nonostante le contrazioni dovute agli eventi bellici, 104 (addetti 203), classificate però come "servizi per l'igiene e la pulizia", e che le unità locali appartenenti all'industria del vestiario, abbigliamento e arredamento erano appena 38 con 97 addetti, appare in tutta evidenza la ragione della considerevole differenza tra le unità locali nel 1951 e gli esercizi nel 1927 (5). A prescindere dal fatto accennato che falsa ovviamente i dati relativi alla effettiva consistenza degli esercizi industriali e artigiani esistenti nel 1951, si nota - nella maggioranza degli altri casi - una notevole tendenza all'aumento, come dimostra il numero degli addetti, che è di 2731 rispetto a 1887 nel 1927. Tale differenza diverrebbe assai maggiore se non si calcolassero nell'uno o nell'altro caso gli addetti alle industrie del vestiario, abbigliamento e arredamento: si avrebbero cioè 2634 addetti nel 1951 e 1324 nel 1927, con un aumento nel periodo 1927 - 51 di 1310 addetti, ossia del 100 % circa.

L'esame dei singoli settori dell'attività industriale si può riassumere nel modo seguente: nel settore tessile ad un aumento delle unità locali (11 nel 1951 e 2 nel 1927) corrisponde una diminuzione degli addetti (79 nel 1951 e 160 nel 1927). Praticamente inattive sono le fornaci di mattoni per l'esaurimento delle cave di argilla; notevoli le diminuzioni nelle industrie alimentari, tanto che esse rappresentano ormai una percentuale trascurabile rispetto al complesso delle unità e degli addetti. Sebbene il numero delle unità locali delle industrie chimiche e affini sia 10 nel 1951 mentre gli esercizi erano 15 nel 1927, l'occupazione in questo settore è aumentata del 154 % (da 395 addetti nel 1927 a 1003 addetti nel 1951), e la potenza installata è salita a 4741 HP (aumento rispetto al 1911 del 4130 %). Assai maggiore è lo sviluppo del settore metalmeccanico, dove si passa dai 22 esercizi e 259 addetti del 1927 alle 45 unità locali e 972 addetti del 1951, con un aumento, rispettivamente, del 105 % e del

275,5 %; la potenza installata in queste aziende è di 7831 HP. Aumenti di minore entità si registrano nell'industria del legno, delle costruzioni e delle manifatturiere varie. Queste ultime, che comprendono la totalità dei laboratori e delle industrie di penne stilografiche, occupano 235 addetti, ossia l'8,6 % degli addetti complessivi. Considerando le aziende industriali con oltre 10 addetti si rileva che esse erano 28, così distribuite:

	unità locali n.	a d d e t t i n.	%	sup. occupata mq.
Ind. del legno	3	80	3,63	10500
Ind. tessili	3	65	2,95	6000
Ind. vestiario, abbigl., arred.	3	40	1,82	4000
Ind. chimiche	6	998	45,25	129500
Ind. metalmeccaniche	7	894	40,45	130000
Ind. delle penne stilografiche	6	132	5,90	3000
Totale	28	2209	100	283000

Queste aziende, occupavano quindi l'81 % circa degli addetti, la maggior parte dei quali era impiegata nelle industrie chimiche e metalmeccaniche. Tra quelle chimiche risultavano, per ordine d'importanza, la Farmitalia, Paramatti, Odifreddi, Sari (agglomerati di ceneri e piriti), Caldera e A.C.I.; tra le metalmeccaniche, le Acciaierie Trafilerie Cravetto, le Fonderie Wollenigh, la Società Meroni e C., Miglietta, Carburatori Feroldi, Chiabotto (manutenzione impianti idrici e sanitari), la M.F.M. (manifattura fili metallici).

Tra le altre industrie si ricordano quelle maggiori, con oltre 20 dipendenti: Pagliero Marcello (stoffe per arredamento), F.I.M.I.T. (agglomerati di sughero per applicazioni industriali), Bertotto e C. (tessitura lana), Garnero f.lli (industria del legno), Pagliero Luigi e figli (penne stilografiche e affini).

Da un'indagine svolta sul finire del 1958 relativamente alle industrie con oltre 10 addetti si è potuto trarre il prospetto seguente:

	unità locali n.	addetti n.	%	superficie occupata mq.	sup. occ. + sup. di riserva	sup. coperta x numero piani mq.
Ind. del legno	1	25	0,79	2200	2200	1200
Ind. tessili	2	29	0,91	2700	2700	2200
Ind. vestiario, abbigl., arredamento	1	12	0,38	700	700	400
Ind. chimiche	9	1405	44,20	175000	246400	81000
" " (OREAL)	1	?		44000	56000	20000
Ind. metalmeccaniche	6	1235	38,90	156000	260000	63000
Ind. della gomma	1	378	11,90	63000	210000	17500
Ind. penne stilografiche	4	93	2,92	3000	3000	2300
Totale	25	3177	100	446600	781000	186600

Dal confronto tra la situazione del 1951 e quella attuale risulta che nel 1958 il numero delle aziende è diminuito da 28 nel 1951 a 25 nel 1958, e il numero degli addetti è aumentato da 2209 nel 1951 a 3177 nel 1958, pari ad un aumento del 43,8 %.

Alcune industrie del legno, tessili, dell'abbigliamento e delle penne stilografiche hanno cessato l'attività oppure sono state costrette a ridurla notevolmente; pertanto l'occupazione in questi settori è in netta diminuzione (6).

Le industrie chimiche e metalmeccaniche si presentano in sviluppo tanto dal punto di vista dell'occupazione, quanto da quello della formazione di nuove aziende, dell'impianto di nuovi stabilimenti e della superficie occupata.

Tra gli stabilimenti di nuovo impianto si cita la S. I. V. A. , per la fabbricazione di vernici speciali, ubicata nei pressi del casello dell'autostrada Torino-Milano e con una cinquantina di addetti. Essa venne trasferita da Torino a Settimo nel 1954.

Nel 1957 la ditta F. R. A. M. , per la fabbricazione di molle, trasferisce stabilimento e impianti su un'area di circa 50000 metri quadrati tra la ferrovia Torino-Milano e la strada Statale, nei pressi della Cascina Isola. Questa azienda conta attualmente oltre 100 dipendenti. Lo stabilimento, prima del trasferimento, era situato a Torino, in via Mondovì. L'area coperta di via Mondovì era più vasta dell'attuale area coperta, ma la disposizione dello spazio era poco razionale, perchè lo stabilimento si era

sviluppato in epoche diverse con successive aggiunte, pregiudicando la possibilità di uno sfruttamento efficiente dell'area disponibile. L'ammodernamento dei macchinari fu effettuato prima del trasferimento, ma non permise di aumentare la produzione fino al livello massimo di sfruttamento delle nuove tecnologie, soprattutto per le difficoltà derivanti dall'organizzazione interna del vecchio stabilimento.

Il motivo che ha determinato la scelta di una località nelle vicinanze della città sembra sia sorto per la valutazione degli inconvenienti derivanti dalla divisione dell'attività commerciale (da svolgersi preferibilmente a Torino o nelle immediate vicinanze) dalla direzione dello stabilimento.

La decisione di localizzare gli impianti a Settimo fu dovuta principalmente alla possibilità di allacciamento alla rete del metano. La considerazione dei costi di trasporto delle materie prime e delle merci prodotte non è entrata come fattore di qualche rilievo nella decisione.

Lo stabilimento è ubicato in posizione decentrata rispetto al nucleo di Settimo e nella direzione opposta alla città; le considerazioni fatte in tema di costi di trasporto giustificano questa scelta, nella quale è apparso prevalente il criterio della ricerca di terreni a basso costo. La vendita della vecchia area di Torino ha permesso di finanziare l'acquisto della nuova, che risulta di ampiezza dieci volte maggiore rispetto alla prima.

Sono inoltre di recente formazione le ditte seguenti:

- Miele U. e C., di manutenzione e costruzione di impianti industriali. Sorta nel 1953 - 54 per iniziativa di un ex impiegato della Farmitalia, ha lo stabilimento ubicato a nord della strada del Regio Parco, a mezzo tra il centro di Settimo e il confine con Torino. Ha un'area a disposizione di circa mq. 8000 e occupa 180 - 200 addetti.
- S. I. C. R. A., di vernici e inchiostri. Inizia l'attività nel 1956 in un moderno edificio costruito nelle adiacenze del casello dell'autostrada Torino-Milano, lungo la strada Settimo - Leinì.
- IDEAL - GAS, per la produzione di gas liquidi in bombole. Fondata nel 1957 sorge a est della strada per Volpiano, in prossimità dell'incrocio con quella per Leinì.

- S. A. C. I. , per la fabbricazione di prodotti chimici industriali e gas tecnici. Nel 1958 costruisce lo stabilimento lungo la strada del Regio Parco, quasi dirimpetto allo stabilimento Miele.

Le ultime tre ditte citate sono appena all'inizio della loro attività. In previsione di sviluppi futuri le aree da esse acquistate hanno una superficie superiore alle attuali esigenze, non tanto però da consentire grandi ampliamenti in orizzontale.

L'impresa chimica che si è maggiormente sviluppata tra il 1951 e il 1958 è la Farmitalia, che occupa circa 1100 dipendenti, con un aumento di oltre 300 addetti rispetto al novembre 1951. Essa fabbrica una vastissima gamma di prodotti farmaceutici organici, ormoni, vitamine e antibiotici con procedimenti e attrezzature fra le più moderne delle industrie europee similari. Recentemente ha provveduto all'acquisto di altri 27000 mq. circa di terreno, a nord del precedente ampliamento, per l'allestimento di nuovi reparti. Il rinnovamento tecnologico di questa azienda procede in modo pressochè continuativo, richiedendo l'impiego di mano d'opera e di tecnici particolarmente qualificati nel ramo chimico. L'installazione degli impianti e il rifacimento, le trasformazioni o sistemazioni dei fabbricati industriali esistenti sono all'origine, a loro volta, di altra occupazione operaia in attività complementari e ausiliarie.

La Paramatti ha quasi completato entro il 1958 il rinnovo totale dei macchinari. Il suo stabilimento è fra i più importanti e i meglio attrezzati del ramo in campo nazionale, per l'estensione dei settori di produzione e per i progressi raggiunti nella ricerca scientifica e sperimentale. La stazionarietà del numero di addetti in questa industria è dovuta ai miglioramenti tecnologici attuati, miglioramenti che hanno consentito un aumento considerevole della produzione a parità di occupazione. Lo stabilimento, che occupa un'area di circa 20000 mq. , è costretto in uno spazio ormai angusto e ha preclusa qualsiasi possibilità di ampliamenti apprezzabili; ubicato nel centro urbano e limitato su due lati dall'edilizia residenziale, non ha neppure sufficiente spazio per la sosta e la circolazione degli automezzi pesanti (7). Sono in corso gli studi di programmi per il trasferimento dell'industria in altra area di circa 36000 mq. in località San Giorgio, sulla strada del Regio Parco e ai confini con Torino.

Le industrie metalmeccaniche esistenti nel 1951 hanno avuto periodi alterni di sviluppo

e di stasi, in relazione alle richieste del mercato interno ed estero. E' questo il caso delle Acciaierie e Trafileries Cravetto (specializzate soprattutto nella fabbricazione di profilati di ferro, lingotti di acciaio, trafilati e ghisa per fonderia), e delle fonderie di Settimo Torinese, attualmente specializzate nel campo della motorizzazione. La variazione della mano d'opera occupata in queste due industrie, dipenderebbe perciò più ancora che dalle trasformazioni tecnologiche, realizzate anteriormente al 1951, dalle oscillazioni della domanda.

Nel 1953 entra in attività lo stabilimento della Pirelli, per la produzione di camere d'aria per autocarri, auto, scooters, trattori. Ubicato al Km. 9 della Statale 11 a circa due chilometri dal centro di Settimo, si estende su una superficie di mq. 63000 circa e occupa normalmente da 400 a 500 addetti. Nel 1958 le maestranze impiegate in questo stabilimento costituiscono l'11,90 % del totale degli addetti delle imprese con almeno 10 addetti; gran parte di esse proviene da Torino.

Il caso della Pirelli è esemplare del modo in cui i grandi gruppi decidono la localizzazione dei nuovi stabilimenti. La Pirelli prima della guerra aveva a Torino cinque stabilimenti per la produzione della gomma; tuttavia la fabbricazione dei pneumatici era concentrata - fino alla entrata in funzione dello stabilimento di Settimo - alla Bicocca di Milano. La decisione di scegliere Torino per la sede del nuovo stabilimento fu motivata principalmente dalla necessità di essere sulla più importante piazza di assorbimento dei pneumatici. Sembra infatti che non esistano particolari riduzioni di costi in seguito alla localizzazione in Torino: le materie prime vengono spedite in treno da Genova a Milano e trasportate di qui a Torino con automezzi; irrilevanti sono inoltre i vantaggi derivanti dalla minor distanza per la consegna dei prodotti finiti. Una volta scelta Torino rimaneva da determinare l'area. Scartata la soluzione di utilizzare stabilimenti già esistenti, rifiutata un'offerta di terreni a buone condizioni perchè troppo vicini alla periferia della città e più bassi del letto della Dora (per cui si temevano infiltrazioni d'acqua), le ricerche vennero indirizzate verso le due direttrici, sud e nord, di sviluppo di Torino: in zona Mirafiori, dove non si riuscì a reperire una superficie di terreno usufruibile, e verso Settimo, dove esistevano facilità notevoli di collegamento con l'autostrada, la ferrovia Torino-Milano, il meta-

nodotto, sufficiente disponibilità di acqua (ottenibile con trivellazione di pozzi nel sottosuolo), una rete di canali di irrigazione utilizzabili eventualmente per gli scarichi d'acqua di risulta della lavorazione.

Soltanto un terzo dell'area è stato finora utilizzato. Esistono progetti per due successivi ampliamenti dello stabilimento i quali porterebbero ciascuno a raddoppiare la produzione attuale. I primitivi piani prevedevano una rapida esecuzione di questi progetti, essi sembrano invece, almeno per ora, accantonati e lo sviluppo produttivo è concentrato nello stabilimento principale di Milano.

Nell'autunno del 1958 una nuova industria chimica, l'Oreal, per la fabbricazione di cosmetici, mette in cantiere l'allestimento di un grande stabilimento nelle vicinanze del casello dell'autostrada Torino-Milano, tra la strada di Leinì a nord e la strada della Cebrosa a ovest. La superficie occupata nella fase di impianto è di 44000 mq. e quella coperta di 20000 mq.; l'area di riserva, di circa 56000 mq., consentirà di triplicare abbondantemente la superficie coperta dello stabilimento. Il trasferimento da Torino avverrà entro l'agosto 1959 e l'occupazione iniziale sarà di circa 250 addetti.

Questa industria decide il trasferimento da Torino nel 1957 per i seguenti motivi:

- l'area del vecchio stabilimento di corso Svizzera è insufficiente, non può consentire ampliamenti in orizzontale, indispensabili per l'attuazione di determinati cicli di lavorazione nei quali vengono adottate tecnologie modernissime, e si trova in zona residenziale di alto valore commerciale ed è stata parzialmente destinata ad attrezzature pubbliche dal nuovo Piano Regolatore di Torino;
- necessità di riunire in un unico organismo lo stabilimento di corso Svizzera, gli uffici di via Garibaldi e i magazzini di corso Grosseto.

Deciso il trasferimento le ricerche dell'area per la nuova sede sono orientate secondo questi criteri:

- l'area deve essere sufficiente ad ospitare stabilimento, uffici e magazzino attuali e permettere ulteriori sviluppi e ingrandimenti;
- l'area deve trovarsi fuori dei confini di Torino non molto lontana dalla città, e nella direzione di Milano verso la quale è prevalente la gravitazione commerciale della Ditta.

Si offrono due possibilità di scelta: in territorio di San Mauro e in territorio di Settimo Torinese. A parità del prezzo del terreno viene preferita l'area di Settimo, che ha il vantaggio di un comodo allacciamento all'autostrada per Milano e di trovarsi in posizione altamente rappresentativa, essendo confinante con l'autostrada stessa. Sembra che non siano stati esaminati gli svantaggi dovuti alla posizione decentrata dello stabilimento rispetto al centro del paese e alla esistenza di due passaggi a livello (sulla via Leinè e sulla strada Cebrosa), pregiudizievoli per le comunicazioni con Torino e con Settimo, e quindi per il trasporto degli addetti dal luogo di residenza a quello di lavoro.

Considerazioni conclusive -

Dalla breve analisi dell'industria settimese appare come lo sviluppo industriale di questa città sia legato allo sviluppo industriale di Torino; troviamo qui confermate alcune considerazioni già fatte sull'espansione dell'industria nella cintura di Torino (8). Tuttavia Settimo presenta alcune caratteristiche peculiari rispetto agli altri centri finitimi alla metropoli, e precisamente:

- 1) un'autonomia rispetto a Torino maggiore di quella che si riscontra negli altri centri della cintura. Essa si spiega con la posizione geografica del territorio comunale di Settimo sulla direttrice di Milano, che favorisce il sorgere di attività industriali in qualche modo collegate anche con il centro industriale lombardo, e con il suo passato industriale. Infatti, come si è visto, i primi insediamenti dell'industria chimica e dell'industria metallurgica risalgono ai primi decenni del secolo, contemporaneamente all'affermazione della grande industria torinese, per cui in questi settori lo sviluppo ha manifestato una discreta autonomia rispetto al capoluogo;
- 2) le industrie complementari all'industria automobilistica sviluppate in Settimo sono rappresentate da alcune unità produttive di un certo rilievo (particolarmente la Pirelli, le Fonderie di Settimo.). Ciò contrasta con altri centri della cintura come ad esempio Moncalieri, dove, in seguito allo sviluppo dell'industria automobilistica, si è avuta una notevole espansione di piccoli stabilimenti meccanici;
- 3) particolarmente vivace è stato lo sviluppo dell'industria chimica (industria farmaceutica e dei colori). L'espansione di queste attività produttive è stato particolar-

mente cospicuo dopo il 1951, mentre i due decenni precedenti sono stati caratterizzati da un notevole sviluppo dell'industria metallurgica.

La recente localizzazione di nuove attività produttive nel comune di Settimo sembra prevalentemente motivata dai seguenti fattori:

- 1) esistenza di un centro industriale e quindi maggiore facilità di sviluppo di iniziative imprenditoriali locali. Questo fattore contribuisce a spiegare l'insediamento di attività industriali spesso a livello artigianale, come quelle per la produzione di penne stilografiche e per la fabbricazione delle vernici e degli inchiostri;
- 2) inserimento del territorio comunale nella rete di strade di grande comunicazione esistenti (Autostrada Torino-Milano, strada Statale 11), in costruzione (Autostrada Torino-Ivrea) e in progetto (prolungamento Autostrada Torino-Ivrea verso Genova e Savona attraverso il traforo del Pino); presenza della ferrovia e possibilità di eventuali raccordi;
- 3) i costi di trasporto relativamente più bassi rispetto alle altre località per la facilità di comunicazione con Torino e Milano;
- 4) facilità di raccordi con la condotta principale del metano, che attraversa il territorio comunale da est ad ovest;
- 5) la vicinanza al grande mercato torinese e alla città stessa di Torino, da cui proviene giornalmente la gran maggioranza del personale dirigente e impiegatizio;
- 6) il relativo basso costo del terreno in rapporto ai vantaggi dianzi descritti. Tale elemento assume rilevanza non trascurabile per i grandi stabilimenti i cui edifici, per necessità tecniche, debbono svilupparsi orizzontalmente. Con l'espansione della città il costo del terreno tenderà ad elevarsi: ciò potrà provocare in un futuro più o meno lontano dei riaggiustamenti che potranno influire negativamente sullo sviluppo industriale di Settimo. A meno che non si proceda, con la formulazione di un piano intercomunale, alla formazione di veri e propri comparti di aree che, opportunamente urbanizzate, possano essere cedute a prezzi convenienti a quelle industrie che in futuro intenderanno insediarsi in Settimo, in continuità con le tendenze spontanee in atto.

- (1) - L'andamento dell'industria tessile settimese diverge da quello del settore in Piemonte, che ha avuto invece dalla guerra un notevole impulso, perchè le imprese di Settimo erano specializzate nella produzione di tessuti di lusso.
- (2) - Ad esempio la ditta Caldera venne fondata da un ex dipendente della Paramatti; anche la ditta Odifreddi sorse per iniziativa del dott. Odifreddi, già tecnico della Schiapparelli.
- (3) - Il consorzio siderurgico, sorto come intesa volontaria nel 1929, era stato reso obbligatorio nel 1931.
- (4) - Quest'impresa occupò ed occupa tutt'oggi la sede di un'industria più antica, tra la via Galileo Galilei e la ferrovia Torino-Milano.
- (5) - La differenza del numero degli esercizi e delle unità locali può inoltre essere dovuta ai diversi criteri di rilevazione dei dati nei due censimenti. Infatti il criterio di rilevamento del 1927 si basava sugli esercizi o unità tecniche, mentre quello del 1951 si basava sulle unità locali, le quali possono comprendere più unità tecniche.
- (6) - Negli elenchi della Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura di Torino erano iscritti nel novembre 1958 33 esercizi "artigiani" di penne stilografiche e 4 bottonifici, quante erano cioè le unità locali censite nel 1951. Evidentemente però le maggiori contrazioni si ebbero nell'impiego della mano d'opera, dovute tra l'altro, alla normalizzazione del mercato di quei prodotti, più che non al numero di esercizi. Va ancora però notato che le cancellazioni dagli elenchi avvengono con un certo ritardo.
- (7) - Il fronte a nord prospetta sulla via Cavour, larga 5 - 6 metri; quello a sud - da cui accedono all'interno gli automezzi - è sulla via Torino, percorsa dal traffico veloce e pesante scorrente sulla Statale 11.
- (8) - Si veda il cap. V, par. 9 del "Panorama economico e sociale della Provincia di Torino" - IRES, 1959.

CAPITOLO SETTIMO

IL FATTORE URBANISTICO

L'ABITATO DI SETTIMO NELLA SUA PRIMA FASE DI SVILUPPO (1900 - 1927)

La ricostruzione dello sviluppo urbanistico ed edilizio di Settimo nei primi 25 anni del secolo XX è stata fatta utilizzando le mappe catastali aggiornate del 1927. Raffrontando lo schema planimetrico così costruito con quello del 1889, si possono individuare le principali direttrici di espansione del vecchio centro:

- a) verso ovest, sull'asse della Statale 11, nel tratto di territorio compreso tra la sede della tramvia Settimo-Torino e una limitata striscia di terreno a sud di via Torino;
- b) verso nord, a monte della linea ferroviaria Torino-Milano, con formazione di:
 - un nucleo residenziale, sull'asse di via Leinè e tra questa strada e la via Fiume,
 - una zona occupata dagli stabilimenti Schiapparelli e Magliola, separati tra di loro dalla ferrovia per Rivarolo;
- c) verso est, tra via Italia a sud e la ferrovia Torino-Milano a nord;
- d) verso sud, in regione Vagliè, con prevalente edificazione di case sparse, in gran parte destinate ad abitazioni e laboratori di lavandai.

Lo schema allegato (fig. 3), pone in evidenza il carattere disordinato dello sviluppo urbanistico di Settimo in questo periodo. L'ampliamento a macchia d'olio, evidenti-

simo, rispecchia la particolare situazione di disagio in cui si è venuto a trovare il comune in un momento assai delicato del suo sviluppo. La sottovalutazione dei primi episodi importanti che hanno caratterizzato lo sviluppo industriale, la mancanza di idee sulle possibilità di espansione del centro abitato, la ristrettezza di vedute a proposito dei problemi di fondo che interessano la vita della comunità, la convinzione che qualsiasi iniziativa è da considerarsi valida indipendentemente dai risultati a cui conduce, individuano alcuni degli elementi psicologici che, a partire dal 1918-20, determineranno con intensità sempre maggiore l'espansione non organica di Settimo.

Se la dislocazione della Schiapparelli e di Magliola (1) a monte e sopravvento rispetto all'abitato, e della stessa Paramatti (2), trovano giustificazione in situazioni contingenti e particolari allora verificatesi, non altrettanto può dirsi del disordine edilizio susseguente al dopoguerra 1915-18 quando, specialmente tra il 1920 ed il 1928 circa, si costruì moltissimo in modo disorganico e persino nei modi peggiori. E' di questo periodo la formazione del Borgo della Provinciale (a ovest del nucleo più antico) e del Borgo Nuovo, oltre la ferrovia Torino-Milano, a occidente dello stabilimento Schiapparelli. L'edificazione avviene laddove esistono le strade, siano esse importanti (come la Statale 11, per il tratto poi denominato via Torino), oppure abbiano la più modesta funzione, e quindi le caratteristiche, di strade comunali e vicinali (ad esempio la via Leinè e la strada Tinivella - poi via Schiapparelli - nel Borgo Nuovo, oppure la via Vagliè e la strada di Castiglione nelle zone sud, la via Proglia, ora Moglia, e G. Verdi, verso il vecchio Cimitero). Il prezzo dei terreni ha scarsa rilevanza nella zona esterna: ciò contribuisce a spiegare le caratteristiche dello sviluppo di Settimo in questo periodo, tant'è che la casetta unifamiliare a un piano è il tipo edilizio più diffuso nelle zone di ampliamento. Quale conseguenza della lottizzazione delle aree laterali alle vie principali nasce una rete viaria secondaria, formata da stradine private la cui larghezza non supera mai i 5-6 metri; queste strade, che sono vicinissime l'una all'altra e ad una distanza reciproca eguale alla profondità di due lotti accostati di spalla, raramente definiscono il contorno di un isolato, più spesso muoiono tra i campi. Gli sparuti nuclei di casette sorti in quegli anni identificano un "modo di pensare" la casa e la strada che si manterrà, purtroppo, pressochè immutato fino ad oggi, contribuendo ad accrescere la tortuosità delle vie e il disordine dell'edilizia.

Altri fattori che si ritiene abbiano influito sull'espansione di Settimo nelle direzioni accennate sono la localizzazione delle industrie, la vicinanza alle stazioni dei mezzi di pubblico trasporto, l'esistenza delle attrezzature collettive e dei servizi commerciali.

Infatti, mentre la formazione del Borgo Provinciale è, almeno in parte, legata alla fermata del tram all'incrocio della strada Statale con la via Regio Parco, quella del Borgo Nuovo è anche effetto dell'insediamento della Schiapparelli. Poco dopo la costruzione di questo stabilimento sorgono alcuni edifici di civile abitazione su entrambi i lati della via Leinè e, dopo il 1918, si procede alla lottizzazione e all'edificazione delle aree ad essa marginali, in una zona compresa entro un raggio di 200 metri circa a partire dal passaggio a livello di via Fratelli Rosselli.

Quanto è stato accennato sull'azione esercitata dalla vicinanza delle stazioni ferroviarie e tramviarie, dalle attrezzature collettive e dai servizi commerciali, nello sviluppo edilizio del paese è confermato dalle numerose case a due - tre piani fuori terra costruite nel periodo in esame sulle aree ancora libere del centro vero e proprio, in fregio alle vie Alfieri, Roma, Italia, Verdi, Cavour.

Il fatto che fosse rilevante fin d'allora il numero di persone che si recavano giornalmente a Torino per motivi di lavoro, che scuole elementari, asilo, municipio, chiesa parrocchiale, mercato, negozi e botteghe artigiane fossero ubicati nel centro del vecchio nucleo, indurrebbe a vedere che non pochi imprenditori edili e piccoli risparmiatori (commercianti, benestanti) siano stati mossi, nell'impiego dei loro capitali nella rendita edilizia, a dare le proprie preferenze alla zona centrale anzichè alle aree più periferiche.

LA SITUAZIONE DELLE ABITAZIONI AL 1951 (Tab. XIV)

Il censimento del 1951 offre sufficienti elementi per svolgere alcune considerazioni importanti. Si nota anzitutto che le stanze adibite esclusivamente ad abitazione nell'intero comune erano 9311, occupate da 10765 abitanti, con un indice medio di affollamento di 1,16 ab/stanza.

La tabella XIV conferma che la variabilità dell'indice di affollamento dipendeva dal titolo di godimento degli alloggi occupati, come appare dal prospetto seguente:

a) abitazioni in proprietà e usufrutto	Indice di affollamento medio	0,86 ab/st.
b) " in affitto	idem	1,34 ab/st.
c) " con altri titoli di godimento	idem	1,11 ab/st.

Altro dato connesso con il precedente è la composizione in vani delle abitazioni, che risultavano così formate:

	% abitaz. totali	% stanze totali	stanze abitaz.
a) abitazioni in proprietà e usufrutto	26,7	35,7	3,7
b) " in affitto	67,1	58,2	2,4
c) " con altri titoli di godimento	6,2	6,1	2,7

Le abitazioni dichiarate non occupate erano 83 con 190 stanze, corrispondenti rispettivamente al 2,41 % e al 2 % delle abitazioni e delle stanze esistenti nel comune.

Novantanove persone abitavano in 36 baracche, in gran parte erette dagli immigrati più poveri nelle aree periferiche sud, meno appetite sia come terreni coltivabili, sia come aree edificabili.

Gli indici di affollamento denunciano immediatamente l'insufficienza quantitativa delle abitazioni in affitto e, in minor misura, delle abitazioni con altri titoli di godimento.

Facendo riferimento ai dati grezzi e supposto che l'indice medio di affollamento da assumere come "optimum" debba essere di un abitante per stanza, si deduce indicativamente che il fabbisogno di stanze nel comune di Settimo alla fine del 1951 era di 2023 vani utili, come risulta dal prospetto seguente:

	n.	n. Stanze	Fabbisogno stanze n.
Abitanti presenti nelle stanze in affitto	n. 7280	5417	1863
Abitanti presenti nelle stanze con altri titoli di godimento	n. 633	572	61
Abitanti presenti nelle baracche, ecc.	n. 99	-	99
Fabbisogno totale in stanze	n.		2023

La cifra indicata non comprende le stanze che risultavano inadatte all'abitazione per ragioni igieniche o per eccessiva vetustà e deperimento degli edifici, relativamente numerose soprattutto in alcuni isolati del vecchio centro. Un'accurata indagine sullo stato delle abitazioni, da effettuarsi in questi isolati, potrà consentire di precisare l'aliquota di stanze che occorre aggiungere alla cifra sopraindicata, togliendo al calcolo

quei difetti che gli derivano dal semplice riferimento ai dati del censimento, troppo sommari e assolutamente non indicativi circa il tipo e le condizioni delle case.

Per quanto riguarda i servizi installati nelle abitazioni si rileva che quelle fornite di cucina erano il 97 % del totale delle abitazioni. Pure alta la percentuale delle abitazioni fornite di luce elettrica (94,4 %); risultavano prive di questo servizio essenziale alcune cascine e case sparse. Non esisteva ancora l'acquedotto e pertanto il 97,8 % degli alloggi era servito da acqua di pozzo, generalmente captata, a profondità di 8 - 10 metri, a mezzo di pompe idrauliche azionate da motore elettrico. Appena il 14,5% delle abitazioni avevano la latrina interna e il 5,4 % erano dotate di bagno. Gli ultimi due indici sono molto significativi circa il costume di abitare della popolazione.

Valgano a proposito queste osservazioni:

- a) Nonostante il conflitto 1940-45 il patrimonio edilizio del centro abitato era rimasto indenne da qualsiasi danneggiamento;
- b) Nel 1941 la capacità ricettiva di Settimo in abitazioni era già tale da poter ospitare oltre 10000 persone: difatti in Settimo trovarono alloggio temporaneo molti sfollati da Torino. Perciò, a causa anche del rientro a Torino di questi immigrati provvisori, la struttura edilizia di Settimo ha potuto far fronte al limitato aumento demografico verificatosi negli anni che vanno dal 1941 al 1951. Pertanto la privata iniziativa non ha trovato particolare stimolo alla costruzione di nuovi alloggi. Malgrado la costruzione di poche casette uni e bifamiliari e di qualche casa popolare da parte del comune, dell'Istituto Autonomo delle Case Popolari di Torino e dell'INA - Casa, si può ritenere che la maggior parte del patrimonio edilizio esistente nel 1951 fosse formato da edifici di epoca anteriore al 1940;
- c) Fino al 1950 - 51 era corrente l'uso di considerare il gabinetto da bagno e persino la latrina interna accessori di lusso. Tale mentalità, diffusa sia tra il ceto operaio sia tra quello piccolo borghese, perdurò a lungo, non tanto per ragioni economiche o per la mancanza dei servizi di acquedotto e di fognatura, quanto per una tradizionale insensibilità verso il problema e anche - pare - per la diffidenza che nutrivano i proprietari di casa a causa dei criteri valutativi adottati dagli uffici competenti nella definizione delle imposte sui fabbricati.

Soltanto in seguito alla costruzione delle prime case del Piano Incremento Occupa-

zione Operaia si è potuto rilevare una decisa e generale evoluzione nel costume di abitare della popolazione di Settimo.

SVILUPPO EDILIZIO DAL 1952 AL GIUGNO 1959

(tab. XV, grafico 18, tavole 18, 18 bis e 19)

1 - Alcuni aspetti dello sviluppo edilizio in Settimo

Questa indagine è stata condotta sulla base dei dati relativi ai permessi di costruzione concessi dal comune (3). Ritenendo che tra la data in cui il permesso è stato concesso e quella in cui la costruzione è stata effettuata decorra mediamente un periodo di un anno, si è considerato il numero delle costruzioni effettuate in un dato anno equivalente al numero dei permessi concessi l'anno prima (4). In otto anni sono stati costruiti circa 1850 appartamenti e 5500 vani utili (5) con un investimento di oltre 4 miliardi di lire. Rispetto al censimento del novembre 1951 l'incremento edilizio è stato di 55 % in abitazioni e di 59 % in vani utili (6).

Nel periodo 4/XI/1951 - 30/VI/1959 l'incremento medio della popolazione presente può ritenersi di circa 6000 abitanti, ossia del 54,5 %, passando da 11.000 abitanti presenti al censimento del 1951 a circa 17.000 al 30/VI/1959. (7)

L'elasticità degli appartamenti e dei vani utili rispetto alla popolazione sono di 1,00 e di 1,16. (8)

L'aumento dei vani utili risulterebbe inferiore di 500 unità circa all'aumento degli abitanti. Supponendo che tutti i vani utili costruiti nel periodo siano stati occupati dai nuovi abitanti, risulta nel complesso una leggera diminuzione dell'indice di affollamento che passa dall'1,16 nel 1951 a 1,147 nel 1959. Questo indice risulterebbe leggermente superiore qualora si tenesse conto dei vani demoliti, sul numero dei quali però non esistono dati precisi, perchè le relative richieste di demolizione vengono quasi mai presentate dagli interessati al comune.

Lo sviluppo edilizio di questi anni ha determinato profondi mutamenti nel volto della città. I contatti più frequenti con Torino, la differente composizione sociale della popolazione, le realizzazioni effettuate nel campo dell'edilizia popolare dall'INA Casa e dalle industrie locali, hanno a loro volta influito su taluni aspetti dell'edilizia di Settimo.

Nelle nuove case si fa sfoggio di moderni materiali edilizi, quasi ad accentuare, con la imitazione della corrente edilizia torinese, la vistosità - non sempre di buon gusto -

della facciata sulla strada. A eccezione di rari episodi di buona architettura, specie nel settore industriale, l'edilizia residenziale comune è tuttavia generalmente sciatta e sembra riflettere esteriormente l'eterogeneità dell'attuale popolazione settimese e la mancanza di una tradizione.

L'altezza media delle costruzioni è salita dai tre piani fuori terra di prima della guerra ai 4 piani, ma non mancano esempi di case di sei piani fuori terra.

La diffusione della latrina interna, del gabinetto da bagno e del cucinino indica un costume di vita più evoluto, che s'avvicina sensibilmente al livello della grande città. Se ne ha conferma dal numero di accessori costruito nel periodo 1952-1959 : 6600 circa per 1850 appartamenti, ossia una media di 3,56 accessori per alloggio.

La maggioranza delle famiglie che va ad abitare in un alloggio desidera avere l'entrata ed i servizi essenziali: acqua potabile interna, luce, forza industriale o impianto di metano, latrina, bagno; a queste condizioni accetta un affitto più caro rispetto a quello che pagava per il vecchio alloggio; quand'è caso si sposta senza difficoltà dal centro per un'abitazione in periferia, purchè possenga i requisiti descritti.

2 - Numero delle case, degli appartamenti, dei vani utili costruiti.

Le case costruite o in via di costruzione tra il 1952 e il giugno 1959 sono 595, delle quali 353, pari al 59,3 %, uni e bifamiliari a un piano fuori terra. Queste cifre dimostrano quanta importanza abbia avuto la casa singola nello sviluppo edilizio di Settimo, nonostante i prezzi molto alti dei terreni fabbricabili. In termine di vani costruiti tra i tipi di case multipiani e uni e bifamiliari a un piano esiste la seguente relazione :

	nelle case multipiani		nelle case uni e bifamiliari		nel totale delle case
	n.	%	n.	%	n.
appartamenti	1365	77,95	386	22,05	1751
vani utili	3671	74,04	1287	25,96	4958

Oltre ai 1751 appartamenti e ai 4958 vani utili realizzati nelle nuove costruzioni e nelle sopraelevazioni, altri 126 appartamenti e 667 vani utili risultano attuati mediante trasformazioni, sistemazioni, ampliamenti parziali di case preesistenti.

E' prevedibile che nel futuro si rafforzerà la tendenza a costruire prevalentemente appartamenti in case plurifamiliari di due e più piani, in analogia a quanto accade nei centri in forte incremento edilizio, dove il prezzo dei terreni acquista un peso sempre

maggiore nell'orientare i costruttori a sfruttare al massimo le aree in superficie e in altezza.

La tabella XV e il grafico 18 indicano l'andamento dello sviluppo edilizio tra il 1952 e il giugno 1959 (9). I vani utili aumentano costantemente dal 1952 al 1955; nel 1956 vi è una flessione, che continua nel 1957; nel 1958 i vani utili sono in numero pressapoco eguale a quello dell'anno precedente. Nel 1959 le stanze costruite nei primi sei mesi dell'anno risultano meno della metà di quelle costruite l'anno prima; tale contrazione è per altro un fenomeno che è comune ai centri maggiori della Provincia di Torino e all'Italia in generale.

Il forte aumento nelle costruzioni a Settimo è da mettersi prevalentemente in relazione all'aumento della popolazione.

Dall'indagine risulta inoltre che i locali destinati a negozi nelle nuove costruzioni sono stati, nel periodo, 109, ossia meno del 2 % del totale dei vani utili e dei negozi.

Il loro numero raggiunge una punta di massimo nel 1955 con 24 vani e a partire dal 1957 si stabilizza intorno a 15-16 per anno. Alcuni di questi locali a negozio risultano attualmente sfitti, specialmente nelle case multipiani di via Leinì nella zona del Borgo Nuovo.

3 - Case unifamiliari e case plurifamiliari multipiani.

La casa uni e bifamiliare ad un piano fuori terra, in rapporto agli appartamenti e ai vani costruiti, è assai più diffusa all'inizio del periodo. Aumenta il numero di case di questo tipo tra il 1952 e il 1954, diminuisce nel 1955, è costante nel 1956-57, scende notevolmente nel 1958, tende ad aumentare nel primo semestre del 1959. La sua minore diffusione si deve porre in relazione - come è stato detto - con il prezzo del terreno, che è in aumento costante dal 1952 ad oggi.

Le cifre del 1956-1957-1959 sono influenzate dalle casette a schiera costruite in questi anni dalla Società Farmitalia.

Complessivamente, come si è visto, sono stati costruiti nel periodo 386 alloggi e 1287 vani utili in 353 casette uni e bifamiliari, così suddivisi per tipo di alloggio:

alloggi di 2 vani utili e servizi n.	77	con vani utili	154
alloggi di 3 vani utili e servizi n.	144	con vani utili	432
alloggi di 4 vani utili e servizi n.	136	con vani utili	544
alloggi di 5 vani utili e servizi n.	20	con vani utili	100
alloggi di 6 vani utili e servizi n.	8	con vani utili	48
alloggi di 9 vani utili e servizi n.	<u>1</u>	con vani utili	<u>9</u>

Totale alloggi n. 386 con vani utili 1287

I tipi di alloggio maggiormente richiesti risultano quindi quelli di 3 e 4 vani, che rappresentano il 72,5 % degli alloggi e il 76 % dei vani utili che li compongono. Case del tipo uni e bifamiliari si trovano largamente in tutto il territorio e con maggiore frequenza nelle zone periferiche o addirittura esterne all'abitato. La casa singola tende ad associare altre case, pure singole o abbinata; si vengono così a formare dei piccoli nuclei di casette sparsi qua e là, lungo le straducce di campagna e nelle aree ai margini delle poche strade comunali e vicinali esistenti. Questi nuclei, formati da una edilizia solitamente molto povera, danno una indicazione sia pure generica dei valori dei terreni, che sono in ragione inversa della loro distanza dal centro e dalla strada principale che gli serve di accesso.

Le zone dove si va orientando attualmente la costruzione di casette unifamiliari sono quelle del Vagliè a sud, e di strada Tinivella a nord, tra le meno salubri del territorio. Le cause del fenomeno sono ovvie: qui il terreno costa molto poco (il suo prezzo varia tra le 800 e le 1000 lire al metro quadrato) e gli acquirenti sono in maggioranza immigrati veneti la cui disponibilità finanziaria non gli consente di pagare prezzi più alti in zone migliori.

Dall'esame dei progetti e dai rilievi diretti effettuati si è rilevata la tendenza a sfruttare sempre più intensamente le aree fabbricabili, soprattutto in altezza.

Anteriormente al 1940 a Settimo era pressochè sconosciuta la speculazione edilizia, nell'accezione attuale del termine. La buona casa ad appartamenti di tre piani con fronte sulla strada era tra le maggiori ambizioni dell'individuo che voleva mettere a profitto i suoi risparmi impiegandoli nella casa; questa era infatti concepita in funzione non tanto del massimo rendimento del capitale quanto delle opinioni correnti sul tipo di costruzione in uso localmente. Essa aveva pertanto solitamente un'area abbon-

dante per cortile, una scala comoda in pietra, due o più alloggi per piano accessibili dal ballatoio verso corte, con cucina, camere non disimpegnate e il gabinetto esterno. Le case dell'I. A. C. P. di Torino in regione Mulino Nuovo, a 4 piani fuori terra, costituirono l'esempio più notevole di casa alta in Settimo, almeno fino al 1950, quando il Comune costruì un edificio per i suoi dipendenti in via Amendola. Presto quell'esempio fu seguito da altri, che assunsero gli aspetti caratteristici della speculazione edilizia di mano in mano che aumentavano le richieste di nuovi alloggi e il valore delle aree fabbricabili, specialmente delle zone "Centro", ad esso circostanti o prospettanti su strade di una certa importanza (10).

Da tre - quattro anni si è poi venuta affermando la cosiddetta casa in condominio, di cui si trovano esempi a tre, quattro e persino sei piani fuori terra nelle zone "Centro" Provinciale e Borgo Nuovo. L'imprenditore edile, che si è sostituito al committente, ha tutto l'interesse a sfruttare l'area di sua proprietà secondo il massimo consentito dal regolamento edilizio locale (11); per meglio adeguarsi alle norme del regolamento arretra magari l'edificio dal filo strada, di quel tanto che è sufficiente per raggiungere un'altezza uguale ad una volta e mezza la larghezza dello spazio antistante, senza altro criterio che non sia quello di avere un maggior numero di piani e di stanze.

Quando poi si tratti di un'area centrale l'utilizzazione del suolo è ancora più massiccia nel senso che gli spazi riservati al cortile si riducono al terzo giusto dell'area fabbricabile e talvolta diventano veri e propri cavedi, con poco o niente aria, sole, luce.

4 - Edilizia privata e intervento pubblico -

Superato il disorientamento del periodo immediatamente successivo alla fine della guerra, la privata iniziativa ha saputo muoversi con discreta scioltezza in questo settore, in relazione all'accresciuta domanda di alloggi. La sua importanza appare evidente dai dati seguenti:

	appartamenti		vani utili	
	n.	%	n.	%
costruzioni a cura dell'I. A. C. P. di Torino, INA Casa, ecc.	144	7,67	412	7,32
costruzioni a cura di industrie locali	79	4,21	282	5,02
costruzioni a cura della privata iniziativa	1654	88,12	4931	87,66
Totale	1877	100	5625	100

Dal prospetto si rileva che l'87,7 % dei vani nuovi è stato realizzato a carico dei privati cittadini, il 5 % per conto delle industrie locali e il 7,3 % a totale carico dello Stato e di altri enti pubblici.

Le costruzioni più importanti eseguite dai privati si trovano nella zona "Centro", (in prossimità delle scuole medie, in via G. Verdi, via Italia, piazza delle Scuole) e lungo le arterie principali di penetrazione (via Leinì al Borgo Nuovo, via Torino e via Reggio Parco in regione "Provinciale").

L'INA Casa e l'I. A. C. P. di Torino hanno costruito un primo gruppo di case plurifamiliari al Borgo Nuovo (strada Fantina), un secondo in zona "Provinciale" (via D. Ferrari), due edifici di 16 alloggi in regione "Molino Nuovo" e altri due all'incrocio della strada San Gallo con la Statale 11. Le case costruite dagli enti pubblici sono di 4 piani fuori terra; fa eccezione il gruppetto di 6 alloggi unifamiliari a schiera su due piani in via Fantina .

La Farmitalia ha in corso di ultimazione un vasto programma per la costruzione di case per i propri dipendenti. Un nucleo di 18 casette unifamiliari ad uno e due piani fuori terra, destinate al personale impiegatizio, costituisce il cosiddetto villaggio Ovest Farmitalia: è ad ovest dei nuovi reparti del primo ampliamento dello stabilimento, dal quale dista un centinaio di metri; un altro nucleo di 36 casette unifamiliari a schiera, ad un piano fuori terra, è destinato agli operai: costituisce il villaggio Est Farmitalia, ed è ubicato 350 metri a nord - ovest del secondo ampliamento dello stabilimento, su di un'area confinante a est con la ferrovia Canavesana e con le Acciaierie Cravetto. Questi due nuclei, indipendentemente dalla loro non buona ubicazione (vicinanza eccessiva allo stabilimento, per il villaggio Ovest; eccentricità rispetto all'abitato ed alle pubbliche attrezzature, vicinanza alle Acciaierie, insalubrità del suolo per il villaggio Est), formano l'esempio più pregevole di composizione urbanistica e architettonica della Settimo odierna.

5 - Sviluppo dell'edilizia residenziale e industriale nel territorio -

Allo scopo di determinare le zone di più rilevante sviluppo edilizio si è divisa la parte del territorio comunale occupata o definitivamente compromessa dall'edificazione in sei zone:

1) Zona "Centro", compresa tra via Brofferio, stabilimento Paramatti, via Chio-

mo, Piazza Vittorio Veneto, via Ariosto, via Ugo Foscolo, via Silvio Pellico, Rio San Gallo e sede ferroviaria, dal sottopassaggio di via Moglia al passaggio a livello di via Brofferio;

2) Zona "Mulino Nuovo", compresa tra le Bealera Freidano a sud-ovest, il Mulino Nuovo a sud e via S. Pellico a nord;

3) Zona "Gribaudia-Vagliè", comprendente una vasta zona a valle delle vie San Mauro e Chiomo e della Bealera Freidano;

4) Zona "Provinciale", tra la zona "Centro" ad est, via San Mauro a sud, lo stabilimento Miele ad ovest e la sede ferroviaria a nord;

5) Zona "Borgo Nuovo", delimitata da una strada campestre a circa 110 metri a sud di via Leinì, tratto di via Leinì da via Fantina a via Monviso, strada Fantina a ovest, rio San Gallo a nord e via Schiaparelli-Tinivella a est;

6) Zona di via Milano, tra la zona "Centro" a ovest e il cimitero nuovo a est.

I nuclei esterni sono stati considerati come altrettante piccole zone a sè; pertanto nella tavola 18 bis i cerchietti di area proporzionale al numero dei vani utili costruiti sono messi in corrispondenza di ciascuno di essi.

Per quanto riguarda le superficie industriali costruite (12) esse sono state calcolate in base alla suddivisione in zone fatta per l'edilizia residenziale; si indicano con cerchi di area proporzionale alle rispettive superficie coperte gli stabilimenti di nuova costruzione e gli ampliamenti delle industrie esistenti più importanti. I risultati di questa indagine sono visualizzati nella tavola 19.

I dati rappresentati nella tavola 18, relativi allo sviluppo dell'edilizia residenziale, sono riassunti nel seguente prospetto, nel quale si indicano, a lato del numero dei vani utili costruiti, in ciascuna zona, le percentuali sul totale delle stanze costruite nel territorio comunale:

Zona	V a n i u t i l i	
	n.	% del totale
1) "Centro"	1353	24,10
2) "Mulino Nuovo"	314	5,60
3) "Gribaudia - Vagliè"	538	9,59
4) "Provinciale"	1566	27,88
5) "Borgo Nuovo"	894	15,90
6) "Via Milano"	162	2,90
	<hr/>	<hr/>
	4827	85,91
nei nuclei esterni all'abitato	683	12,05
nelle case sparse e nelle cascine	115	2,04
Totale	<hr/>	<hr/>
	5625	100, =

La zona "Centro" si estende su una superficie di ha 48 circa; comprende parecchie aree ancora totalmente libere da costruzioni, la maggior parte delle quali si trova ad oriente, tra le vie S. Pellico, Petrarca, Galileo Galilei, dei Partigiani e G. Verdi. La non edificazione di queste aree è dovuta essenzialmente alla mancanza di accessi da strade pubbliche, alla conformazione degli appezzamenti, solitamente molto lunghi e stretti, oppure a situazioni particolari, come succede ad esempio per il vasto appezzamento (circa 18.000 mq.) dell'ex cascina Verderone, tra via Italia e via Petrarca, destinato interamente a colture orticole.

Inoltre diversi isolati hanno una densità edilizia assai bassa, a causa delle costruzioni che vi insistono, costituite da case a due - tre piani fuori terra al massimo, talvolta isolate, talaltra con ampi spazi a orto e a cortile retrostanti, e per la presenza di antiche dipendenze rustiche, ora inutilizzate, o di tettoie e capannoni industriali.

Nella zona "Centro" sono ubicati gli edifici per le principali attrezzature collettive, il centro commerciale, le stazioni dei pubblici trasporti, il campo sportivo. L'esistenza di questi servizi, di vie pubbliche asfaltate o quanto meno in discrete condizioni di manutenzione ed infine la relativa maggiore scarsità di aree libere sono i fattori che hanno contribuito ad elevare notevolmente il valore dei terreni fabbricabili, che pertanto risultano più alti che nelle altre zone (13). Ciononostante la fabbricazione nella zona è stata molto intensa: anche se, a parità di superficie, si è costruito un minor numero di vani rispetto al Borgo Nuovo e alla Provinciale, giova osservare che l'addensamento dei vani costruiti è stato superiore, essendo concentrato in un'area più ristretta di quella sopraindicata, compresa tra le vie Verdi e Cavour a nord, Garibaldi a ovest, Chiomo e piazza Vittorio Veneto a sud, Matteotti, Italia e G. Galilei a est.

Il rinnovamento della vecchia edilizia del nucleo antico della zona Centro è consistito nella demolizione e ricostruzione di alcune case, nell'abbattimento di tettoie e di edifici ex rurali, sostituiti da case di civile abitazione, in parziali ampliamenti, sistemazioni, trasformazioni e sopraelevazioni. Tale rinnovamento si è intensificato dal 1957 con l'inizio dei lavori di pavimentazione e di riattamento di alcune strade (via Italia, via Roma, via Verdi, primo tratto di via Cavour). I proprietari dei vecchi stabili, in occasione dei lavori di sopraelevazione o di ripristino, provvedono spesso a sistemare l'interno degli alloggi dotandoli dei servizi essenziali (acqua potabile, latrina e

bagno); pure frequenti le modificazioni operate al piano terreno delle case prospettanti sulle vie principali, consistenti soprattutto nell'apertura di vetrine e nella trasformazione di locali di abitazione o di deposito in negozi e botteghe artigiane.

La zona "Centro" è sede di alcuni stabilimenti industriali, che occupano complessivamente ha 4,5 circa di superficie, pari al 10 % dell'area totale. I principali stabilimenti tuttora attivi sono Paramatti, Caldera, Rissone, Marcello Pagliero, Luigi Pagliero e figli, SALCAS, ex FIMIT; alcuni di essi sono stati ampliati e contemporaneamente rinnovati, altri soltanto ampliati, per una superficie coperta complessiva di circa mq. 2400; da segnalare inoltre la costruzione di due autorimesse pubbliche in via Italia e in vicolo Chiari, con una superficie coperta di mq. 1000.

La zona "Mulino Nuovo" è di 16,5 circa; i vani utili costruiti per ettaro risultano pertanto 19. Si tratta solitamente di casette uni e bifamiliari ad uno e due piani fuori terra; l'Istituto Autonomo per le Case Popolari di Torino ha costruito le uniche case a 4 piani fuori terra della zona nei pressi del Mulino Nuovo, completando il programma di sfruttamento dell'area di sua proprietà, iniziato prima del 1940. Le nuove costruzioni industriali hanno pochissima rilevanza.

Nel caso della zona "Griboaudia - Vagliè" l'area considerata nel calcolo dei vani riguarda una superficie assai più estesa di quella effettivamente costruita o definitivamente compromessa dall'edificazione: deducendo ai 49 ettari di questa zona circa 19,1 ha, comprendenti nuclei di case vecchie e recenti separati dalla zona più intensamente abitata da vaste superfici ancora a prato, si avrebbe una densità di circa 18 vani per ettaro. E' questa una delle zone dove meno si è costruito e dove si rileva una forte prevalenza di casette unifamiliari. Fra i motivi che hanno determinato la scarsa edificazione della zona si citano: il basso costo dei terreni, la scarsità di strade e le cattive condizioni delle poche esistenti, l'umidità persistente del suolo per la presenza di falde d'acqua (talvolta addirittura superficiali), di una fitta rete di canali e del fiume Po, che dista meno di 300-400 metri dalle ultime case a sud.

La lottizzazione dei terreni nella zona è, in generale, attribuibile alla cessazione della attività da parte di parecchi lavandai o alla trasformazione degli antichi sistemi di trattamento dei panni con l'adozione delle macchine. Venuta meno la necessità del prato per l'esposizione dei panni, il terreno viene lottizzato e il capitale così realizzato è im-

piegato nella costruzione di case d'affitto, nell'acquisto di appartamenti, in miglione ai laboratori, alla propria abitazione, agli impianti di lavorazione, oppure in operazioni commerciali quali, ad esempio, l'apertura di negozi nel centro urbano.

Se si considera nell'ambito della zona "Provinciale", di ha 45,50, una zona più ridotta in superficie (di circa ha 3,7) escludendo il piccolo nucleo in regione rio Fracassa, costituito da alcune casette a due piani fuori terra di nuova costruzione, la densità in vani costruiti risulterebbe all'incirca di 37,5 per ettaro. Prevalgono, in questa zona, le case a due - tre piani, isolate; se ne trovano di multipiani a schiera continua lungo le vie Torino, Regio Parco, ed anche nelle strade di lottizzazione interne alla zona. L'edilizia industriale è consistita in ampliamenti dei laboratori esistenti; non sono mancate per altro le nuove costruzioni di tipo industriale, costituite da capannoni e bassi fabbricati destinati a depositi e a locali di lavorazione per piccole e medie industrie. Tra i fabbricati più notevoli di questo tipo si ricordano quelli di Miele (mq. 1800), Garnero (mq. 150), Bione e SACI (mq. 550) e un'officina per riparazioni auto in via Torino; numerosi inoltre i piccoli laboratori di penne stilografiche e accessori sistemati nel piano seminterrato di case di abitazione di nuova costruzione.

L'area che si è considerata nel conteggio dei vani della zona del Borgo Nuovo è di ha 25,8; la densità di vani costruiti per ettaro è quindi di 34,6, circa eguale cioè a quella della zona "Provinciale". Se si aggrega alla zona il territorio circostante compreso tra l'autostrada e le ferrovie Statale e per Rivarolo, si dovrebbero aggiungere altri 448 vani per l'apporto dei nuclei seguenti: P. Micca (v. u. 78), Don Bosco (v. u. 63), Gozzano (v. u. 47), Villafranca (v. u. 10), SIVA (v. u. 101), villaggio Est Farmitalia (v. u. 101), Castellamonte (v. u. 47). Il totale dei vani diverrebbe pertanto 1342, che è equivalente pressapoco al numero dei vani costruiti nella zona centrale.

Non prevale nella zona un particolare tipo di casa di abitazione. Si trovano indifferentemente case ad un piano e a sei piani, a due e a quattro piani. Le case alte sono soprattutto concentrate sulla via Leinì, che è asse principale del Borgo.

Irrilevante è la superficie coperta costruita dei fabbricati industriali, eccezion fatta per gli ampliamenti dello stabilimento Farmitalia, che da soli comportano oltre 1300 mq. di superficie coperta.

Nella zona di via Milano le nuove costruzioni sono consistite in case di due e quattro

piani sorte ai lati della strada Statale, unitamente a piccole officine di riparazioni automezzi ed altri bassi fabbricati adibiti a laboratori meccanici, di penne stilografiche, di colori e vernici. Questa zona non ha limiti definiti: sinora sono stati sfruttati i terreni sulla strada e in rari casi i lotti interni, resi accessibili per mezzo di stradine private. E' tuttavia presumibile che, riducendosi la sua ampiezza verso est per la presenza del cimitero, se ne estendano i limiti fin contro la ferrovia a nord e alla strada di Rio Sangallo a sud.

In conclusione, le zone preferite dall'edilizia residenziale sono, per numero di vani costruiti, quelle della provinciale, del Centro, del Borgo Nuovo; queste zone individuano le tendenze ad espandersi di Settimo; tuttavia la zona Centro, che è molto vasta, dimostra che - nonostante la relativa scarsità di aree libere e quindi i più alti costi delle medesime - rimane un punto di attrazione assai notevole. La mancanza di taluni servizi fondamentali (scuole, asili, ecc.) e la scarsità di altri (negozi) nelle zone del Borgo Nuovo e della Provinciale, concorre a mantenere un certo vantaggio della zona Centro ben dotata di questi servizi, nella quale quindi la gente è disposta a pagare affitti o prezzi più elevati.

6 - Sviluppo dell'edilizia industriale -

La tavola 19 rappresenta la superficie coperta da edifici industriali costruiti tra il 1952 e il 1959. Dall'esame della tavola si individuano due tendenze nella localizzazione delle industrie :

- a nord ovest del Centro, nell'intorno del casello dell'autostrada Torino-Milano e specialmente tra la strada Cebrosa e l'autostrada, in asse alla strada di Leinì;
- a ovest sulla direttrice di Torino, lungo la strada Statale 11 e la strada del Regio Parco (14).

Entrambe queste zone risultano sottovento rispetto all'abitato.

Le piccole industrie e i laboratori della zona "Centro" e "Provinciale" vengono ampliati: si tratta per lo più di modesti ampliamenti, non determinanti nella modificazione della struttura di queste zone. Nessuna delle industrie esistenti si è spostata fuori dei limiti dell'abitato. Si deve quindi ragionevolmente ritenere che il grado di promiscuità tra residenza e industria nelle due zone sia aumentato nel periodo a causa degli am-

pliamenti degli edifici industriali.

Insignificante è l'incremento dell'edilizia industriale al Borgo Nuovo; all'opposto gli ampliamenti della Farmitalia nella zona sono molto rilevanti, il che farebbe pensare che un eventuale trasferimento di questa industria in altra sede più idonea sia cosa lontanissima e addirittura irrealizzabile.

Le costruzioni industriali nelle zone Mulino Nuovo e Vagliè-Gribaudia sono irrilevanti; consistono in parziali ampliamenti e ricostruzioni degli edifici della ditta Odifreddi, in regione Mulino Nuovo, e in ampliamenti e ricostruzioni di laboratori, specialmente di lavandai, in regione Gribaudia-Vagliè.

Verso il Cimitero Nuovo e lungo la Statale 11 sono stati costruiti alcuni nuovi edifici per piccole officine di riparazione di autoveicoli e un laboratorio di colori e vernici. Attualmente sono in costruzione altri capannoni, di superficie non grande, di destinazione imprecisata.

Sempre sulla Statale 11, verso Brandizzo, la FRAM ha costruito il suo stabilimento. La società CEAT, con sede e stabilimento in Torino, ha acquistato recentemente una vastissima porzione di terreno a cavalcioni dell'autostrada Torino-Milano, in località Cascina San Francesco; sono in corso i lavori di allacciamento di questi terreni con la Statale 11 a mezzo di un tronco di nuova strada, che sorpassa con due cavalcavia la ferrovia e l'autostrada Torino-Milano.

Questi due ultimi episodi sono significativi se riferiti a quanto si ebbe ad esporre circa i fattori che possono aver influito nella localizzazione industriale in Settimo. L'aumento del costo dei terreni è l'elemento negativo di primaria importanza che provoca l'artificioso allontanamento delle nuove industrie da quei luoghi che, per naturale destinazione, avrebbero potuto costituire, con opportune e poco costose opere di sistemazione, zone unitarie industriali altamente specializzate e organizzate.

Succede per l'industria lo stesso fenomeno che si è descritto nel paragrafo precedente a proposito dell'edilizia residenziale più povera: ad ogni balzo in avanti del prezzo dei terreni la grande e media industria si spostano verso le aree più esterne del comune, ossia nelle zone meno comode, dove però le opere di urbanizzazione incidono talmente sul costo dei fabbricati (sia per gli allacciamenti alla rete viaria principale, sia per la costruzione delle fognature, per il costo di trasporto degli addetti, delle materie pri

me, ecc.) che sembra lecito dubitare sulla bontà di certe scelte, basate essenzialmente sul criterio del minor prezzo dell'area fabbricabile.

L'AMBIENTE URBANO

Visto dall'alto, l'abitato di Settimo si presenta come un grosso fuso allungato da sud ovest a nord est, racchiuso a nord-ovest dalle vie Cavour e Verdi e a sud-est dalle vie Torino e Italia. Addossati ai lembi esterni del fuso sono i nuclei, grandi e piccoli, che costituiscono le nuove espansioni di Settimo.

La linea ferroviaria divide l'abitato in due parti: a monte sono le grandi industrie (Farmitalia, Acciaierie Cravetto e Fonderie di Settimo) e il Borgo Nuovo, a valle vi è il vecchio nucleo con i suoi ampliamenti.

L'asse est-ovest delle vie Torino-Italia-Milano determina la composizione planimetrica del centro di Settimo. Da esso si dipartono le antiche strade interne al nucleo centrale, e da queste si ramificano quelle strade comunali e vicinali, che un tempo adducevano alla campagna e che oggi adducono ai nuclei abitati periferici ed esterni.

Nelle zone di espansione si addensano - in una superficie relativamente grande - le stradine che portano alle case; il loro andamento planimetrico è solitamente rettilineo, la loro sezione è in media inferiore o eguale ai sei metri di larghezza; esse si incrociano variamente, ad angoli retti, acuti ed ottusi, a seconda dell'orientamento degli appezzamenti oggetto delle diverse lottizzazioni.

Il disordine nell'edilizia, che è andato crescendo negli ultimi anni, non è minore di quello esistente nella rete viaria. Sulla stessa via prospettano capannoni grandi e piccoli, case isolate ad uno e due piani, arretrate dal filo strada o in fregio alla strada, case a tre-quattro piani, in schiera continua, autorimesse, baracche provvisorie di legno e di latta utilizzate per depositi o ricoveri di animali da cortile.

L'espansione edilizia, per il carattere di eccezionale intensità che ha avuto in epoche diverse e per la mancanza di un piano regolatore, non ha saputo trovare da sola quello equilibrio e quei legami con l'ambiente esterno che sarebbero stati auspicabili e forse possibili. E' prevalso, nelle circostanze passate e recenti, il concetto di lasciare ampia libertà d'azione ad ognuno, fidando probabilmente in quella spontaneità di espressione che pure fu all'origine della impostazione urbanistica di non pochi antichi centri piemontesi. Purtroppo i risultati sono stati decisamente negativi. Tant'è che a Settimo,

come in tutti i sobborghi della grande città, cresciuti enormemente e troppo in fretta rispetto alla loro struttura urbanistica originaria, non esiste un ambiente che possa qualificarsi "urbano". Non solo, ma anche lo stesso paesaggio rurale ha subito profonde modificazioni: a causa del moltiplicarsi accidentale della edilizia residenziale qualitativamente più scadente, dell'accostamento disarmonico di case alte e basse, della graduale distruzione degli alberi e del verde in genere. Persino il tipico paesaggio della Settimo di una ventina di anni or sono, di quella Settimo che era nota allora - per le sue case dei lavandai, va a poco a poco scomparendo, interamente trasformato dall'edilizia dilagante in tutte le direzioni possibili.

Nel quadro dianzi descritto si inserisce un elementò nuovo, che è il simbolo, forse, del futuro di Settimo: la moderna edilizia industriale. Gli esempi pregevoli in questo settore non mancano. Lo stabilimento Pirelli ha dato il via quasi ad una gara tra le industrie per la realizzazione di edifici di alto valore architettonico. I reparti del primo ampliamento nord della Farmitalia, lo stabilimento FRAM, quello in costruzione dell'OREAL, costituiscono dei complessi architettonicamente qualificati, ottimamente ambientati nel paesaggio circostante, ossia nel verde della campagna, tra i grandi cascinali sette-ottocenteschi, che ancora ricordano, con la loro presenza, le origini essenzialmente rurali di Settimo. Tuttavia, come si è osservato, la loro localizzazione non è sempre felice.

Ben poco vi è da aggiungere circa il nucleo più antico. Eccezion fatta di poche case rurali in via di graduale trasformazione, del gruppo di case tra le vie Dante e Manzoni, e delle vecchie case prospettanti sullo stretto vicolo Machiavelli, che hanno nessun valore ambientale particolare, la rimanente edilizia è stata rimaneggiata, demolita e ricostruita nel periodo tra la fine dell'ottocento ed oggi. Attualmente i ricordi storici di Settimo consistono nell'abside della Pieve di San Pietro in Vincoli, nella torre di piazza Vittorio Veneto, nella chiesetta di Santa Croce, nella cappella della Madonnina, di squisita fattura settecentesca.

LE ATTREZZATURE COLLETTIVE

Come si è osservato, le principali attrezzature collettive di cui dispone il comune si trovano nella zona "Centro". Gli edifici che le accolgono sono stati, in genere, appositamente costruiti tra il 1920 e il 1956; alcuni, già ampliati, dopo la loro costruzione

risultano attualmente insufficienti rispetto alle nuove accresciute necessità conseguenti all'aumento della popolazione e alla sua distribuzione nel territorio, di altri si avrà modo di rilevare la mancanza in quelle zone di ampliamento dove è stato più intenso lo sviluppo edilizio dal 1951 ad oggi.

Si espone in dettaglio la situazione di fatto di ognuna delle attrezzature esistenti, riferendo appunto, quando occorra, le carenze rilevate nelle varie zone nelle quali è stato suddiviso l'abitato. (15).

1) Uffici pubblici - Gli Uffici comunali sono riuniti nel Palazzo Municipale unitamente al servizio di vigilanza urbana, all'ambulatorio dell'ONMI, agli uffici della società gestrice dell'acquedotto.

Il Palazzo del Comune è un edificio a tre piani fuori terra situato in via Roma con risvolto in via Mazzini; ampliato e riattato in parte nel 1929, nonostante alcuni adattamenti recenti deve ritenersi ormai insufficiente. E' in programma la sistemazione del corpo di fabbrica verso via Mazzini mediante rifacimento parziale dell'ala rimasta esclusa dall'ampliamento del 1929 (16). L'ufficio del dazio e quello di collocamento sono sistemati in locali d'affitto, rispettivamente in via Italia angolo via Mazzini e in via Roma 14.

2) Asilo infantile - L'edificio, modernissimo, venne costruito intorno al 1935; è a uno e due piani fuori terra, con tre aule di 50 mq. caduna, refettorio, cucina e alloggio suore; sorge su un'area di mq. 3000 sita tra via Regina Pacis e via Cavour, da cui praticamente si accede all'asilo. I bambini iscritti negli anni 1955 - 1956 - 1957 sono stati 165, ossia il massimo consentito dall'attrezzatura attuale. Il grado di affollamento per aula risulta quindi di 55 alunni per aula, più di quattro volte superiore a quello medio esistente nella provincia di Torino nel 1956 (12 alunni/aula).

Si rileva che è l'unico asilo in tutto il territorio comunale; soprattutto grave è la mancanza di questa attrezzatura al Borgo Nuovo e in regione Provinciale.

3) Scuole elementari - La popolazione del concentrico usufruisce, per l'istruzione pri-

maria, dell'edificio scolastico di piazza Libertà: un grande fabbricato a U, a tre piani fuori terra, costruito nel 1922-23 e soprallzato di un piano nel 1933; le aule di cui dispone sono 31, 5 delle quali ricavate da locali poco confortevoli o di superficie insufficiente. Sembra da escludere l'eventualità di ulteriori ampliamenti dell'edificio, sia per mancanza di spazio, sia perchè la massima capienza ottenibile già è stata raggiunta con il trasferimento delle scuole di Avviamento Professionale e con gli adattamenti realizzati recentemente (17).

Circa il numero degli allievi iscritti si rileva, dal prospetto 1, che negli anni tra il 1953-54 e il 1957-58 esso aumenta di 365 unità (da 731 a 1096) ossia del 50 %, mentre negli anni precedenti oscilla tra un minimo di 621 nel 1951-52 e un massimo di 758 nel 1946-47. Il grado di affollamento medio, espresso in alunni per aula, è superiore, in tutti gli anni considerati, a quello provinciale (26 alunni per aula nel 1956); nel periodo dal 1953-54 al 1957-58 è inoltre maggiore di quello nazionale (31 alunni per aula nel 1956), con una punta massima nel 1956-57 di 37,2 alunni per aula.

In relazione all'aumento della popolazione, verificatosi con particolare intensità nel quadriennio 1955-58, è facilmente prevedibile un maggiore incremento della popolazione scolastica nei prossimi anni. Si può pertanto ritenere fin d'ora insufficiente l'edificio attuale, a meno che si supplisca con i turni alla carenza delle aule.

Sarebbe d'altra parte auspicabile la realizzazione di nuovi fabbricati scolastici in quelle zone di espansione che più particolarmente ne abbisognano, come sarà precisato nel paragrafo 6.

PROSPETTO 1 - Iscritti e aule nella Scuola Elementare di Settimo Torinese dal 1946-'47 al 1957-'58

Classe	1946-47			1948-49			1950-51			1951-52			1953-54			1954-55			1955-56			1956-57			1957-58		
	M	MF	aule	M	MF	aule	M	MF	aule																		
1 ^a	81	163	5	82	149	5	64	125	4	66	121	5	82	162	5	114	227	6	115	209	6	112	210	6	104	198	6
2 ^a	82	167	5	72	141	4	61	128	4	67	126	4	73	166	5	82	164	4	118	238	6	122	231	6	124	224	6
3 ^a	88	176	5	83	164	5	84	150	6	56	123	4	78	138	5	82	174	6	82	169	5	137	259	6	116	226	7
4 ^a	75	142	4	75	152	5	66	123	4	86	149	6	62	139	4	84	142	4	92	185	5	85	183	5	142	270	7
5 ^a	55	110	4	81	152	5	63	139	5	52	102	4	56	126	4	53	132	4	73	123	5	74	159	5	84	178	5
Totale	381	758	23	393	758	24	338	665	23	327	621	23	351	731	23	415	839	24	480	924	27	530	1042	28	570	1096	31
Grado di affollamento medio	33			31,6			29			27			31,8			35			34,2			37,2			35,3		

Le frazioni Fornacino e Mezzi hanno ciascuna la propria scuola elementare. Nella prima esistono le tre prime classi, che sono ospitate in un'unica aula e affidate ad un solo insegnante; gli iscritti sono in media 25-30 per anno. In frazione Mezzi il corso è completo delle cinque classi, ma anche in questo caso vi è un solo insegnante ed una sola aula: il numero degli allievi iscritti si aggira intorno a 40 tra maschi e femmine.

4) Scuola di Avviamento Professionale - Dall'anno scolastico 1956-57 i corsi di avvia-

mento professionale hanno luogo nell'edificio di via Buonarroti.

La scuola, che sorge su un'area di mq. 2860, dispone di nove aule per l'insegnamento teorico, di un laboratorio maschile per 60 allievi, di due laboratori per le classi femminili, di locali per segreteria, presidenza, archivio, sala professori (18).

Dal prospetto 2 appare di quale entità sia stato l'aumento tra il 1947-48 e il 1957-58, degli allievi iscritti ai vari corsi e dei licenziati alla fine dei corsi stessi; in valore percentuale si è avuto un incremento medio, tra l'inizio e la fine del periodo, di circa il 100 %, passando da 90 iscritti nel 1947-48 a 200 nel 1957-58 e da 22 licenziati nel 1947-48 a 39 nel 1957-58.

Va rilevato che i locali destinati ad aule normali sono 6 oltre un'aula grande per il disegno; stante la carenza di aule vengono utilizzati come tali anche alcuni locali che originariamente dovevano servire come biblioteca civica. Se si tien conto dell'aumento degli allievi, che è costante dal 1952-53, e della necessità -

assai sentita da parte della popolazione - dell'istituzione sia di corsi per chimici, sia di corsi di qualificazione, appare evidente sin d'ora l'insufficienza di questo edificio, a tre anni appena dalla sua inaugurazione.

Prospetto 2 - Iscritti, licenziati, totale del corso nella scuola di Avviamento Industriale e Commerciale

Anno	Iscritti al primo anno			Licenziati alla fine del corso			Totale allievi iscritti al corso			
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
1947-48	36	10	46	16	6	22	65	25	90	
48-49	26	15	41	14	6	20	66	26	92	
49-50	44	25	69	21	3	24	85	40	125	
1950-51	42	18	60	15	11	26	89	40	129	
51-52	38	15	53	19	11	30	89	38	127	
52-53	20	18	38	13	8	21	67	40	107	
53-54	40	12	52	21	9	30	80	32	112	
54-55	40	18	58	15	16	31	86	38	124	
55-56	32	23	55	19	15	34	91	50	141	
56-57	48	23	71	30	19	49	109	57	166	
	47	28	75	24	15	39	123	64	187	avviam. industriale
1957-58	0	13	13	-	-	-	0	13	13	avv. commerciale

5) Scuola Media Inferiore - Dal 1956-57 ha sede nell'edificio scolastico di via Buonarroti, di cui occupa gran parte del secondo piano (19).

Dispone di 6 aule normali, un'aula per il disegno, locali di segreteria, presidenza, archivio e sala professori. Divide con la scuola di avviamento professionale l'uso della palestra e dei servizi annessi.

Dal 1952-53 al 1956-57 le classi sono tre, con una media annua di iscritti oscillante tra 56 e 63; nel 1957-58 gli iscritti sono 87 e le classi 4; nel 1958-59 si hanno 115 iscritti distribuiti in 5 classi. Il numero degli iscritti della prima classe, già elevato nell'anno 1956-57, aumenta notevolmente nel biennio 1957-59; per i prossimi anni parrebbe quindi prevedibile l'utilizzazione totale delle aule disponibili e un grado di affollamento medio in alunni per aula certamente maggiore dell'attuale.

PROSPETTO 3 - Iscritti nelle Scuole Medie Inferiori dal 1952-53 al 1958-59

Classe	1952-53			1953-54			1954-55			1955-56			1956-57			1957-58			1958-59		
	M	MF	aule	M	MF	aule															
1 ^a	22	33	1	15	23	1	8	19	1	10	17	1	13	27	1	31	47	2	35	50	2
2 ^a	11	17	1	25	29	1	17	22	1	9	17	1	11	18	1	11	23	1	28	43	2
3 ^a	7	12	1	5	11	1	16	20	1	18	22	1	10	18	1	9	17	1	11	22	1
Totale	40	62	3	45	63	3	41	61	3	37	56	3	34	63	3	51	87	4	74	115	5
Grado di affollamento medio	20,7			21			20,3			18,7			21			21,8			23		

6 - Località di provenienza degli alunni delle Scuole del Concentrico

L'indagine sulle località di provenienza degli alunni iscritti nelle scuole elementari e secondarie del concentrico si riferisce all'anno scolastico 1957-58; i risultati sono raccolti nel prospetto 4 e nella tavola 21. Il territorio comunale è stato suddiviso in 6 aree: Centro, Provinciale, Borgo Nuovo, Cascine Sparse, frazione Fornacino e frazione Mezzi. L'area "Centro" comprende anche le zone "Mulino Nuovo", Vagliè-Gri-
baudia, parte della zona Provinciale e la zona di via Milano, già definite a proposito dello sviluppo edilizio. L'area "Provinciale" è stata invece ristretta ed è compresa tra via Cavour, l'incrocio di via Regio Parco con via Torino, le vie San Mauro e Car-
ducci; risultano quindi esclusi i nuclei esterni e la zona di via Consolata, cosicchè si deve ritenere, indicativamente, che i dati rilevati riguardino circa il 60 % degli alun-
ni delle scuole abitanti nella zona delimitata a proposito dello sviluppo edilizio.

L'area del Borgo Nuovo è estesa tra la ferrovia Statale e per Rivarolo e l'autostrada Torino-Milano.

Nel paragrafo 3 si è accennato all'insufficienza delle scuole elementari del concentri-
co; i dati sulle provenienze danno un'utile indicazione in merito a quelle località dove la costruzione di nuove scuole deve ritenersi più urgente in rapporto all'attuale nume-
ro di allievi.

Dall'indagine si rileva che gli alunni provenienti dal Borgo Nuovo sono 240; per raggiun-
gere la scuola elementare essi debbono attraversare comunque almeno un passaggio a
livello (20); per alcuni (ad esempio quelli che abitano in via Villafranca, nel villaggio
Est Farmitalia, nelle case Operaie Cravetto) le distanze da percorrere variano tra
1500 e 2000 metri, solitamente di cattiva strada. Ad evitare da un lato tali inconve-
nienti e per rendere più efficiente, dall'altro, l'organizzazione dell'istruzione nelle
scuole attuali, il comune ha in programma la costruzione di un edificio scolastico in

questa area.

Gli alunni che provengono dall'area Provinciale sono 174 (questo numero sale a circa 250 in base alle considerazioni fatte sopra sulla delimitazione dell'area in esame).

Nel caso della Provinciale, pur trovandosi l'area a sud della ferrovia, i pericoli per i ragazzi che si recano a scuola sussistono ugualmente, in quanto il movimento casa-scuola avviene per un buon tratto sulle vie Torino e Italia, intensamente trafficate, oppure in via Verdi, troppo stretta in rapporto alla sua importanza di ausiliaria alla via Italia. Anche in questa area sarebbe opportuna la costruzione di una nuova scuola.

Per quanto riguarda le frazioni Fornacino e Mezzi basti rilevare che la zona di influenza delle rispettive scuole elementari comprende gli agglomerati di case, in prevalenza rurali, costituenti le due frazioni, nonché alcuni cascinali della campagna circostante, e che gli alunni della 4^a e 5^a classe della frazione Fornacino sono costretti a frequentare i rispettivi corsi nelle scuole elementari del Concentrico, da cui la frazione dista circa Km. 3,3.

Gli allievi delle Scuole di Avviamento Professionale e Media Inferiore abitanti nell'area Centro sono rispettivamente 55,1 % e 58,5 % dei totali degli iscritti nelle due scuole. Il 22,3 % del numero complessivo degli iscritti a queste scuole proviene dal Borgo Nuovo. Sebbene non sembri opportuna, per ora, la costruzione di una seconda Scuola di Avviamento Professionale in località Borgo Nuovo, appare evidentissima, anche da questo punto di vista, l'inderogabile necessità di provvedere all'eliminazione del passaggio a livello di via Fratelli Rosselli.

Prospetto 4 - Località di provenienza degli alunni delle scuole del concentrico (anno scolastico 1957-58)

Località di provenienza	Elementari	Avviam. profess. e commerciale	Media inferiore	Totale
dal "Centro"	669	117	48	834
dal "Borgo Nuovo"	240	48	16	304
dalla "Provinciale"	142	18	14	174
da caschine e frazioni	43	6	2	51
da altri comuni (21)	2	11	7	20
Totale	1096	200	87	1383

7 - Chiese -

La Parrocchia di Settimo è Vicaria Foranea, con giurisdizione sulle parrocchie di

Brandizzo, Leinì, Mezzi Po e Volpiano.

La chiesa parrocchiale, ubicata nel centro urbano, in piazza San Pietro in Vincoli, prospetta su un piccolo sagrato che ha a lato uno slargo di buone proporzioni, su cui si affaccia la chiesa di Santa Croce.

La superficie occupata dalla chiesa e dalla annessa casa canonica è di mq. 1800. L'oratorio parrocchiale, sistemato nei locali sotterranei della chiesa, usufruisce di cortile per i giochi in area vicina e di campo sportivo (di circa mq. 2000), in via Chiomo. Dal 1948 è in funzione il cinema parrocchiale di via Teologo Antonino, capace di 365 posti a sedere.

Il territorio di giurisdizione della parrocchia di Settimo comprende tutto il territorio comunale, esclusa la frazione Mezzi, che è parrocchia a sè. La frazione Fornacino ha una sua chiesetta, costruita intorno al 1936, che viene officiata nei giorni festivi da un sacerdote della parrocchia di Settimo.

Si rileva la scarsità dell'attrezzatura religiosa in rapporto alla grande estensione del concentrico, ai nuclei di case e alle numerose case sparse esistenti nel territorio.

Nelle attuali condizioni l'assistenza religiosa è estremamente difficile, dovendosi svolgere per una popolazione superiore all'optimum desiderabile (circa 10.000 anime), distribuita su una superficie molto vasta, servita da una rete stradale in gran parte poco o punto confortevole. Sembrerebbe soprattutto urgente l'erezione di una nuova chiesa in zona Borgo Nuovo.

8 - Igiene e sanità pubblica -

L'edificio per i bagni pubblici sorge su un'area di proprietà comunale sita a est di Piazza Vittorio Veneto; costruito nel 1952-53 è dotato di 5 bagni e 11 docce, di una sala d'attesa e di alloggio per il custode.

La situazione sanitaria può compendiarsi in questi dati:

Medici generici	5
Medici specializzati in pediatria	3
Medici specializzati in malattie interne	1
Medici specializzati in malattie polmonari	1
Medici specializzati in odontoiatria	7
Totale medici	<u>17</u>
Farmacie	2
Ostetriche	3
Infermieri	8

L'Istituto Nazionale per l'Assistenza contro le Malattie (INAM) ha un ambulatorio, attrezzato solo per le visite, in locali d'affitto di una casa privata di via Castiglione. Le principali industrie (Farmitalia, Cravetto) hanno medici, infermieri e ambulatori interni agli stabilimenti.

Per i ricoveri ospedalieri il comune dispone di propria ambulanza; frequentemente però il trasporto dei malati agli ospedali di Torino avviene con le ambulanze degli stessi ospedali. Non esistono statistiche sulle cause di mortalità. Secondo il parere dell'Ufficiale Sanitario i casi di malattie infettive mortali sono molto rari.

9 - Caserma dei Carabinieri -

La caserma dei Carabinieri è situata in una vecchia casa d'affitto in via Italia, inadeguata alle esigenze di una caserma moderna e al numero delle persone che normalmente compongono la guarnigione.

10 - Banche -

Sia la Cassa di Risparmio di Torino, sia la Banca Popolare di Novara hanno una loro agenzia, la prima in un edificio nuovo di piazza Libertà, la seconda in locali d'affitto all'angolo di via Roma con via Mazzini.

11 - Cinematografi e altri divertimenti -

Oltre il cinema parrocchiale sono in funzione altre due sale per spettacoli:

a) il cinema Moderno, in via Mazzini, costruito nel 1915-16 e ampliato nel 1957 (posti a sedere 450); sono attualmente in corso altri lavori per portarlo alla capienza di 700 posti;

b) il cinema Garibaldi, in via Garibaldi, costruito intorno al 1930 e ampliato nel 1954. Attualmente dispone di 500 posti a sedere.

Entrambi questi cinematografi svolgono uno spettacolo e mezzo la sera dei giorni feria li e da 3 a 4 spettacoli in quelli festivi. I posti cinematografo per ogni 1000 abitanti risultano in complesso 9,5 per mille abitanti presenti all'1-1-1959. Si trovano inoltre nel concentrico: il Circolo "Edera" (via Roma 13) con sala da ballo, bar, sale giochi; il Circolo "Ricchiardi" (via Marco Polo 7), con bar, campi per il gioco delle bocce e sala da ballo all'aperto; la società operaia "Mutuo Soccorso" (via Matteotti), con teatro, sale riunioni, bar.

12 - Sports e verde pubblico -

Esistono in Settimo le seguenti società sportive, riunite nella "Polisportiva Settimese": Società Sportiva Calcio; Società Sportiva EUREKA; Unione Velocipedisti "Pino Favero"; Unione Sportiva Boxe; 3 società bocciofile; Tennis Club; Società Palla a volo; Gruppo Motociclistico Settimese; Automobile Club Settimo Torinese; Vespa Club.

Le attrezzature sportive pubbliche consistono nel campo per il gioco del calcio di via Amendola, di mq. 10.260, dotato di spogliatoi sistemati provvisoriamente in una modestissima costruzione di un piano fuori terra. In via Filippo Turati vi sono 2 campi da tennis, su un'area di proprietà privata. Il gioco delle bocce si svolge nei vari campi da bocce esistenti soprattutto nelle osterie e trattorie periferiche. L'unica area a verde pubblico è costituita dal giardinetto sistemato attorno alla chiesetta di San Pietro in via Cavour; la sua superficie è di mq. 950.

13 - Mattatoio -

Situato in via Partigiani, su un'area di mq. 3010 di superficie. Vi si macellano ogni anno circa 1600 capi bovini, 300 ovini e caprini, 200 suini e oltre 100 equini. Le statistiche del bestiame macellato nel periodo 1951-1957 non presentano movimenti di rilievo (22).

14 - Cimitero -

Copre un'area di 25000 mq. circa, così distribuita:

			%
campi comuni adulti	mq.	5200	20,80
campi trentennali	"	400	1,60
campi comuni infanti	"	300	1,20
tombe di famiglia	"	5500	22, =
viale e strade principali	"	5500	22, =
strade secondarie e loculi	"	2450	9,80
edifici perservizi generali	"	150	0,60
piazzale e giardino	"	5500	22, =
		25000	100, =
	Totale	mq.	

A tutt'oggi sono stati costruiti 904 loculi, dei quali 712 tra il 1953 e il 1958. Il cimitero nuovo venne costruito nel 1926 e ampliato di circa mq. 10000 intorno al 1940, Sorge lungo la strada Statale 11, a nord-est dell'abitato, dal cui centro dista circa Km. 1,5. Il percorso dei cortei funebri dalla chiesa parrocchiale al cimitero si svolge sulla Statale 11, cosicchè si verifica l'interferenza del traffico prevalentemente pedonale diretto al cimitero con quello veloce e pesante di transito svolgentesi sulla Statale.

ALCUNI ASPETTI SOCIALI

Per avere qualche indicazione di massima sulla situazione economico-sociale della popolazione si possono utilizzare i dati sull'assistenza e sulla disoccupazione.

Le somme erogate dall'Ente Comunale di Assistenza sono quasi costanti dal 1949 al 1957, variando da un massimo di lire 6.351.710 nel 1952 ad un minimo di lire 5.428.664 nel 1954. Il numero di assistiti dall'ECA si aggira sulle 380-400 unità all'anno.

Più significative risultano le statistiche sulle famiglie beneficate dalla Conferenza Femminile di San Vincenzo: dalle 17 famiglie del 1946 si passa alle 45 famiglie del 1957 e del 1958; da lire 74.478, erogate a beneficio di 22 famiglie nel 1949, a lire 704.989 erogate per le 45 famiglie del 1958. Mentre fino al 1956 le famiglie venete e meridionali beneficate erano il 20 % del totale delle famiglie, questa percentuale sale al 50 % nel 1957 e nel 1958.

Nel prospetto 5 sono riassunti i dati relativi alle attività assistenziali del Patronato Scolastico. Anche in questo caso l'aumento degli iscritti dall'anno scolastico 1948-49 all'anno scolastico 1957-58 è considerevole: da 90 a 290, ossia di oltre il 222 %, con un saggio di incremento enormemente maggiore rispetto a quello della popolazione.

Prospetto 5 - Dati statistici relativi alle attività assistenziali del Patronato Scolastico

Anno scolastico	assistiti		%	Spese sostenute lire
	n.	incremento annuo %	iscritti scuola elementare concentrico	
1948-49	90		11,87	256.264
1949-50	110	22,20	16,04	376.545
1950-51	120	9,10	18,04	490.028
1951-52	150	25, =	24,15	931.520
1952-53	160	6,70	22,30	853.623
1953-54	170	6,25	23,26	1.439.467
1954-55	170	-	20,26	1.241.417
1955-56	230	35,30	24,89	1.333.908
1956-57	270	17,40	25,91	1.563.997
1957-58	290	7,40	26,46	2.237.661

In tema di assistenza è opportuno citare una iniziativa recente del Comune, riguardante il problema della casa di riposo per i vecchi: è stato bandito e giudicato un concorso per il progetto di questa casa, che dovrebbe sorgere nelle adiacenze dello stabilimento

Miele, in via Regio Parco. Le previsioni iniziali comporterebbero la costruzione di un edificio destinato ad ospitare una quarantina di persone.

Circa il fenomeno della disoccupazione risulta che a Settimo la percentuale degli iscritti all'Ufficio di Collocamento sulla popolazione residente è nel 1952 del 4 %, inferiore cioè a quella media provinciale (4,10 %) e superiore a quella della città di Torino (3,1%). Nel 1957 tale percentuale risulta di 3,30 % in Settimo, e quindi superiore rispetto ad entrambi i termini di paragone, che sono rispettivamente del 2,90 % e del 2,2 %.

Prospetto 6 - Disoccupati -

al 31 dicembre 1952	n.	469
" 1954	n.	489
" 1957	n.	498
" 1958	n.	510

Questo andamento è probabilmente causato dall'immigrazione, il cui ritmo si è accelerato negli ultimi anni. Va ancora notato che, qualora le statistiche riportassero la disoccupazione reale e non solo quella dei registrati anagraficamente nel comune, la percentuale aumenterebbe, perchè questa è soprattutto elevata negli immigrati in data recente, che sono proprio quelli ancora non registrati anagraficamente.

I SERVIZI COMMERCIALI

1 - Sviluppo del commercio dal 1927 ad oggi -

Un aspetto significativo della vita economica e sociale di un centro è costituito dalla situazione del commercio, che, come è noto, risulta connesso alla situazione dell'industria e dell'agricoltura (23).

Nel 1927 il commercio all'ingrosso comprendeva 13 esercizi con 21 addetti, quello al minuto 175 esercizi con 291 addetti. La maggior parte degli esercizi al minuto erano di generi alimentari e affini e 31 esercizi di filati, tessuti e abbigliamento.

Nel 1936 gli addetti al commercio nel comune erano 353, pari all'8,11 % della popolazione attiva. Nel 1951 gli addetti al commercio e ai servizi vari risultavano 673, pari al 12,72 % della popolazione residente attiva; tale percentuale è sensibilmente superiore a quella del 1936, ma si deve tener conto degli addetti ai servizi vari (liberi professionisti, amministrazione privata, economia domestica), che non sono compresi nella percentuale prima riportata.

La situazione del commercio nel 1951 appare dal seguente prospetto:

	unità locali	addetti	% esercizi minuto	esercizi per 1000 abitanti
Commercio all'ingrosso	25	77		2,3
commercio al minuto: Alimentari e affini	91		68,45	8,37
Filati, tessuti, abbigl.	15		11,25	1,38
Mobili, oggetti d'arte, radio, ferramenta, macchine, ecc.	24		18,05	2,21
Vari	3		2,25	0,28
	133	297	100, =	12,24

Dal prospetto si rileva un aumento degli esercizi all'ingrosso rispetto al 1927; i dati relativi agli esercizi al minuto non sono confrontabili, per le ragioni addotte nella nota 1. Per un raffronto, sia pure approssimato, presumibilmente per eccesso, si sono sommati agli esercizi fissi al minuto gli ambulanti esistenti nel comune al settembre del 1954. Il numero degli esercizi risulta perciò così modificato:

	1927		1951 e 1954	
	n.	%	n.	%
Alimentari e affini	111	63,1	133	66,0
Filati, tessuti, abbigliamento	31	17,5	36	17,8
Mobili, radio, ferramenta, ecc.	33	19,4	30	14,8
Varie			3	1,4
	175	100, =	202	100, =

Parrebbero quindi in leggero aumento in valore assoluto e in percentuale rispetto al 1927 gli esercizi alimentari; il peso degli esercizi di filati e tessuti rimane stazionario nella struttura commerciale; non è variato il numero degli altri esercizi, che pertanto risultano percentualmente in diminuzione. Tra questi ultimi si nota la scomparsa, o quasi, degli esercizi di prodotti chimici e medicinali, dovuta, molto probabilmente, al fatto che nel censimento del 1927 comparivano tra gli esercizi commerciali molte industrie munite di licenza per la vendita anche al minuto dei loro prodotti.

Nonostante le differenze piuttosto notevoli fra i criteri adottati nelle rilevazioni del 1927 e del 1951, si può osservare che in questo periodo il numero degli addetti è, nel complesso, sicuramente aumentato. Nel 1927 gli addetti erano 314 e nel 1951 erano

saliti a 374, cifra che dovrebbe essere maggiorata almeno di 100 - 140 unità qualora si tenga conto degli addetti al commercio ambulante.

Un confronto interessante può essere fatto tra la situazione del 1951 e quella risultante al 31 dicembre 1958 (24).

	Esercizi ingrosso e minuto				Esercizi per mille abitanti residenti	
	n. 1951	n. 1958	% 1951	% 1958	1951	1958
Alimentari	119	144	69,17	60,50	10,95	9,20
Tessuti, filati, mercerie abbigliamento	19	30	11,05	12,60	1,75	1,92
Mobili, radio, ecc.	25	36	14,55	15,12	2,30	2,38
Vari	9	28	5,23	11,78	0,83	1,79
	172	238	100 =	100 =	15,84	15,29

Appare subito evidente dall'esame del prospetto che l'aumento del numero degli esercizi è di poco inferiore all'incremento della popolazione nel periodo. Mentre nel 1951 esistevano 15,83 esercizi per mille abitanti, alla fine del 1958 tale indice era sceso a 15,21 per mille. (25). L'indice di elasticità degli esercizi commerciali rispetto alla popolazione è inferiore all'unità; infatti esso è pari allo 0,89 per gli esercizi globalmente considerati, ed allo 0,84 per gli esercizi alimentari.

La diminuzione degli esercizi di generi alimentari rispetto agli abitanti non può essere ritenuto senz'altro un dato negativo, poichè il numero di questi negozi risultava già notevolmente elevato. Il minor sviluppo rispetto alla popolazione, provocando un aumento nel volume delle vendite per ciascun negozio, potrebbe consentire una riduzione dei costi di distribuzione. (26).

Il fatto che il rapporto tra la classe dei negozi di radio, elettrodomestici, mobili e gli abitanti sia rimasto immutato, mentre il mercato di questi generi si è indubbiamente allargato, è da attribuirsi sia all'inclinazione di effettuare questi acquisti a Torino, sia alla densità di questi negozi che aveva ormai raggiunto valori buoni.

La classe in cui sono stati compresi i negozi di tessuti, filati, mercerie e abbigliamento e quella dei negozi vari presentano un aumento non solo in numero assoluto ma anche nel rapporto con gli abitanti. Certamente la minore densità iniziale rispetto a quella delle altre classi è uno dei motivi di questo sviluppo; l'altro motivo è costituito dall'accresciuta diversificazione dei consumi, consentita sia dalle migliorate condizioni economiche della popolazione sia dall'allargamento del mercato conseguente all'aumen-

to degli abitanti. Infatti la convenienza ad aprire certi negozi compresi in questo gruppo, smerciando essi beni di consumo limitato, nasce solo quando il centro ha raggiunto una discreta ampiezza demografica.

La dinamica del commercio di Settimo è strettamente legata alla sua vita, poichè questo comune non è centro di attrazione commerciale rispetto ai comuni limitrofi. Il fatto che siano raddoppiati percentualmente rispetto al numero degli abitanti i negozi di generi vari e che si sia registrato un lievissimo aumento in quelli dell'abbigliamento, non compensa la forte diminuzione verificatasi nei negozi di generi alimentari di prima necessità. La situazione del settore commerciale nel suo complesso è quindi da ritenersi - almeno per il momento - in fase di minor sviluppo rispetto a quello della popolazione (27).

Appare per altro indicativa di una accelerazione dello sviluppo del settore la constatazione che tra il marzo 1957 e il dicembre 1958 sono stati aperti 50 nuovi esercizi commerciali (42 al minuto e 8 all'ingrosso), corrispondenti al 76 % circa dell'aumento in esercizi nel periodo 1951-1958.

2 - Distribuzione dei negozi - (Tav. 16 e 17)

La distribuzione dei negozi nelle varie zone abitate del comune non è uniforme. La via Italia rimane la spina commerciale del centro urbano, identificabile con quella parte dell'abitato che costituì il nucleo principale di Settimo fino agli inizi del 1900. Su di essa si svolge il traffico di attraversamento da e per Torino e lungo di essa si allinea in maniera discontinua la maggior parte dei negozi di prima e seconda necessità e delle botteghe artigiane di servizio. Senza dubbio la concentrazione dei negozi in questa via è dovuta alla vita che vi si svolge, poichè ad essa adducono la maggior parte delle vie minori del centro e perchè attraverso ad essa si fa capo alle scuole, alla chiesa, al municipio e alla piazza del mercato.

Dal 1951 ad oggi anche le vie Alfieri e fratelli Rosselli sono diventate meta preferita di parecchi negozi di seconda necessità: sono queste le vie principali sulle quali si svolge tutto il traffico, pedonale e ciclistico, che dalla zona centro si muove verso lo stabilimento Farmitalia e viceversa.

La via Roma si va lentamente trasformando da essenzialmente residenziale a prevalentemente commerciale: l'apertura di una diecina di negozi (tessuti, abiti confezionati,

giocattoli, cancellerie) e botteghe di artigiani di servizio (parrucchieri, tintorie, ecc.), la presenza dell'Ufficio Postale, del Municipio, di un circolo ricreativo, di un caffè che per tradizione è luogo di ritrovo per gli sportivi locali, della stazione ferroviaria e della SATTI, fanno presumere che altre trasformazioni seguiranno a quelle fin qui effettuate.

La situazione nelle zone del Borgo Nuovo, della Provinciale, della regione del Vagliè, è completamente diversa. Qui le iniziative commerciali sono rare, seguono a distanza di tempo lo sviluppo edilizio e si svolgono quasi esclusivamente lungo i margini dell'unica vera strada esistente in ciascuno dei tre quartieri: via Leinì al Borgo Nuovo, via Torino alla Provinciale, via Volta al Vagliè.

Il commerciante esita giustamente prima di aprire un nuovo esercizio, vuole assicurarsi che vi sia popolazione sufficiente ad alimentare le vendite e che tra tanta gente nuova vi siano famiglie che diano garanzie di puntualità nei pagamenti; a parità di condizioni il negoziante e l'artigiano di servizio preferiscono spesso cercare un locale, con un affitto magari superiore, in una via del centro. La sporadicità che caratterizza l'apertura di negozi nelle zone esterne è una conferma di quanto si è esposto. Appena dall'anno scorso in alcune nuove costruzioni multipiani lungo la via Leinì è stato destinato il piano terreno a negozi: molti di essi sono tuttavia rimasti sfitti. Eppure la ferrovia separa nettamente la zona del Borgo Nuovo dal centro urbano, e alcuni nuclei di formazione relativamente recente (case Operaie Cravetto) e recentissima (villaggio Ovest ed Est Farmitalia) dipendono commercialmente in tutto e per tutto dai negozi del Centro - scomodissimo a raggiungersi - o del vicino Borgo Nuovo.

3 - Altre notizie sul commercio di Settimo e conclusioni -

Il mercato della domenica e del martedì mattina integra l'attività commerciale del comune. Si svolge sulla piazza Vittorio Veneto, che è uno spazio aperto limitato a sud dalla Bealera Freidano, a est dall'edificio dei bagni pubblici, a nord dalle scuole e a ovest da una casa di abitazione; ad essa confluiscono le vie Dante, Manzoni, della Torre, Matteotti, Teologo Antonino, tutte comunicanti con la via Italia, nonchè la via Volta, che immette sulla piazza dalla regione Vagliè, e le vie Ariosto e Castiglione, che comunicano rispettivamente con la zona del Mulino Nuovo e la strada per Castiglione Torinese. Il mercato si estende, nei giorni di maggior affluenza, alla via Dante e

alla piazza della Chiesa, e comprende da 100 a 120 banchi di vendita, molti dei quali appartenenti ad ambulanti che provengono dalla città, da Chivasso, e da altri paesi circostanti. Il numero medio dei banchi si è all'incirca raddoppiato rispetto al 1951, pur restando immutata la superficie disponibile a mercato. I commercianti locali, ravvisando nel mercato un concorrente temibile, vorrebbero la soppressione di quello della domenica, che è il più frequentato dal pubblico e dagli ambulanti.

Il mercato di Settimo non va al di là dell'influenza locale: è frequentato da piccoli produttori locali, da ambulanti e dalla grande massa dei compratori, costituita dalle massae delle famiglie operaie dei diversi quartieri. Soltanto nella bella stagione vi è un discreto afflusso di contadini della collina dell'Oltrepo, che vengono a Settimo per vendere direttamente al consumatore frutta e verdura.

Esso si è rivelato un buon calmieratore dei prezzi delle merci più disparate, ed ha stimolato negozianti al minuto a migliorare la qualità dei prodotti e la stessa attrezzatura e organizzazione di vendita. Vanno connessi con il problema del mercato, oltre che la ricerca di maggior spazio per il suo normale sviluppo, il reperimento di nuove aree per il posteggio degli autoveicoli degli ambulanti, che attualmente si colloca tra molto disordine nelle vie Teologo Antonino, Volta e Castiglione, del tutto insufficienti allo scopo.

In conclusione, lo sviluppo dei servizi commerciali di Settimo segue con qualche ritardo lo sviluppo della popolazione, e, nell'ultimo periodo esaminato (1951-1958), non è proporzionale allo sviluppo che si è avuto nel settore dell'industria.

Il vecchio centro ha conservato le sue caratteristiche di sede del mercato locale, di negozi di tutti i generi e di botteghe di artigiani di servizio, sebbene siano presenti tendenze all'ampliamento del centro commerciale verso nord e verso sud; verso nord la tendenza è dovuta all'attrazione esercitata dal Borgo Nuovo, dalla Farmitalia, dalle stazioni di servizio di pubblici trasporti; verso sud (negozi delle piazze della Chiesa e delle Scuole, di via Matteotti), la tendenza è dovuta alla presenza del mercato di piazza Vittorio Veneto. Queste due tendenze accentuano le caratteristiche del vecchio nucleo, consentendo un maggior respiro alla vita commerciale svolgentesi sull'asse urbano principale (via Italia), la cui sezione non è confacente alle molteplici funzioni che è chiamato ad assolvere (spina commerciale, traffico locale, traffico veloce e pesan-

te di transito).

Lo sviluppo edilizio verificatosi nella zona Centro e nelle sue immediate adiacenze ha favorito l'addensamento dei servizi commerciali entro i limiti e nelle direzioni accennate con la formazione di un asse commerciale est-ovest principale (via Italia), di una ristretta zona commerciale a sud di esso (piazze della Chiesa, delle Scuole, Vittorio Veneto o del mercato) e di due assi secondari (via Roma, come asse nord-sud e le vie Alfieri e fratelli Rosselli, come asse sud - nord ovest).

Lo sviluppo commerciale nelle zone di espansione è appena agli inizi: esso consiste, come si è detto, nell'apertura di negozi di prima necessità e nella formazione di gruppi di esercizi commerciali laddove esiste una strada di una certa importanza, sulla quale prospettano i maggiori edifici residenziali e lungo la quale si svolge di preferenza il traffico locale sia all'interno del nuovo quartiere sia dal quartiere al centro.

IMPIANTI FISSI

Si intendono per impianti fissi le reti per l'approvvigionamento idrico, della fognatura, di distribuzione del metano, dell'illuminazione pubblica, del telefono.

Nel 1951 quando venne effettuato il censimento, Settimo aveva una buona rete di illuminazione pubblica e una scarsissima rete di fognatura bianca, costituita da brevi tronchi di canali per la raccolta delle acque piovane in via Italia e in alcune altre vie secondarie. Dal 1952 ad oggi il comune ha provveduto, quasi esclusivamente con i propri mezzi, a costruire l'impianto dell'acquedotto, a estendere la rete dell'illuminazione pubblica, a rifare i vecchi e insufficienti tronchi di fognatura bianca e a collegarli tra loro con altri nuovi tronchi. Ad iniziativa della SNAM è stata costruita la rete di distribuzione del metano. La STIPEL ha potenziato la locale centrale telefonica, costruita a nuovo, unitamente all'edificio che la ospita, nel 1955.

1 - Fognature - (Tavola 24)

La rete delle fognature è formata da due tipi di condotti: tubi di cemento e canali e fossi coperti. I primi si estendono per una lunghezza di m. 4140, lungo le vie Cavour, Verdi, San Francesco, Roma, Buonarroti, Galilei, Italia, Matteotti, in parte, Petrarca e Tasso, donde si scaricano nella Bealera Freidano; un breve tronco di fognatura trovasi in via Chiomo, con scarico nella bealera Barbacana.

I secondi hanno una lunghezza di m. 1325 e comprendono i tronchi di via Leinì (da via Fantina alla bealera Barbacana), di via Roosevelt e via Teologo Antonino, di via Torino dall'inizio della Statale con la strada Provinciale del Regio Parco a via Italia. In totale risultano m. 5465 di fognatura bianca, pari al 16,4 % della rete delle strade pubbliche e private.

Sono in progetto altri 500 metri di fognatura bianca nelle vie Garibaldi, Mazzini, Alfieri e a completamento della fognatura di via Matteotti. Risultano mancanti totalmente di fognatura le zone del Vagliè-Gribaudia, della Provinciale e la parte del Borgo Nuovo a nord di via Leinì. Nelle nuove case è fatto obbligo di adottare le fosse settiche a integrazione dei pozzi neri; a queste condizioni è consentito l'allacciamento delle fosse ai canali di fognatura bianca. Gli stabilimenti industriali provvedono agli scarichi, previa depurazione delle acque luride, in canali di irrigazione oppure in pozzi neri e pozzi perdenti.

La Farmitalia utilizza, per lo scarico dei rifiuti delle lavorazioni industriali, il rio San Gallo, che ha ricoperto dal proprio stabilimento fino al sottopassaggio alla ferrovia della Strada Moglia.

2 - Acquedotto - (Tavola 25)

L'impianto dell'acquedotto venne realizzato in seguito a pubblico referendum. Nel 1951 ebbero inizio i lavori di trivellazione dei pozzi in regione Fonfona, quasi al confine con Leinì. Sul finir dell'anno la condotta principale giungeva al Borgo Nuovo, dove le lamentele della popolazione per la scarsità e, a volte, per la mancanza d'acqua, dovute al prosciugamento dei pozzi per le captazioni, effettuate dalla Farmitalia, delle acque sotterranee dalle falde acquifere esistenti nella zona a diverse profondità, rendevano pressante la risoluzione del problema del rifornimento idrico. La condotta principale corre lungo la via Leinì e sottopassa la ferrovia in corrispondenza del passaggio a livello di via Fratelli Rosselli. Il serbatoio di compenso si innalza per oltre 30 metri di altezza sull'area del campo sportivo.

Nel 1953 la rete delle condotte secondarie veniva estesa alle strade più importanti del centro e, in seguito, a quelle secondarie. Nel 1958 risultavano serviti il Borgo Nuovo fino al villaggio Ovest Farmitalia, la zona Centro, le vie Brofferio e Consolata, la via Regio Parco fino all'incontro con via D. Ferrari, la regione Provinciale, via San Mau-

ro, via Petrarca e Ariosto, via Milano dall'inizio alla segheria Bona.

Con l'esecuzione di altri tratti di adduzione dell'acqua potabile alla regione Vagliè si completerà quasi interamente il programma di rifornimento idrico dell'abitato e dei nuclei sparsi.

Le canalizzazioni principali e secondarie, esclusi gli allacciamenti ai pozzi e alle case, assommano in totale a m. 19.860, ossia al 59,5 % della rete viaria urbana anche privata. Tenuto presente che la lunghezza delle strade pubbliche è di m. 13.230, risulta che almeno 6500 metri, pari al 33 % circa delle tubazioni costruite sono su strade private o di uso pubblico.

I calcoli della condotta principale vennero eseguiti per una popolazione presunta di circa 30.000 abitanti. Le perdite di pressione cagionate dalla maggior lunghezza delle tubazioni secondarie per gli allacciamenti dei nuclei più distanti dal centro abitato, dovrebbero prevedibilmente diminuire la capacità delle condotte rendendo insufficiente l'impianto entro un periodo di tempo notevolmente inferiore al previsto. Le industrie più importanti provvedono con pozzi propri a rifornirsi di acqua per le necessità derivanti dalla lavorazione.

3 - Metano - (Tavola 26)

L'impianto del metano è pressochè contemporaneo a quello dell'acquedotto. Tra il 1952 e il 1953 vengono posati 643 metri di tubi di alta pressione e 6679 di bassa pressione. Alla fine dei primi due anni del servizio gli utenti risultano 202. Dopo le prime incertezze, dovute soprattutto alla novità rappresentata dall'uso del nuovo tipo di energia, la diffusione del metano cresce con rapidità notevole. Nel 1954 la rete della bassa pressione raggiunge una lunghezza di metri 11.836, che diventano 13.590 nel 1955, 13.973 nel 1956, 14.223 nel 1957.

Assai maggiore è l'incremento percentuale del numero degli utenti: nel 1954 sono 597 (circa 3 volte quelli del 1952-53), 958 nel 1955, 1258 nel 1956 e 1439 nel 1957. Attualmente risultano serviti da questo impianto la parte del Borgo Nuovo gravitante direttamente su via Leinì, la zona della Provinciale nel primo tratto di via Torino, una piccola zona intorno a via Volta, piazza Vittorio Veneto e via Castiglione, un tratto di via Petrarca verso il Mulino Nuovo e tutta la zona "Centro".

Alla fine del 1957 la rete del metano copriva il 42,4 % della rete viaria urbana; gran

parte delle industrie è allacciata alla rete ad alta pressione.

La condotta principale, da cui è stata diramata la condotta di alimentazione della rete di Settimo, attraversa il territorio comunale seguendo il tracciato della Statale 11, da cui si stacca nei pressi della cascina Isola per dirigersi verso nord-ovest; sottopassata la ferrovia Torino-Milano e la Canavesana a monte delle Acciaierie Cravetto, corre appena a nord del villaggio Ovest Farmitalia, prosegue parallelamente alla ferrovia, piega verso sud nelle vicinanze della cascina Brina e torna a correre a lato della Statale verso Torino immediatamente a est dello stabilimento Pirelli.

4 - Illuminazione pubblica - (Tavola 27)

La grande maggioranza delle vie pubbliche e private è dotata di illuminazione pubblica. La rete si estende capillarmente diramandosi dalle strade principali: al Borgo Nuovo lungo via Leinì, le vie Fantina, Tinivella, cascina Nuova; in regione Moglia lungo la via Moglia; in via Milano nelle regioni Mulino Nuovo, Vagliè, Gribaudia, Provinciale; in via Consolata fino alla via Don Bosco, oltre la ferrovia. Naturalmente il Centro risulta interamente servito. Dal 1957-58 le vie Torino, Italia e Roma sono dotate di impianto di illuminazione fluorescente.

I nuclei di case non serviti costituiscono vere eccezioni. Quasi certamente si giungerà presto con l'illuminazione pubblica alla strada Cebrosa, ai piccoli nuclei laterali alla via Leinì, alla via Fantina, Tinivella, Silvio Pellico, ecc. Poichè la lunghezza della rete copre il 95 % delle strade esistenti, si deve dedurre che per 18.000 m. circa essa si estende su strade private o di uso pubblico. Questa constatazione, unitamente a quella fatta laddove si ebbe a dire dell'acquedotto, dà rilievo ad una questione molto importante: l'ampliamento non ordinato del centro urbano provoca una dilatazione rilevantissima della rete delle strade private per il susseguirsi delle lottizzazioni nelle zone periferiche ed esterne a mano a mano che aumenta la popolazione e che diminuiscono le aree disponibili nel centro e nei quartieri di recente formazione.

I nuclei di casette si moltiplicano per gemmazione spontanea; sorgono fuori dell'abitato lungo le strade principali e, spesso, a lato delle stradine di campagna. Gli impianti fissi si diramano via via lungo queste strade; poi giungono i primi esposti in comune da parte degli abitanti dei nuclei che reclamano almeno la luce e l'acqua (del metano non se ne parla perchè la società esige il pagamento anticipato dei tronchi secondari;

nemmeno della fognatura si parla, perchè - per ora - non costituisce ancora un servizio diffuso). Il comune soddisfa le richieste provvedendo agli impianti di sua competenza, con un elevato costo di impianto rispetto alle persone che trarranno da questi impianti beneficio.

LE COMUNICAZIONI CON TORINO E I COMUNI VICINI - I TRASPORTI PUBBLICI

Si è visto quale influenza determinante abbia avuto Torino nello sviluppo di Settimo e come essa sia stata accresciuta dopo il 1951 con il trasferimento di attività industriali dalla grande città nel territorio del comune. Le relazioni che intercorrono tra Torino e Settimo sono costituite innanzitutto dagli spostamenti dei lavoratori: a Torino affluiscono ogni giorno alcune centinaia di operai e impiegati addetti alle industrie torinesi; da Torino provengono a Settimo altri lavoratori, generalmente impiegati, dirigenti, tecnici. A Torino si recano i settimesi per gli acquisti di quei generi, specialmente di lusso, che è difficile trovare nei negozi locali, per lo svolgimento di pratiche amministrative e finanziarie, per passare piacevolmente una serata o un pomeriggio a teatro, a concerto, a un cinematografo di prima o seconda visione, alla partita di calcio, oppure, infine, per frequentare i corsi superiori delle scuole secondarie e dell'Università. Gli ospedali, le case di riposo, i collegi di Torino ospitano i malati, i vecchi, i giovani studenti di Settimo. I commercianti al minuto di frutta e verdura acquistano spesso le loro merci ai mercati generali torinesi, e moltissimi altri si riforniscono direttamente presso i grossisti di Torino.

I rapporti di Settimo con gli altri comuni vicini sono enormemente meno importanti. Alle industrie di Settimo lavorano operai che abitano a Brandizzo, Chivasso, Leinì, Volpiano, San Benigno, Gassino, San Mauro; al mercato di Settimo affluiscono nella buona stagione i contadini della collina torinese d'Oltrepo per portarvi la frutta. L'influenza esercitata da Settimo non va oltre, quindi, ai rapporti di lavoro conseguenti alla sua caratteristica industriale e ai modesti rapporti commerciali dovuti all'esistenza del mercato settimanale al minuto.

A sua volta Settimo non gravita su altri comuni limitrofi al di fuori di Torino. Anche Chivasso, che un tempo esercitava qualche attrazione verso Settimo, ha perso molta della sua importanza nei riguardi di questo comune. Settimo dipende ancora da Chivasso per la Pretura e per il mercato del bestiame.

Treni e autobus sono largamente utilizzati nello svolgimento di queste relazioni, ma è tutt'altro che trascurabile l'uso dell'automezzo privato, che, anzi, si va diffondendo in misura sempre maggiore, specialmente tra i commercianti, i professionisti, i dirigenti e gli impiegati delle industrie locali, per i vantaggi di velocità e comodità che presenta rispetto ai tradizionali servizi pubblici e per la relativa brevità delle distanze. Non meno diffusi i motocicli, soprattutto i "motoscooters", che vanno sostituendo a poco a poco le più lente biciclette nei movimenti operai tra Settimo e Torino, tra Settimo e i comuni vicini e viceversa.

Per quanto concerne i mezzi di pubblico trasporto, essi sono costituiti dai treni della ferrovia dello Stato e della ferrovia Torino Nord (Canavesana) nonché dai pullman della SATTI.

Ferrovia dello Stato e Canavesana hanno la stazione in via Roma, dirimpetto agli uffici della Farmitalia. Lo scalo merci si estende ai lati della stazione, occupa una superficie di circa mq. 15.000 e, come si è detto, è raccordato con gli stabilimenti Farmitalia e Acciaierie Cravetto. A causa delle manovre dei treni merci e del passaggio di oltre 170 treni sui binari di corsa (con fermata a Settimo o in transito), i passaggi a livello di via Fratelli Rosselli-via Leinè e di via G. Galilei-via Cascina Nuova, sono chiusi quasi in continuità, con grave disagio della popolazione del Borgo Nuovo e delle maestranze che dal centro si recano al lavoro negli stabilimenti a nord della ferrovia. La SATTI ha sostituito al tranvai elettrico i pullman nel 1954, mantenendo la stazione terminale sull'area dell'ex tranvia. Non esiste fabbricato viaggiatori; un piccolo portico chiuso da impennata in legno, un locale in affitto ad uso ufficio e un grande capannone adibito ad autorimessa costituiscono le attrezzature della stazione della SATTI. Il percorso degli autopullman della linea Torino-Settimo in territorio di Settimo è il seguente: via Regio Parco, via Torino, via Italia, via Roma. Particolarmente difficile è la svolta dei pullman, che sono ormai in grande maggioranza del tipo articolato, da via Roma in via Italia e viceversa. Da rilevare inoltre la strettezza della via Italia e la tortuosità del suo tracciato nel tratto percorso dall'autolinea. Sono state istituite fermate intermedie all'incrocio di via Regio Parco con via Torino, all'inizio di via Torino e in via Roma all'angolo con via Italia. Si tratta di fermate localizzate nella parte ovest di espansione e nella zona Centro. Pertanto non risultano collegate le zone ad

est e a nord della ferrovia , pure in notevole espansione.

Le corse giornaliere della SATTI tra Settimo e Torino sono 60, e quindi in media ogni quarto d'ora, con inizio alle ore 5 e ultima corsa alle ore 24 . Vi sono corse di supplemento nelle ore di punta e corse speciali per le maestranze Farmitalia, Pirelli, FRAM. I viaggiatori muniti di biglietto di corsa semplice o di andata e ritorno, trasportati nella tratta Settimo-San Giorgio, ossia nel tratto di massimo volume sulla intera linea Settimo-Torino, erano 258.181 nel 1954 e 412.792 nel 1957, con un incremento del 62,2 %.

Oltre la linea di comunicazione diretta Torino-Settimo transitano da Settimo, con fermata in via Italia angolo via Roma, i pullman delle autolinee Torino-Brusasco e Torino-Valcerrina-Casale.

Nel prospetto 6 sono riassunti i dati relativi agli abbonamenti mensili e settimanali da Settimo a Torino sulle ferrovie dello Stato, ferrovia Torino Nord, e la SATTI. Da essi risulta che le persone che si recano in media quotidianamente a Torino per motivi di lavoro e di studio erano circa 1100 nel 1954, con tendenza a diminuire tra il 1957-58.

(28). Il fenomeno pare debba attribuirsi sia ad una maggiore occupazione operaia in Settimo in seguito alle nuove attività industriali sia allo sviluppo degli automezzi propri.

Da un'indagine svolta presso otto grandi e medie industrie di Settimo sono stati desunti i dati, riprodotti nella tavola 15, sulle provenienze degli addetti. Va rilevato che oltre il 50 % degli addetti provenienti da Torino sono dirigenti e impiegati.

Prospetto 6 - Abbonamenti da Settimo a Torino alle Ferrovie dello Stato (FF. SS.), alla Canavesana (F. T. N.), alla SATTI.

	1954			1957			1958		
	mensili	settimanali	(a) media giorn.	mensili	settimanali	media giorn.	mensili	settimanali	media giorn.
FF. SS.	971	14003	372,6	-	-	-	1195	20021	516,7
F. T. N.	-	2177	45,3	-	-	-	-	1821	38
SATTI	7685	-	640,4	5194	-	432,8			

(a) - La media giornaliera è stata ricavata dividendo il numero degli abbonamenti mensili per 12, il numero degli abbonamenti settimanali per 4 (media delle settimane nel mese) e per 12 (mesi dell'anno) e sommando queste medie giornaliere.

LA VIABILITA' E IL TRAFFICO

1 - Strade di grande comunicazione - strade intercomunali

Il comune di Settimo è attraversato da tre strade di grande comunicazione: l'autostrada Torino-Milano, la costruenda autostrada Torino-Ivrea, la strada Statale n. 11.

Il tracciato della strada Statale coincide in parte con il principale asse generatore del centro urbano. Il tratto di questa strada che attraversa longitudinalmente l'abitato accoglie quindi il traffico di transito scorrente sulla Statale n. 11, il traffico di penetrazione e quello locale.

Le statistiche sul traffico nel 1950 e nel 1955 riportate nel prospetto rilevano che il volume medio di traffico giornaliero svolgentesi sulla Statale nella tratta Torino-Settimo, già considerevole nel 1950, è aumentato complessivamente portandosi ad un livello di oltre una volta e mezza nel 1955. Particolarmente alto l'incremento del traffico dei motocicli (+ 398 ‰), degli autocarri (+ 165 ‰) e delle automobili (+ 224 ‰); si nota per altro una diminuzione del numero dei cicli con o senza motore, dovuta presumibilmente alla sostituzione di questo mezzo con il motociclo. Occorre tuttavia osservare che nel 1955 è mutata l'ubicazione del posto di controllo: nel 1950 esso era collocato in corrispondenza dello stabilimento Snia Viscosa e nel 1955 nei pressi della casa cantoniera dell'ANAS, poco oltre il bivio di via Regio Parco verso Torino. Nel primo caso le rilevazioni comprendevano anche i veicoli diretti o provenienti dalla Snia Viscosa, dalla Montecatini e da Meroni, nonché il traffico della strada Cebrosa; nel secondo caso questo traffico è escluso, e pertanto si può desumere che l'incremento del traffico in questa tratta della Statale 11 tra Settimo e Torino sia stato ancora superiore a quello indicato.

Per avere una più giusta indicazione del traffico di penetrazione e di attraversamento che si svolge sulle vie Torino e Italia, occorre aggiungere al traffico della Statale quello della strada del Regio Parco, che nel 1955 era di 1907 veicoli nelle 24 ore. Risulta quindi, in complesso, che 6872 veicoli percorrono in media ogni giorno il tronco di strada Statale interno al centro urbano. Una parte di questo traffico ha per meta Settimo, ma una parte ben maggiore prosegue oltre Settimo. Dai rilievi effettuati nel 1950 al ponte della Bealera Nuova, al Km. 16,600 della Statale, appare che i veicoli registrati a quel posto di controllo erano 2233, ossia il 70 % del traffico rilevato al primo po-

sto di controllo. Nel 1955 al posto di controllo nei pressi di Chivasso venne rilevato un numero di veicoli maggiore di quello rilevato al posto di controllo di Settimo, per un totale pari al 73,1 % dei 6872 veicoli transitanti in Settimo nel tratto urbano della via Torino.

Questi dati statistici si riferiscono a medie giornaliere; nei giorni festivi delle buone stagioni il volume del traffico nelle ore di punta è enormemente maggiore, tanto che, specialmente nelle ore serali, la colonna delle automobili e dei motocicli diretti a Torino è pressochè ininterrotta e sulla via Italia si è costretti a procedere a passo d'uomo.

Si aggiungano alle osservazioni fatte a proposito del traffico sulla Statale i 33 incroci che si hanno lungo i 2350 metri del tratto urbano, l'eterogeneità dei mezzi in circolazione, la scarsità dello spazio per la sosta dei veicoli, ed apparirà in tutta evidenza la necessità urgente di provvedimenti che pongano rimedio ad una situazione che di giorno in giorno s'aggrava. Anni or sono l'ANAS propose un tracciato di circonvallazione a sud dell'abitato: il progetto di massima venne affisso all'albo pretorio del Comune, furono raccolte delle opposizioni da parte dei privati, poi se ne seppe più nulla. Nel frattempo quella "soluzione" è stata irrimediabilmente compromessa dalle costruzioni sorte qua e là sul tracciato proposto.

Le comunicazioni stradali di Settimo con gli altri centri vicini avvengono nelle seguenti strade comunali in manutenzione provinciale:

- strada di Castiglione con ponte sul Po in territorio di Castiglione, bitumata da Settimo al ponte; in territorio di Castiglione è sovente impraticabile per le pessime condizioni del fondo;
- strada di San Mauro Torinese, bitumata, a eccezione del tratto attorno alla cascina San Giorgio, che è in acciottolato;
- strada di Volpiano o della Cebrosa, bitumata; si distacca dalla Statale 11 in corrispondenza dello stabilimento Meroni collegandosi con Volpiano in unico rettilineo; incrocia la ferrovia Torino-Milano a livello;
- strada di Leinì-Caselle, bitumata dalla via Leinì alla frazione Fornacino; incrocia la Settimo-Volpiano poco oltre il casello dell'autostrada Torino-Milano;
- strada di Leinì, in mac-adam; dall'incrocio con la Settimo-Volpiano al centro di Leinì.

Il tronco di strada da via Leinì all'incrocio con la Settimo-Volpiano riunisce il traffico diretto a Settimo proveniente da Caselle, Leinì e Volpiano. La carreggiata di tutte queste strade ha una larghezza variabile tra 4 e 5 metri: sono di 4 metri in media le strade per San Mauro e per Leinì-Caselle, dall'incrocio con la strada Cebrosa in avanti, tra 4 e 5 metri le altre. Nel 1955 il numero medio e massimo di passaggi nelle 24 ore per la Settimo-Volpiano e la Settimo-San Mauro, fu il seguente:

	media annuale pas saggi nelle 24 ore	n. massimo passaggi nella giornata di punta
Strada Settimo-Volpiano (della Cebrosa)	2053	2622
Strada Settimo-San Mauro	1044	1687

Il traffico che percorre le strade anzidette (eccettuato quello svolgentesi sulla Torino-Volpiano, che comprende in prevalenza il traffico da San Benigno-Volpiano a Torino e viceversa) fa capo essenzialmente a Settimo.

2 - La rete viaria urbana -

Lo sviluppo lineare della rete viaria nelle zone abitate di Settimo è di circa m. 33350. Le strade pubbliche si articolano su una lunghezza di m. 13230, pari al 39,7 % del totale; quelle private o soggette a servitù di pubblico transito assommano a m. 20120, ossia il 60,3 % del totale. Le strade pubbliche sono pavimentate con blocchetti di porfido o con trattamenti bituminosi per il 44,80 % della loro lunghezza; per il rimanente 55,20 % risultano in mac-adam o in terra battuta. Le strade private pavimentate e in mac-adam non raggiungono il 10 % della loro lunghezza.

Il valore eccezionalmente alto della lunghezza della rete delle strade private è un indice significativo circa il modo in cui si è sviluppato Settimo. Infatti, a mano a mano che nelle varie zone del territorio comunale si procede a lottizzare i terreni a scopo edificatorio, si aprono nuove strade per servire le future case che sorgeranno nei singoli lotti; l'area venduta comprende anche la metà strada, che pertanto resta di proprietà dell'acquirente e come tale risulta a catasto. A queste strade il comune dà un nome e alle case, che via via si costruiscono, un numero civico, esegue i lavori di illuminazione pubblica e di distribuzione dell'acqua potabile e ogni anno cosparge qualche metro cubo di ghiaia sulla terra battuta che fa da fondo alla strada. Per queste vie anguste, tortuose, fangose o polverose a seconda della stagione, i veicoli si muovono malamente

sobbalzando ad ogni buca, i pedoni camminano con circospezione tra pozzanghere e polverone, le svolte degli autoveicoli da una via all'altra richiedono manovre spesso complicate, le soste, per mancanza di slarghi e piazzette, sono possibili solo nei prati non recinti che qua e là si aprono sulla strada; l'incrocio di due automobili e il passaggio di autocarri per i normali servizi alle case esigono destrezza e cautela da parte sia degli autisti sia degli eventuali pedoni che si trovano a percorrere la strada.

Lo sviluppo della rete di strade private è pressochè proporzionale all'estensione delle diverse zone di ampliamento: alla "Provinciale" come al Borgo Nuovo, in regione Vagliè-Griboaudia e Mulino Nuovo come nella zona est del Centro, in asse alla via Milano. Sicuramente peggiore è però la situazione in zona Provinciale, dove per orientarsi, nell'intreccio complicatissimo delle strade e stradine che la tagliano in tutte le direzioni, occorre lunga e buona conoscenza del luogo.

Come si è osservato altrove le condizioni della rete delle strade pubbliche sono, in genere, assai migliori di quelle rilevate per le strade private. Esse sono migliori sia dal punto di vista qualitativo (fondo e pavimentazione) sia dal punto di vista organizzativo (sistema della rete viaria). Le arterie che hanno sinora condizionato lo sviluppo urbanistico di Settimo sono infatti la strada Statale, le principali vie di adduzione al Centro dai comuni vicini e alcune altre di comunicazione tra il Centro e la campagna: un sistema di strade cioè che risale a molti secoli addietro ma sufficientemente ordinato nella sua estrema semplicità. E' evidente che lo sforzo finanziario del comune si sia concentrato soprattutto e con precedenza assoluta nella sistemazione di queste strade a cominciare dalle più importanti, fossero esse nell'interno del vecchio centro, oppure esterne.

I lavori eseguiti sono consistiti nell'eliminazione dell'acciottolato (dov'era presente nelle vie del Centro) mediante rifacimento totale del sottofondo e successiva pavimentazione. Vennero così pavimentate le vie Italia, Roma, Verdi, parte di via Cavour, la piazzetta della stazione, le piazze San Pietro in Vincoli e della Libertà e le vie Buonarroti e Galileo Galilei nella zona Centro. In questa zona tuttavia l'ossatura viaria è rimasta qual'era anteguerra, tutta strutturata sull'asse fondamentale di via Italia e sul la centralissima via Roma. Il sistema delle piazze della Chiesa e delle scuole, collegate con la piazza del mercato, che è ad un livello di circa sei metri inferiore, da due

vie a forte pendenza e da una a gradoni esclusivamente pedonali, costituisce l'organismo urbanisticamente più valido, funzionante e vivo di Settimo.

In zona Provinciale è stata bitumata la via Regio Parco, ampliandone la sede della larghezza già occupata dalla soppressa tranvia. La via Regio Parco e la via Torino costituiscono gli assi basilari delle zone di ampliamento ovest; assai minori, ma pure importanti, sono le strade vicinali Consolata e San Rocco, che hanno però conservato il tracciato e il fondo delle antiche strade campestri.

La viabilità secondaria della regione Vagliè-Gribaudia e Mulino Nuovo fanno capo, rispettivamente, alle vie Volta-Castiglione e Ariosto-Petrarca. Soltanto la via Castiglione è bitumata, le altre sono in terra battuta.

Nella zona di espansione verso est le stradine private incrociano normalmente la via Milano, che è la prosecuzione della Statale 11 verso Brandizzo, e via G. Verdi, che continua oltre il sottopassaggio alla ferrovia nella via Moglia.

A nord della ferrovia l'impianto della rete viaria secondaria ha origine dalla via Leinì (semiprovinciale), asse del quartiere: ad essa affluiscono le strade Tinivella (via Schiapparelli nel tratto urbano lungo lo stabilimento Farmitalia) e Fantina, che si prolungano fino alle strade dei lavandai in riva ai rii San Gallo e Robattino. La via Fiume, che ha assunto particolare importanza dal 1951, congiunge via Schiapparelli a via Fantina ed è parallela a via Leinì. Questo sistema di strade secondarie è a sua volta intersecato da molte stradicciuole private che uniscono la via Leinì a via Fiume o che si staccano da esse protraendosi verso nord e verso sud fino al limitare della campagna. Altre vie private di servizio a nuclei isolati di case si trovano a est e ad ovest delle vie vicinali Fantina, Tinivella e Cascina Nuova. Quest'ultima, che era di scarso rilievo fino a pochi anni fa, ha acquistato recentemente la funzione di collegamento tra la zona in sviluppo nei pressi delle case Operaie Cravetto (Villaggio Est Farmitalia) e il centro urbano.

OPERE PUBBLICHE, SVILUPPO URBANISTICO E PIANI REGOLATORI
NELL'ULTIMO CINQUANTENNIO

I fatti principali che hanno caratterizzato, in senso lato, lo sviluppo urbanistico di Settimo nell'ultimo cinquantennio sono consistiti nell'apertura di alcune vie, nella formazione di una piazza, nello spostamento e nella realizzazione di attrezzature e di servizi pubblici.

Nel 1920 circa si decide e si attua il trasferimento del vecchio cimitero dall'area di via Giuseppe Verdi, costretta tra strada e ferrovia e in zona già interessata dall'ampliamento del centro, all'attuale sede sulla Statale 11 verso Brandizzo.

Costruito nel 1922-23 l'edificio delle scuole elementari sull'area dell'ex Castello, intorno al 1930 si demoliscono le ultime casette che ingombrano lo spazio antistante. Si libera così l'accesso da via Italia alla piazza delle Scuole attraverso via Cesare Battisti.

Nel 1936 il comune acquista l'area del campo sportivo, che collega con via Fratelli Rosselli per mezzo di un tratto di strada parallelo alla sede ferroviaria.

Nel 1937, unitamente alla costruzione dell'edificio del Macello Comunale, si procede alla apertura della via Partigiani, alberata, in collegamento con via Milano e le vie Moglia e G. Verdi.

E' del 1950 l'erezione del ponte sul Po in luogo dell'antico traghetto: quest'opera risolve almeno in parte l'annosa questione delle comunicazioni tra Settimo, Castiglione Torinese e la collina.

Nel 1954 hanno inizio i lavori per la costruzione del complesso delle Scuole di Avviamento Professionale e Medie Inferiori; contemporaneamente si apre la via Buonarroti che, con la via Roma, Galilei e Partigiani completa il sistema delle arterie trasversali alle vie Italia e Verdi.

Tra il 1952 e il 1958 si realizzano alcuni impianti fissi importantissimi (acquedotto e metano) e si pavimentano le principali strade interne ed esterne.

A queste opere pubbliche, che, sia pure in diversa misura, hanno influito sullo sviluppo urbanistico di Settimo, occorre aggiungere la costruzione dell'autostrada Torino - Milano, nel 1933 e l'inizio dei lavori per l'autostrada Torino-Ivrea, avvenuto nel 1958. Queste autostrade attraversano, nella loro parte iniziale, il territorio di Settimo.

Tra le determinazioni di rilievo prese dal Comune meritano un accenno particolare il piano di ampliamento e di allineamento del 1927, l'adesione allo studio del Piano intercomunale del 1953 e il Piano Regolatore del 1954.

Il Piano del 1927 consisteva in una planimetria nella scala 1:1500 in cui era indicata la rete viaria delle zone di ampliamento, estese ad una vasta porzione del territorio comunale limitrofa al vecchio centro; le maglie della rete erano rigorosamente geometriche e gli isolati tra esse compresi ricalcavano gli schemi dei piani di allineamento in auge tra la fine dell'ottocento e il primo novecento. Era assente qualsiasi ricerca di organizzazione viaria in rapporto alle necessità delle zone di espansione e non si faceva cenno alla situazione di fatto, soprattutto per quanto concerneva le presumibili future necessità del paese. Questo Piano rimase sulla carta perchè probabilmente il Comune non poteva nemmeno dimostrare di essere in grado di realizzarlo entro i termini stabiliti dalla legge.

Nel 1949 l'amministrazione comunale deliberava lo studio del Piano Regolatore. Nel 1954 gli elaborati fondamentali del Piano ricevevano l'approvazione del Consiglio Comunale. Il Piano, che era inquadrato in un'ampia visione territoriale, prevedeva la suddivisione del territorio in tre grandi zone:

- una zona residenziale delimitata da una tangenziale sud (in funzione di strada di circonvallazione per l'allontanamento dal centro urbano del traffico di transito da e per Torino) e da altra strada a nord della ferrovia per i collegamenti della zona industriale esistente con la Statale 11. Con gli ampliamenti progettati Settimo avrebbe potuto contenere una popolazione di circa 25.000 abitanti;
- una zona industriale tra la strada di San Mauro e la Statale 11, inframmezzata da zone a verde boschivo e separata dall'abitato da una zona a verde rurale;
- la zona rurale, estesa alla rimanente parte del territorio.

Nell'ambito del territorio e nello schema di piano territoriale erano previsti, tra la progettata autostrada Torino-Ivrea e la ferrovia Torino-Milano, tre quartieri residenziali per complessivi 24-25.000 abitanti.

Per le considerazioni già esposte le zone tra la circonvallazione sud, la strada di San Mauro, il vecchio nucleo e la bealera Freidano erano destinate ad edilizia semirurale a densità fabbricativa molto bassa.

Tra le principali previsioni di P.R.G.C. si ricordano le seguenti:

- a) organica divisione delle zone residenziali in tre quartieri (Centro, Provinciale, Borgo Nuovo), ciascuno dotato di apposite aree riservate alle attrezzature ad essi pertinenti;
- b) strada di attraversamento nord-sud (di allacciamento della collina orientale torinese con Settimo e il Canavese centro-occidentale), con sovrappassaggio alla ferrovia Torino-Milano nei pressi del passaggio a livello di via Leinì e creazione di un nuovo asse di quartiere al Borgo Nuovo, come allargamento - allora possibile - della via Fiume;
- c) sistemazione delle piazze delle Scuole e della Chiesa, come conseguenza dei risanamenti da effettuarsi negli isolati della zona;
- d) sistemazione della zona compresa tra le vie Italia, Roma, Verdi e G. Galilei, in previsione della costruzione dell'edificio delle Scuole di via Buonarroti;
- e) spostamento del campo sportivo in area esterna, tra la ferrovia e la Statale 11, ad ovest della strada di scorrimento nord.

Anche questo Piano non ebbe miglior fortuna del precedente. Non era ancora stata approvata la delibera di adozione da parte del Consiglio e già veniva concessa la prima deroga al Piano per la costruzione dello stabilimento SIVA in zona agricola, a tre metri dal filo dell'autostrada Torino-Milano.

A questa prima deroga seguì la totale non applicazione della legge di salvaguardia del 1952 e la non pubblicazione del Piano.

(1) - Giova ricordare che nel 1907 ed ancora nel 1919, quando vennero costruiti gli stabilimenti Schiapparelli e Magliola, la disponibilità del raccordo ferroviario era uno dei fattori determinanti nei criteri di scelta ubicazionale di un'industria, specialmente quand'essa utilizzava forti quantitativi di carbone, oppure, come nel caso Magliola, quando la produzione era strettamente legata alle forniture ferroviarie.

(2) - Tra i motivi che determinarono l'ubicazione di questa industria erano l'esistenza di capannoni appartenenti ad una precedente industria di vermouth, la disponibilità di sufficienti aree libere attorno per eventuali ampliamenti e la vicinanza al centro abitato.

(3) - Dai controlli effettuati presso il comune è stato accertato che nella quasi totalità i permessi di costruzione rilasciati corrispondono ad altrettante costruzioni effettuate.

(4) - Il ritardo con cui il completamento delle costruzioni segue il rilascio del relativo permesso dipende oltre che da ragioni tecniche, anche da ragioni economiche. Infatti esso varia al variare della congiuntura (in periodo di espansione, come osserva giustamente il Talamona in "Fluttuazioni edilizie e cicli economici", Roma, 1958, pag. 207, il ritardo tra il rilascio del permesso e avvenute costruzioni è normalmente minore che non in periodo di recessione). Altri fattori, ad esempio il timore che cessino le facilitazioni legislative all'edilizia, possono influire sul ritardo anzidetto, provocando un aumento di domande di permessi di costruzione in particolari periodi. Ciò è avvenuto in effetti nel 1954 e nel 1955. Si ha tuttavia motivo di ritenere che il ritardo di cui trattasi possa considerarsi mediamente di un anno: per semplicità tale ipotesi è stata mantenuta anche in relazione ai permessi di costruzione concessi negli anni 1954-55. Poichè si dispongono dei dati relativi ai permessi di costruzione concessi dal gennaio 1951 sino al 30 giugno del 1958, in base all'ipotesi fatta si ritengono note le costruzioni sino al giugno 1959, effettuate o in corso di realizzazione. Le considerazioni svolte sullo sviluppo dell'edilizia riguardano pertanto il periodo dal gennaio 1952 sino al giugno 1959.

(5) - Il rilevamento dei dati tecnici sull'attività edilizia è stato fatto attraverso lo spoglio di tutte le domande di licenza edilizia e dei relativi progetti presentati in Comune dal 1° gennaio 1951 al 30 giugno 1958. Si è tenuto conto soltanto dei progetti per i quali è stata rilasciata licenza di costruzione con esclusione dei progetti in sospeso. Nella valutazione dei "vani utili" si è adottato il criterio di considerare vano utile i vani direttamente illuminati e aerati di superficie netta maggiore a 8 metri quadrati. I vani inferiori a 8 metri quadrati, le latrine, i bagni anche se di superficie superiore a 8 metri quadrati, gli ingressi, i corridoi, le cantine sono stati considerati vani accessori. Per "vani a negozio" si intendono quei vani a piano terreno che prospettano direttamente sulla pubblica strada, da cui hanno accesso, e che in planimetria sono indicati come negozi. Gli "altri vani" comprendono i vani con destinazione particolare, quali i magazzini, i depositi, autorimesse private, uffici, ecc., siano essi isolati rispetto alla costruzione principale o facciano parte della stessa.

(6) - I dati rilevati dall'indagine differiscono da quelli comunicati dal comune all'Ufficio Centrale di Statistica. Si ricorda, a questo proposito, che l'incremento edilizio dal 4-11-1951 al 4-10-1956, risultante dai dati dell'ISTAT è stato a Settimo del 282,7 per mille, nella provincia di Torino del 116,7 per mille e in Torino città del 145,7 per mille. Le differenze riscontrate nel caso di Settimo sono dovute ai diversi criteri di rilevamento adottati dall'ISTAT rispetto a quelli precisati nella nota (4), e a inesatte comunicazioni fatte dal comune all'Ufficio Centrale, per insufficiente controllo dei dati statistici, nel periodo 1951-1955.

(7) - Il calcolo della popolazione presunta al 30-6-1959 è stato fatto in base all'aumento medio della popolazione (residente e iscritta provvisoriamente ai registri anagrafici) negli ultimi due anni, nell'ipotesi -per altro verosimile - che debba continuare con il ritmo di quegli anni lo sviluppo demografico di Settimo, centro - tuttora - di forte richiamo degli immigrati per il trasferimento in atto di industrie di Torino.

(8) - E' noto che per "elasticità" di una variabile rispetto ad un'altra si intende il rapporto tra la variazione percentuale della prima e la variazione percentuale della seconda.

(9) - I dati della tabella e del grafico riguardano le licenze di costruzione; pertanto, come si è osservato all'inizio di questa sezione, i riferimenti che ad essi vengono fatti nel testo sono posticipati di un anno.

(10) - Fin dal 1950-51 l'INA Casa aveva costruito due edifici a 4 piani fuori terra in Strada Fantina. Nel 1952 un terzo edificio sorse a lato dei primi due, pure a 4 piani fuori terra; seguirono altre due costruzioni dell'INA Casa di egual tipo, in via D. Fer-

rari, nel 1954-55. Dopo il 1955, come si iniziano i lavori per il nuovo edificio scolastico di via Buonarroti, vien fatta richiesta di licenza edilizia per una casa di 4 piani e un arretrato nei pressi di queste scuole; da allora le iniziative per la costruzione di fabbricati di 4 piani si fanno più frequenti, sia che si tratti di edifici interamente nuovi sia che si tratti di sopraelevazione di edifici preesistenti. Nel 1957 una casa di 6 piani fuori terra sorge in via Regio Parco e un'altra è in costruzione in via Leinì; nel 1958 ne sorge una terza in via G. Verdi angolo vicolo Bellini, sull'area dell'ex tessitura serica Mina. Si tratta però di eccezioni, almeno sinora, che sembrano trovare giustificazione, da un lato negli alti prezzi dei terreni e dall'altro negli intenti chiaramente speculativi degli imprenditori edili.

(11) - Il Regolamento Edilizio di Settimo è del 1938 circa. Recentemente il Comune propose delle modifiche, che non vennero però approvate dagli uffici competenti, perché non corredate del programma di fabbricazione richiesto dalla Legge Urbanistica del 1942.

(12) - Anche nel caso dell'edilizia industriale sono stati esaminati tutti i progetti allegati alle domande di licenza di costruzione. Si è rilevato che le domande di licenza edilizia vengono normalmente presentate quando la costruzione è in corso o è già stata ultimata. Si deve pertanto ritenere che nella maggior parte dei casi la superficie coperta progettata nell'anno corrisponda a quella costruita nell'anno stesso.

Il criterio di rilevamento su cui ci si è basati è quello della superficie coperta, calcolata al lordo delle murature facendo la somma dei metri quadri effettivi progettati per ciascun piano, sia che si tratti di capannoni industriali, depositi, magazzini, ecc. oppure di uffici, mense, spogliatoi, dormitori collettivi, annessi all'azienda.

(13) - Tra gli episodi più significativi si ricorda lo sfruttamento delle aree circostanti la scuola di Avviamento Professionale e Media. Nel 1956 il Comune acquista parte dei terreni che formavano in precedenza la cosiddetta "ghiacciaia": un vasto appezzamento a prato compreso nell'interno di un isolato di circa m. 300 per 200 di lato, delimitato dalle Vie Mazzini, Cavour, Verdi, Galilei, Italia e costruito perimetralmente lungo le strade principali e lungo alcune vie private a fondo cieco. L'area acquistata dal Comune comprende il terreno strettamente necessario per la costruzione della scuola, della strada di accesso da via Italia e delle strade che circondano l'edificio progettato. Contemporaneamente alla costruzione della scuola vengono presentati i primi progetti per la costruzione di edifici sulle aree verso la via Verdi; i promotori di questa iniziativa aprono un tronco di strada di 10 m. di larghezza in collegamento tra via Verdi e via Italia. Il valore dei terreni nella località sale rapidamente da 2000 L/mq. a 6000-10000 L/mq. a mano a mano che procedono i lavori per la scuola e per la costruzione delle case. Naturalmente lo sfruttamento in altezza è il massimo regolamentare; una disposizione del Consiglio Comunale, che vincola i proprietari delle aree fronteggianti la scuola a non superare i tre piani f. t., non trova osservanza, e gli edifici sono di 4 piani, oltre, in alcuni casi, il piano arretrato. Attualmente l'edificio scolastico, la cui esecuzione è costata al Comune circa 140 milioni, è quasi completamente circondato da case ed è accessibile soltanto dalla via Italia, estremamente trafficata, e dalla via Verdi, la cui larghezza non supera i 7 metri.

(14) - Per ulteriori informazioni sulla localizzazione delle nuove industrie si veda il capitolo sesto, pag. 54.

(15) - Sulla suddivisione del territorio in zone, vedi il paragrafo 5 di questa sezione.

(16) - L'area su cui sorge il Palazzo Municipale è di mq. 830; a lato di essa con fronte su via Mazzini, vi è un'area della superficie di mq. 210, di proprietà del Comune, coperta da un basso fabbricato ad uso panificio e negozio. L'abbattimento di questi edifici potrebbe consentire eventualmente l'ampliamento del Palazzo Municipale e la sistemazione organica di tutti gli uffici pubblici per un lungo periodo di tempo.

(17) - L'area occupata dall'edificio delle scuole elementari è di mq. 1750, pari cioè a mq. 56,50 per aula e a mq. 1,75 circa per alunno; la superficie coperta dal fabbricato è di mq. 1225, ossia il 70 % della superficie fabbricabile. Le 26 aule normali hanno una superficie media di 48 - 50 mq., con una capienza massima di 40 posti banco ciascuna. L'edificio comprende la sala insegnanti, l'ufficio per la direzione, due vani per l'alloggio del custode, tre locali seminterrati per la refezione scolastica ed una palestra sottostante al cortile prospiciente la piazza Vittorio Veneto.

(18) - Fondata nel 1936, la Scuola di Avviamento Professionale ebbe sede, fino al 1956, nell'edificio delle scuole elementari, di cui occupava un'ala del secondo piano e due lo-

cali del seminterrato, adibiti a laboratorio. Attualmente si svolgono corsi per meccanici e falegnami; gli addestramenti pratici avvengono nel grande laboratorio, che è attrezzato con macchine utensili e banchi di lavoro. I corsi femminili effettuano prove pratiche di cucito e dattilografia.

(19) - La Scuola Media Inferiore venne istituita nel 1946 come sezione staccata della Scuola Media Inferiore "Cesare Balbo" di Torino. Ospitata provvisoriamente nel palazzo municipale fino al 1955-56, cominciò a funzionare come scuola autonoma dall'anno scolastico 1951-52.

(20) - I passaggi a livello che uniscono la zona del Borgo Nuovo con il Centro sono tre: in via Consolata, in via Fratelli Rosselli - via Leinì e in via G. Galilei; a quest'ultimo ne segue subito un secondo sulla ferrovia Canavesana, in asse a via Cascina Nuova.

(21) - Degli iscritti all'Avviamento Professionale abitanti in altri comuni, sei provenivano da Brandizzo e cinque da Chivasso. Nel 1958-59 i provenienti da Brandizzo sono 19, altri 7 giungono da Chivasso, uno dalla Falchera (Torino) ed uno da San Benigno.

(22) - Il veterinario comunale è dell'avviso che la staticità dei dati rilevati sia attribuibile all'introduzione, sul mercato di Settimo, di carni macellate nella città di Torino e, soprattutto, al più abbondante consumo di salumi già confezionati e di carne scato-lata.

(23) - I raffronti tra i dati rilevati nei diversi censimenti sono stati resi più difficili per la diversità dei criteri di rilevazione. Nel censimento del 1927 oltre che una diversa definizione di esercizio commerciale rispetto al 1951, vennero considerati tra gli esercizi anche quelli ambulanti, mentre nel 1951 questi sono esclusi. Purtroppo non è stato possibile reperire l'elenco degli ambulanti nel 1951; si è tentato perciò il raffronto tra il 1927 e il 1951 assommando alle unità locali censite nel commercio al minuto nel 1951, anche quegli esercizi ambulanti risultanti nel settembre 1954, per i quali fu possibile reperire l'elenco in Comune.

(24) - Nel compilare il prospetto sono stati seguiti questi criteri:

a) poichè si dispone del solo elenco nominativo delle licenze commerciali "attive" al 31-12-1958, nel quale non si fa distinzione tra esercizi al minuto e all'ingrosso, le due categorie vengono riunite nel censimento 1951 per avere omogeneità dei dati nei due anni considerati;

b) parecchi "esercizi pubblici" censiti nel 1951 erano muniti di licenza per la vendita di vino al minuto; nell'elenco citato sono trascritte le licenze di vino da esportarsi, senza che sia precisato se si tratti o meno di pubblici esercizi. Per il 1951 si sono quindi aggiunti ai negozi di alimentari i pubblici esercizi muniti della licenza di cui sopra;

c) i negozi "alimentari" comprendono le panetterie, le rivendite di carni, latte e formaggi, frutta e verdura, drogherie, vino e olii; le "tabaccherie" sono state classificate tra i negozi del genere di vendita prevalente (es. drogheria o cartoleria, ecc.). La categoria mobili, radio, ecc. riunisce i negozi di materiale elettrico, idraulico, articoli casalinghi, radio, TV, orologi, fiori, cartolerie, ferramenta, cicli e accessori, ecc. Tra i "vari" sono compresi: carta, materiali edilizi e ferrosi; carburanti, gas liquidi, legna e carboni;

d) gli esercizi muniti di licenza per la vendita all'ingrosso e al minuto sono stati considerati una sola volta, ossia come se fossero muniti di una sola licenza.

(25) - Nella provincia, escluso il capoluogo, vi erano nel 1951 15,31 esercizi per mille abitanti, e nella città di Torino 18,95 per mille.

(26) - Questa considerazione, fatta globalmente, non tiene conto della localizzazione degli esercizi alimentari in rapporto con lo sviluppo urbanistico, che invece sarà tratta più avanti.

(27) - Va per altro notato che lo sviluppo del settore commerciale oltre che attraverso l'apertura di nuovi negozi può attuarsi attraverso l'ampliamento di quelli esistenti.

(28) - La tendenza a diminuire risulta chiara negli abbonamenti SATTI, i cui dati riguardano il 1957. Viceversa nel 1958 aumentano gli abbonamenti della ferrovia dello Stato, ma diminuiscono quelli della Canavesana. Gli aumenti verificatisi nelle ferrovie dello Stato non compenserebbero però le diminuzioni della SATTI (ammesso che gli abbonamenti del 1958 siano pressapoco uguali, in numero, a quelli del 1957) e della Canavesana.

CAPITOLO OTTAVO

CONCLUSIONI

1 - Lo sviluppo di Settimo Torinese -

Lo sviluppo dei comuni limitrofi a Torino trova spiegazione in due motivi fondamentali: l'insediamento di industrie nuove o trasferitesi da Torino e lo sviluppo di quelle esistenti, oppure l'ubicazione del centro abitato vicino alle grandi industrie cittadine, per cui si viene a determinare un afflusso considerevole di immigrati, e, per conseguenza, un notevole sviluppo dell'edilizia residenziale.

In alcuni comuni è soprattutto il secondo motivo che spiega lo sviluppo (ad esempio Nichelino e Borgo San Pietro in territorio di Moncalieri, che formano ormai quasi un tutt'uno con la periferia di Torino), in altri coesistono entrambi i motivi, come ad esempio a Collegno e a Rivoli, dove allo sviluppo dell'industria si è associata una rilevante espansione dell'edilizia residenziale anche per l'afflusso di immigrati che lavorano nella metropoli.

Settimo costituisce un esempio tipico di comune il cui rapido sviluppo è dovuto quasi prevalentemente al primo motivo. Infatti l'area occupata dalle industrie è aumentata, nel periodo che va dal 1951 al giugno al giugno 1959, del 58 % circa; nello stesso periodo l'aumento dell'edilizia residenziale in vani utili è del 59 % circa. L'espansione delle abitazioni è da attribuirsi da un lato all'espansione dell'occupazione locale, con-

seguenza dello sviluppo industriale, e dall'altro alla forte immigrazione. Si ricorda in proposito che nel periodo la popolazione presente è aumentata del 50,75 %, aumento questo dovuto quasi esclusivamente all'afflusso migratorio (1).

2 - Modalità qualitative dello sviluppo -

La caratteristica dello sviluppo di Settimo sopra considerata concorre a spiegare alcune modalità qualitative dello sviluppo stesso.

a) L'insediamento delle nuove industrie è avvenuto in ordine sparso; anche lo sviluppo dell'edilizia residenziale non si è svolto attraverso la progressiva saturazione di zone via via più lontane dal centro. Da questi due fatti ne è risultato:

a₁) la commistione di edifici residenziali e industriali, che dà luogo a inconvenienti di carattere igienico (trattandosi in molti casi di industrie chimiche e metallurgiche che per di più si trovano sovente sopravento rispetto alle residenze) e in ordine al traffico locale, costretto a svolgersi promiscuamente in strade non adeguate al movimento dei grossi autoveicoli industriali;

a₂) il graduale soffocamento di molte industrie in seguito allo sviluppo di costruzioni residenziali nelle loro adiacenze, per cui ulteriori ampliamenti delle stesse possono incontrare difficoltà di ordine tecnico-urbanistico, oppure realizzarsi mediante trasferimento in altra sede, costituzione di unità separate in zone diverse dall'attuale, acquisto dei terreni adiacenti a prezzi molto alti e demolizione delle case esistenti, con conseguenti aggravî di costo.

b) Se si considera Settimo nel suo complesso si rileva che la mancata determinazione di zone destinate all'industria sufficientemente ampie e di zone residenziali razionalmente ubicate può costituire un serio ostacolo allo sviluppo organico della città.

c) Il carattere sparso dell'edilizia residenziale ha provocato uno sviluppo eccessivo e irrazionale della rete stradale in rapporto alle effettive esigenze della popolazione insediata con aumento, anche, dei costi di quei servizi pubblici che sono proporzionali alla rete delle strade (fognature, distribuzione dell'acqua potabile e del metano, illuminazione pubblica, pavimentazione di strade).

d) La mancanza di un Piano Regolatore Generale e la distribuzione delle nuove residenze su vaste aree concorrono a spiegare la dislocazione ancora inadeguata e disorga-

nica di alcune attrezzature collettive (asili, scuole elementari, chiese, campi gioco, cinema) e dei servizi commerciali.

3 - Conclusioni -

E' difficile fare previsioni sull'intensità dello sviluppo industriale nei prossimi anni. Tuttavia sembra possibile affermare che Settimo continuerà a rappresentare un centro di crescente attrazione di nuove industrie e ciò per le ragioni seguenti:

- a) la saturazione delle zone industriali di Torino e la convenienza di effettuare il trasferimento di industrie dalla grande città, convenienza che è presumibile vada via via crescendo nel futuro;
- b) la posizione geografica del comune, che, come si è detto, si trova sulla direttrice delle grandi comunicazioni nazionali (Torino-Milano) e internazionali (Torino-Svizzera e Torino-Francia), è attraversato da strade ordinarie, autostrade e linee ferroviarie importantissime ed è ottimamente collegato con la grande città, dal cui centro dista appena 10,5 chilometri;
- c) le condizioni sempre più favorevoli sullo sviluppo dell'industria derivanti dal carattere essenzialmente industriale della popolazione e della città.

Pertanto le caratteristiche negative che lo sviluppo urbanistico ha presentato nell'ultimo decennio sono suscettibili di ulteriore accentuazione se nel quadro di un Piano Intercomunale, che affronti e risolva congiuntamente gli aspetti urbanistici dello sviluppo della intera cintura di Torino, non verrà inserito tempestivamente un efficiente Piano Regolatore della città.

(1) - L'incremento della popolazione presente si riferisce al periodo 4 novembre 1951 - 1° gennaio 1959 mentre i dati sull'incremento delle aree occupate dall'industria e dall'edilizia residenziale si riferiscono al periodo 5 novembre 1951-30 giugno 1959 in quanto comprendono anche le costruzioni in corso di attuazione.

T A B. I

LA POPOLAZIONE DI SETTIMO NEI CENSIMENTI

Anno di Censimento	Popolazione		P o p o l a z i o n e					
	residente	presente	Accentrata			Sparsa		
			resid.	pres.	%	resid.	pres.	%
1698-1701		776						
1734		1547						
1774		2500						
1838		3115						
1848		3357						
1881	3930	3886		2892	74,42		994	25,58
1901	4898	4823		2983	61,85		1840	38,15
1911	5362	5338		3935	73,71		1403	26,29
1921	6268	6276		4236	67,49		2040	32,51
1931	8780	8623		7635	86,90		988	13,10
1936	8253	8282	7689		90,20	834		9,80
1951	10886	11008	9234		84,82	1652		15,18
1/1/1959 (anagrafe)	15655	16586						

IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO NELLE SUE COMPONENTI

Anno	Popolaz. residente		Movimento demografico						Quozienti Generali					
	a 1°/1	a 1/2 anno	Nati	Morti	Incr. Natur.	Immigrati	Emigrati	Incr. TOTALE	Natal.	Mortal.	Incr. Natur.	Immigrati	Emigrati	Incr. TOTALE
1932	8612	8480,5	130	116	14	496	773	- 263	15,33	13,68	1,65	58,48	91,14	- 31,01
1933	8349	8244	111	79	32	394	636	- 210	13,46	9,58	3,88	47,79	77,15	- 25,48
1934	8139	8129,5	114	84	30	465	514	- 19	14,02	10,33	3,69	57,19	63,22	- 2,34
1935	8120	8315	111	82	29	846	485	+ 390	13,35	9,86	3,49	101,74	58,33	+ 46,90
1936	8510	8689	128	85	43	1073	758	+ 358	14,73	9,78	4,95	123,49	87,23	+ 41,21
1937	8868	8946	142	123	19	623	486	+ 156	15,87	13,75	2,12	69,64	54,32	+ 17,44
1938	9024	9235	162	105	57	781	426	+ 412	17,54	11,37	6,17	84,47	46,13	+ 44,61
1939	9446	9546	150	98	52	608	460	+ 200	15,71	10,27	5,45	63,69	48,19	+ 20,94
1940	9646	9833	138	108	30	690	346	+ 374	14,03	10,98	3,05	70,17	35,19	+ 38,03
1941	10020	10008,5	116	116	-	398	421	- 23	11,59	11,59	-	39,76	42,06	- 2,30
1942	9997	9958,5	136	139	-3	255	329	- 77	13,65	13,96	-0,31	25,60	33,03	- 7,74
1943	9920	9997	104	100	4	356	206	+ 154	10,40	10	0,40	35,61	20,61	15,40
1944	10074	10104,5	113	82	31	201	171	+ 61	11,18	8,11	3,07	19,89	16,92	6,04
1945	10135	10135,5	90	113	-23	309	285	+ 1	8,88	11,15	-2,27	30,48	28,12	0,09
1946	10136	10166,5	130	113	17	319	275	+ 61	12,79	11,11	1,68	31,38	27,05	6,01
1947	10197	10183	117	88	29	175	232	- 28	11,49	8,64	2,85	17,19	22,78	- 2,74
1948	10169	10186,5	148	111	37	195	197	+ 35	14,52	10,89	3,63	19,13	19,33	3,43
1949	10204	10290	103	107	-4	371	195	+ 172	10	10,39	0,39	36,02	18,93	16,70
1950	10376	10529	105	95	10	470	174	+ 306	9,96	9,02	0,94	44,60	16,51	29,03
1951	10682	10803,5	109	120	-11	477	223	+ 243	10,08	11,10	-1,02	44,12	20,63	22,47
1952	10925	11266,5	119	94	25	1115	457	+ 683	10,56	8,34	2,22	98,90	40,54	60,58
1953	11608	11776	147	116	31	755	450	+ 336	12,48	9,85	2,63	64,10	38,21	28,52
1954	11944	12142	161	120	41	675	320	+ 396	13,25	9,88	3,37	55,55	26,34	32,58
1955	12340	12674,5	179	142	37	1042	410	+ 669	14,11	11,19	2,92	82,11	32,31	52,72
1956	13009	13317	191	140	51	992	427	+ 616	14,33	10,50	3,83	74,40	32,03	46,26
1957	13625	14186,5	234	144	90	1511	478	+1123	16,49	10,15	6,34	106,51	33,69	79,16
1958	14748	15201,5	246	142	104	1346	543	+ 907	16,18	9,34	6,84	88,54	35,72	59,66
1959	15655													
	278694,5		3734	2962	772	16938	10677	7033	13,40	10,63	2,77	60,77	36,36	

I A B. III

MOVIMENTO MIGRATORIO PER DIREZIONI DI PROVENIENZA

Anno	MOVIMENTO MIGRATORIO										Emigr. in Prov. Torino	
	Emigrati					Immigrati					Totale	Emigr. in altra Provincia + Emigr. all'Estero
	da Comuni della Provincia		in Comuni della Provincia		allo Estero	Totale		con Comuni della Provincia		con l'estero		
1947	87	83	5	168	62	2	232	- 81	21	3	- 57	72,4
1948	64	128	3	139	42	16	197	- 75	86	- 13	- 2	70,5
1949	151	218	2	146	46	3	195	5	172	- 1	176	74,9
1950	176	293	1	138	36	-	174	38	257	1	296	79,3
1951	184	278	15	158	64	1	223	26	214	14	254	70,8
1952	402	706	7	367	90	-	457	35	616	7	658	80,3
1953	267	480	8	339	105	6	450	- 72	375	2	305	75,3
1954	302	372	1	241	79	-	320	61	293	1	355	75,3
1955	331	711	-	354	56	-	410	- 23	655	-	632	86,3
1956	309	666	17	323	103	1	427	- 14	563	16	565	75,6
1957	644	861	6	395	83	-	478	249	778	6	1033	82,6
1958	431	913	2	422	121	-	543	9	792	2	803	77,8

T A B. IV

1 - RESIDENTI IN SETTIMO T.S.E PER LUOGO DI NASCITA

(dallo spoglio di 15644 schede anagrafiche della popolazione residente in Settimo al 27.1.1959)

	ab. N°	%
1) Nati in Settimo	4618	29,52
2) Nati in altri comuni della provincia di Torino	3654	23,36
3) Nati in comuni di altre provincie piemontesi e della Val d'Aosta	1562	9,99
4) Nati in comuni del Veneto	3346	21,39
5) Nati in comuni di altre regioni dell'Italia Settentrionale	886	5,66
6) Nati in comuni dell'Italia Centrale	418	2,67
7) Nati in comuni dell'Italia Meridionale e Insulare	1003	6,41
8) Nati all'estero	157	1,-
T o t a l e	15644	100,00
	-----	-----

2 - NATI E RESIDENTI IN SETTIMO
SECONDO LA PROVENIENZA DEL PADRE

	N.	%
1) Figli di padre settimese e proveniente da provincie della regione piemontese e dell'Italia Settentrionale, escluso il Veneto	3728	80,73
2) Figli di padre veneto	657	14,22
3) Figli di padre proveniente dall'Italia Centrale, Meridionale, Insulare	233	5,05
	4618	100,00
	-----	-----

1	100	
2	200	
3	300	
4	400	
5	500	
6	600	
7	700	
8	800	
9	900	
10	1000	
11	1100	
12	1200	
13	1300	
14	1400	
15	1500	
16	1600	
17	1700	
18	1800	
19	1900	
20	2000	

STATE OF TEXAS
COMMISSIONER OF EDUCATION
REPORT FOR THE YEAR 1907-1908

1	100	
2	200	
3	300	
4	400	
5	500	
6	600	
7	700	
8	800	
9	900	
10	1000	
11	1100	
12	1200	
13	1300	
14	1400	
15	1500	
16	1600	
17	1700	
18	1800	
19	1900	
20	2000	

T A B. V

POPOLAZIONE RESIDENTE AL 4/11/1951 PER CLASSI DI ETÀ*

S	ffino a 6 anni	da 6 a 10	da 10 a 14	da 14 a 18	da 18 a 21	da 21 a 25	da 25 a 35	da 35 a 45	da 45 a 55	da 55 a 60	da 60 a 65	da 65 in poi	TOTALE
M	412	246	290	336	272	352	801	945	798	285	230	461	5428
F	382	220	308	328	250	344	815	907	780	331	268	525	5458
M-F	794	466	598	664	522	696	1616	1852	1578	616	498	986	10886
%	7,29	4,28	5,49	6,10	4,80	6,39	14,85	17,01	14,50	5,66	4,57	9,06	

LA POPOLAZIONE PER RAMO DI ATTIVITA' ECONOMICA

	1 9 3 0		1 9 3 6		1 9 5 1				
	No addetti (1)	% attivi	% totale popolazione	No addetti	% attivi	% totale popolaz.	No addetti	% attivi	% totale popolazione
Agricoltura	590		6,84	663	15,24	8,00	478	9,03	4,39
Industria				3050	70,10	36,81	3862	72,98	35,48
Commercio e servizi vari				420	9,65	5,07	673	12,72	6,18
Altre attività				218	5,01	2,63	279	5,27	2,56
Popolazione attiva				4351	100,-	52,51	5292	100,-	48,61
Popolazione non attiva				3934		47,49	5594		51,39
				8285		100,-	10886		100,-

(1) - Secondo il censimento agrario del 19/3/1930 la popolazione agricola era costituita da 590 addetti con occupazione agricola principale e da 1121 addetti con occupazione agricola secondaria. Tenendo conto degli addetti con occupazione agricola principale la percentuale del medesimo sui totale della popolazione risultava del 6,84%, mentre la percentuale di individui addetti ad altre attività e, solo in via secondaria, anche all'agricoltura, era del 13%.

The following data were obtained from a series of experiments on the reaction of hydrogen peroxide with various metal ions. The results are given in the table below. The rate of reaction was measured by the volume of oxygen gas evolved over a period of 10 minutes. The concentration of hydrogen peroxide was kept constant at 0.1 M, and the concentration of the metal ion was varied. The temperature was kept constant at 25°C.

Metal Ion	Rate of Reaction (ml O ₂ evolved in 10 min)		Concentration of Metal Ion (M)		Order of Reaction
	Exp. No.	Rate	Conc.	Rate	
Fe ²⁺	1	10	0.01	10	1
	2	20	0.02	20	
Cu ²⁺	3	15	0.01	15	1
	4	30	0.02	30	
Mn ²⁺	5	25	0.01	25	1
	6	50	0.02	50	
Zn ²⁺	7	10	0.01	10	1
	8	20	0.02	20	
Ni ²⁺	9	15	0.01	15	1
	10	30	0.02	30	
Total					
		100	0.1	100	1

TABLE I: Rate of reaction of hydrogen peroxide with various metal ions.

T A B. VII

FAMIGLIE RESIDENTI COL CAPO FAMIGLIA ADDETTO AL
RAMO DELL'AGRICOLTURA
(CENSIMENTO 4.11.1951)

	famiglie n.	Componenti n.	N. medio di compo- nenti per nucleo fam.
Indipendenti, conduttori non coltivatori	2	5	2,5
Indipendenti, conduttori coltivatori, coltivatori in proprio, coadiuvanti di indipendenti	179	805	4,5
Dipendenti, dirigenti	1	5	5,-
Dipendenti, altri	37	159	4,3
T o t a l e	219	974	4,45

TAB. VIII vedi pag. all.

T A B. IX

AZIENDE AGRICOLE PER CLASSI DI AMPIEZZA
(CENSIM. AGR. 19.3.1930)

fino a	ha	N.	fino a ha	n.	%	
0,25	0,25	323	0,5	443	53,96	
da ha 0,26	a ha 0,50	N. 120				
da ha 0,51	a ha 1	N. 124				
da ha 1,01	a ha 3	N. 100				
da ha 3,01	a ha 5	N. 54	da ha 0,51	a ha 10	n. 330	40,19
da ha 5,01	a ha 10	N. 52				
da ha 10,01	a ha 20	N. 23				
da ha 20,01	a ha 50	N. 23	da ha 10,01	a ha 50	n. 46	5,61
da ha 50,01	a ha 100	N. 2	da ha 50,01	a ha 100	n. 2	0,24
Numero totale aziende		N. 821		N. 821	100	

STATE OF TEXAS, COUNTY OF DALLAS

COMMISSIONERS' REPORT

FOR THE YEAR 1917

Item	Amount	Balance
1.00	100.00	100.00
2.00	200.00	300.00
3.00	300.00	600.00
4.00	400.00	1000.00
5.00	500.00	1500.00

Approved: _____
 Commissioner of Public Health

STATE OF TEXAS, COUNTY OF DALLAS

COMMISSIONERS' REPORT

Item	Amount	Balance
1.00	100.00	100.00
2.00	200.00	300.00
3.00	300.00	600.00
4.00	400.00	1000.00
5.00	500.00	1500.00
6.00	600.00	2100.00
7.00	700.00	2800.00
8.00	800.00	3600.00
9.00	900.00	4500.00
10.00	1000.00	5500.00

Approved: _____
 Commissioner of Public Health

SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE - SUPERFICIE IMPRODUTTIVA

1. SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE (1930 e 1942)

	Censim. 1930 (1)		Sup. a catasto (1942) (2)	
	ha	% sup. territ.	ha	% sup. territ.
Seminativi	1153	40,35	1207 (3)	42,25
Prati permanenti	1156	40,46	1170 (4)	40,96
Pascoli permanenti	30	1,05	13	0,45
Boschi	305	10,67	187	6,54
Incolti produttivi	19	0,66	21	0,73
Sup. agraria e forestale	2663	93,19	2598	90,93
Sup. improduttiva	194	6,81	259	9,07
Sup. territoriale	2857	100	2857	100

2. SUPERFICIE IMPRODUTTIVA (2)

	Particelle n.	Sup. ha	% sup. improd.
Fabbricati rurali	522	26,11	10,09
Fabbricati urbani e da accertare	314	62,42	24,11
Luoghi sacri	9	1,94	0,76
Strade e autostrade	108	45,38	17,53
Ferrovia e tramvia	25	17,40	6,72
Acque	70	91,85	35,47
Stagni	8	3,64	1,40
Altri	134	10,16	3,92
Totale		259	100

(1) - Censimento agrario del 19.3.1930

(2) - Catasto agrario, aggiornamento del 1942

(3) - Di cui 986,84 ha, pari all'81,76% della sup. a seminativo, erano irrigui.

(4) - Di cui 1123,86 ha, pari al 96,06% della sup. a prato, erano irrigui.

T A B . X

D I S T R I B U Z I O N E D E L L A P R O P R I E T A ' F O N D I A R I A (I N E A , 1 9 4 7)

Classi di ampiezza	Proprietà		Superficie		estens. media ha.	proprietà fondiaria per gruppi di classi di ampiezza
	N.	%	ha	%		
fino a ha 0,50	1201	61,34	253	9,47	0,21	fino a ha 0,50 n. 1201
da ha 0,51 a ha 2	562	28,70	545	20,37	0,97	da ha 0,51 a ha 10 n. 705
da ha 2,01 a ha 5	107	5,46	314	11,74	2,93	
da ha 5,01 a ha 10	36	1,84	249	9,31	6,92	
da ha 10,01 a ha 25	34	1,74	524	19,54	15,41	da ha 10,01 a ha 50 n. 48
da ha 25,01 a ha 50	14	0,72	476	17,79	34,-	
da ha 50,01 a ha 100	3	0,15	205	7,66	68,33	oltre 50,01 ha n. 4
da ha 100,01 a ha 200	1	0,05	109	4,07	109,-	
T o t a l e	1958	100,-	2675	100,-		n. 1958

T A B . X I

P A T R I M O N I O Z O O T E C N I C O

		Censim. 1930	1951 (1)	1958 (1)
Capi bovini	n.	1911	2307	2250
Capi equini	n.	535	269	224
Capi ovini e caprini	n.	71	63	4
Capi suini	n.	224	141	117

(1) - Dati desunti dai ruoli dell'imposta comunale sul bestiame.

AGRICOLTURA - ALCUNI INDICI SIGNIFICATIVI

1)	<u>Popolaz. agricola</u> Tot. popolaz. residente	-	<u>ab. 974</u> ab. 10886	-	8,95 ‰	(a. 1951)
2)	<u>Fam. con capo fam. add. agric.</u> Totale fam.	-	<u>fam. 219</u> fam. 3542	-	6,18 ‰	(a. 1951)
3)	<u>Sup. agr. e forestale</u> Pop. agricola	-	<u>ha 2598</u> ab. 974	-	2,67 ha/ab.	(a. 1951)
4)	<u>Sup. agr. forest. - Sup. boschi</u> Addetti agricoltura	-	<u>ha 2411</u> add. 478	-	5,04 ha/add.	(a. 1951)
5)	<u>Sup. agr. forest. - Sup. boschi</u> Fam. con capo fam. add. agric.	-	<u>ha 2411</u> fam. 219	-	11,01 ha/fam.	(a. 1951)
6)	<u>n. capi bovini</u> ‰ Sup. agr. forest.	-	<u>n. 2250</u> ha 2598	-	86,60 capi bovini/100 ha	(a. 1956)
7)	<u>n. trattori</u> ‰ Sup. agr. forest.	-	<u>n. 67</u> ha 2598	-	25,7 trattori/ ‰ ha	(a. 1957)

MEMORANDUM FOR THE RECORD

Date	Subject	Action	Remarks
1917
1917
1917
1917
1917
1917
1917
1917
1917
1917
1917
1917
1917
1917
1917
1917
1917



T A B. XIII

CENSIMENTI INDUSTRIALI DEL 1911, 1927 e 1951

	1911			1927		1951		
	N° Imprese censite	N° persone occupate	HP	N° Esercizi	N° Addetti	N° unità locali	N° Addetti	HP
Ind. Alimentari e affini	8	96	53	20	149	8	21	394
Legno				28	79	26	138	883
Tessili	3	245	-	2	160	11	79	60
Vestiaro, Abbiglia- mento, Arredamento				229	563	38	97	81
Pelli e cuoio	2	143	123	10	147	5	7	5
Chimiche e affini				15	395	10	1003	4741
Gomma elastica						1	1	-
Poligrafiche ed editoriali				3	4	1	2	1
Foto, fono, cinematografiche						1	1	-
Metallurgiche						3	598	7174
Meccaniche				22	259	42	374	657
Trasformazione mi- nerali non metall.	5	226		7	39	1	1	5
Costruzioni				12	85	16	174	11
Energia elettrica, gas, acqua				1	1			
Manifatturiere varie				6	6	33	235	256
T o t a l i	18	710	176	355	1887	196	2731	14268

T A B. XIV

LE ABITAZIONI AL CENSIMENTO DEL 4/11/1951

1) ABITAZIONI OCCUPATE :

In proprietà e usufrutto

In affitto

Con altri titoli di godimento

T o t a l e

2) ABITAZIONI NON OCCUPATE :

In proprietà e usufrutto

In affitto

Con altri titoli di godimento

T o t a l e

3) ALTRI ALLOGGI OCCUPATI (baracche)

	N° abitazioni	N° stanze	abitanti
In proprietà e usufrutto	899	3322	2852
In affitto	2257	5417	7280
Con altri titoli di godimento	210	572	633
T o t a l e	3366	9311	10765
<u>2) ABITAZIONI NON OCCUPATE :</u>			
In proprietà e usufrutto	28	89	-
In affitto	47	85	-
Con altri titoli di godimento	8	16	-
T o t a l e	83	190	-

36 - 99

4) ABITAZIONI OCCUPATE E NON OCCUPATE. PER SERVIZIO INSTALLATO

A) Totale abitazioni e altri alloggi

B) Abitazioni fornite di:

acqua potabile di acquedotto

di pozzo

latrina interna

latrina esterna

bagno

impianto di illuminaz. elettrica

C) Abitazioni sfornite di:

acqua potabile e latrina

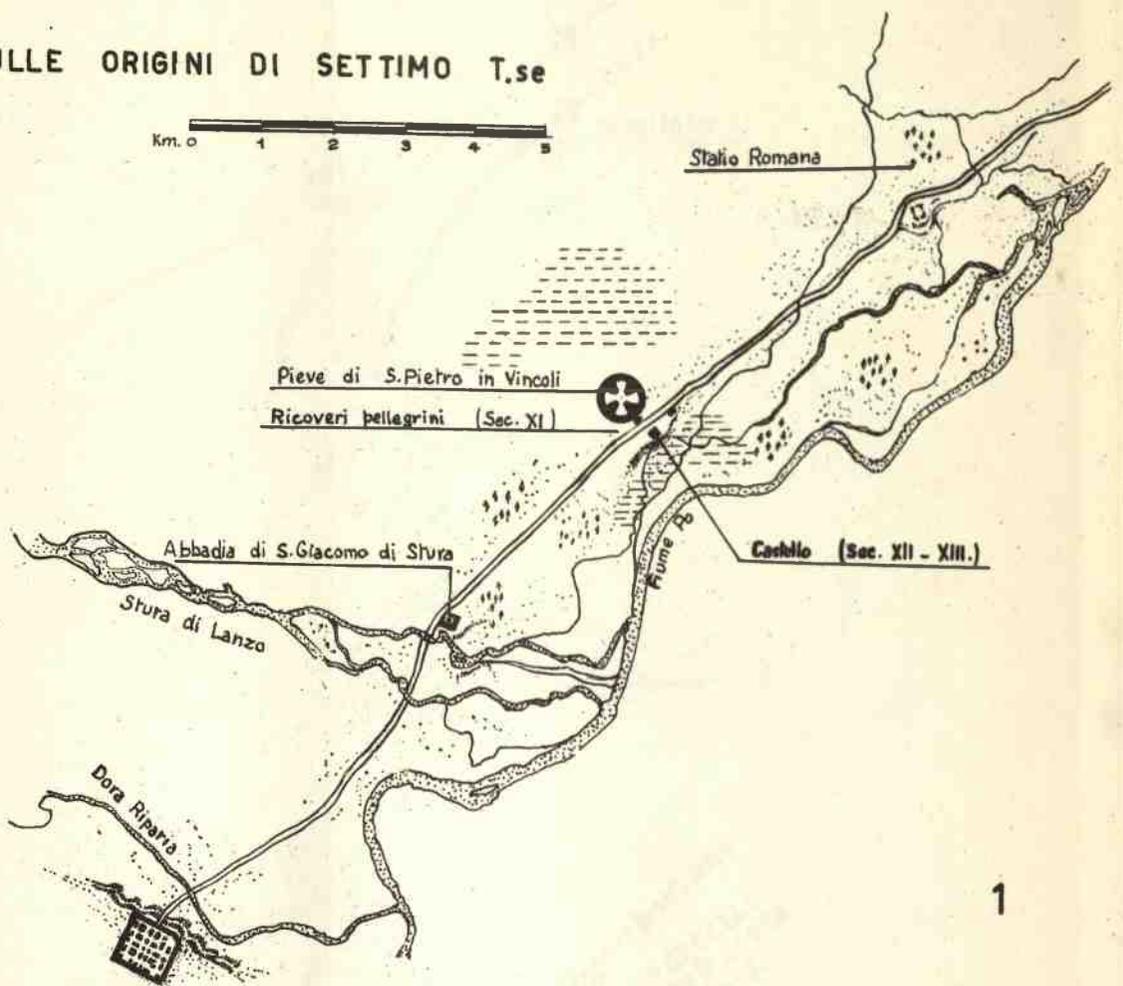
qualsiasi servizio

n.	% abitazioni nel complesso		
	Settimo	Torino	Provincia escluso Torino
A) Totale abitazioni e altri alloggi			
B) Abitazioni fornite di:			
acqua potabile di acquedotto	97	96,5	97,9
di pozzo	-	96,1	49,4
latrina interna	97,8	1,2	44,6
latrina esterna	506	14,5	52,9
bagno	2914	83,6	44,1
impianto di illuminaz. elettrica	189	5,4	23,2
C) Abitazioni sfornite di:			
acqua potabile e latrina	3301	94,4	96,5
qualsiasi servizio	6		
	1		

L I C E N Z E E D I L I Z I A C O N C E S S E d a l l ' 1 / 1 / 1 9 5 1 a l 3 0 / 4 / 1 9 5 8

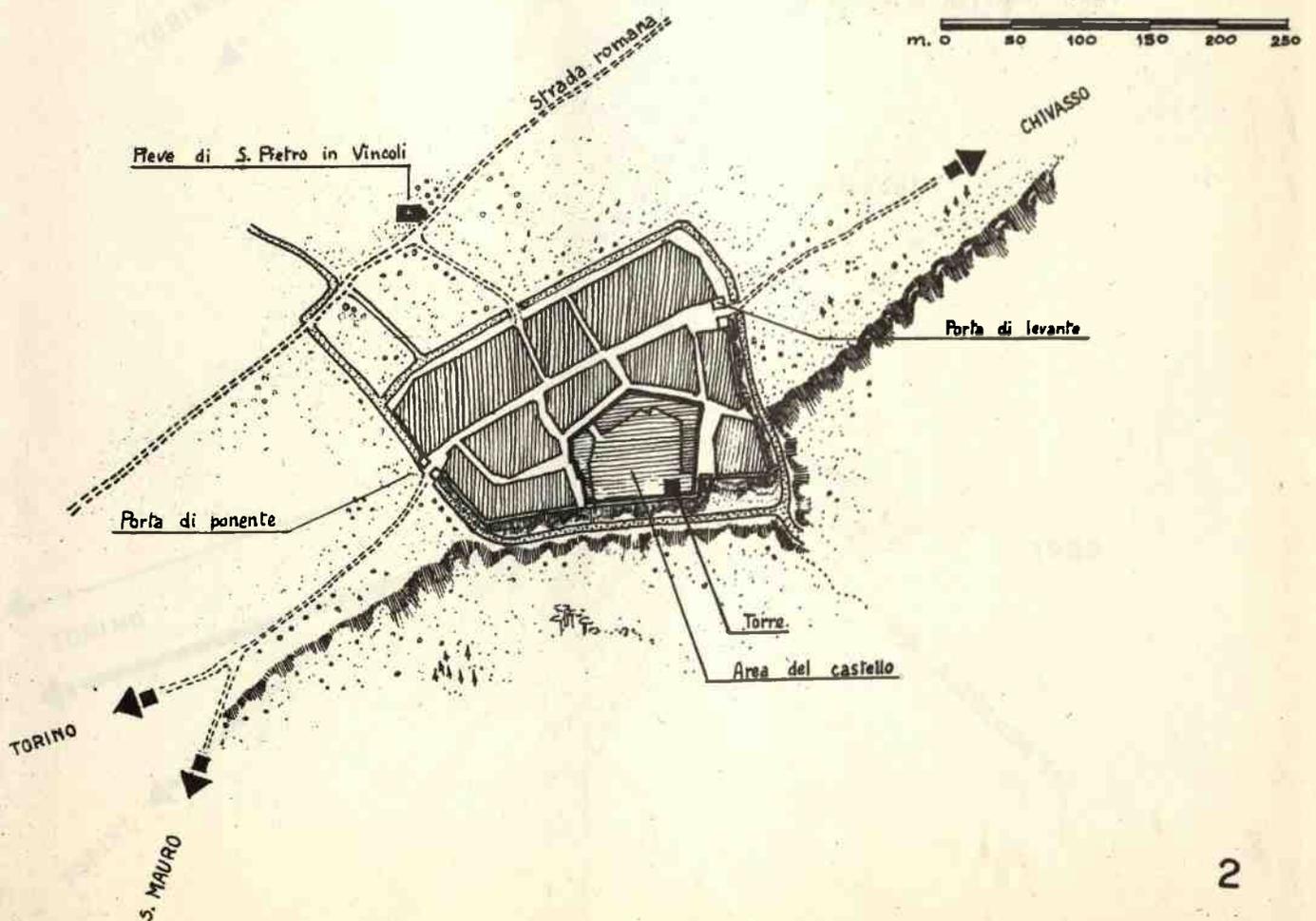
Licenze registrate nelle schede	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	genn.-giugno 1958	Totale
1 - EDILIZIA RESIDENZIALE	81	130	185	168	154	144	133	60	1053
- Nuove case	N.	42	69	100	95	95	62	34	595
- case uni e bifamiliari a 1 p.f.t.	N.	34	43	45	56	57	30	24	353
- Abitazioni	N.	109	178	359	311	284	291	126	1877
- abitazioni in case uni e bifamiliari a 1 p.f.t.	N.	37	48	49	56	57	38	24	386
- abitazioni in case nuove e sopraelevazioni e 2 e più piani f.t. plurifamiliari	N.	62	116	272	229	226	237	99	1365
- abitazioni in altre case (sistemazioni, trasformazioni, ampliam. ecc.)	N.	10	14	38	26	1	18	3	126
- Vanî utili	N.	386	571	1046	887	798	812	385	5265
- vanî utili in case uni e bifamiliari a 1 p.f.t.	N.	122	158	160	196	187	125	80	1287
- V.U. in case nuove e sopraelevazioni e 2 e più p.f.t. plurifamiliari	N.	200	302	746	599	572	634	258	3671
- V.U. in altre case (sistemazioni, trasformazioni, ampliam. ecc.)	N.	64	111	140	92	39	53	47	667
- Vanî accessori	N.	377	596	1291	1190	1194	1271	557	7245
- Vanî per negozi	N.	2	6	24	20	15	16	11	109
- Altri vanî	N.	20	24	34	74	40	40	15	283
2 - ALTRE COSTRUZIONI									
- Superficie coperta	mq.	526	18800	9630	9430	14940	7325	20784	87687
- Superficie coperta da edifici industriali	mq.	356	18630	8740	9060	13760	6730	20676	83697

SCHEMA SULLE ORIGINI DI SETTIMO T.se



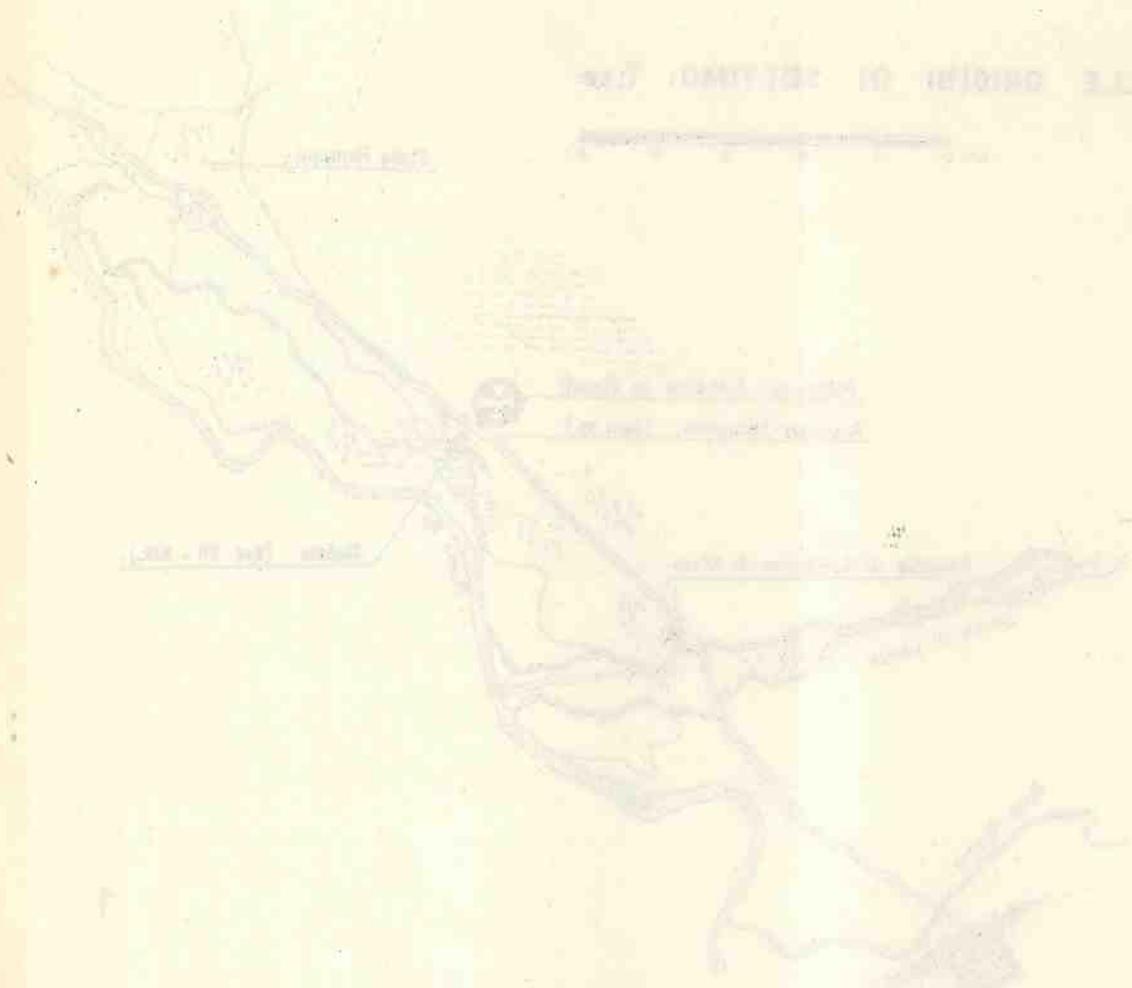
1

SCHEMA DELL'ABITATO DI SETTIMO NEL MEDIO EVO

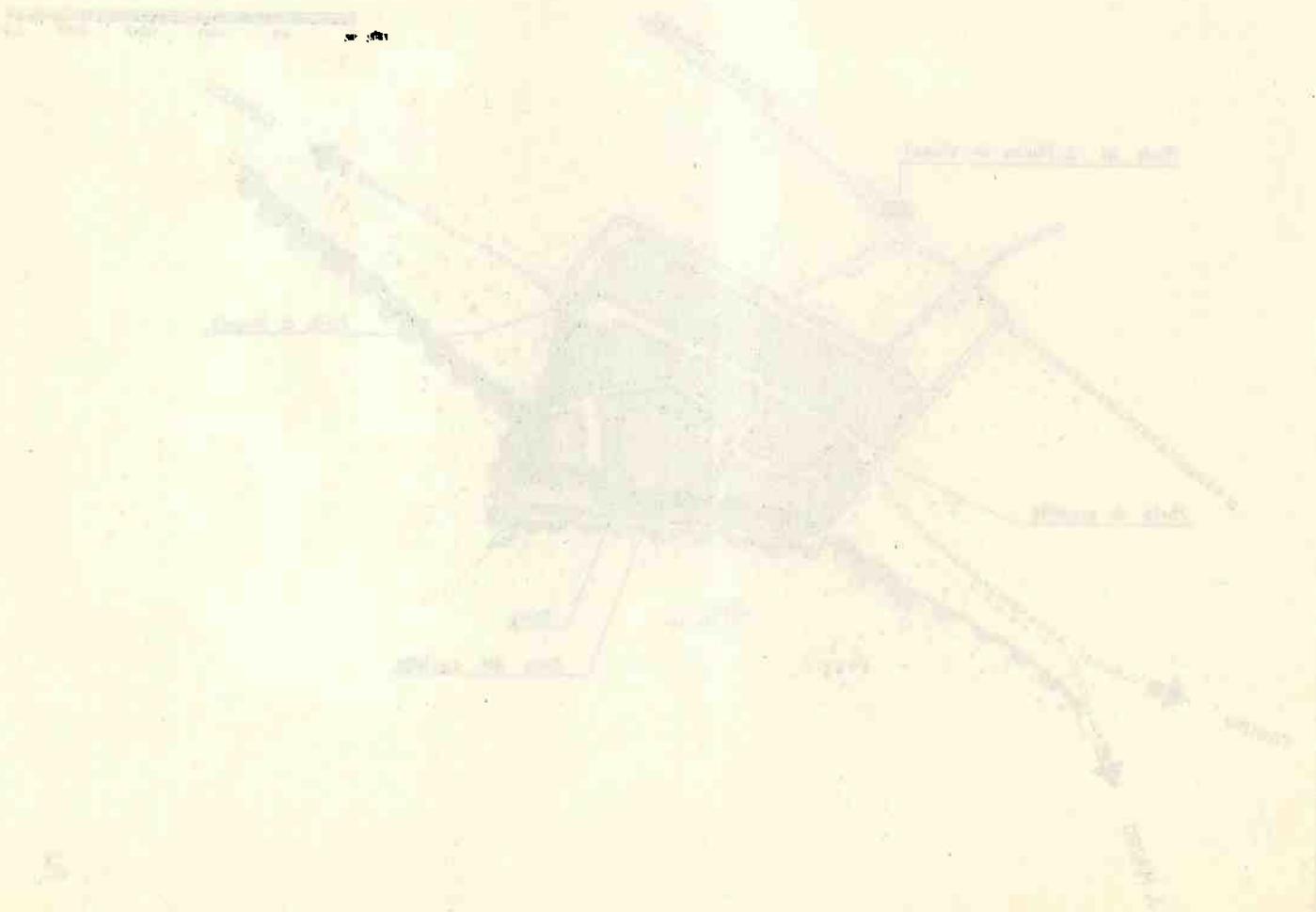


2

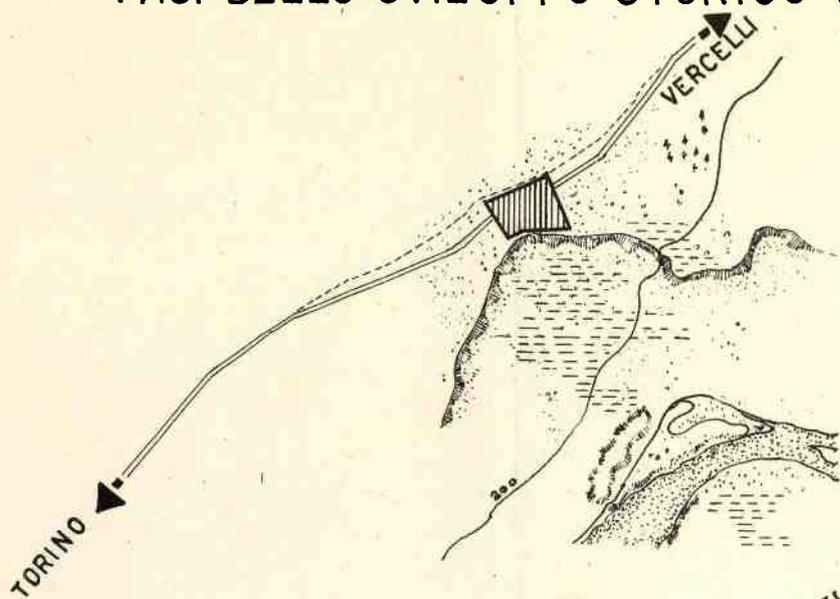
SCHEMA DELLE ORIGINI DI SETTIMO TORINESE



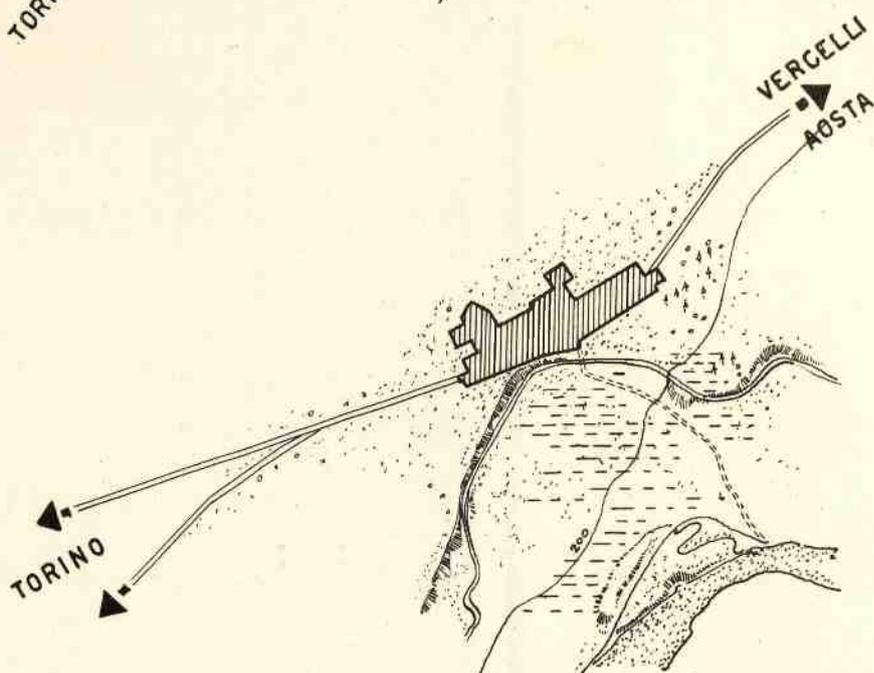
SCHEMA DELL'AMBITO DI SETTIMO NEL PASCO EVO



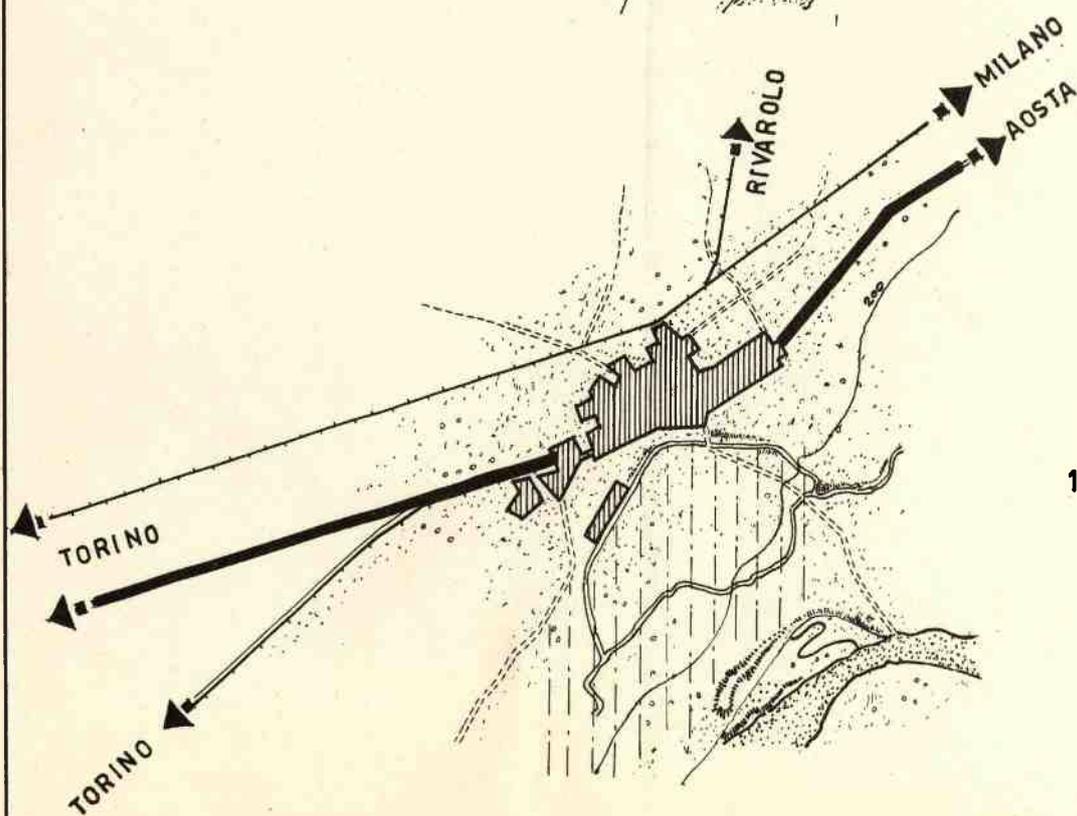
FASI DELLO SVILUPPO STORICO DI SETTIMO T.se



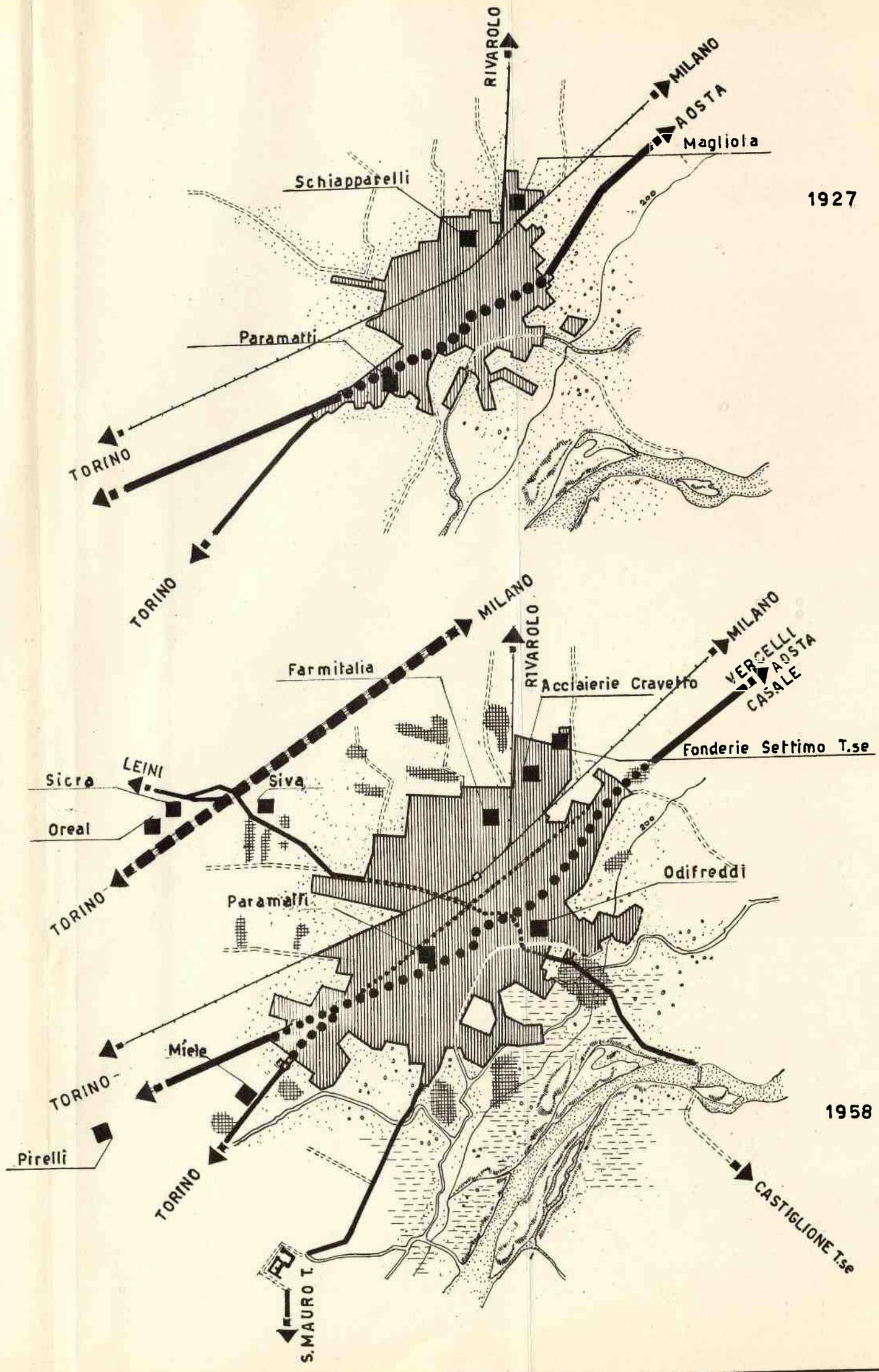
Sec. XII-XVII



1855



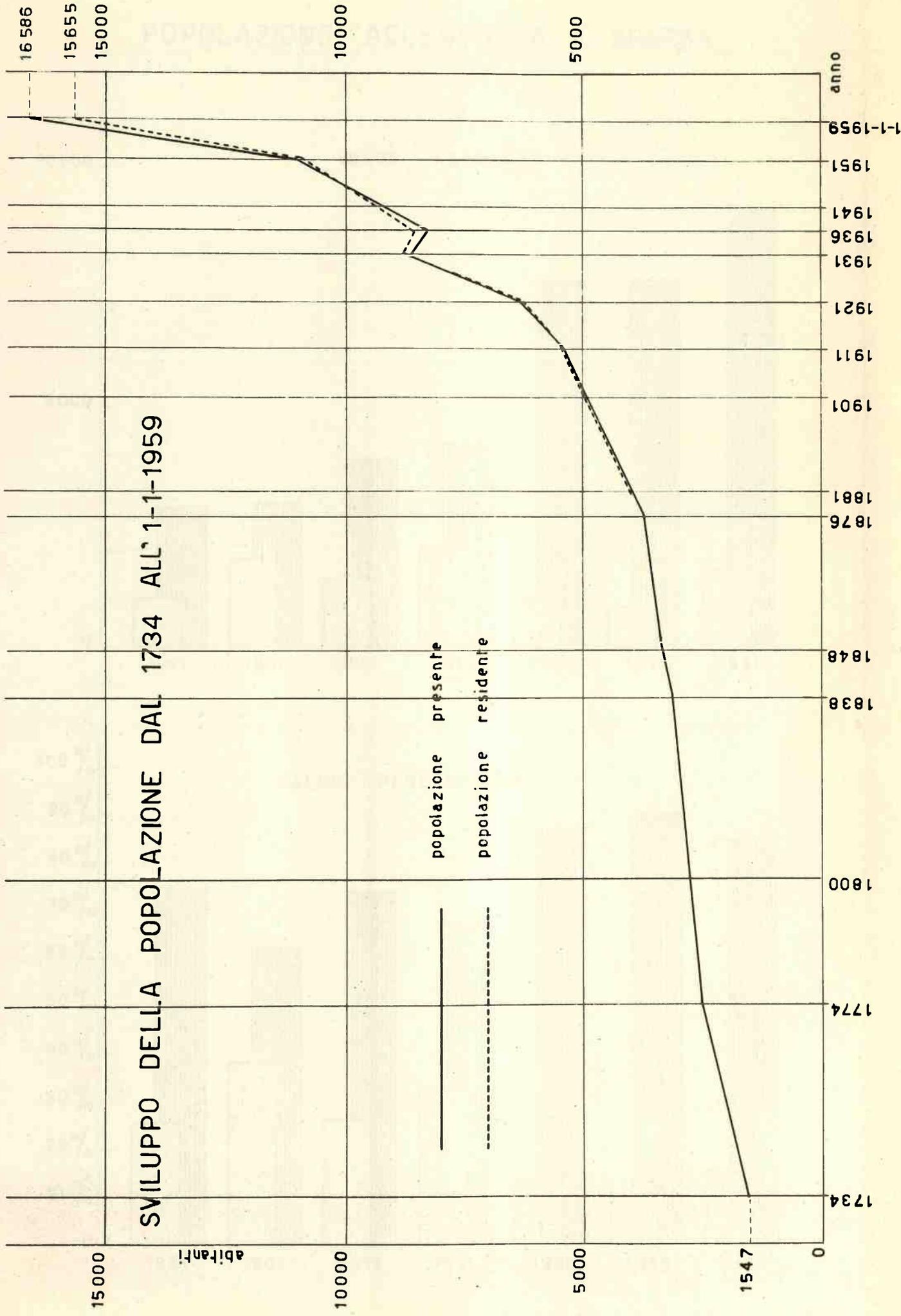
1889



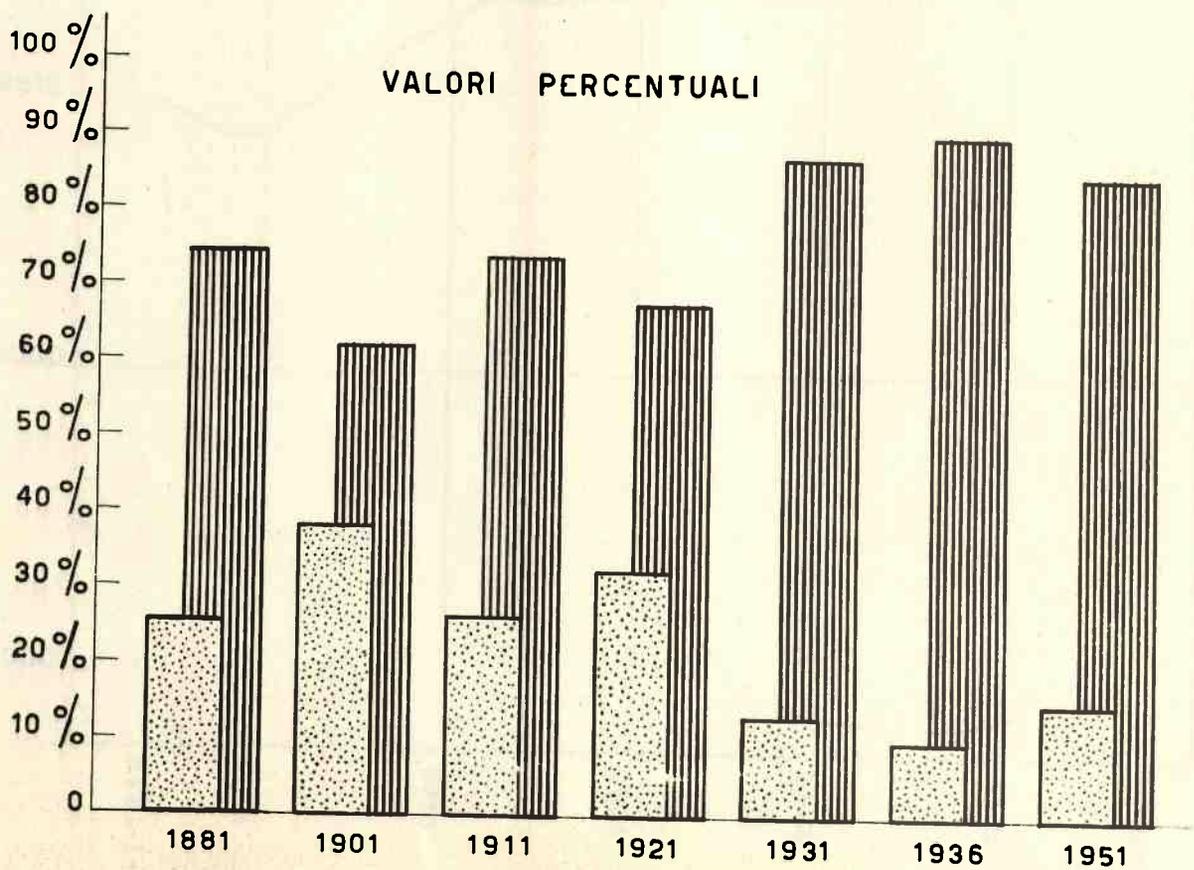
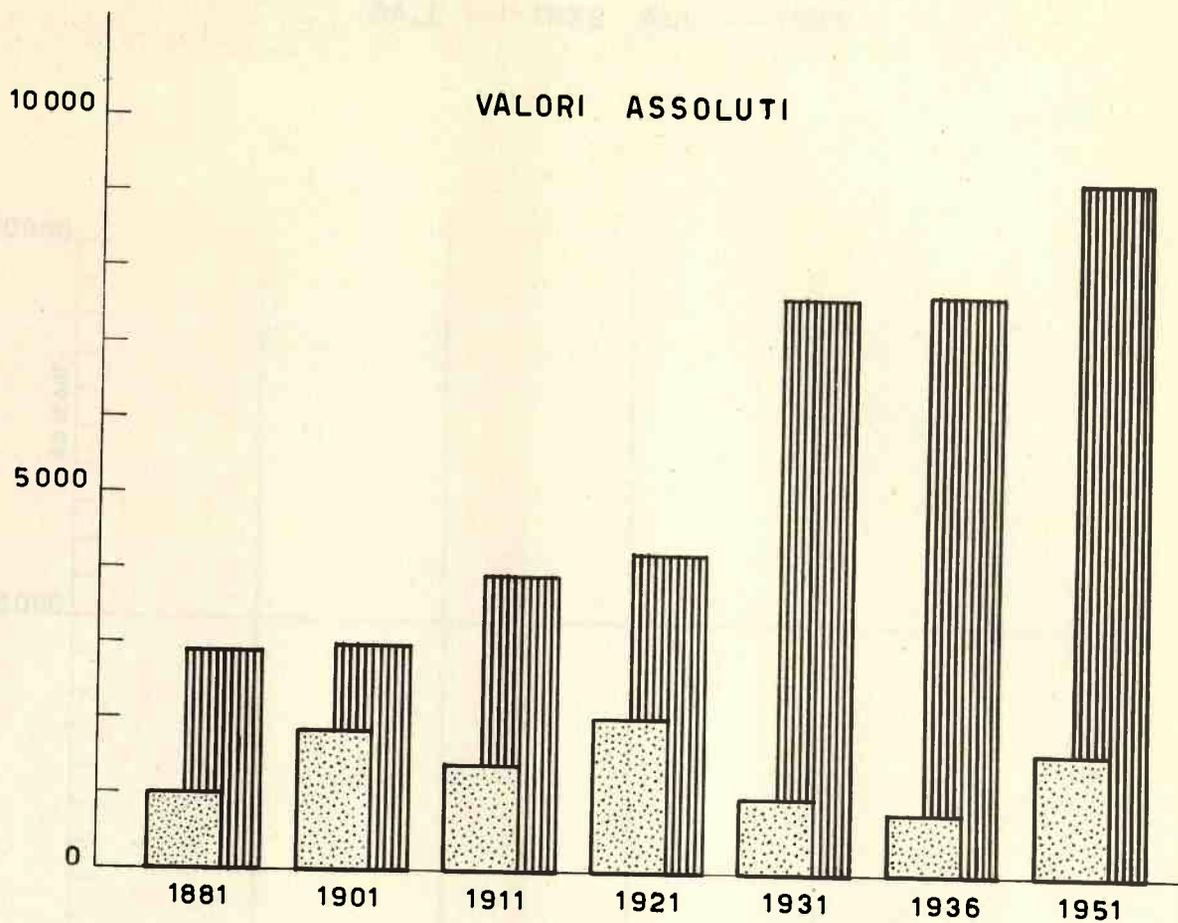
1927

1958

SVILUPPO DELLA POPOLAZIONE DAL 1734 ALL' 1-1-1959

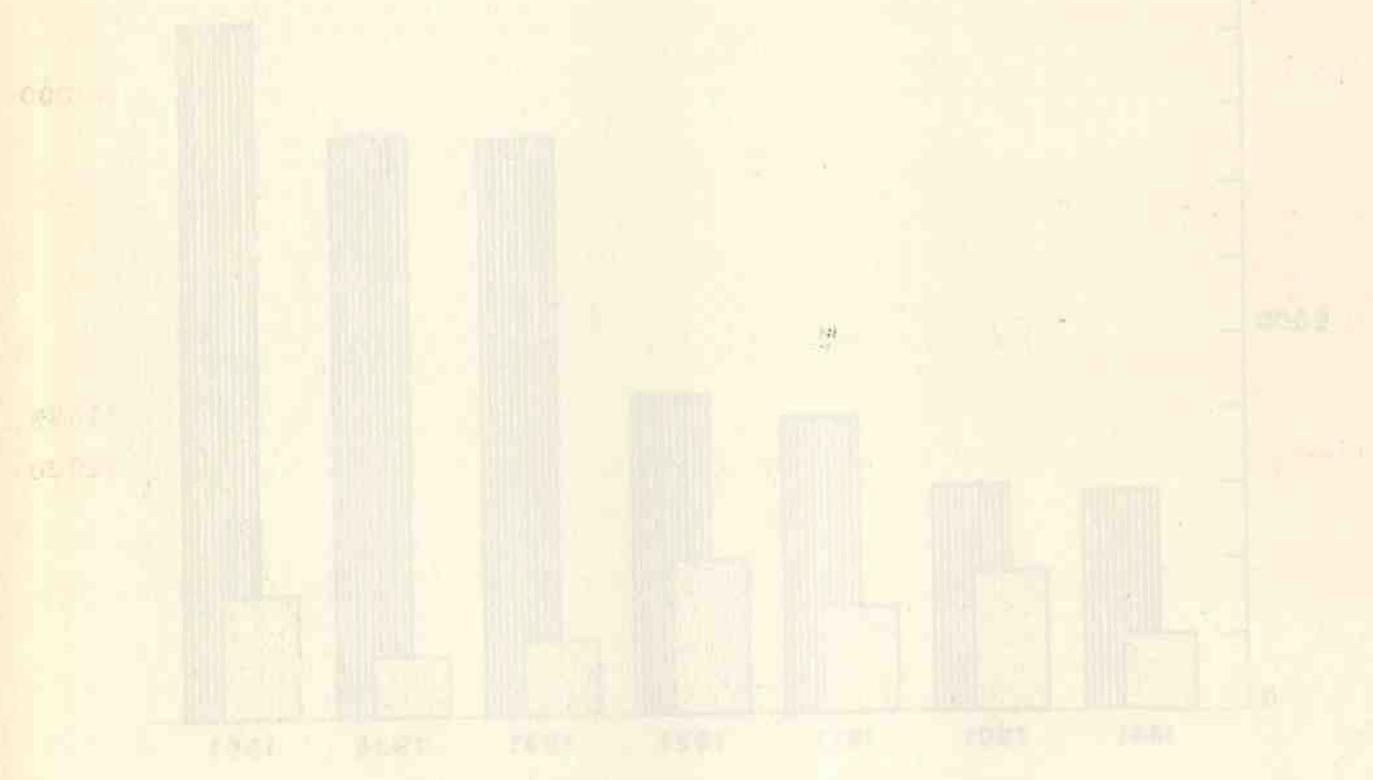


POPOLAZIONE ACCENTRATA E SPARSA

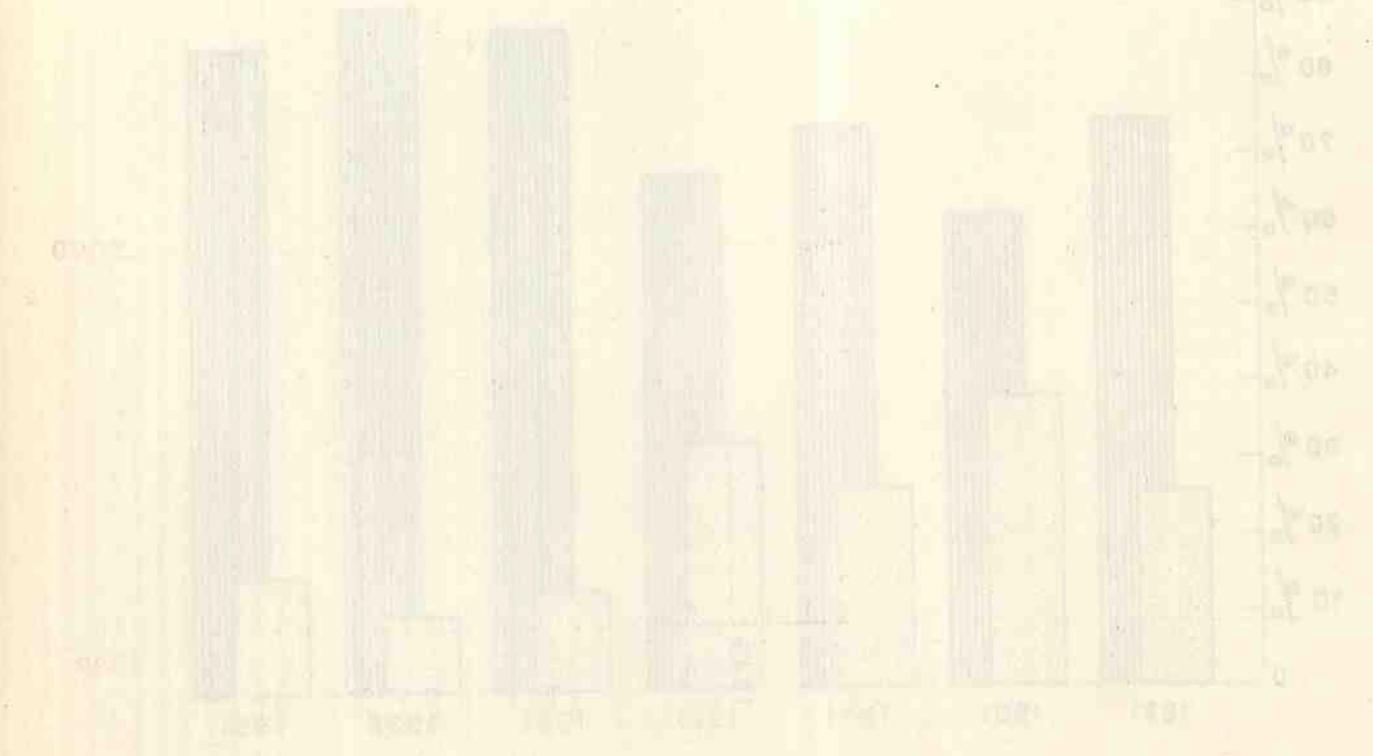


REPUBBLICA ITALIANA - DIVISIONE ACCIDENTI DEL LAVORO

VALORI ASSOLUTI

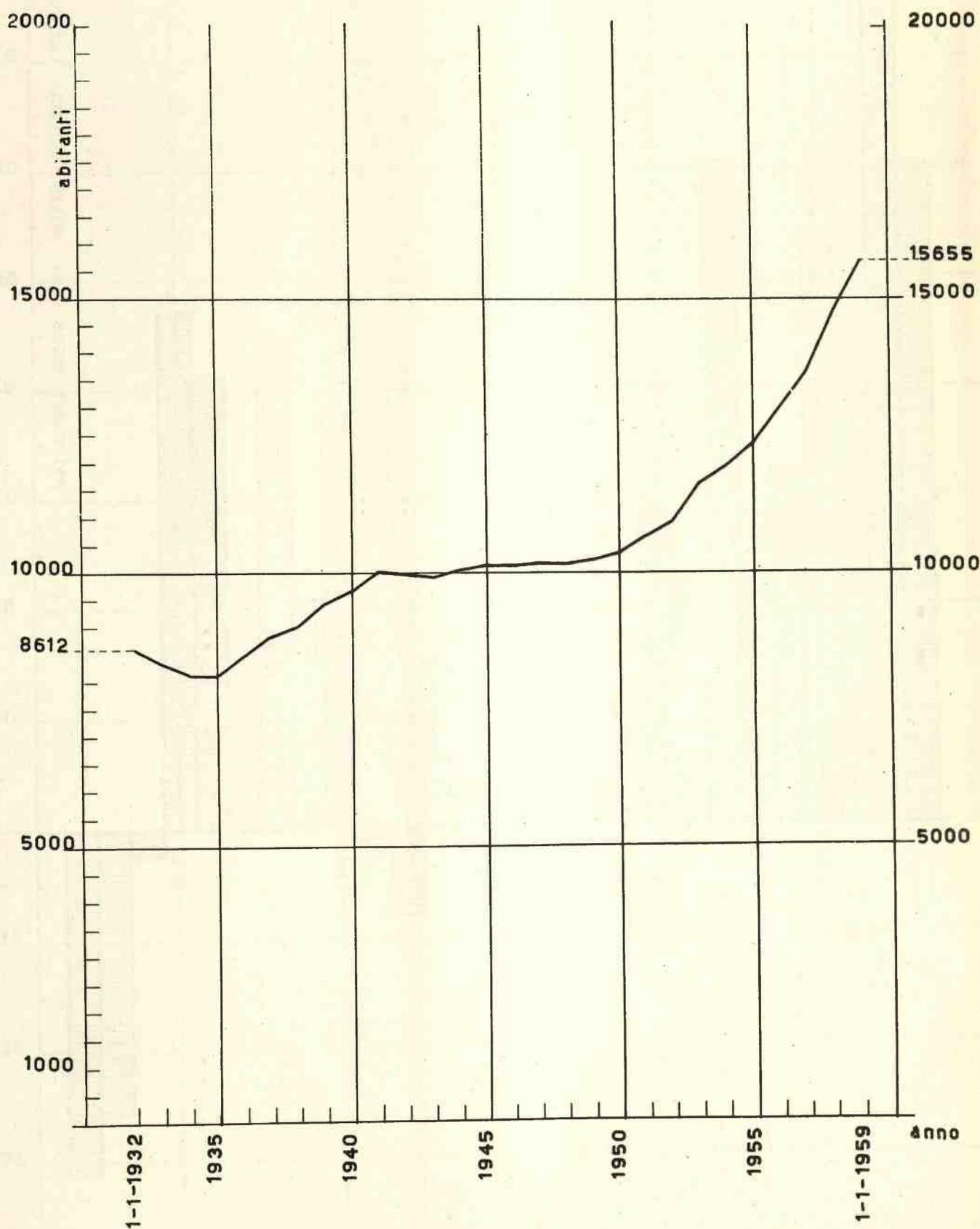


VALORI PERCENTUALI

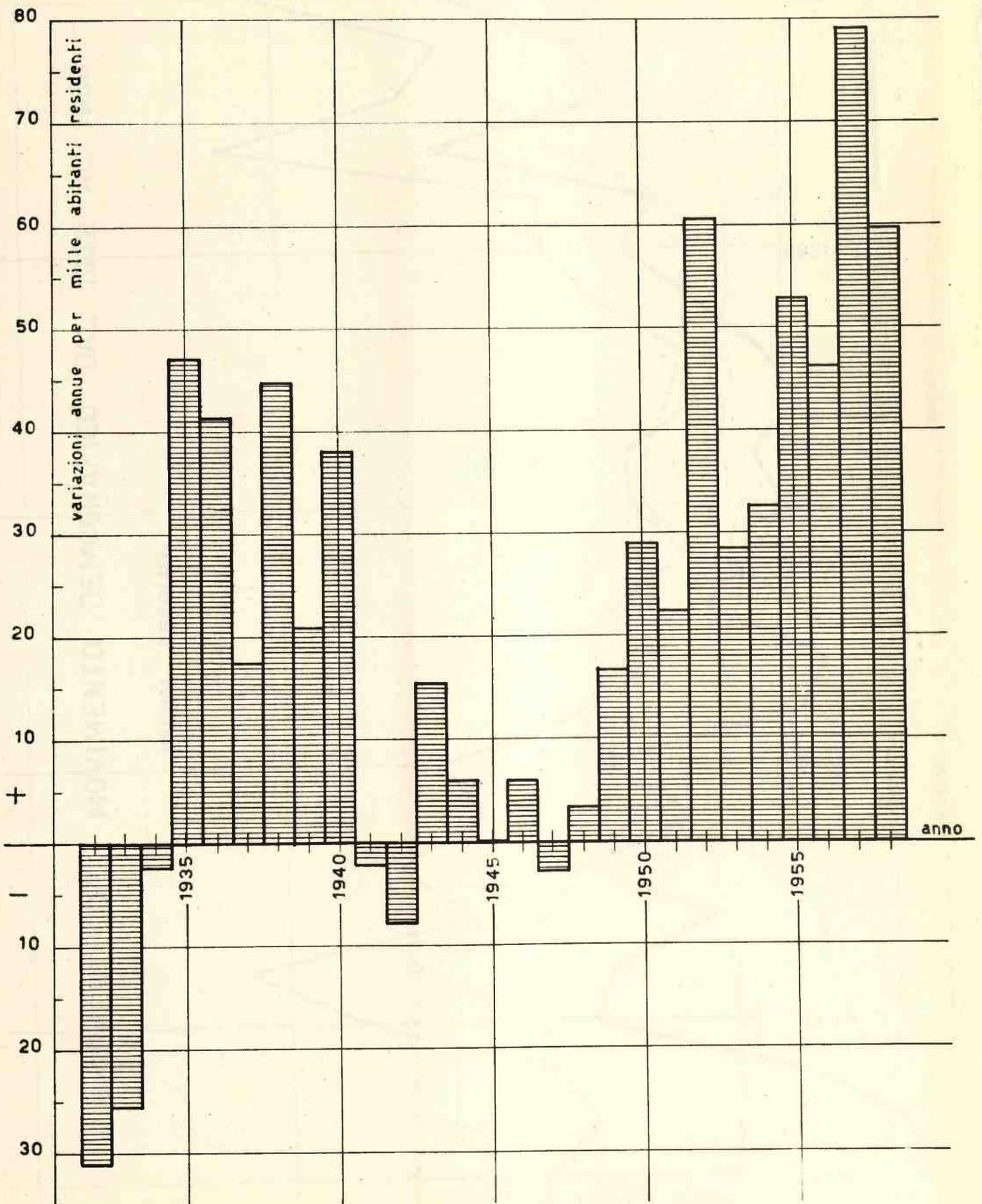


SVILUPPO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

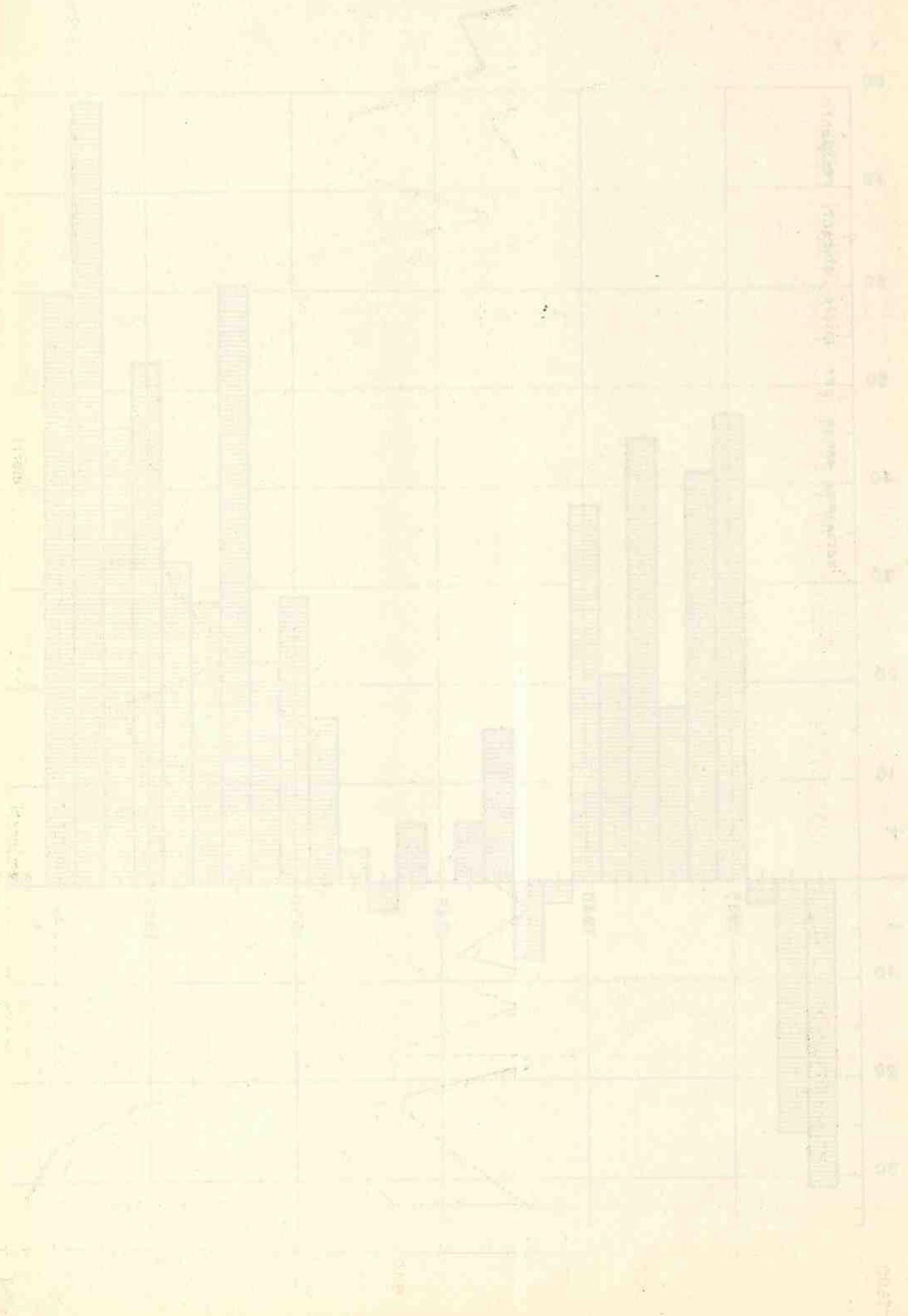
DALL' 1-1-1932 ALL' 1-1-1959



VARIAZIONI ANNUE DELLA POPOLAZIONE PER MILLE
 ABITANTI RESIDENTI DALL' 1-1-1932 ALL' 1-1-1959

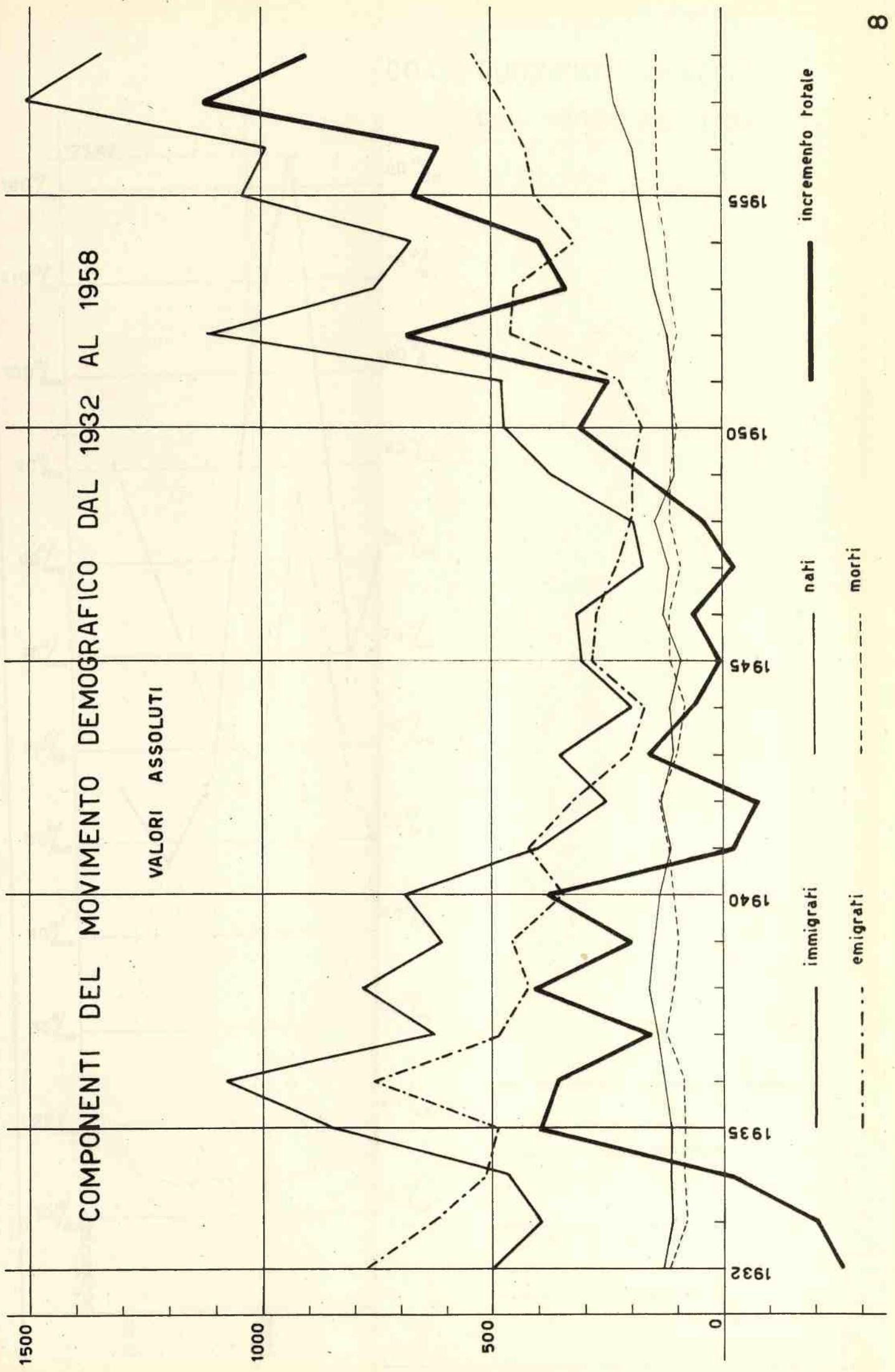


ABITANTI RESIDENTI DAL 1-1-1935 AL 1-1-1950
 VARIAZIONE ANNUA DELLA POPOLAZIONE PER MILLE



COMPONENTI DEL MOVIMENTO DEMOGRAFICO DAL 1932 AL 1958

VALORI ASSOLUTI



1920

1921

1922

1923

1924

1925

1926

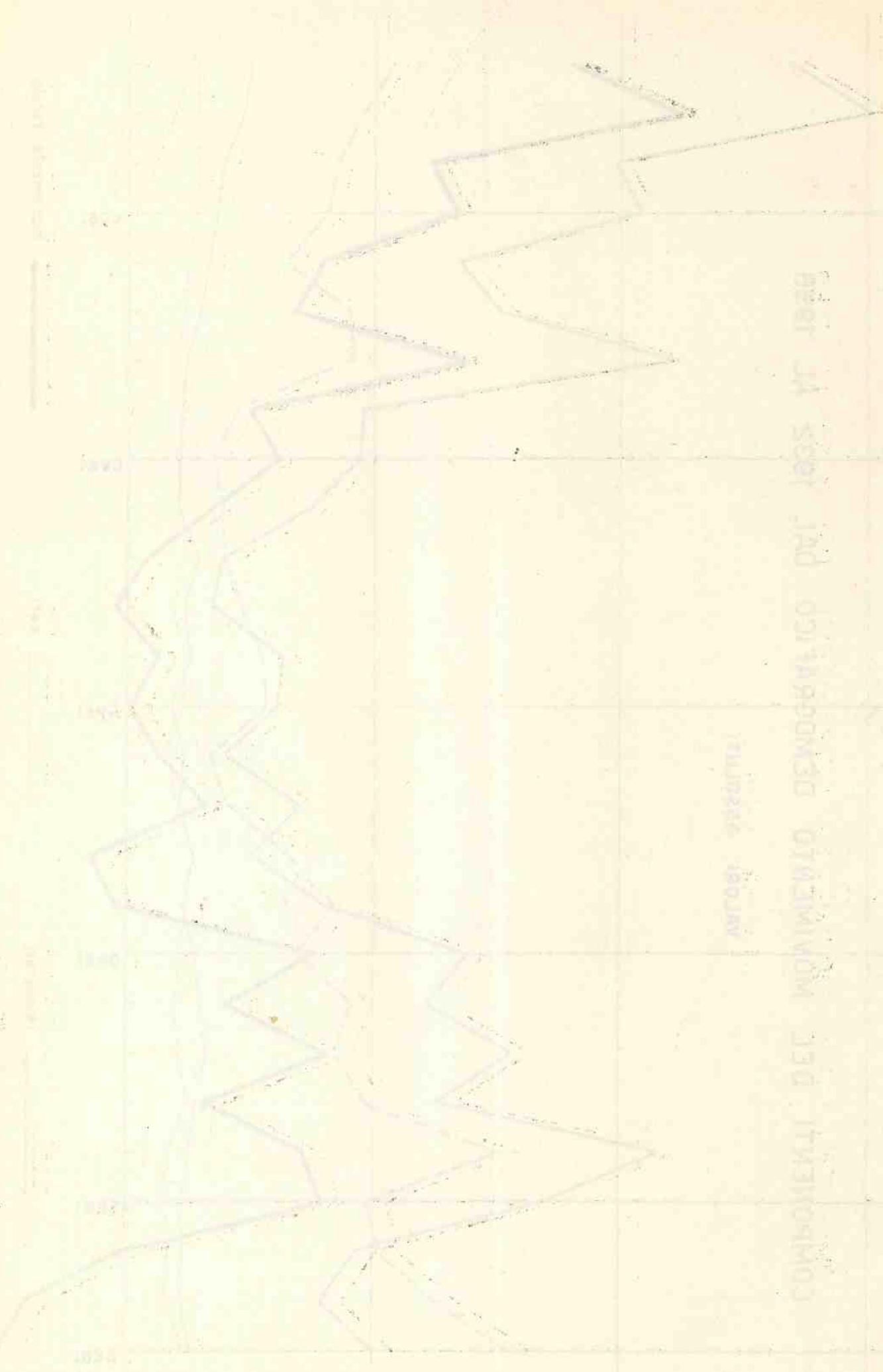
1927

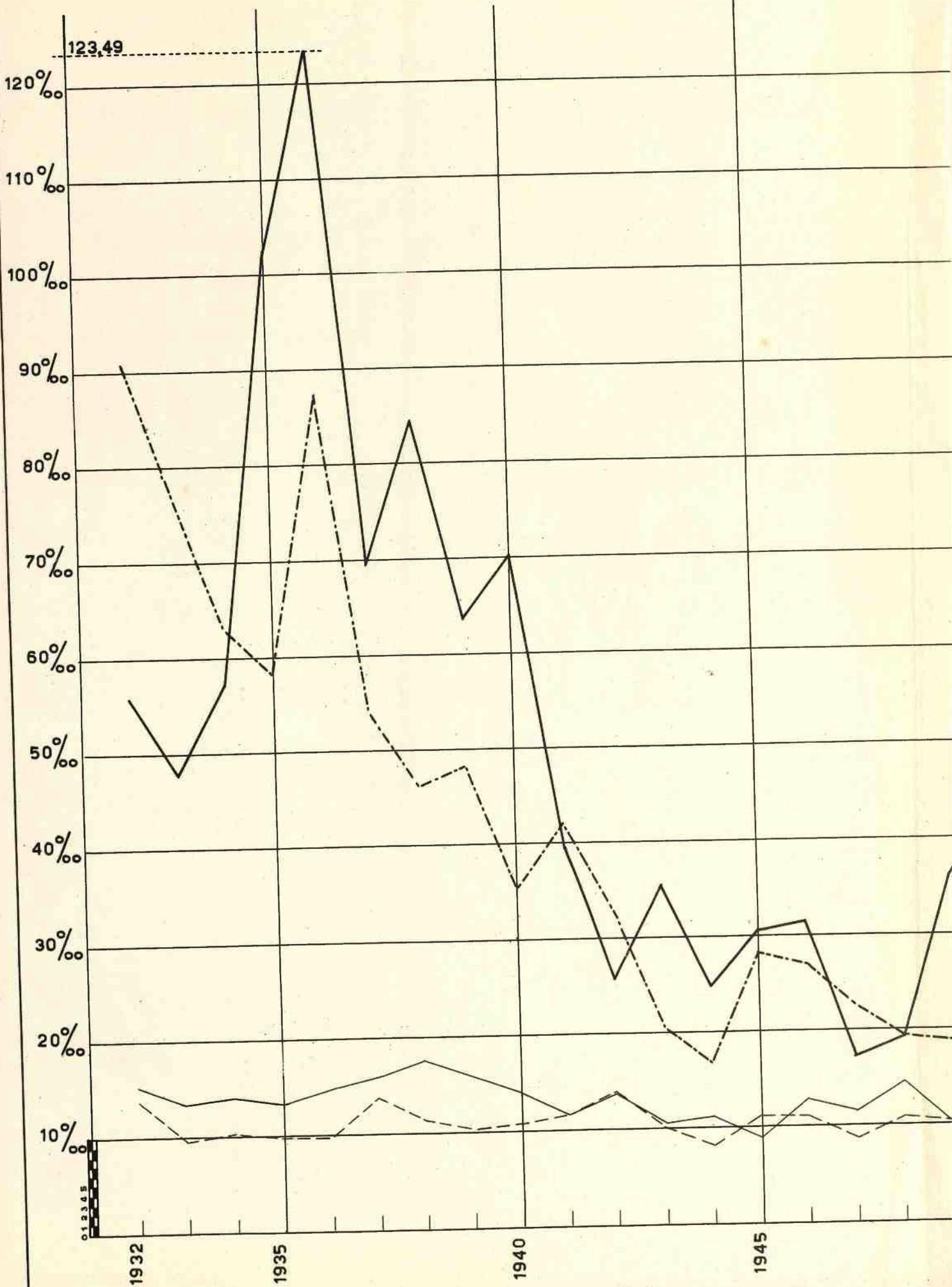
1928

1929

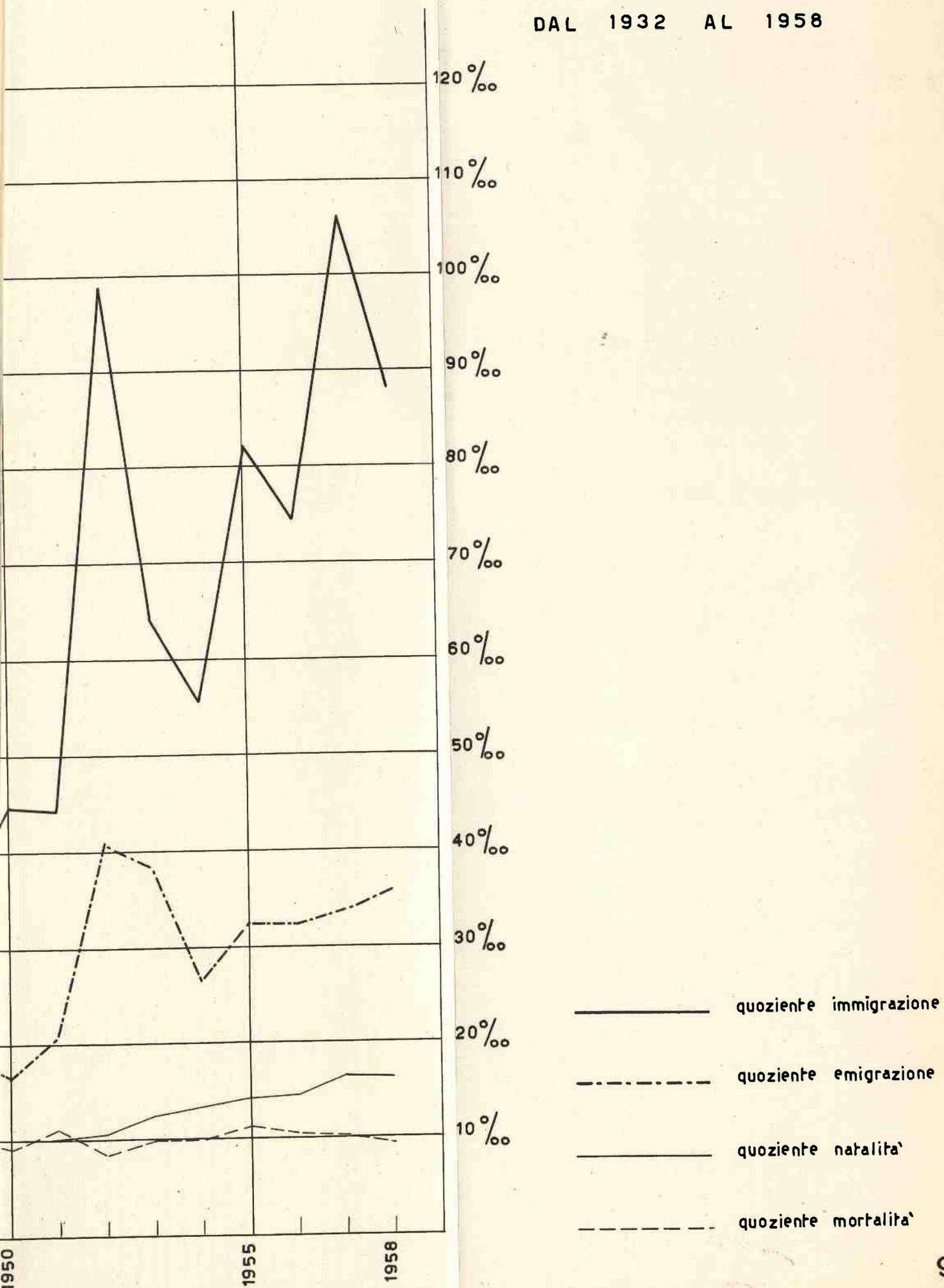
COMPLETI DEL MOVIMENTO DEMOCRATICO PER LA SCIA

1920

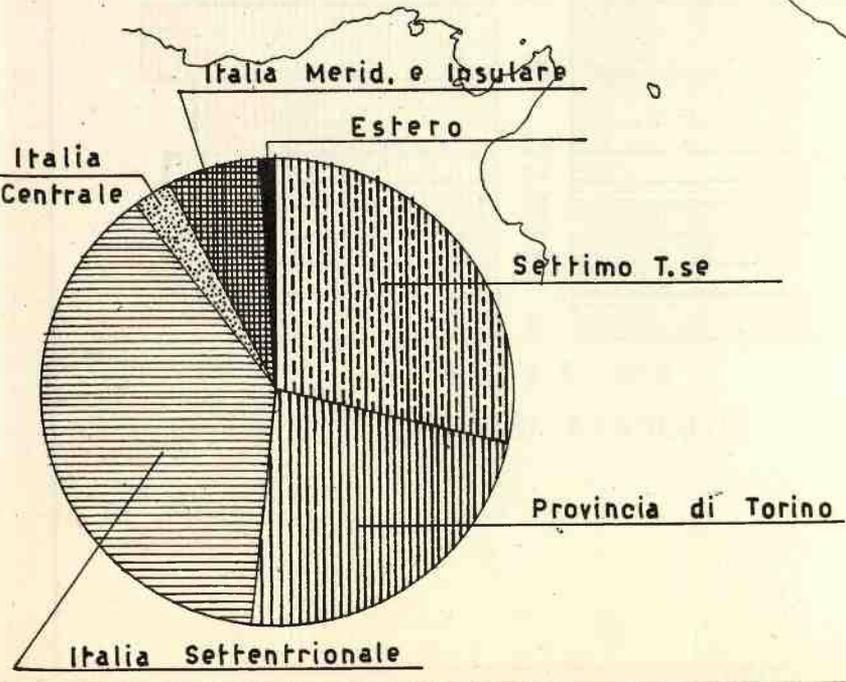
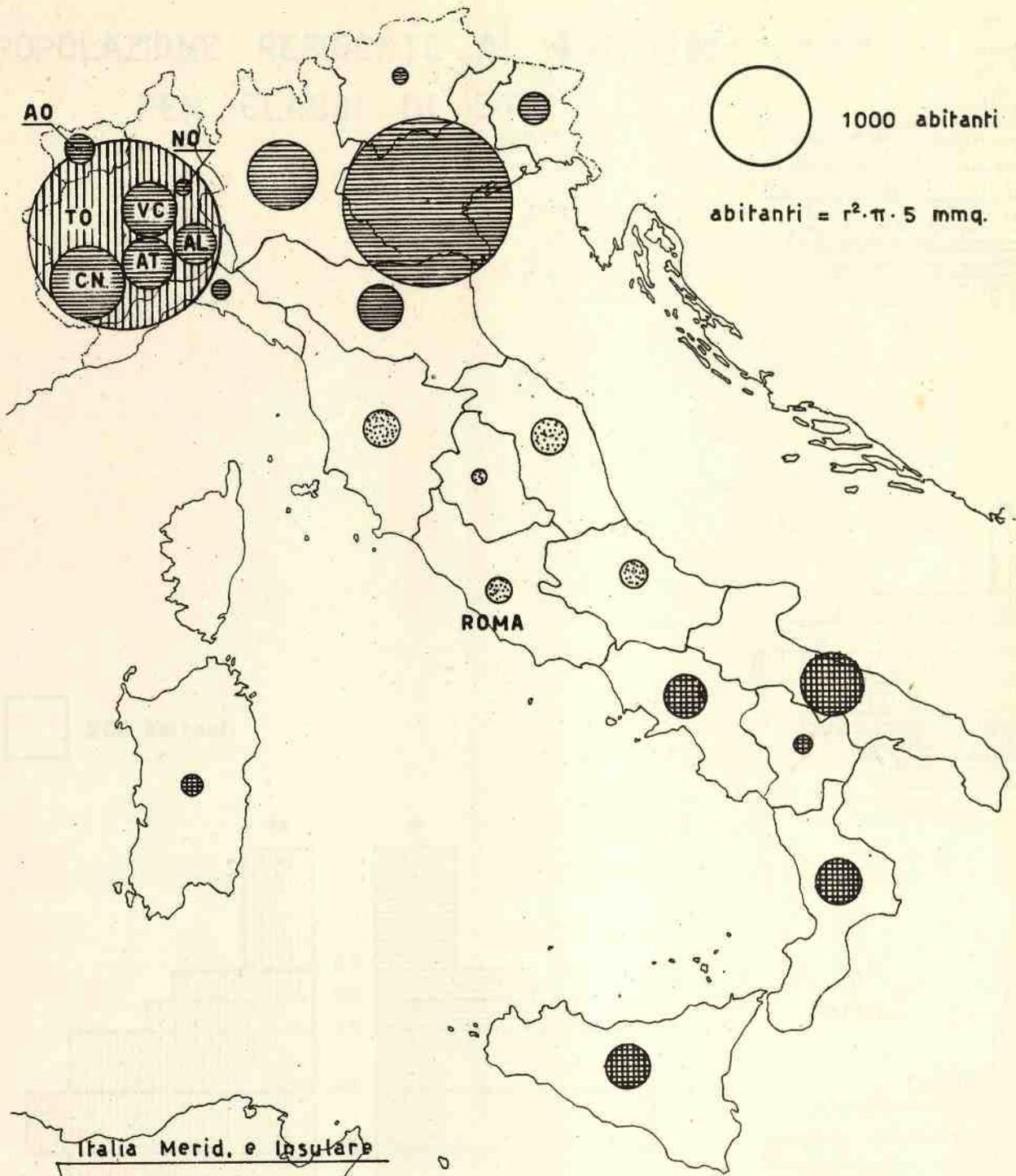




MOVIMENTO DEMOGRAFICO : QUOZIENTI GENERICI
DAL 1932 AL 1958

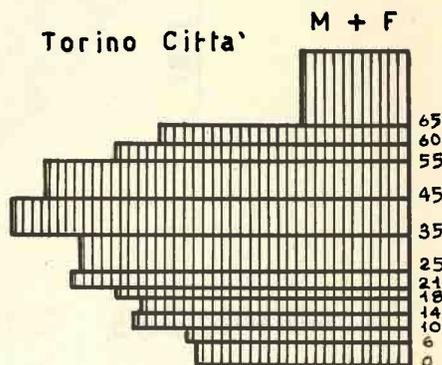
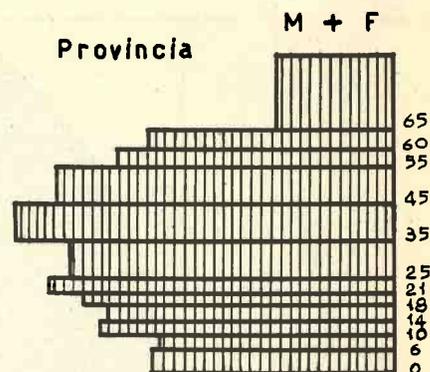


RESIDENTI IN SETTIMO T.se PER LUOGO DI NASCITA

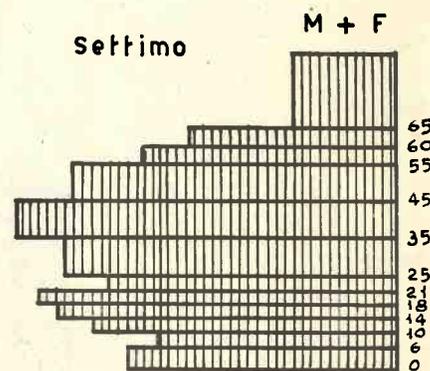
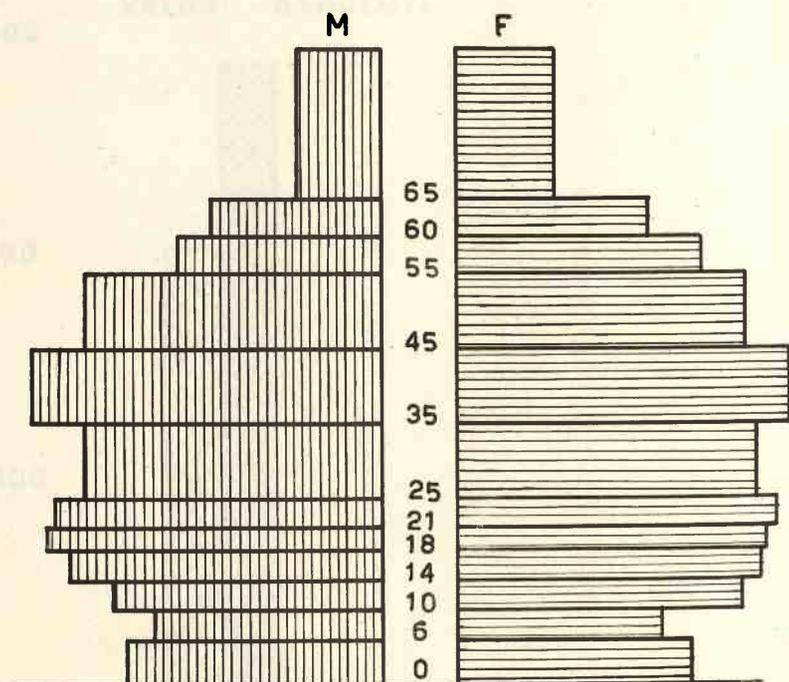


POPOLAZIONE ATTIVA 1951

**POPOLAZIONE RESIDENTE AL 4-11-1951
PER CLASSI DI ETÀ'**



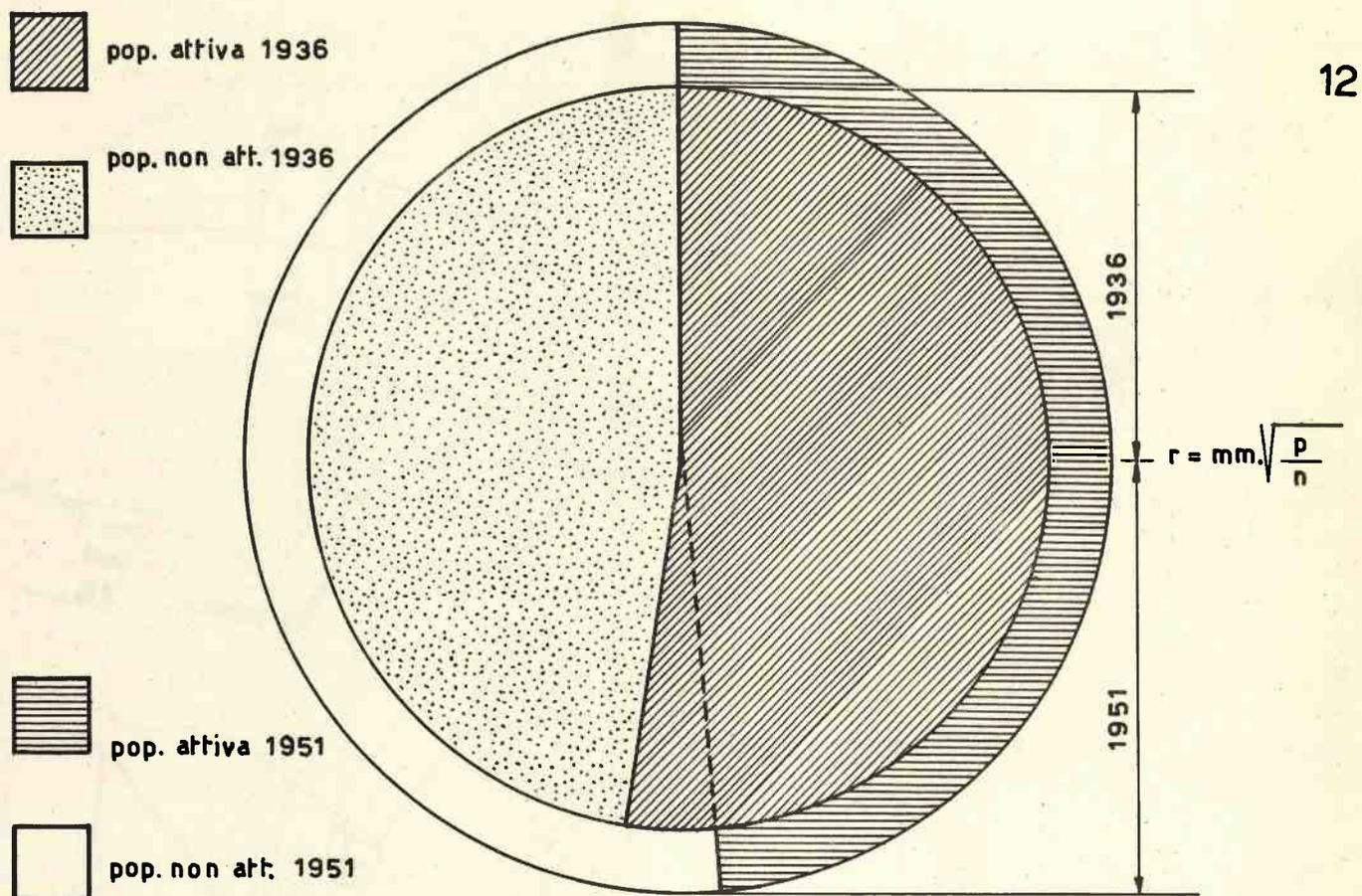
200 abitanti



**SETTIMO
(VALORI ASSOLUTI)**

**RAFFRONTO DEI VALORI PERCENTUALI
TRA SETTIMO, TORINO CITTÀ' E
PROVINCIA**

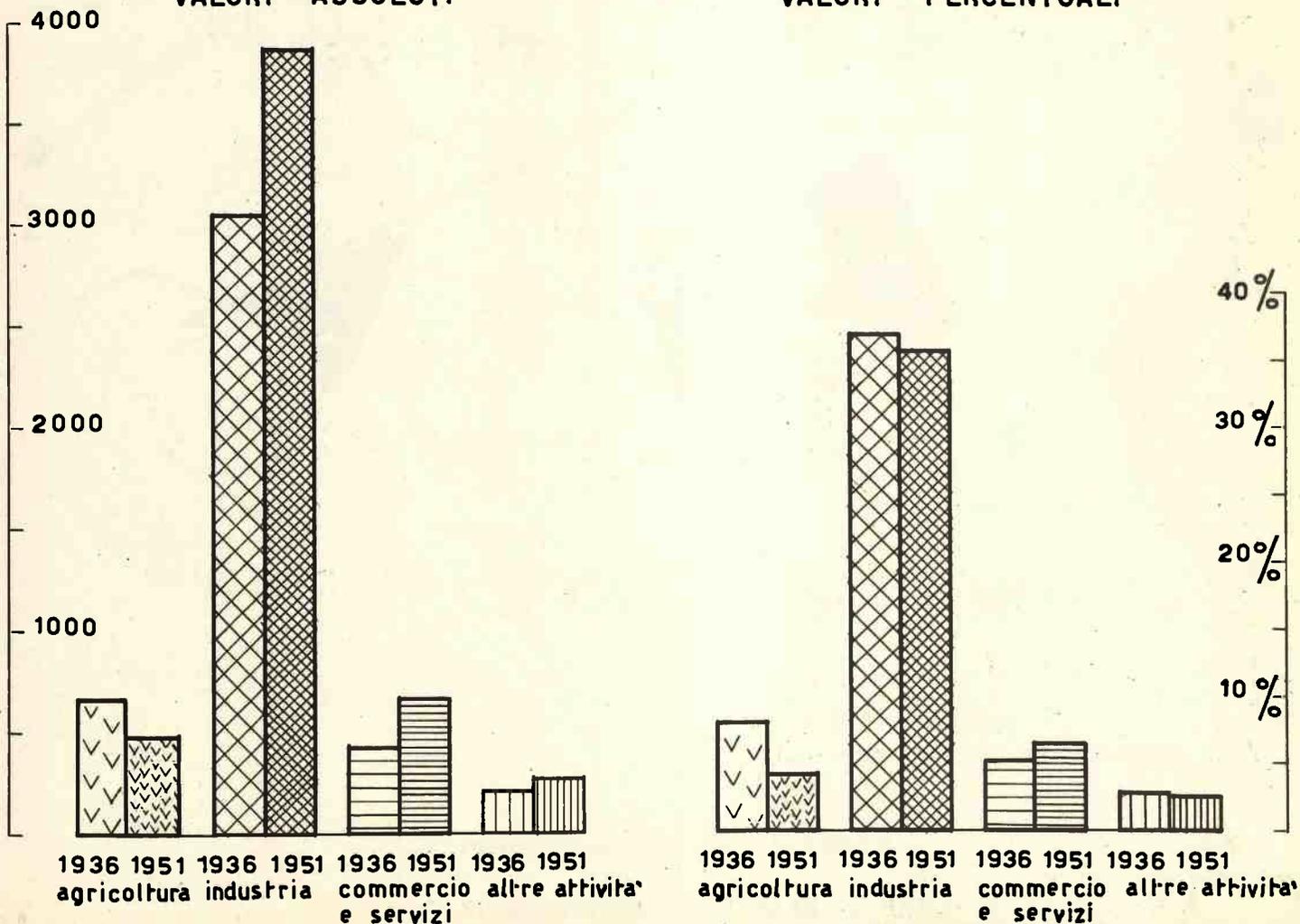
POPOLAZIONE ATTIVA NEL 1936 E NEL 1951



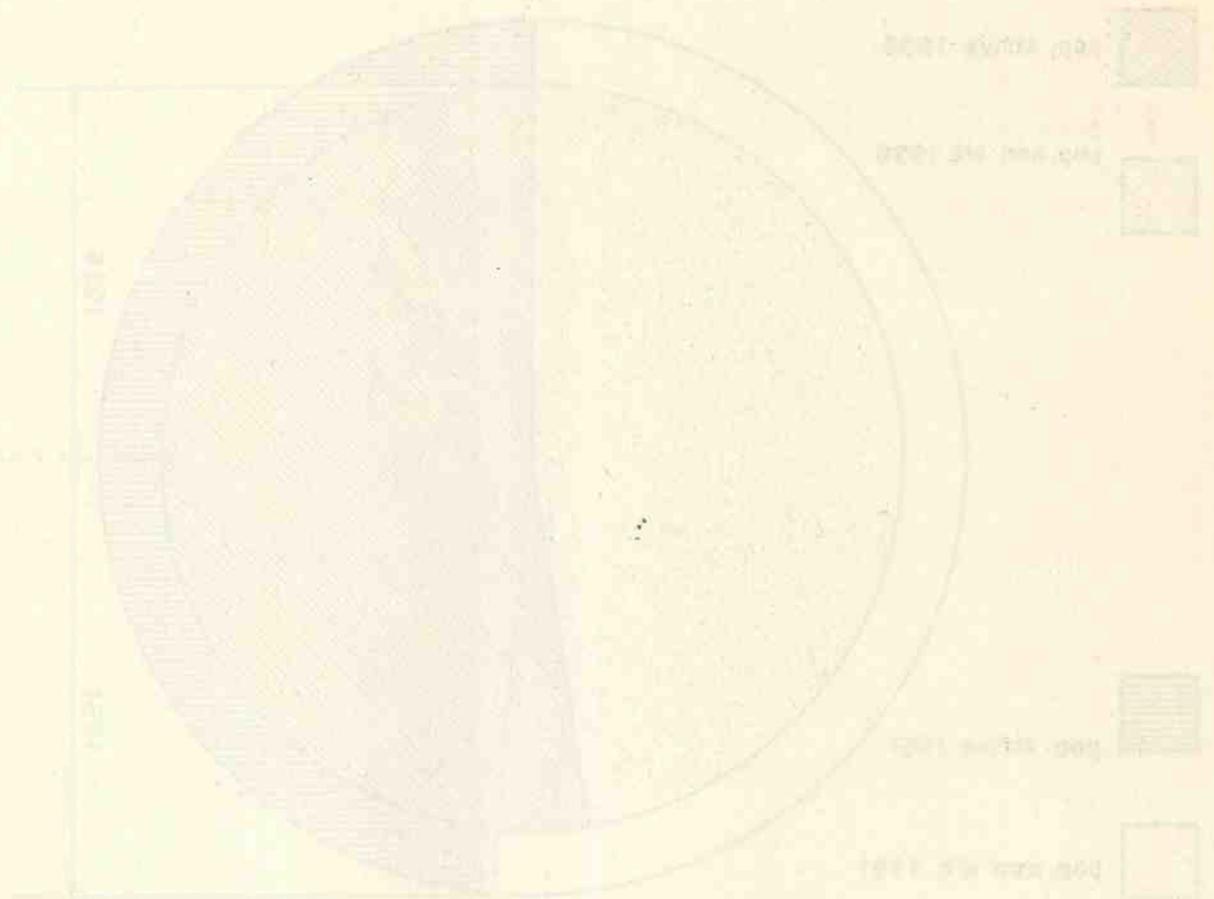
POPOLAZIONE PER RAMO DI ATTIVITA' ECONOMICA

VALORI ASSOLUTI

VALORI PERCENTUALI



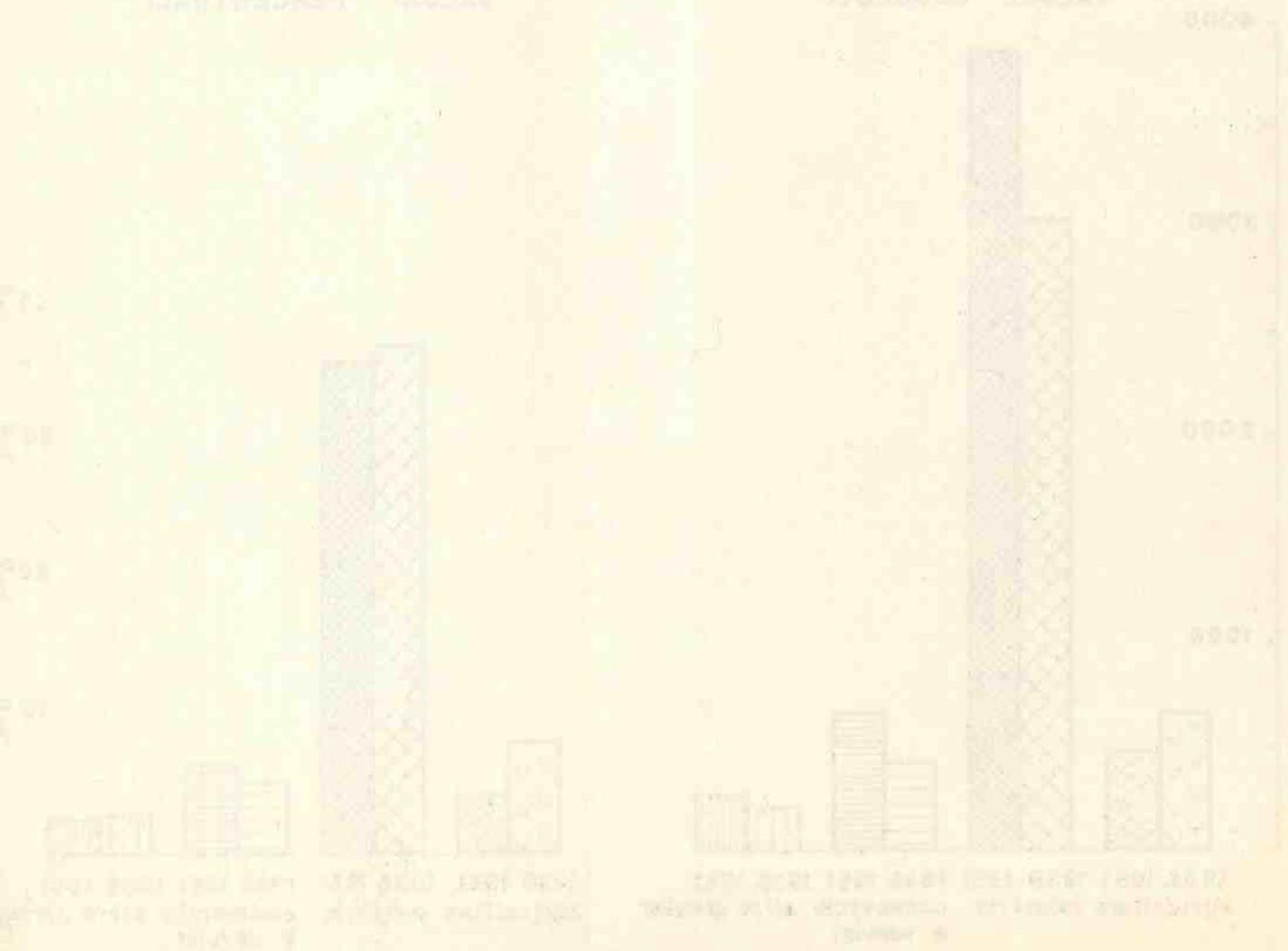
POPOLAZIONE ATTIVA NEL 1930 E NEL 1931

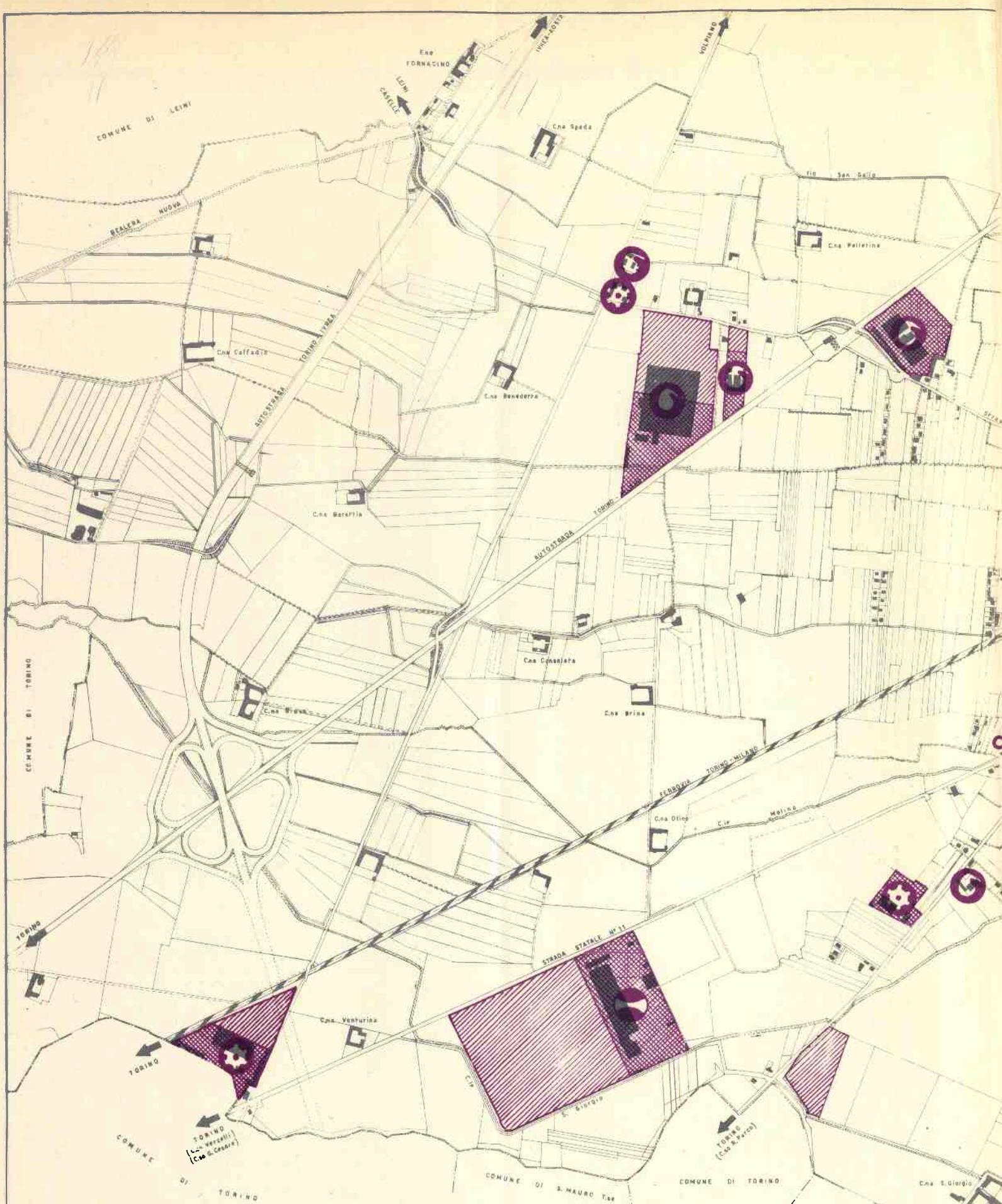


POPOLAZIONE PER RANGO DI ATTIVITÀ ECONOMICA

VALORI PERCENTUALI

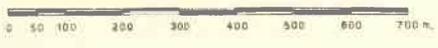
VALORI ASSOLUTI



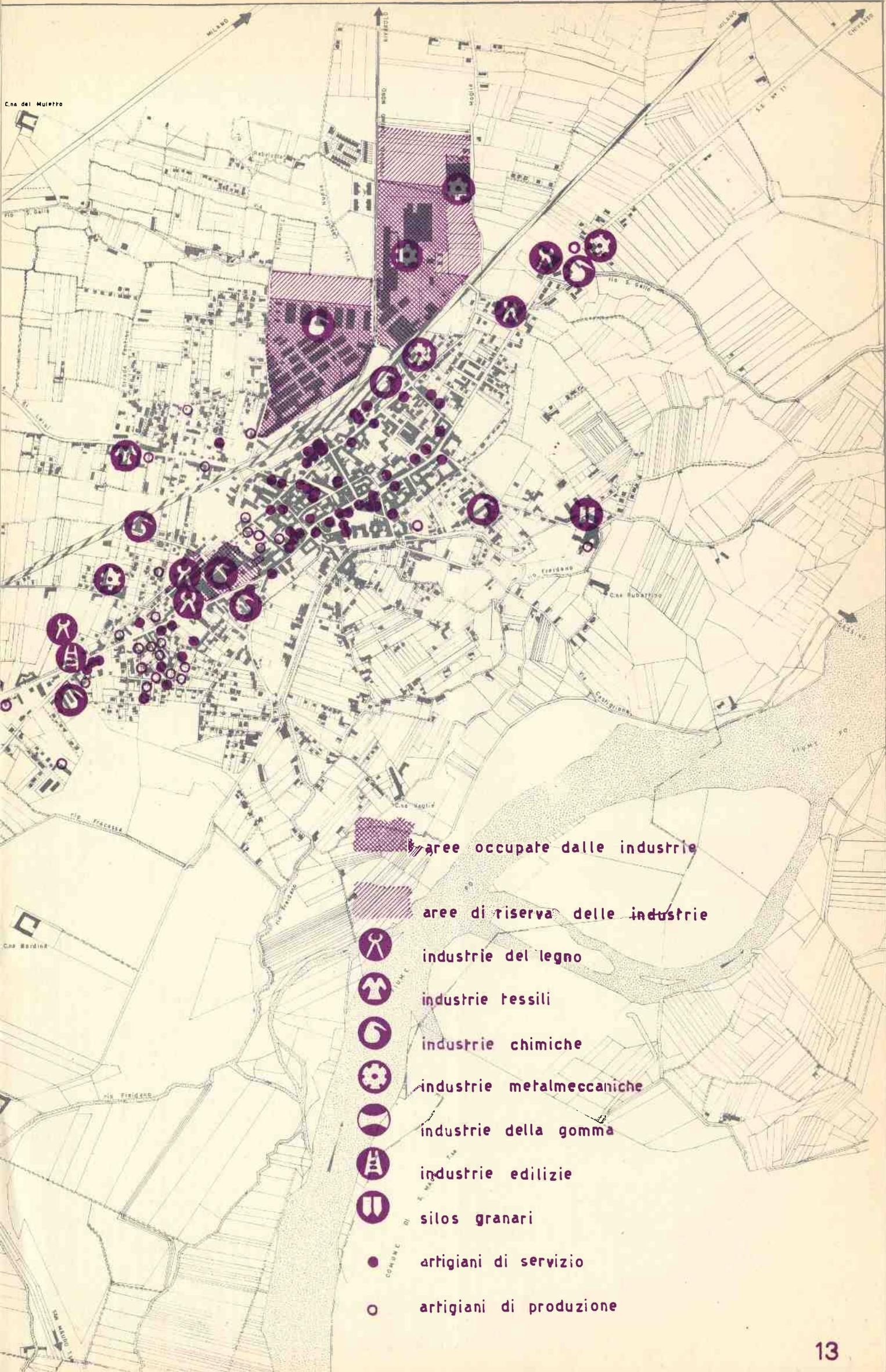


CITTA' DI SETTIMO T_{se}

planimetria



INDUSTRIA E ARTIGIANATO
 Situazione all'1-1-1959



Cna del Mulino

Cna Bardina

 aree occupate dalle industrie

 aree di riserva delle industrie

 industrie del legno

 industrie tessili

 industrie chimiche

 industrie metalmeccaniche

 industrie della gomma

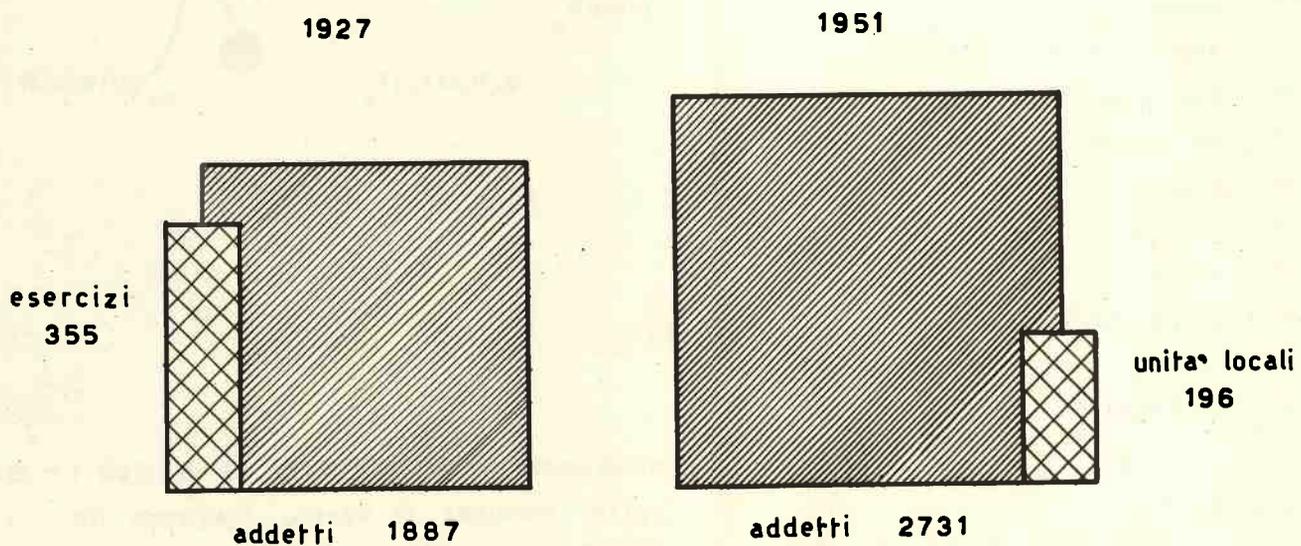
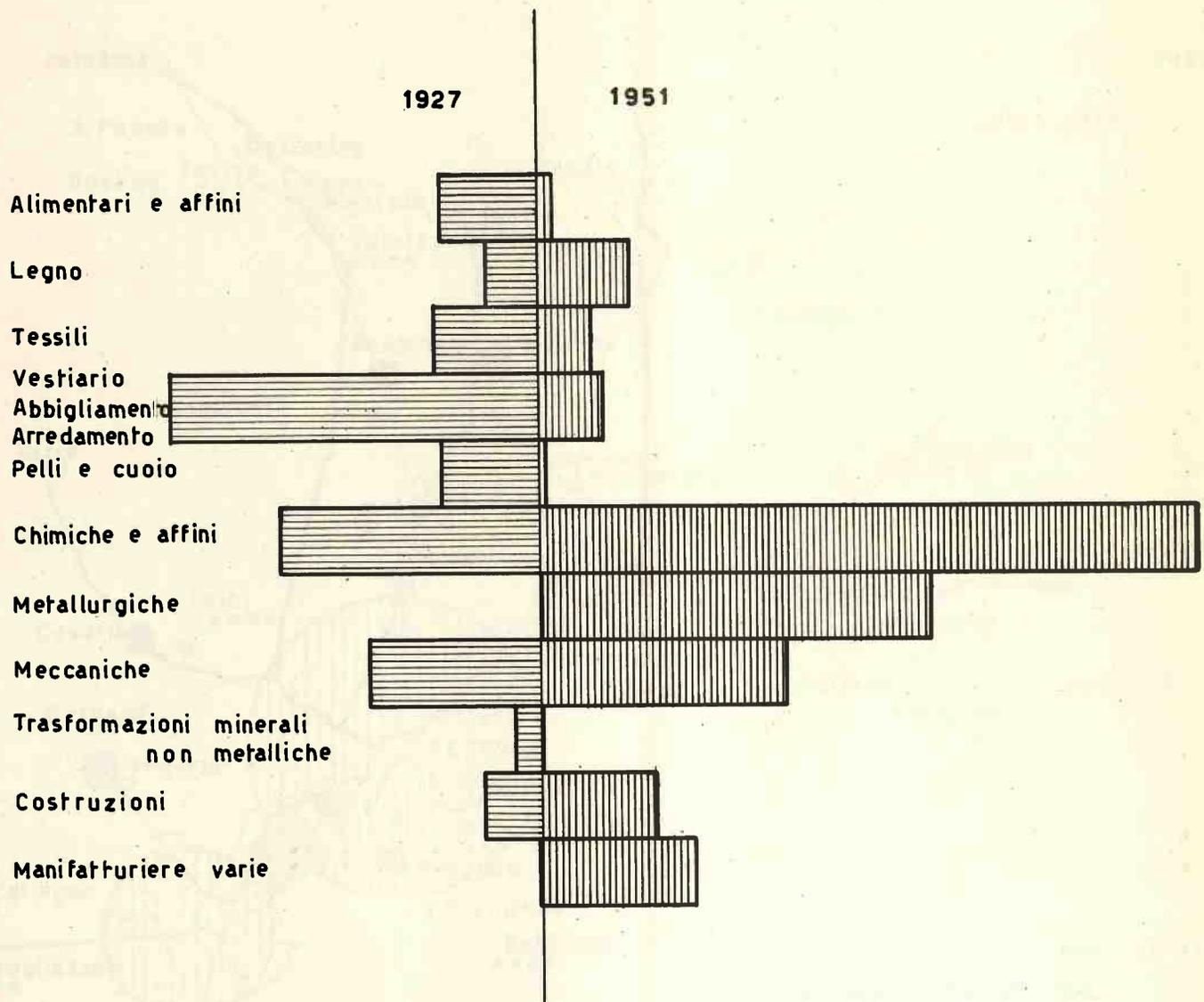
 industrie edilizie

 silos granari

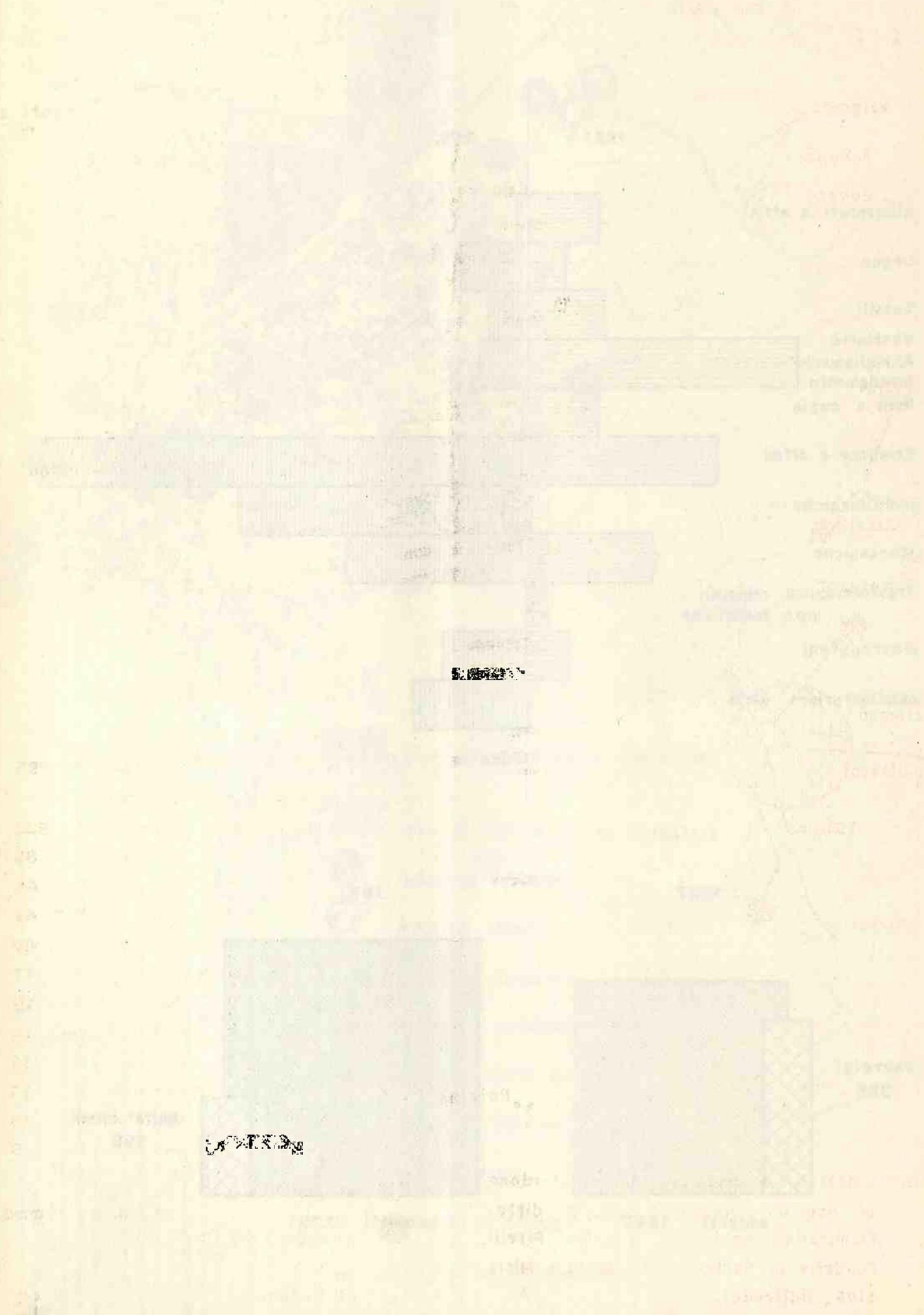
 artigiani di servizio

 artigiani di produzione

ADDETTI ALL' INDUSTRIA NEL 1927 E NEL 1951



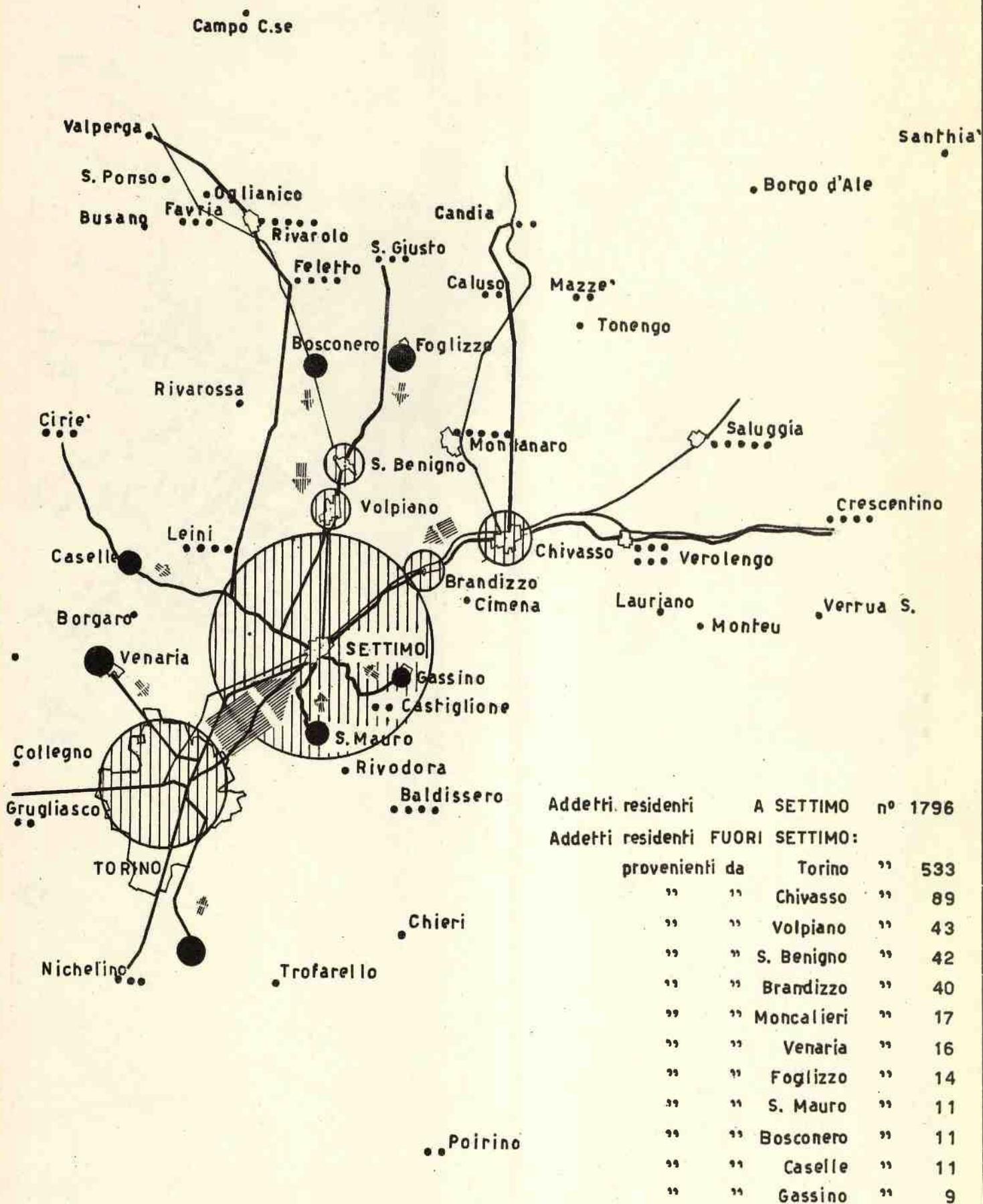
PROVINCIA DE BUENOS AIRES
ADJETIVO AGRICOLA Y INDUSTRIAL
1921



LEGENDA

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10

PROVENIENZE ADDETTI DELLE PRINCIPALI INDUSTRIE



Addetti residenti A SETTIMO		n°	1796
Addetti residenti FUORI SETTIMO:			
provenienti da	Torino	"	533
"	Chivasso	"	89
"	Volpiano	"	43
"	S. Benigno	"	42
"	Brandizzo	"	40
"	Moncalieri	"	17
"	Venaria	"	16
"	Foglizzo	"	14
"	S. Mauro	"	11
"	Bosconero	"	11
"	Caselle	"	11
"	Gassino	"	9

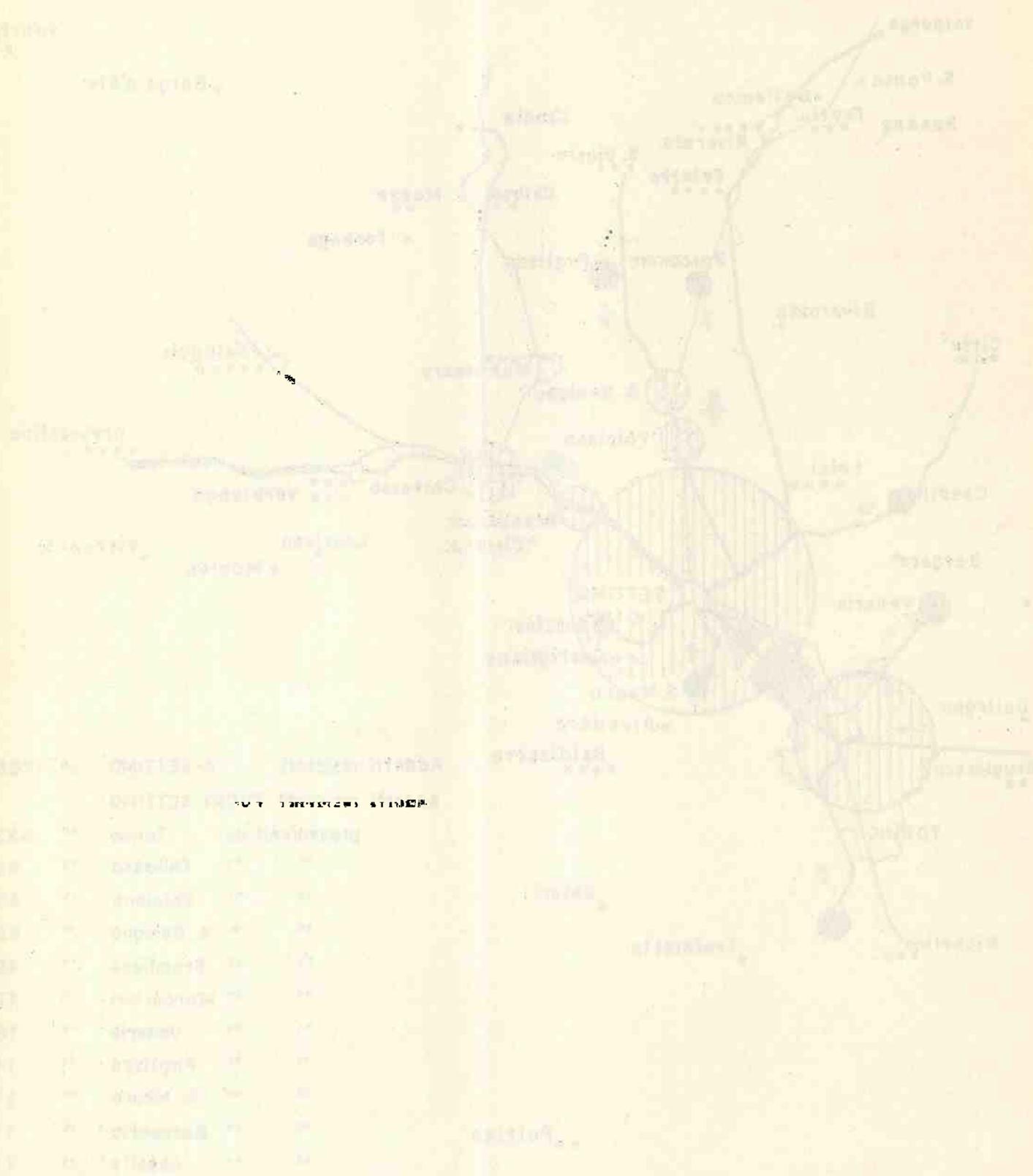
NB. - I dati della presente tavola riguardano gli occupati presso le seguenti ditte: Farmitalia, Acciaierie Cravetto, Pirelli, Fonderie di Settimo, Paramatti, Miele, SIVA, Odifreddi.

n° addetti > 40
 n° addetti 9 ÷ 40
 n° 1 addetto

} n° add. = $\pi \cdot r^2$ mmq.

PROVINCIALE SOCIETÀ DELLE PRINCIPALI INDUSTRIE

1880



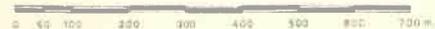
Comune	Industria	Superficie (ha)
Bergamo	Industria tessile	100
Leffe	Industria casearia	50
Alzano	Industria meccanica	30
Grumolo	Industria chimica	20
San Giovanni Lupatoto	Industria alimentare	15
Verona	Industria metallurgica	10
Padova	Industria tessile	8
Verona	Industria meccanica	7
Verona	Industria chimica	6
Verona	Industria alimentare	5
Verona	Industria tessile	4
Verona	Industria meccanica	3
Verona	Industria chimica	2
Verona	Industria alimentare	1

La Provincia di Bergamo è ricca di industrie, che occupano un'area di circa 1000 ettari. Le industrie principali sono: tessile, meccanica, chimica, alimentare e metallurgica. Le industrie tessili sono concentrate nella zona di Bergamo e Leffe. Le industrie meccaniche sono diffuse in tutta la provincia. Le industrie chimiche sono concentrate nella zona di Grumolo. Le industrie alimentari sono diffuse in tutta la provincia. Le industrie metallurgiche sono concentrate nella zona di Verona.

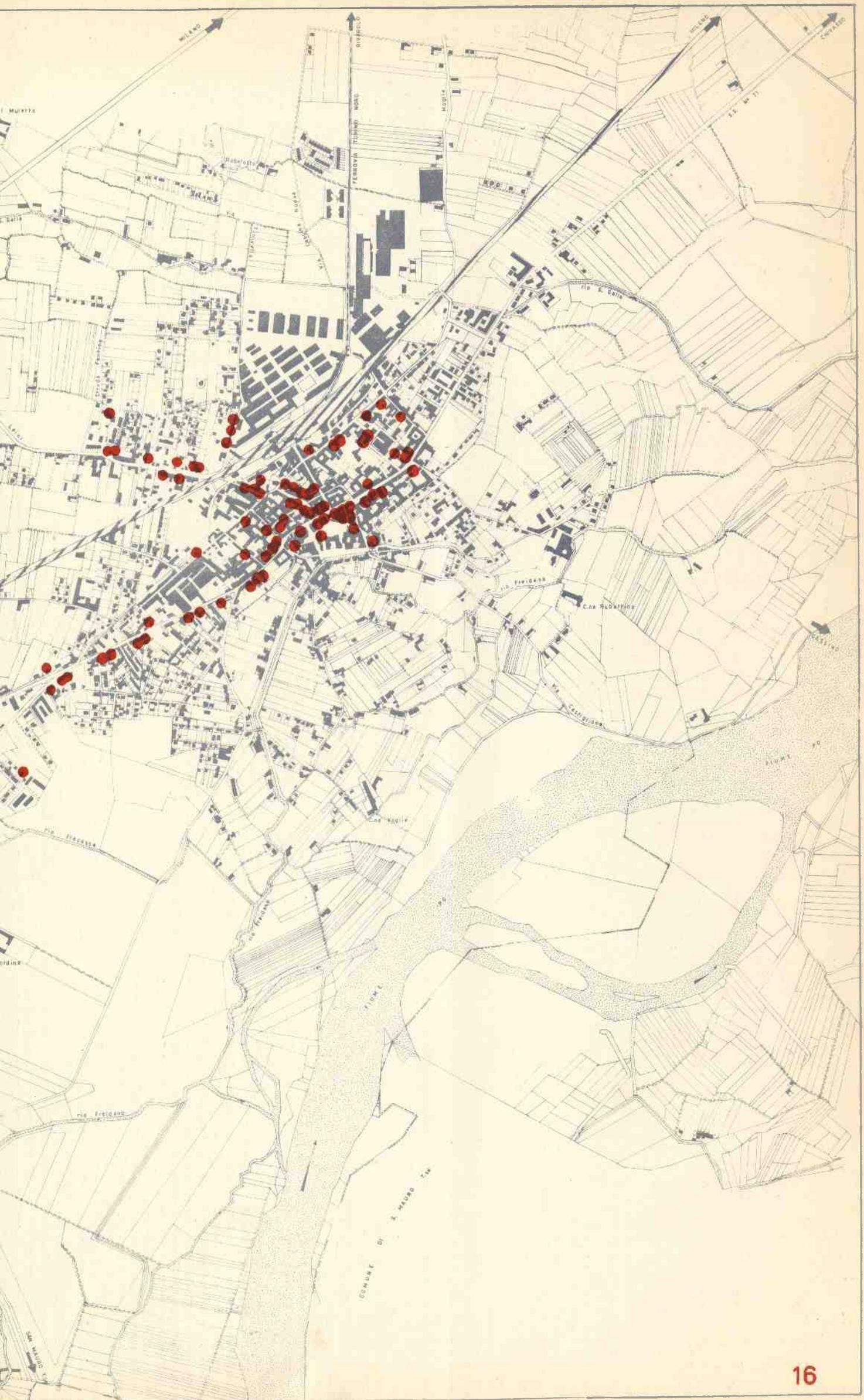


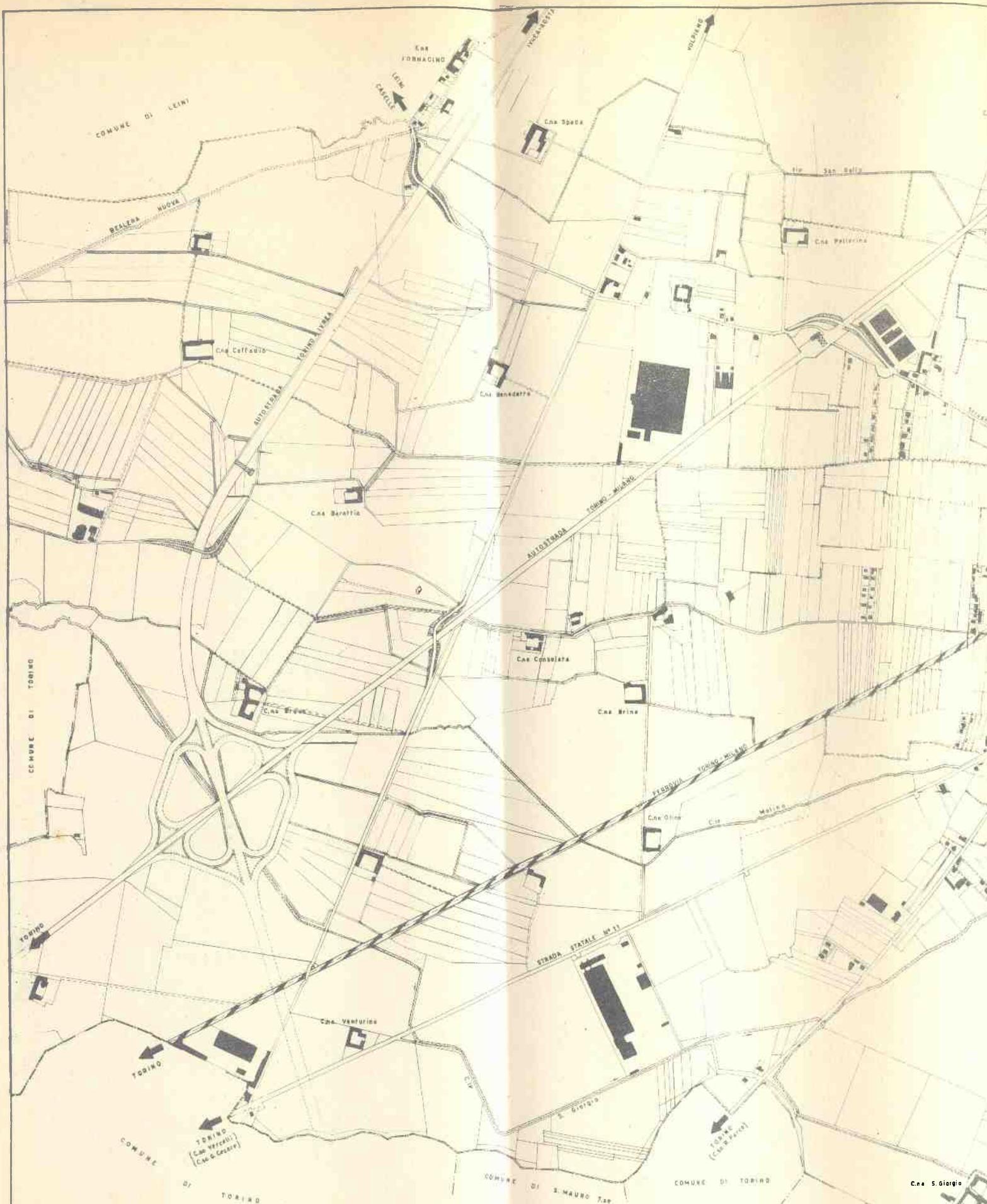
CITTA' DI SETTIMO T.se

planimetria



NEGOZI DI PRIMA NECESSITA'



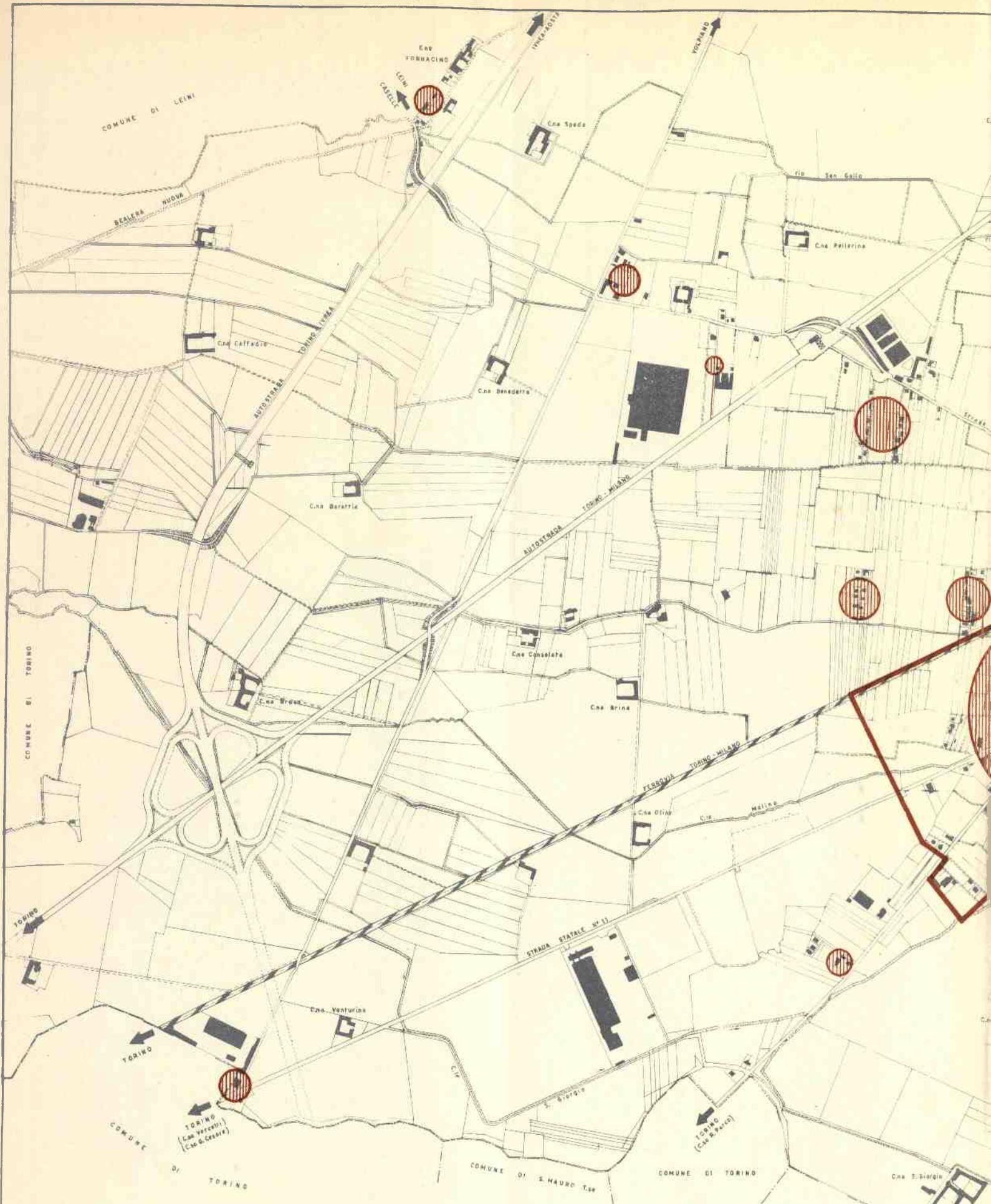


CITTA' DI SETTIMO T^{se}

planimetria

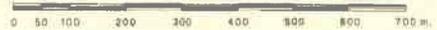


NEGOZI DI SECONDA NECESSITA'



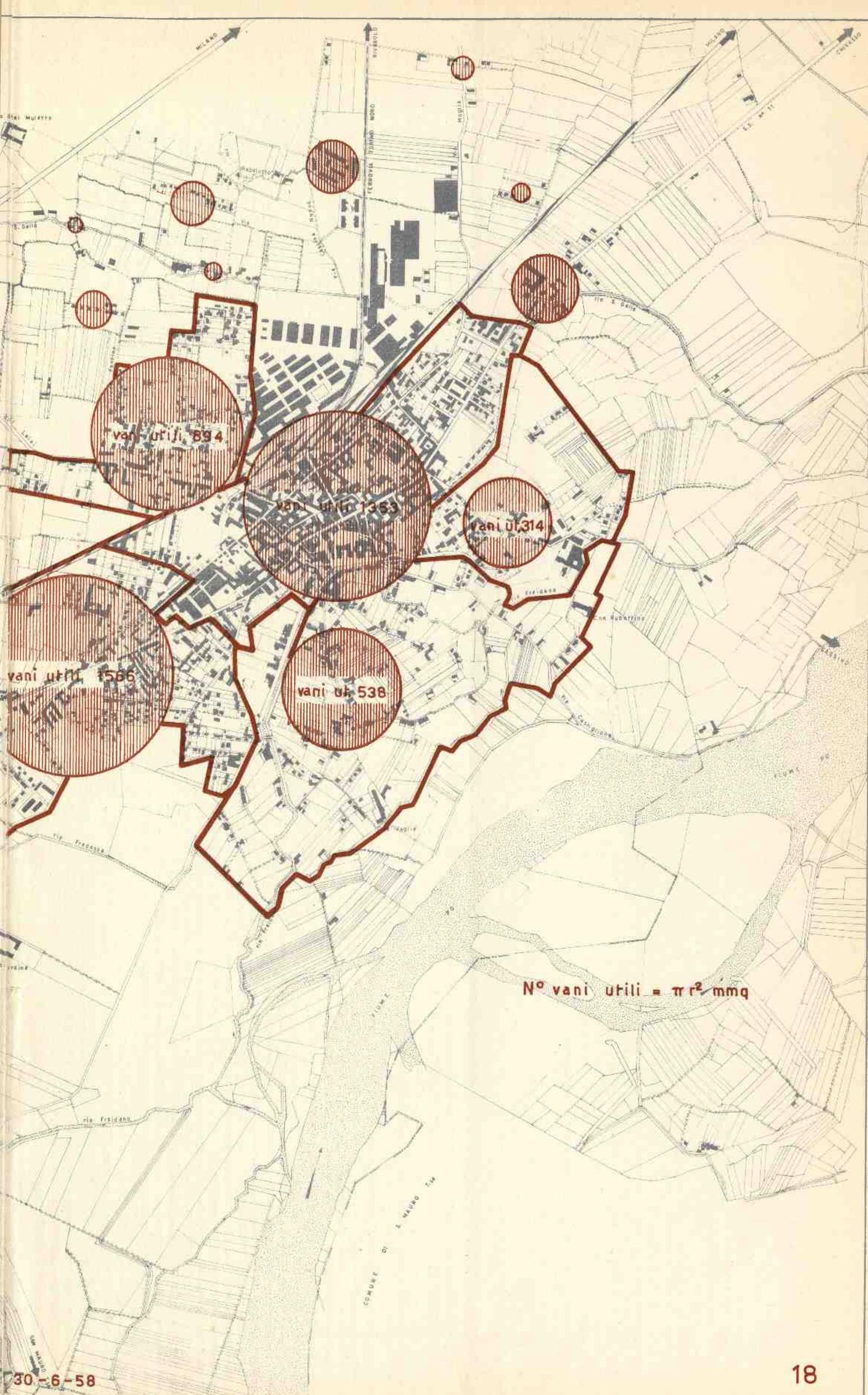
CITTA' DI SETTIMO T_{se}

planimetria



SVILUPPO EDILIZIO

Dedotto dalle licenze edilizie concesse dal Comune dall'1-1-58 et



vani utili 894

vani utili 1363

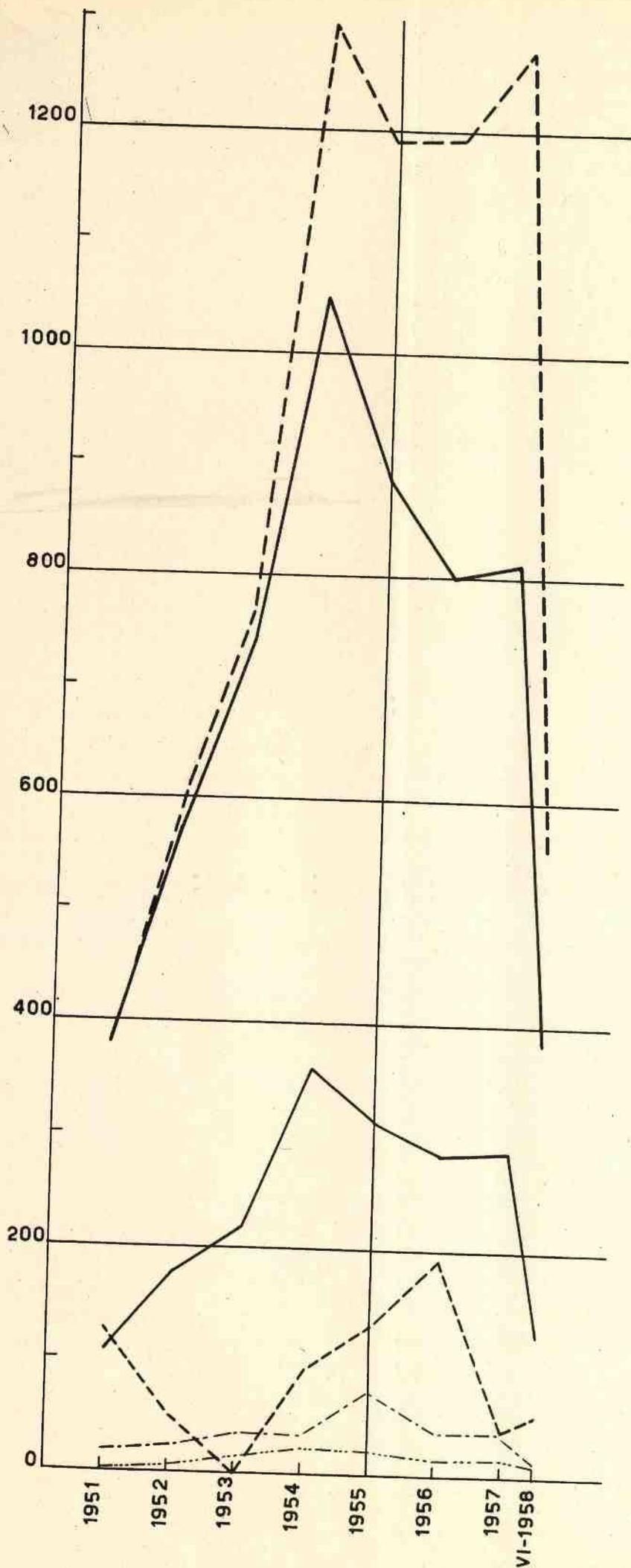
vani utili 314

vani utili 1586

vani utili 538

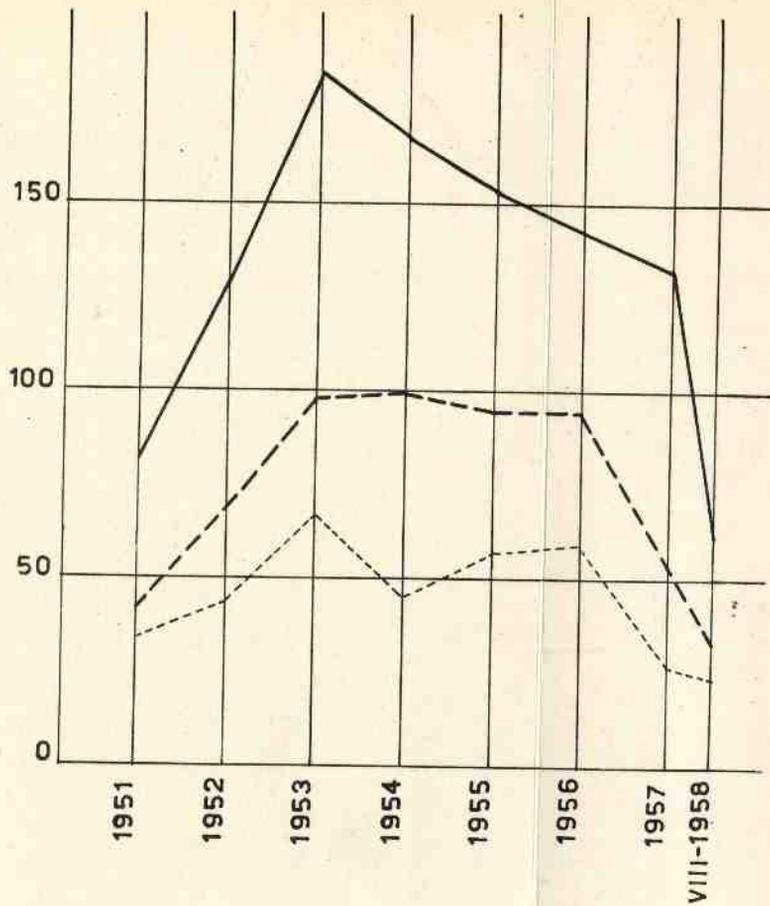
N° vani utili = πr^2 mmq

VANI E APPARTAMENTI PER I QU
 E' STATA RILASCIATA LICEN
 DI COSTRUZIONE DALL'1-1-51 AL 6



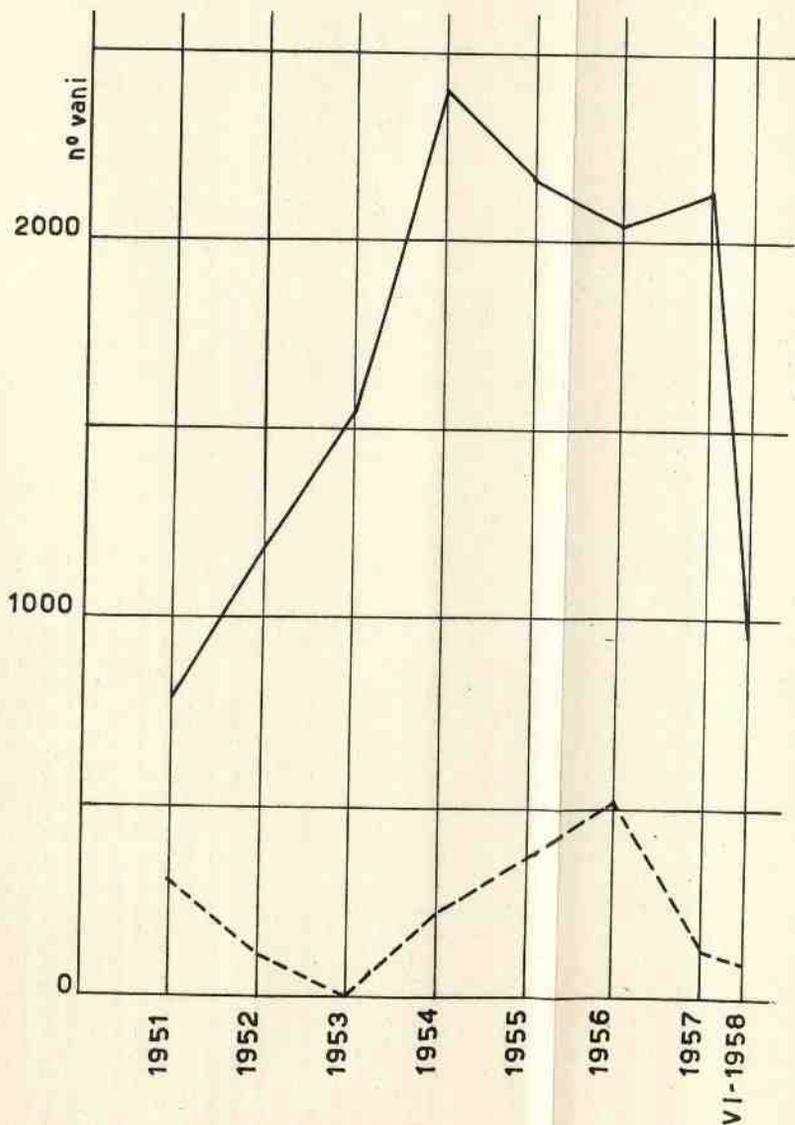
- vani utili
- - - vani accessori
- ... vani negozi
- · - altri vani
- appartamenti
- - - vani utili dell'edilizia sovvenzionata e a cura dell'industria

ALI
ZA
r58



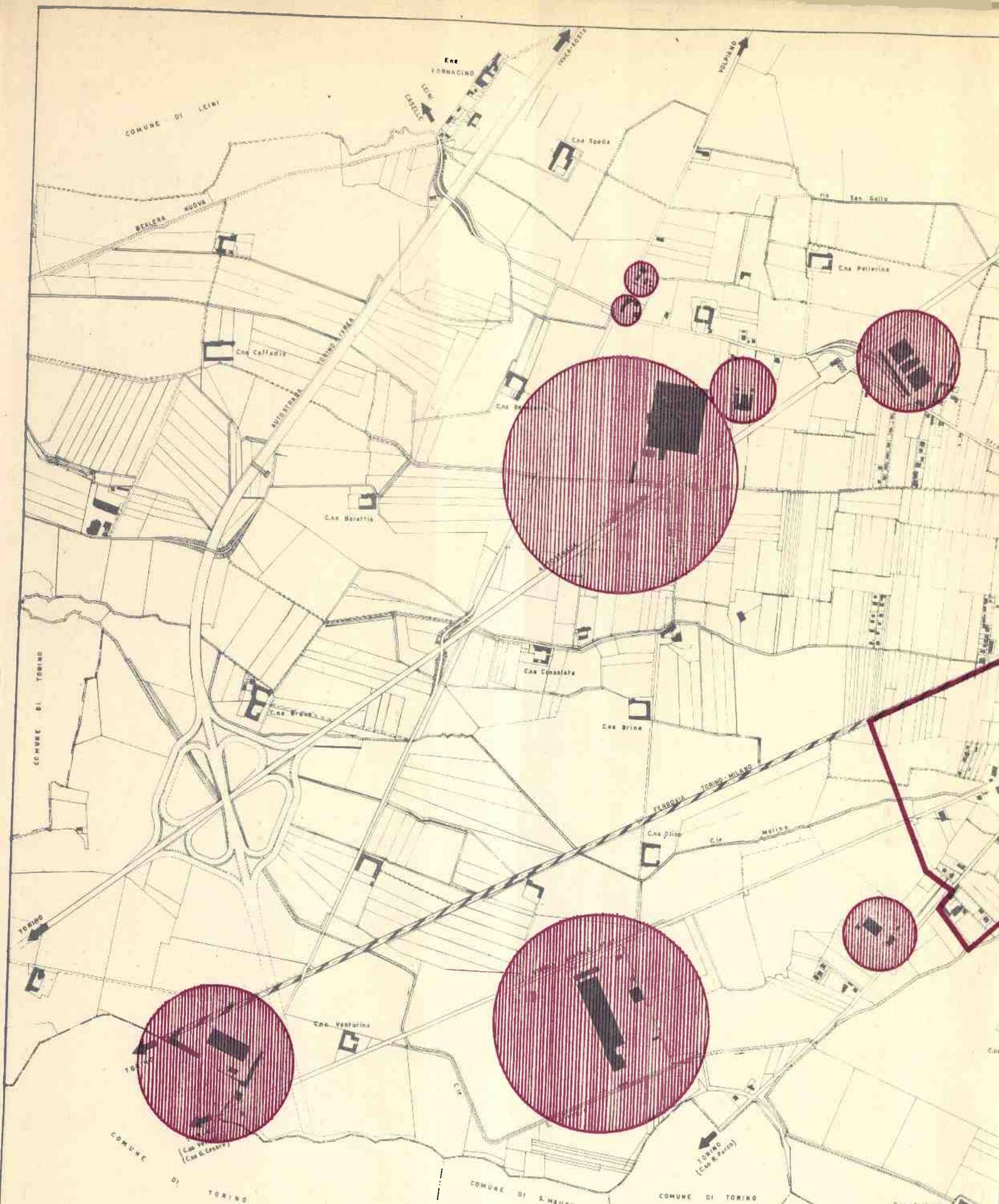
LICENZE DI COSTRUZIONE ESAMINATE
TOTALE CASE E CASE UNIFAMILIARI
PERIODO 1-1-1951 - VI-1958

— licenze edilizie
- - - case costruite nel complesso
... case unifamiliari



TOTALE VANI E VANI EDILIZIA
SOVVENZIONATA O ESEGUITA
A CURA DELLE INDUSTRIE LOCALI
PERIODO 1-1-1951 - VI-1958

— totale vani { utili
accessori
negozi
altri vani
- - - vani edilizia sovvenzionata e a cura dell'industria

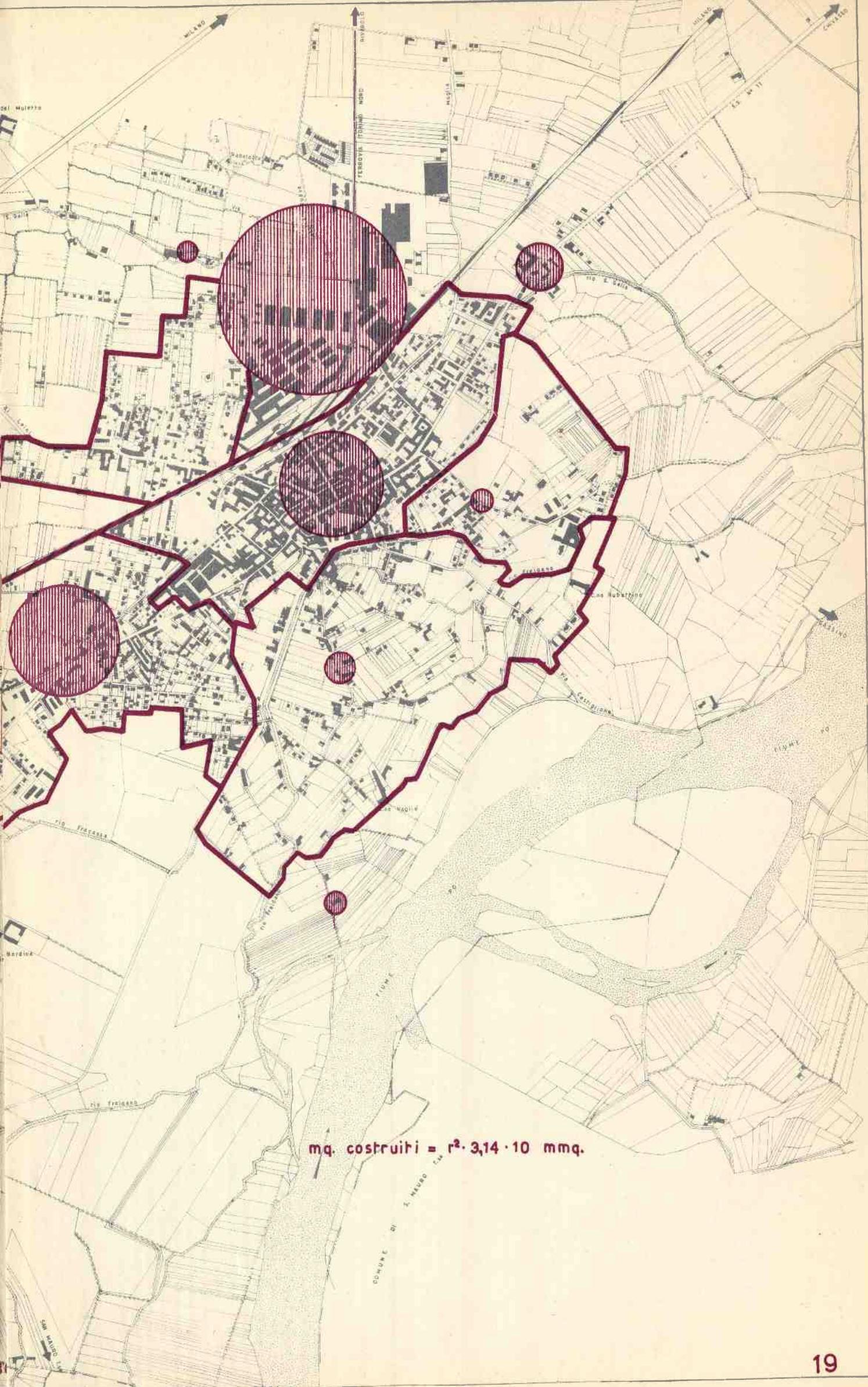


CITTA' DI SETTIMO T_{se}

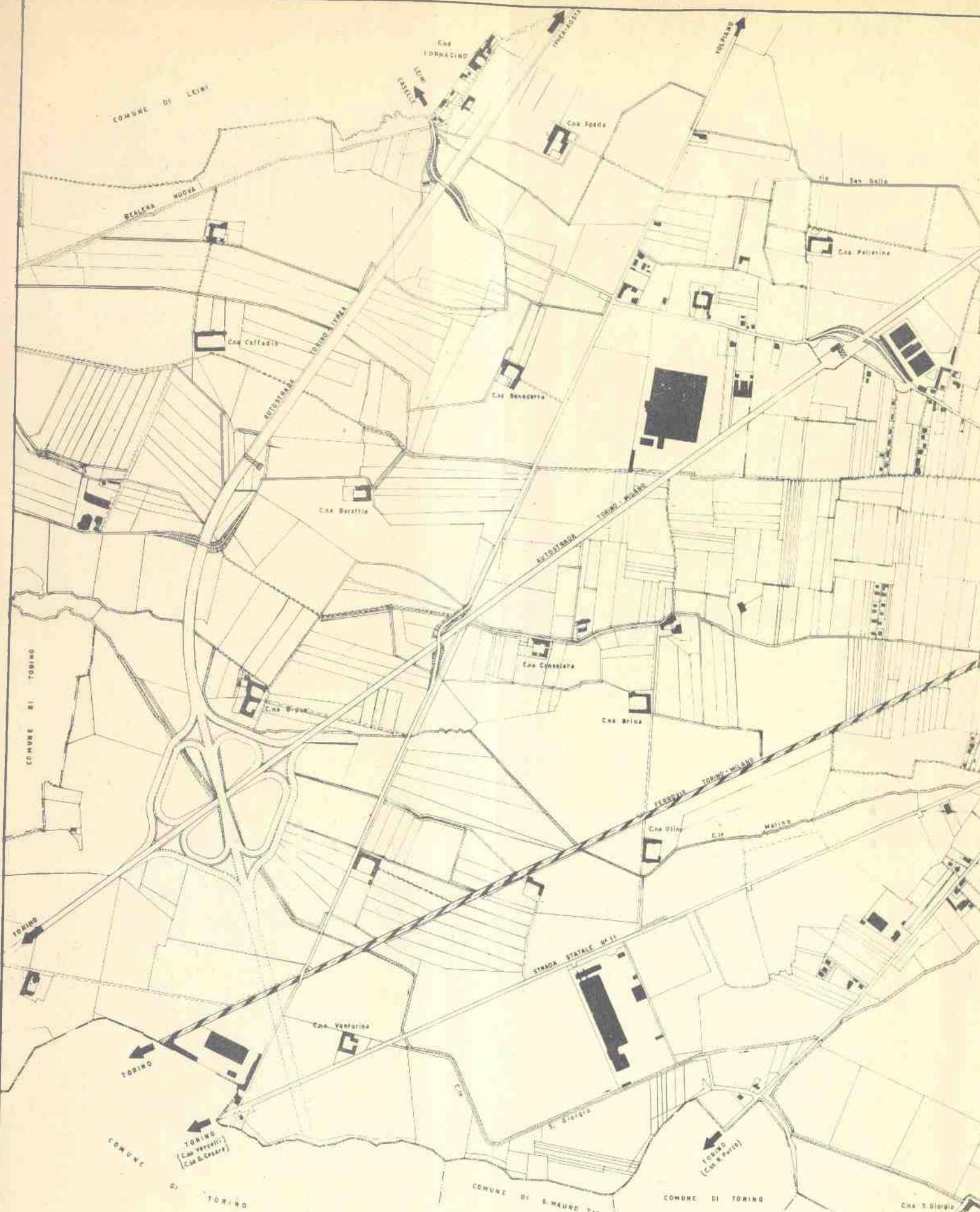
planimetria



FABBRICATI INDUSTRIALI
 Costruiti o in costruzione dal 1951 al gennaio 1959



mq. costruiti = $r^2 \cdot 3,14 \cdot 10$ mmq.

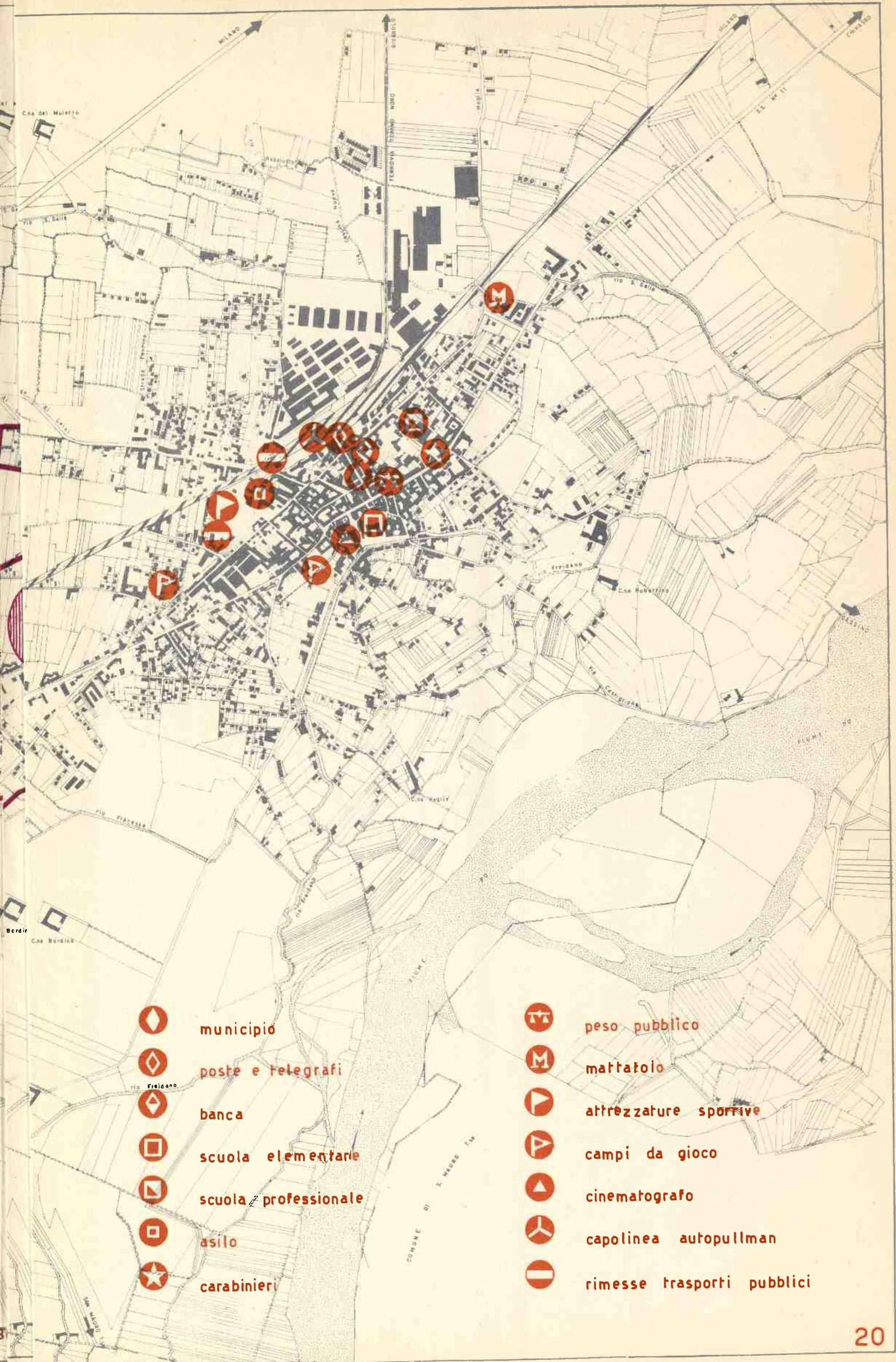


CITTA' DI SETTIMO T^{se}

planimetria



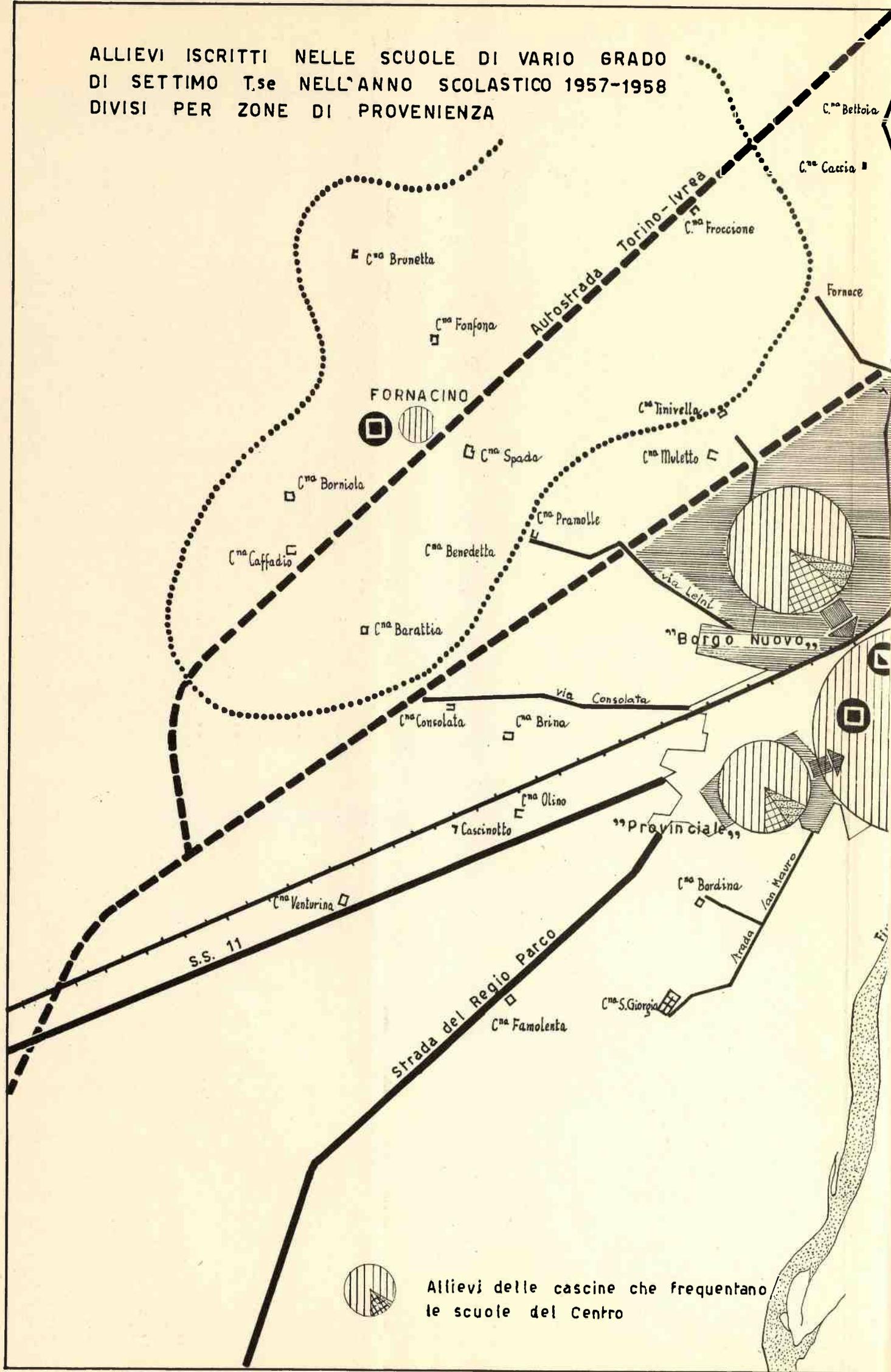
ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI PUBBLICA UTILITA'



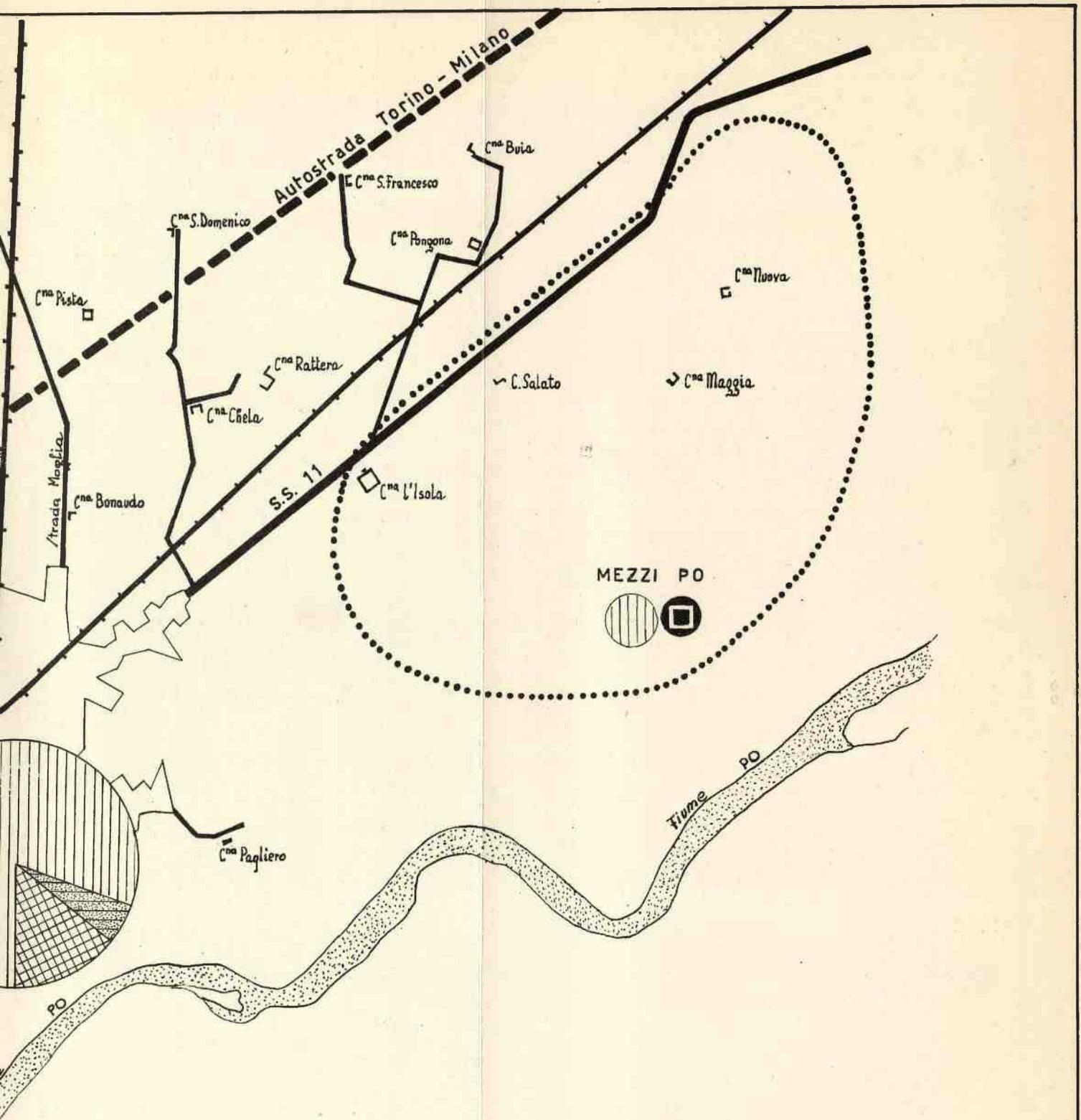
-  municipio
-  poste e telegrafi
-  banca
-  scuola elementare
-  scuola professionale
-  asilo
-  carabinieri

-  peso pubblico
-  mattatoio
-  attrezzature sportive
-  campi da gioco
-  cinematografo
-  capolinea autopullman
-  rimesse trasporti pubblici

ALLIEVI ISCRITTI NELLE SCUOLE DI VARIO GRADO
 DI SETTIMO T.se NELL'ANNO SCOLASTICO 1957-1958
 DIVISI PER ZONE DI PROVENIENZA



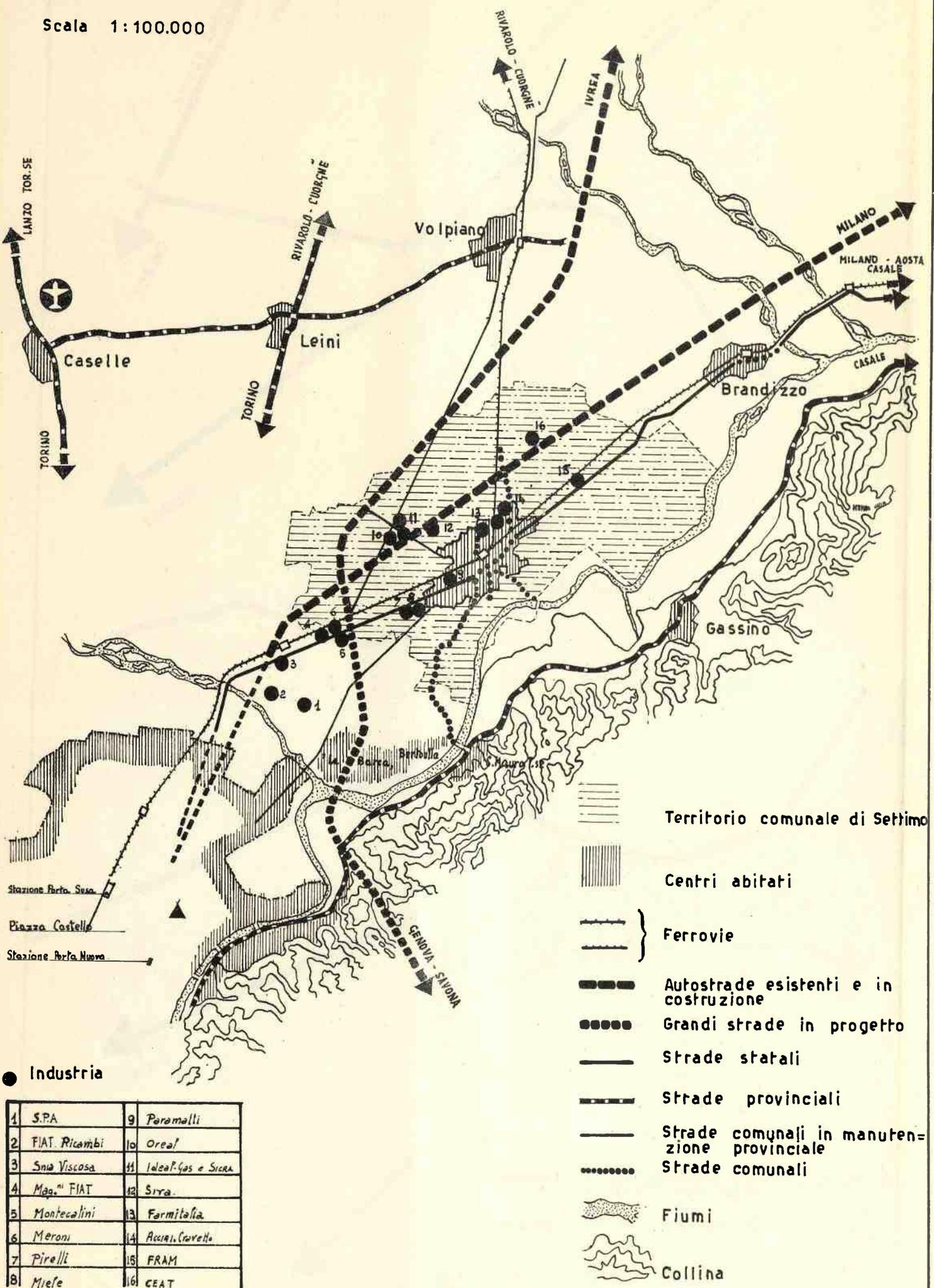
Allievi delle cascate che frequentano le scuole del Centro



$$\text{ISCRITTI} = \frac{\pi r^2}{2} \text{ mmq}$$

IL TERRITORIO COMUNALE DI SETTIMO T.se E LA RETE DELLE PRINCIPALI VIE DI COMUNICAZIONE

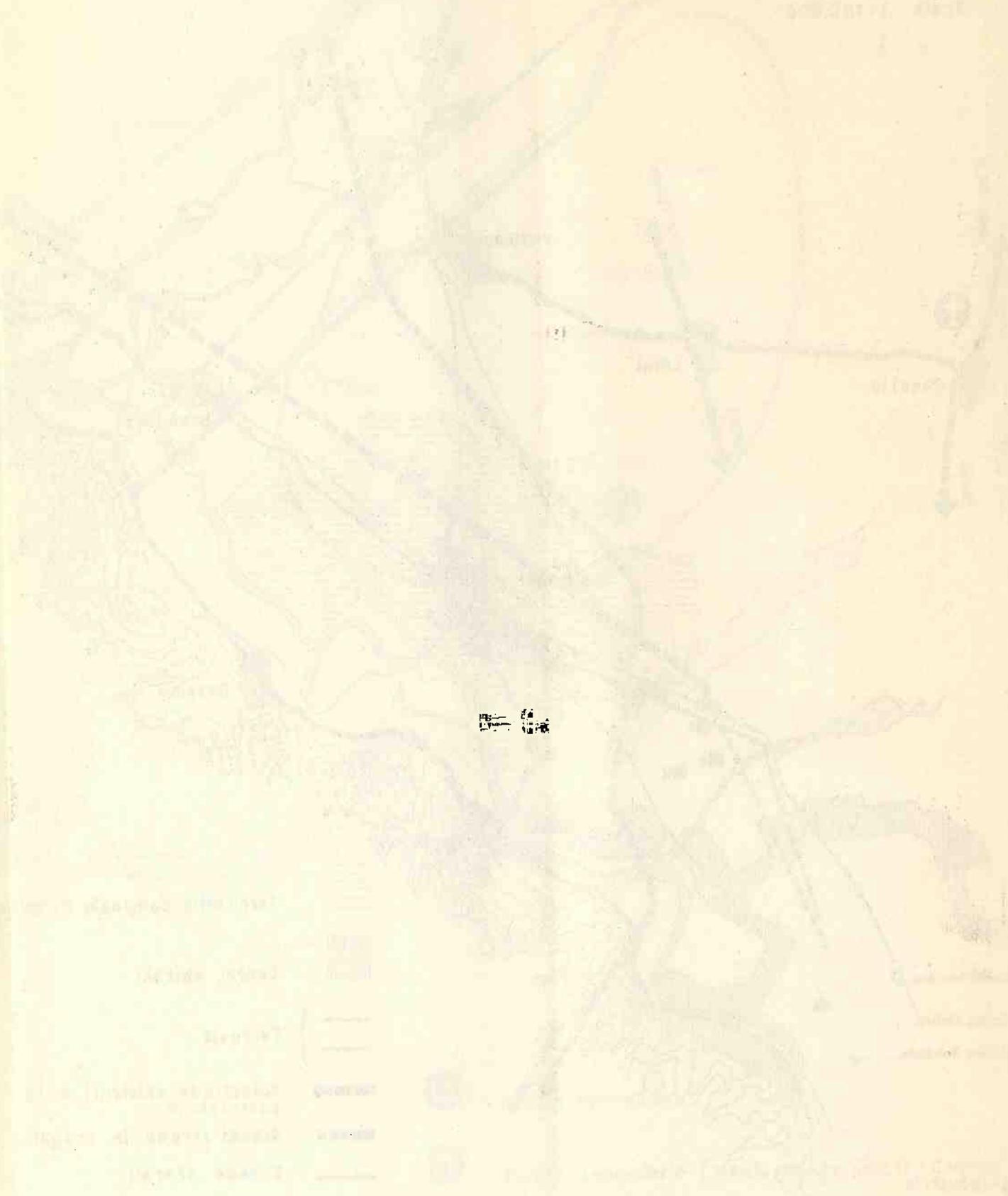
Scala 1:100.000



● Industria

1	S.P.A.	9	Paramalli
2	FIAT Ricambi	10	Oreal
3	Sna Viscosa	11	Ideal Gas e Sira
4	Mag. FIAT	12	Sira
5	Montecalini	13	Farmitalia
6	Meroni	14	Acciaia Cavetto
7	Pirelli	15	FRAM
8	Miele	16	CEAT

A. TERRITORY CONTROLLED BY THE STATE
 B. CA STATE TERRITORY CONTROLLED BY THE STATE
 1900



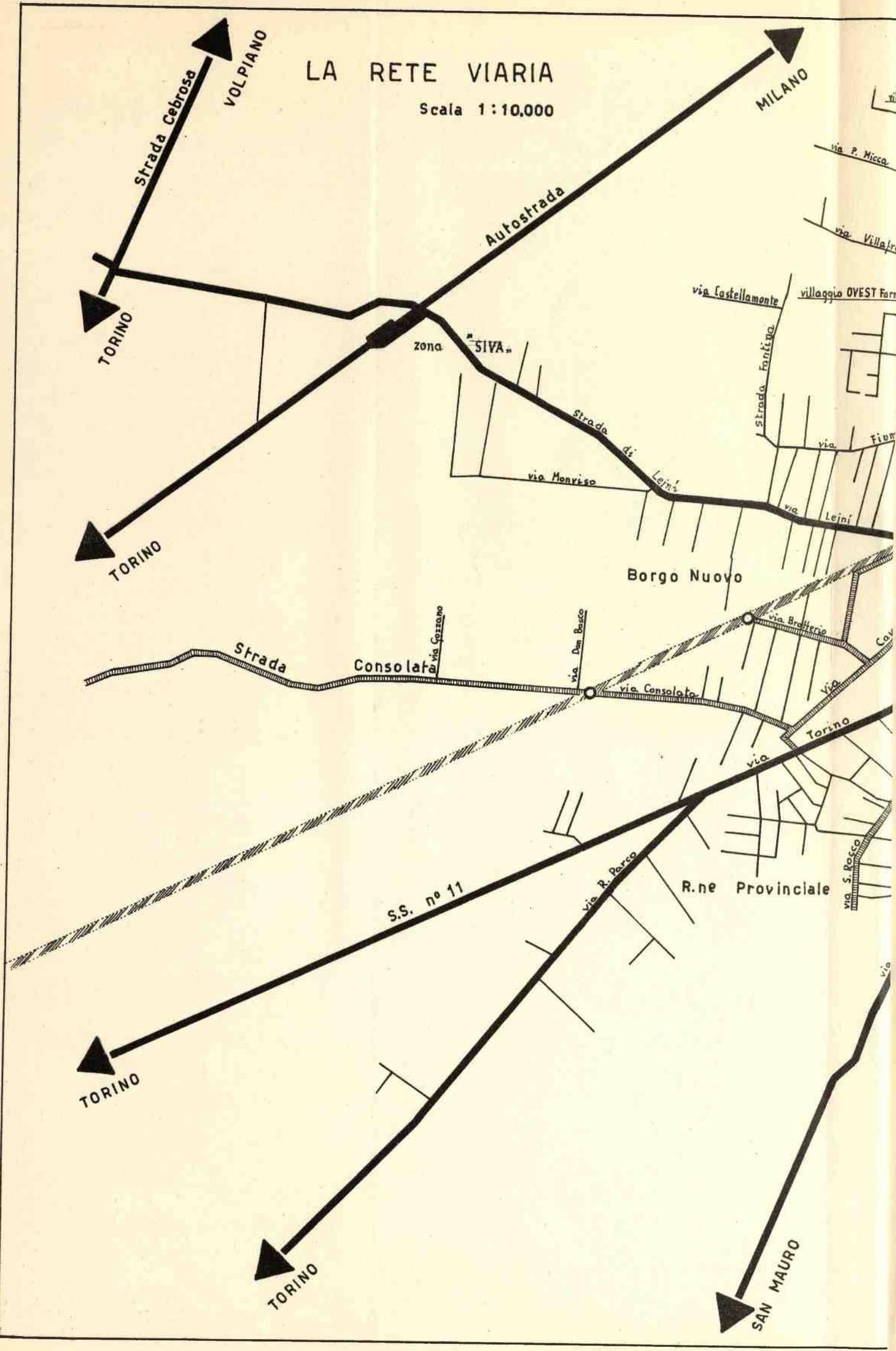
1900

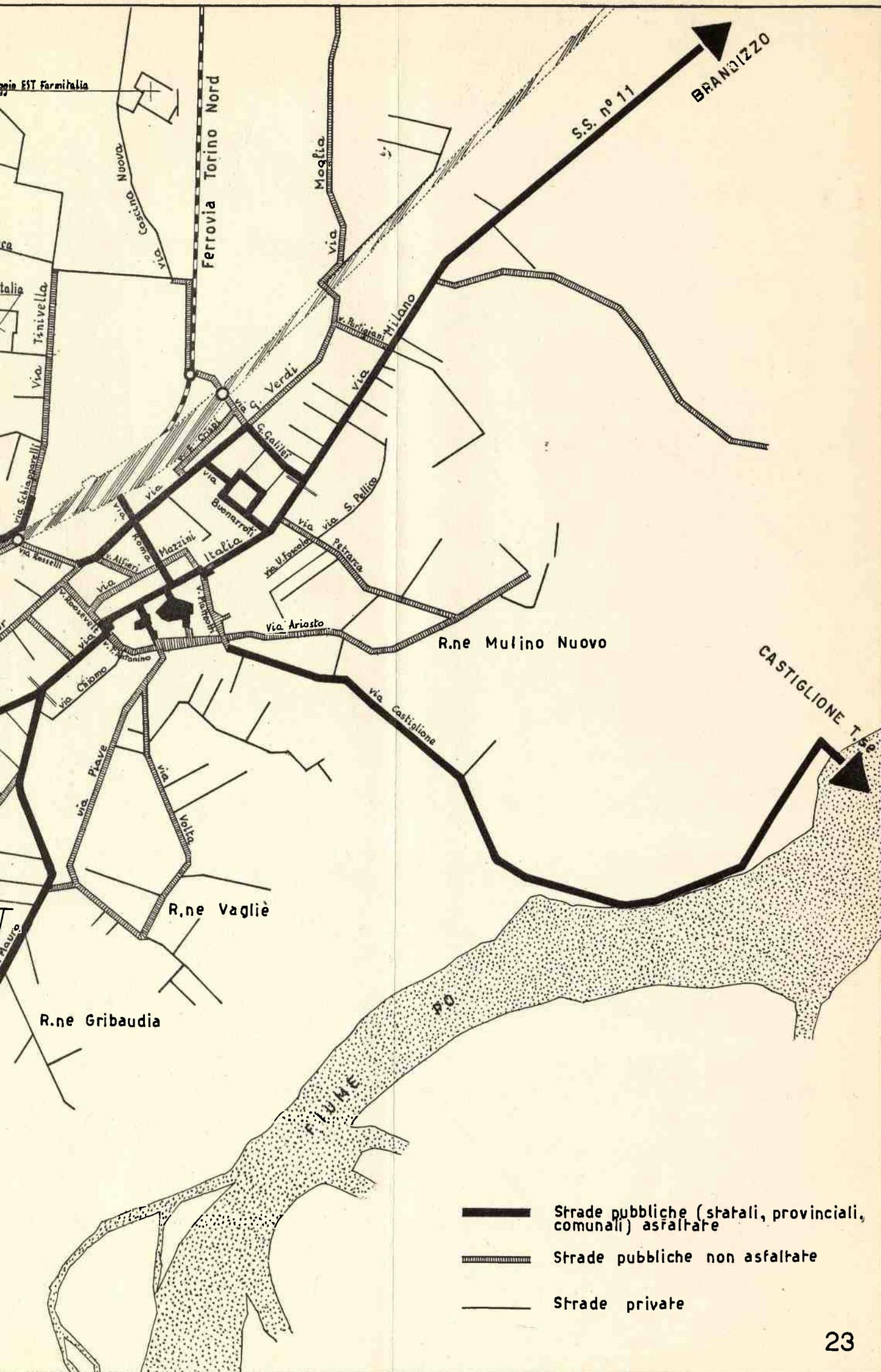
- State Territory
- Federal Territory
- Indian Territory
- Unsettled Territory
- Other

State	Area	Population
California	150,000	1,000,000
Arizona	100,000	500,000
Colorado	100,000	500,000
Idaho	100,000	500,000
Montana	100,000	500,000
Nebraska	100,000	500,000
North Dakota	100,000	500,000
South Dakota	100,000	500,000
Utah	100,000	500,000
Wyoming	100,000	500,000

LA RETE VIARIA

Scala 1:10,000



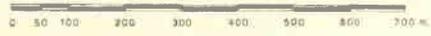


- Strade pubbliche (statali, provinciali, comunali) asfaltate
- Strade pubbliche non asfaltate
- Strade private

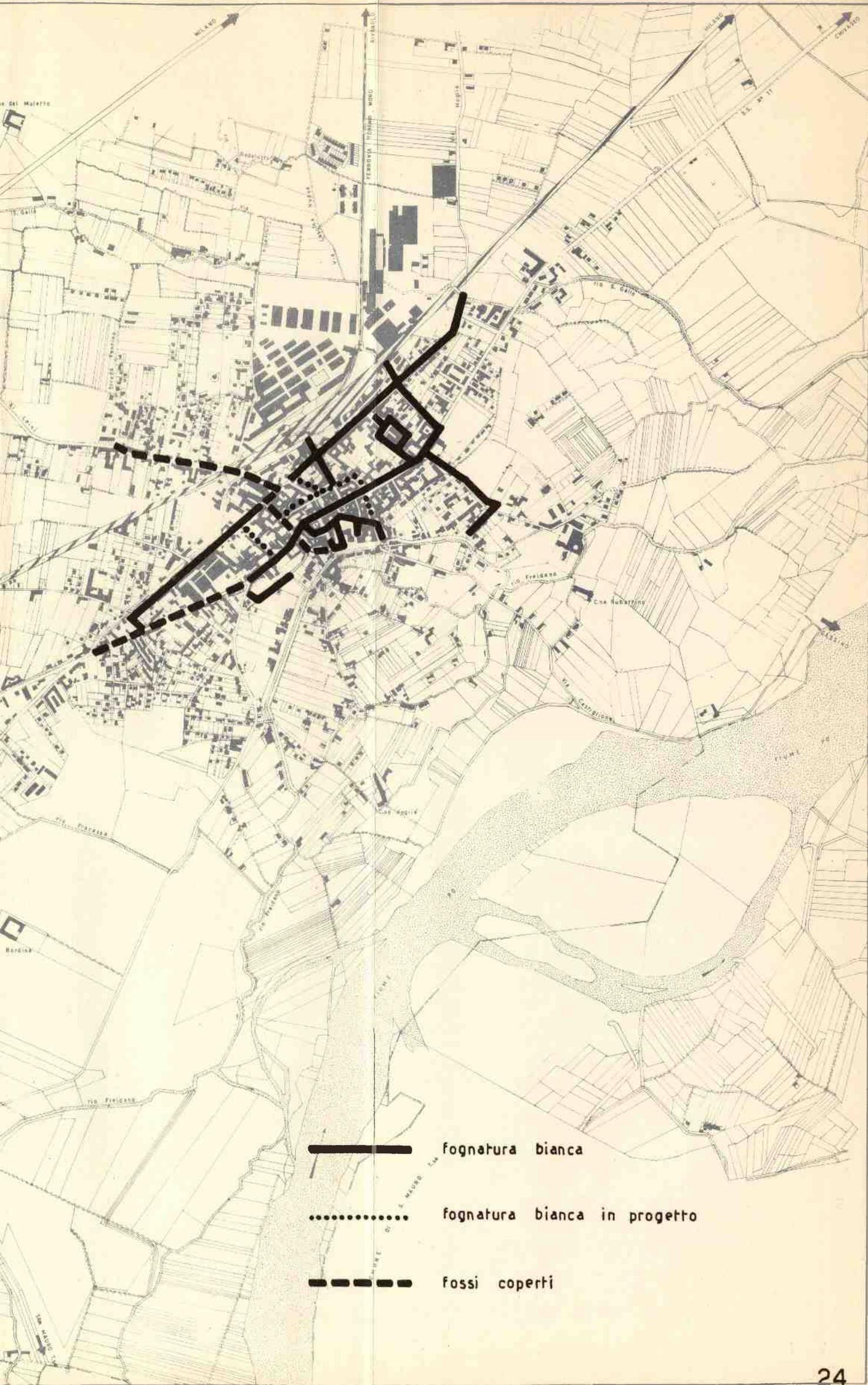


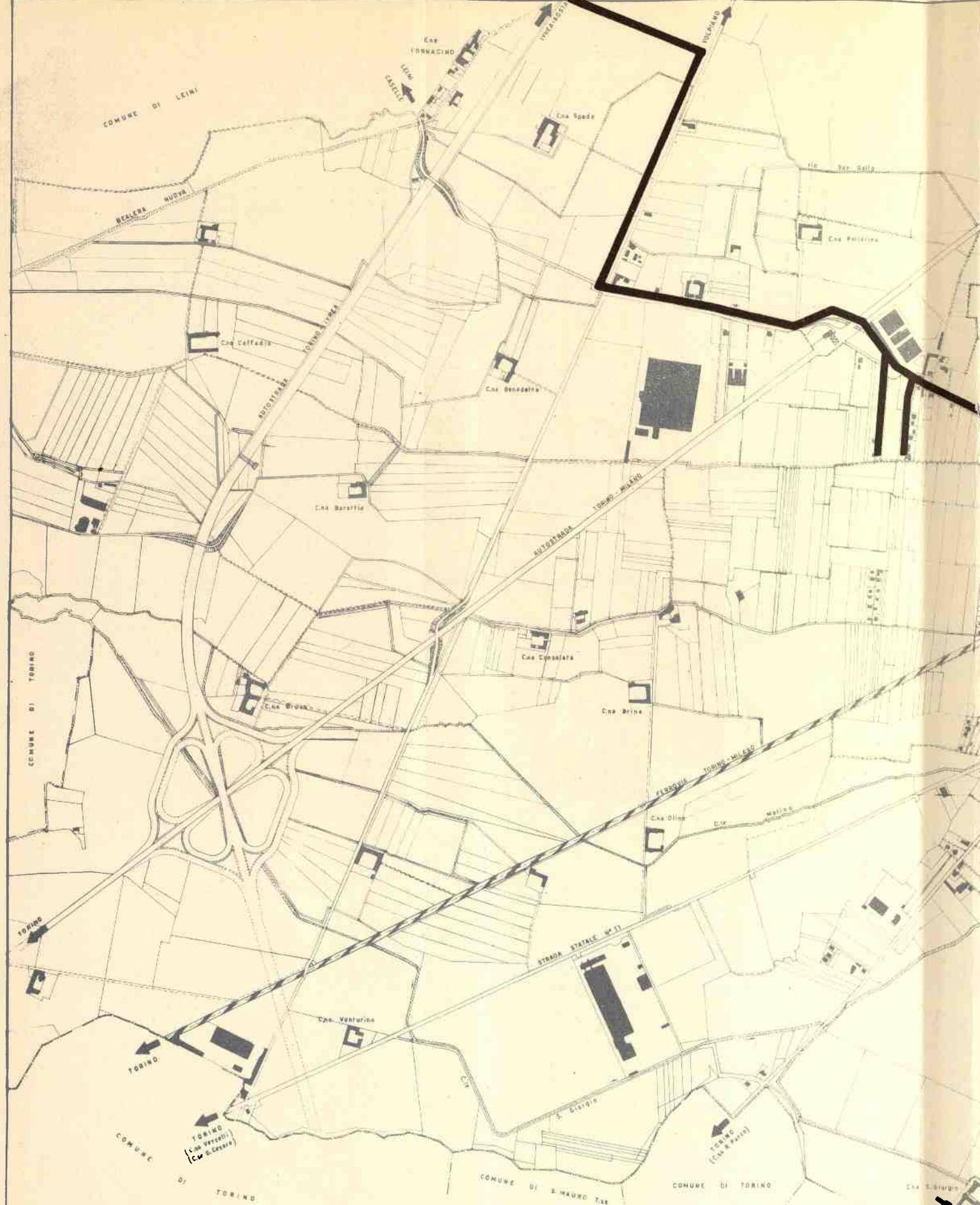
CITTA' DI SETTIMO T^{se}

planimetria



RETE DELLE FOGNATURE



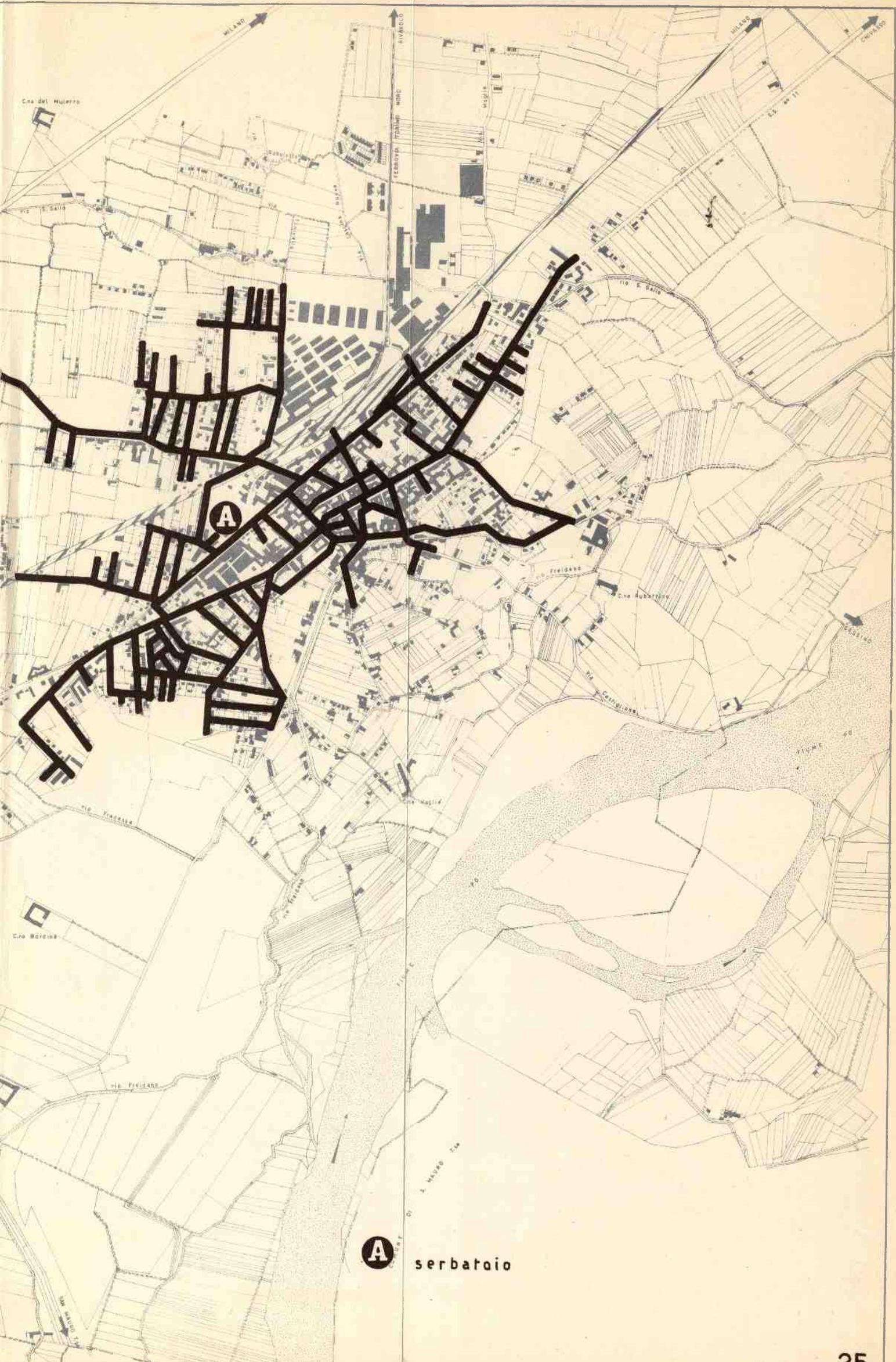


CITTA' DI SETTIMO T^{se}

planimetria



RETE DELL'ACQUEDOTTO



A

A

serbatoio

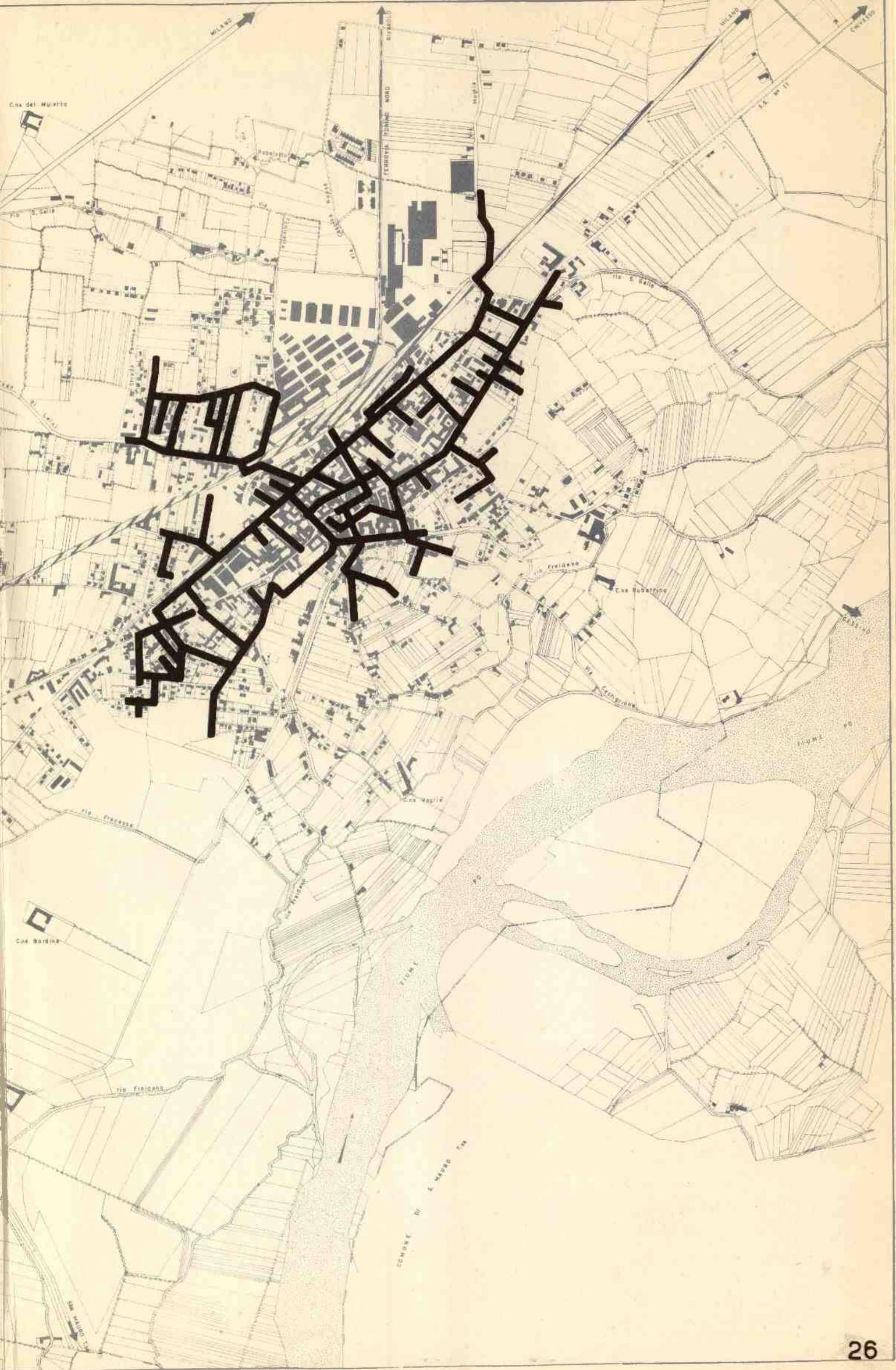


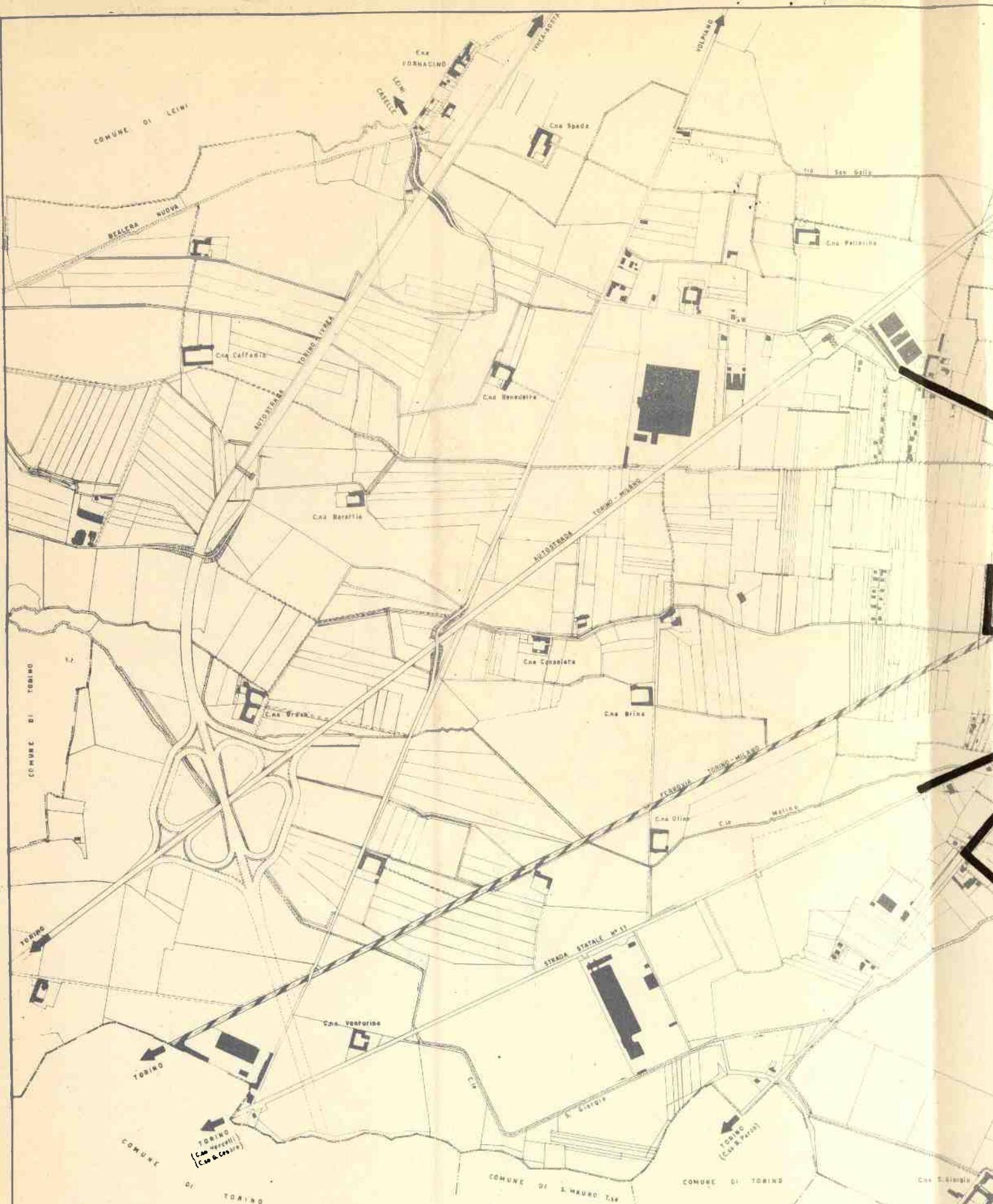
CITTA' DI SETTIMO T_{se}

planimetria



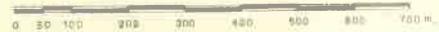
RETE DEL METANO





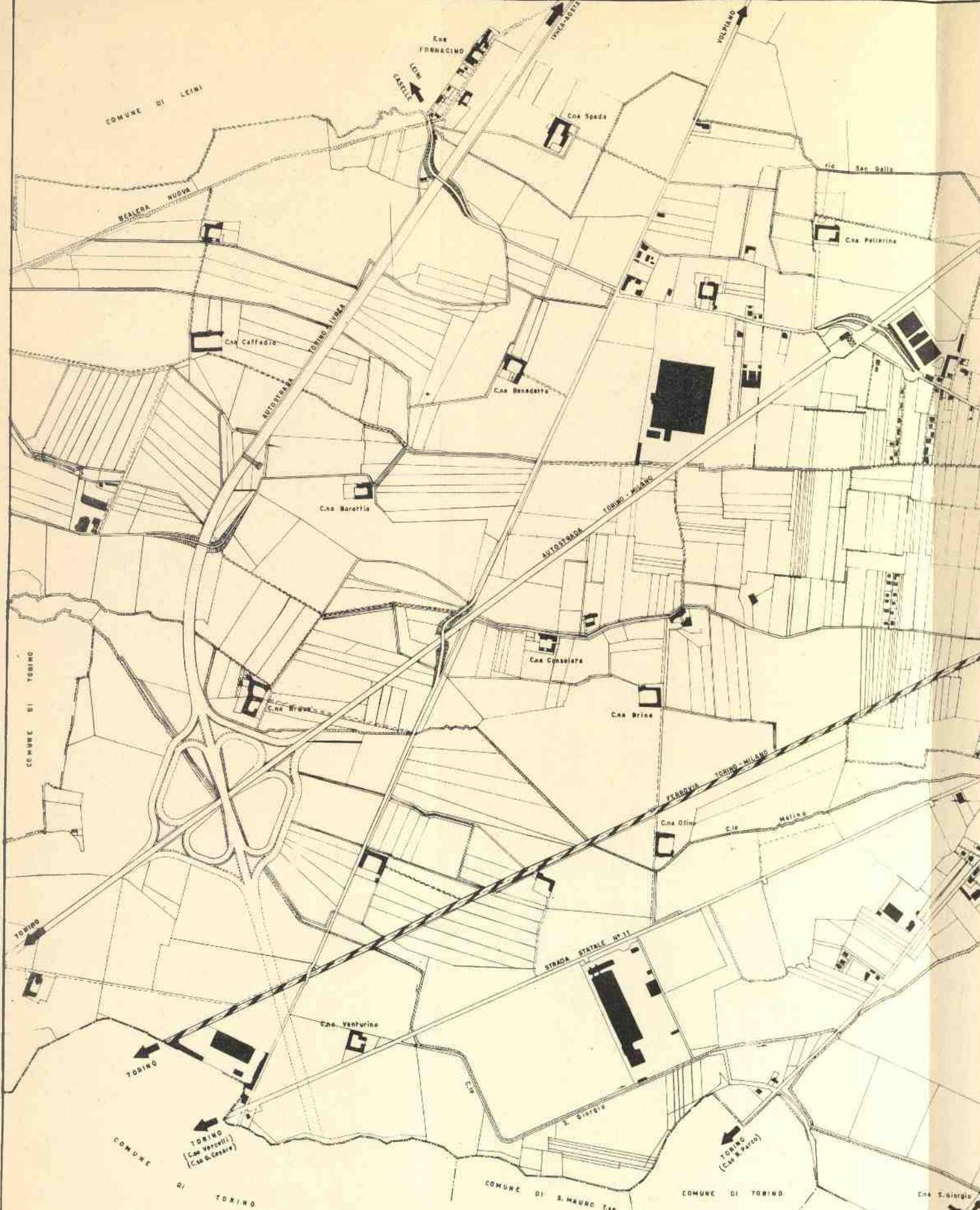
CITTA' DI SETTIMO T^{se}

planimetria



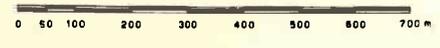
RETE DELL' ILLUMINAZIONE PUBBLICA

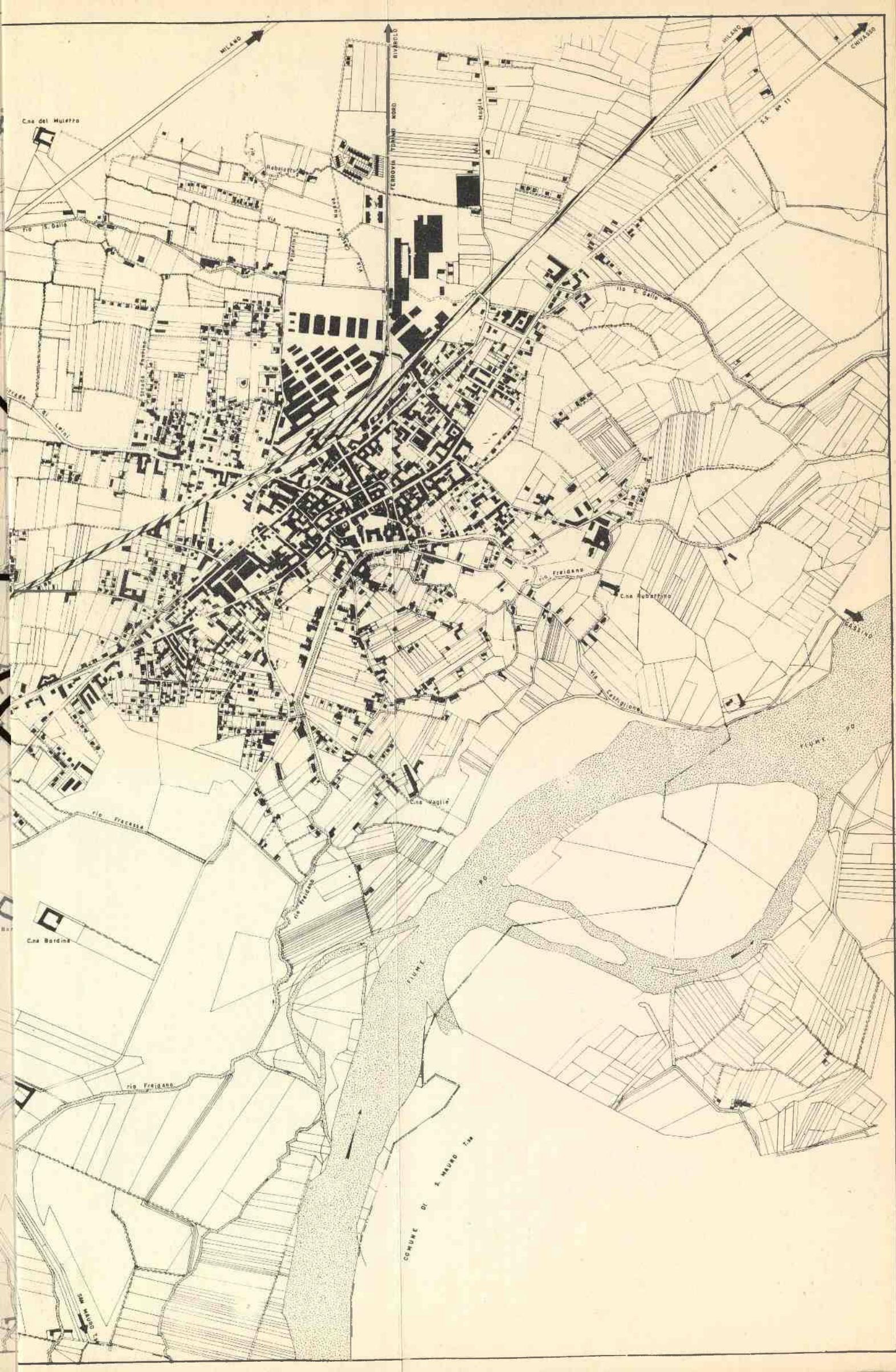


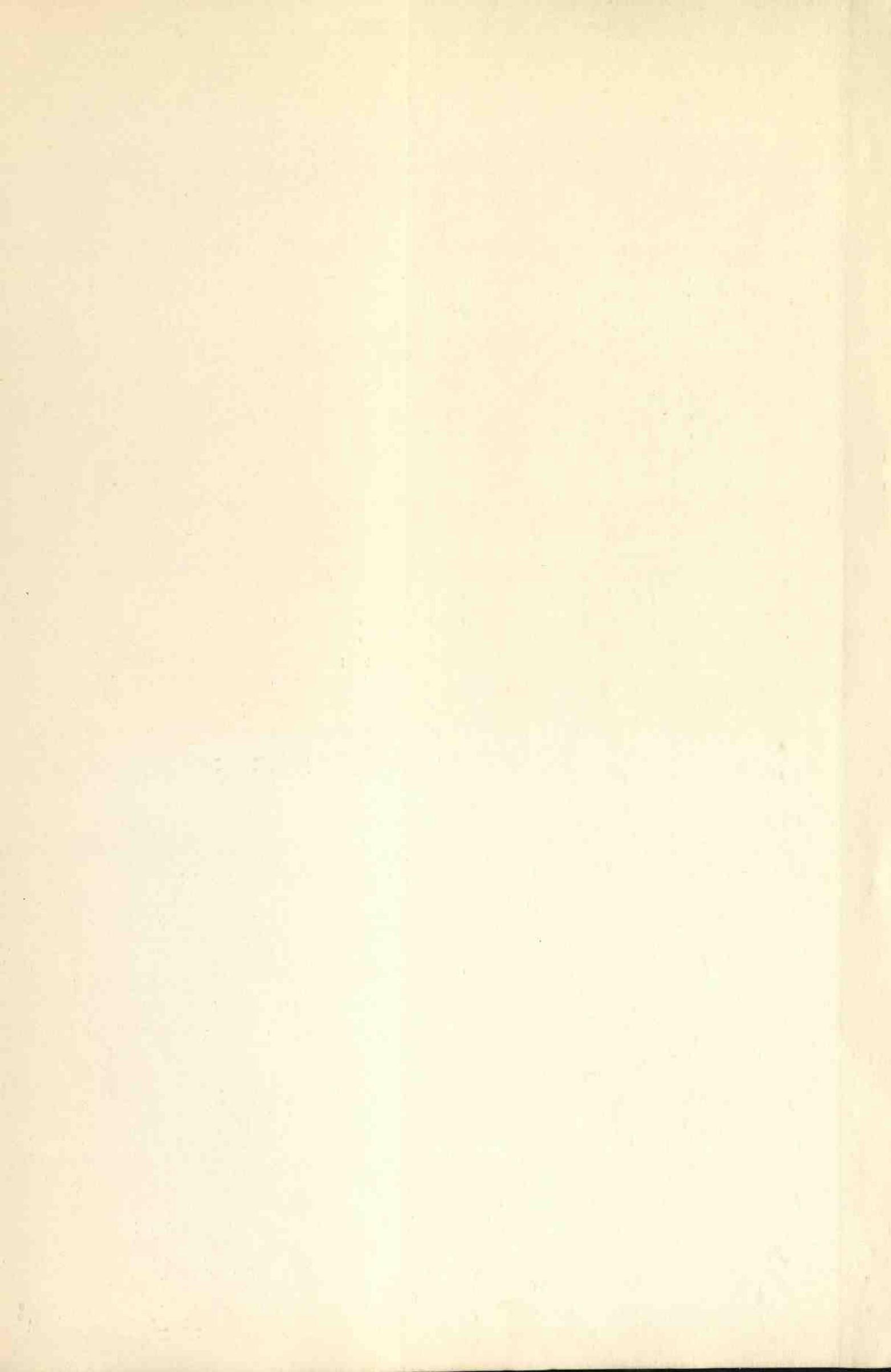


CITTA' DI SETTIMO T_{se}

planimetria







1941

1941

1941

1941

1941

1941

1941

1941

2

